Abate Mermet

PRINCIPI
e
PRATICA
della
RADIOESTESIA

L'opera più autorevole sulla radioestesia, scritta da uno dei più notevoli radioestesisti d'Europa, che studiò e sviluppò la naturale sensibilità dell'organismo alle radiazioni e ai campi di forza, applicando la propria scienza con riconosciuto successo alla scoperta di oro, acqua, malattie e persone scomparse, nonchè alla soluzione di numerosi altri problemi

Casa Editrice Astrolabio

ABATE MERMET

PRINCIPI E PRATICA DELLA RADIOESTESIA

La radioestesia può essere definita sensibilità alle radiazioni, alle quali tutti, senza eccezione, sono sensibili. Mentre la rabdomanzia è limitata alla ricerca di acqua o di minerali nascosti per mezzo di una bacchetta da rabdomante o di pendolo, la radioestesia comprende l'intero settore delle radiazioni provenienti da qualsiasi fonte, viva o inerte che sia.

L'autore di questo libro ebbe la soddisfazione di essere acclamato durante la sua vita 'Re dei rabdomanti', non solo in Francia ma in tutto il continente europeo. Fu uno di quei rari profeti che ottennero il riconoscimento in patria. Ovunque andasse, lasciava un'impressione indimenticabile, non solo grazie agli stupefacenti risultati pratici da lui conseguiti, ma anche per la sua inesauribile buona volontà di aiutare coloro che avevano bisogno di cose come l'acqua o il carbone, nonché coloro che soffrivano per la scomparsa di parenti, che egli invariabilmente rintracciava. E tutto questo lo fece con una modestia che rasentava la santità. Fu davvero un prete che aveva trovato la sua vera vocazione.

Gente di ogni specie e condizione lo consultava da ogni parte del mondo, e nessuno ricorreva mai a lui inutilmente: quasi sempre l'Abate Mermet forniva la risposta finale e autentica, senza

«PSICHE E COSCIENZA»
COLLANA DI TESTI E DOCUMENTI PER LO STUDIO
DELLA PSICOLOGIA DEL PROFONDO

ABATE MERMET

PRINCIPI
e
PRATICA
della
RADIOESTESIA

ROMA
ASTROLABIO
MCMLXXVII

ABATE MERMET

PRINCIPI E PRATICA DELLA RADIOESTESIA

Titolo originale dell'opera:

PRINCIPES ET PRATIQUE
DE
RADIESTHESIE

Traduzione italiana
di

PIETRO NEGRI

condotta sulla traduzione inglese accresciuta
di Mark Clement dal titolo

PRINCIPLES & PRACTICE
OF RADIESTHESIA

Copyright by Abbé Mermet, 1935.
© 1959, Vincent Stuart Publishers, Ltd.
© 1975, Robinson & Watkins Books, Ltd, Londra.
© 1977, Casa Editrice Astrolabio - Ubaldini Editore, Roma.

ABATE MERMET

PRINCIPI E PRATICA DELLA RADIOESTESIA

ROMA
ASTROLABIO
MCMLXXVII

INTRODUZIONE DEL TRADUTTORE ALL'EDIZIONE INGLESE

Per la maggior parte delle persone che si trovano su entrambe le sponde atlantiche la parola RADIOESTESIA ha un suono strano. Tuttavia nel continente ogni persona istruita sa cosa significa: la letteratura sull'argomento è vasta e diffusa, specie in Francia, in Belgio e in Italia, dove da alcuni decenni maestri dell'arte e della scienza radioestesica le mettono in pratica con successo.

L'Abate Mermet ebbe la soddisfazione di essere acclamato durante la sua vita "Re dei Rabdomanti", non solo in Francia ma in tutto il continente europeo. Egli fu uno di quei rari profeti che ottennero il riconoscimento in patria. Ovunque andasse, lasciava un'impressione indimenticabile, non solo grazie agli stupefacenti risultati pratici da lui conseguiti, ma anche per la sua inesauribile buona volontà di aiutare coloro che avevano bisogno di cose come l'acqua e il carbone, nonché coloro che soffrivano per la scomparsa di parenti, che egli invariabilmente rintracciava. E tutto questo lo fece con una modestia che rasentava la santità. Fu davvero un prete che aveva trovato la sua vera vocazione.

Gente di ogni specie e condizione lo consultava da diverse parti del mondo. Una povera e afflitta vedova francese, il cui figlio era sparito da un certo tempo; l'ingegnere capo della ditta Suchard (Svizzera) di fama mondiale; un missionario nel Sudamerica; e addirittura il papa in persona, il quale mostrò grande interesse per la sua attività: tutti si rivolgevano a lui per farsi aiutare e consigliare a risolvere problemi di fronte ai quali esperti e specialisti erano rimasti completamente sconcertati. E nessuno ricorse mai a lui inutilmente. Quasi immancabilmente l'Abate Mermet forniva la risposta finale e autentica, senza preoccuparsi di alcun compenso in denaro.

Egli non solo pose la radioestesia su una solida base realistica, ma la elevò alla dignità di una nuova scienza, facendo sì che la gente si rendesse conto, secondo le parole di Shakespeare, che "in cielo

e in terra vi sono più cose di quante ne immagini la vostra filosofia".

La radioestesia può essere definita sensitività alle radiazioni, alle quali tutti, senza eccezioni, sono sensibili. E' solo questione di grado. La parola 'rabdomanzia' è la più affine al termine radioestesia, ma mentre la rabdomanzia è limitata alla ricerca di acqua o di minerali nascosti per mezzo di una bacchetta da rabdomante o di un pendolo, la radioestesia comprende l'intero settore delle radiazioni provenienti da qualsiasi fonte, viva o inerte che sia. Negli ultimi anni ha compiuto grandi passi in avanti la teleradioestesia: l'argomento sarà trattato esaurientemente nella terza parte del presente libro.

In Inghilterra si sono avuti illustri pionieri della radioestesia in campo medico, i quali purtroppo non sono più con noi. Uno speciale omaggio va rivolto ai dottori E.W. Martin, W. Guyon Richards, E.T. Jensen, Hector Munro, Dudley d'Auvergne Wright, per citare soltanto i più eminenti. Ci sono ora molti medici che si servono della radioestesia nella loro attività professionale. Difatti a Londra esiste una Società medica per lo studio della radioestesia, che pubblica una rivista trimestrale. Detta Società accoglie favorevolmente qualsiasi medico abilitato, dotato di mentalità aperta nei riguardi dell'argomento, il quale desideri acquistare dimestichezza con questo modo fondamentale di accostarsi alla natura della salute e della malattia, in maniera che la conoscenza ora acquisita possa essere usata sia per la diagnosi che per la cura.

Molte opere importanti in materia di radioestesia sono state scritte da medici, ingegneri e chimici dell'Europa continentale. In Inghilterra abbiamo qualche insigne radioestesista in campo medico e una quantità di brillanti dilettanti. Ma nessuno si è arrischiato a scrivere un'opera autorevole sulla radioestesia, che serva da guida per la professione medica e in particolare per il grosso pubblico.

La traduzione in inglese di un'opera la cui necessità era enormemente sentita è davvero in ritardo; gli editori hanno avuto la forturna di assicurarsi i diritti di quella che in genere viene considerata la grande opera classica in materia di radioestesia, vale a dire il presente manuale scritto dal defunto Abate Mermet. Si tratta di un'opera non solamente indispensabile per studiosi o professionisti di radioestesia, ma anche imperitura. La prima edizione apparve prima della guerra e da allora in poi è stata continuamente riveduta e ristampata, l'ultima che è uscita risale al 1957.

In Francia l'attività dell'Abate Mermet è stata insignita del premio della Società nazionale di incoraggiamento per il pubblico benessere. La stampa francese ha spesso parlato delle sue imprese eccezionali e in particolare della sua "radioestesia psichica", che gli permise

di scoprire campi di petrolio in Africa, nella Galizia e in altre parti del mondo per mezzo della prospezione a distanza. Fu consultato dalle autorità del Vaticano in occasioni di importanti ricerche archeologiche a Roma, tutte coronate da successo. I relativi documenti sono conservati nell'Archivio Segreto Vaticano.

Sono state vendute più di 50.000 copie dell'opera dell'Abate Mermet sulla radioestesia, che non dà alcun segno di essere a dir poco sorpassata. L'Abate Mermet la definì il suo testamento e noi, in Inghilterra, siamo finalmente chiamati a esserne i legatari.

Il carattere della radioestesia non è stato ancora definitivamente chiarito, ma i suoi risultati pratici sono stati fissati da una schiera di stimati ricercatori con tanta determinazione che un atteggiamento scettico, o la riluttanza a studiarla a fondo, non trova più giustificazione.

Non comprendiamo la natura dell'elettricità, tuttavia continuiamo a servircene, semplicemente perché l'esperienza ha dimostrato che funziona. Altrettanto dicasi per la radioestesia. Idee preconcette e pregiudizi dovuti alla nostra attuale conoscenza imperfetta delle leggi scientifiche non fanno che intralciare il progresso umano. Dobbiamo accostarci alla radioestesia con una mentalità aperta in quanto, tutto sommato, ciò che conta sono i risultati. E qui abbiamo la migliore occasione possibile per studiare l'opera più esauriente che sia mai stata scritta in materia di radioestesia, fondata com'è su un quarantennio di esperienza pratica.

Uno dei massimi scienziati della nostra epoca, Alexis Carrel, premio Nobel e forse il più famoso ricercatore che il Rockefeller Institute di New York abbia mai avuto, si rese conto dell'importanza della radioestesia più di trent'anni fa, esprimendo il suo parere nei seguenti termini: "Il medico deve scoprire in ogni paziente le caratteristiche della sua individualità, la sua resistenza alla causa della malattia, la sua sensibilità al dolore, lo stato di tutte le sue funzioni organiche, il suo passato come pure il suo futuro. Deve mantenere la mente sgombra da pregiudizi personali, secondo cui certi metodi di indagine non convenzionali sono inutili. Deve pertanto ricordarsi che la radioestesia è degna di seria considerazione".

La presente traduzione è la versione dell'edizione francese postuma e definitiva, pubblicata a Parigi nel 1957; essa comprende tutti i dati essenziali relativi agli esperimenti e alle prospezioni già apparsi nelle precedenti edizioni.

Di alcuni termini tecnici e inconsueti si dà la spiegazione completa nel glossario.

PREFAZIONE

Nessuno può dare più di quanto abbia e pertanto nessuno deve aspettarsi che uno scrittore trasmetta più conoscenza di quanta ne possegga. Sicché all'inizio di una nuova fatica si dovrebbe cautamente specificare di che si tratta o meno. In questo caso particolare abbiamo a che fare con l'argomento della radioestesia, sovente chiamata l'arte della rabdomanzia. Non mi sono arrischiato a presentare una sintesi degli altri metodi, bensì soltanto a esporre in maniera dettagliata un solo metodo fra tanti altri, vale a dire quello mio personale.

Il lettore non troverà in queste pagine alcuna spiegazione complicata. L'intelligenza di un individuo, sempre all'erta per scoprire la verità, e con buona ragione, si concentra sulle cause dei fenomeni, cosa che potrebbe facilmente dimostrarsi illusoria e ingannevole. Lo stesso dicasi nei riguardi dei fenomeni della luce, del calore, della elettricità, della radio, ecc. Se si tratta di movimenti ondulatori, qual è la loro sostanza? Si deve avere la saggezza di non giungere a conclusioni. Quando per la prima volta un pescatore indiano ricevette una scossa elettrica da una torpedine, sarà stato assolutamente incapace di dare una spiegazione esatta del fenomeno e le sue impressioni saranno state puramente fantastiche, per non dire assurde. Meglio tacere, anziché avanzare teorie chimeriche, con il rischio di fare arrestare sin dall'inizio lo sviluppo scientifico relegandolo in qualche ipotesi preconcetta.

Riguardo al presente lavoro, è stata mia intenzione descrivere sistematicamente i fatti osservati nel corso di una pratica quarantennale, di spiegare gli esperimenti con sufficiente chiarezza in modo che chiunque possa ripeterli, di esporre un metodo che ha dimostrato i suoi pregi, nonché di mettere in risalto alcune leggi fondamentali che scaturiscono da questa sconcertante e alquanto illimitata materia

della radioestesia. La critica mossa da autentico spirito scientifico sarà la benvenuta.

In Francia, nella maggior parte dei casi, i pionieri nel settore della radioestesia sono stati dei sacerdoti cattolici, i quali immancabilmente nutrono una forte avversione nei confronti dello spiritualismo, dell'occultismo e di ogni forma di magia. E' concepibile che, se durante i loro esperimenti avessero scoperto qualche elemento sospetto, avrebbero persistito nelle loro ricerche? La stabilità delle leggi fisiche, la loro neutralità nei riguardi di qualsiasi religione o problema filosofico, costituiscono i principi che dimostrano che ci troviamo di fronte a forze assolutamente naturali. Pertanto, se non esiste collaborazione con nessuna influenza ingannevole, si tratta semplicemente di scienza. E' sempre stato un errore fatale opporsi all'effettivo progresso della Scienza, errore che colpiva non solo i responsabili di un atteggiamento del genere, ma anche coloro la cui autorità era incontestata e di cui decidevano di diventare fautori a titolo gratuito. Ma non è la prima volta che uomini di vocazione religiosa, simili a scaltri investigatori, hanno mostrato il cammino che conduce a una scoperta utile per l'umanità. Nel nostro caso non occorre allarmarsi. Non mi si deve addossare la responsabilità delle pratiche occulte, più o meno involontarie, cui alcune persone potrebbero abbandonarsi approfittando del mio metodo. Vorrei chiarire del tutto che io sottopongo il mio operato al giudizio di coloro che governano la Chiesa cattolica, e che non è affatto probabile che vengano condotti fuori strada da pretese infondate da parte di una persona qualsiasi.

Con questo lavoro mi sembra di avere scritto un capitolo supplementare agli antichi manuali di fisica classica.

Può darsi che ci vogliano molti anni prima che i fenomeni della radioestesia vengano delucidati e la sua natura completamente spiegata, ivi compresa la gamma delle relative lunghezze d'onda, la loro periodicità, la loro influenza sull'ambiente, nonché il modo migliore di impadronirsene e di controllarne gli effetti, affinché possano essere impiegati per conseguire risultati che recano giovamento.

Di conseguenza la presente opera non è altro che un abbozzo, una raccolta di materiale destinato a costruire, un giorno, una cattedrale. Spero anche che essa ispiri altri radioestesisti a svelare i loro segreti e a creare così un legame fraterno fra tutti coloro che dedicano i loro sforzi, fino a ora troppo individualistici, al progresso della radioestesia.

Ho il dovere inoltre di esprimere la mia profonda gratitudine a tutti coloro che mi hanno aiutato in questa fatica, innanzi tutto ai membri dell'Association des Amis de la Radiesthésie, che mi hanno

spinto e incoraggiato a scrivere questo libro, e in modo particolare al mio amico Padre de Belinay, S.J., la cui vasta conoscenza mi ha guidato in ogni momento e mi ha trattenuto dal cadere in eresie scientifiche.

Il lettore vi troverà fatti ed esperimenti, nonché alcune leggi, o piuttosto manifestazioni costanti di forze radioestesiche, che si fondano su ipotesi sperimentali necessarie per dare una spiegazione dei fatti. Non vi troverà però nessuna teoria che se ne renda garante. Fatto del tutto di proposito, il motivo di ciò è evidente, in quanto nessuna teoria riuscirebbe a rendere conto di tutti i fatti. Qualsiasi spiegazione sarebbe più oscura del fatto particolare da spiegare. Quindi è meglio tacere e ammettere con franchezza che non sappiamo.

Nel campo della radioestesia alcuni scoprono varie cose, mentre altri scoprono le cause. Nel campo pratico della scoperta possiamo distinguere coloro che scoprono qualcosa da coloro che non scoprono mai niente. Ma sul piano della discussione siamo tutti uguali e negli ambienti radioestesici sovente vengono espressi differenti punti di vista.

È una tendenza naturale della mente quella di scoprire la causa e la giustificazione di qualsiasi fenomeno. Ma quando ciò è impossibile, l'atteggiamento scientifico dovrebbe essere improntato a curiosità ben disposta, paziente, ostinata; controllare il proprio lavoro, ripetere, diversificare e moltiplicare gli esperimenti allo scopo di dimostrare future teorie su solidi fondamenti scientifici. In realtà nella radioestesia soltanto i fatti rivestono un'importanza primaria.

Aristotele differenziò la fisica dalla metafisica. Sembrerebbe che la radioestesia si collochi in posizione intermedia fra le due. Stante la sua lampante affinità con gli elementi e le leggi della fisica classica, gravitazione, luce, calore, elettricità, magnetismo e onde hertziane, la radioestesia è strettamente collegata con il gruppo di scienze che si occupa delle leggi e delle forze della natura. D'altro canto, grazie a certi risultati che potrebbero essere reputati soprannaturali, alla evidente sproporzione dei mezzi impiegati, nonché ai misteri a essa connessi e che essa non è ancora in grado di chiarire, si ha l'impressione che la radioestesia abbia attinenza con lo sfera sospetta delle forze che trascendono quelle della Natura.

Tra i radioestesisti ho rilevato due tendenze. Alcuni, dotati di un autentico temperamento scientifico, scorgono e cercano nella radioestesia un nuovo ramo della fisica delle onde e delle radiazioni. Altri, in possesso di inclinazioni psichiche e metafisiche, mirano a collegare la radioestesia con i fenomeni di ipersensibilità anormale o dello spiritismo.

Sul piano personale, devo chiarire completamente la mia posizione.

Considero la radioestesia di carattere esclusivamente scientifico. Se non fosse stato così, vi avrei rinunciato da molto tempo. Tutti i fatti da me osservati, spiegabili o meno, sembrano essere perfettamente normali e il mistero che li accompagna è della stessa specie e ha la stessa caratteristica delle onde luminose, calorifiche e hertziane. Perciò mi sono sempre sforzato di scoprire i punti di contatto fra questi settori così intimamente affini alla stessa scienza, sperando che chi ne sa più di me continui a indagare seguendo lo stesso modello.

È mia convinzione personale che coloro i quali cercano di collegare la radioestesia con l'occultismo le recano molto danno. Declino in maniera formale qualsiasi solidarietà nei loro riguardi, qualsiasi responsabilità in merito alle loro teorie, giustificazioni e termini che adottano. Beninteso, non si può impedire che qualcuno si spacci per radioestesista, ma sarebbe oltremodo ingiusto se le idee sbagliate di appassionati sprovveduti dovessero gettare discredito sulla radioestesia.

E adesso parliamo della prospezione a distanza, o teleradioestesia, argomento veramente d'attualità. Avendola praticata per oltre venti anni, posso arrischiarmi a formulare un parere. Un paragone potrebbe aiutarci a vederla nella sua giusta luce. Ipotizziamo il caso di un chirurgo che abbia scoperto un nuovo metodo per operare il cancro. Su 100 operazioni da lui eseguite, 80 hanno avuto esito positivo e 20 negativo. Il presidente di una associazione di categoria propone che egli esegua due operazioni controllate. Risultato: due insuccessi. Sarebbe giusto concludere: 102 operazioni, 80 riuscite e 22 fallite. Invece in questo caso il calcolo è diverso: due operazioni, due insuccessi. Tutti i fatti implicativi, confermati sia dagli stessi pazienti guariti che dal personale medico dirigente, vengono ignorati in modo che l'impressione finale ne risulti falsata.

A che punto sarebbe oggi la scienza se si fosse tenuto conto soltanto degli esperimenti controllati? E se, nel caso suddetto, si fosse fatta derivare una generica dichiarazione di condanna in merito alla operazione in questione basandosi su due insuccessi?

Gli studiosi di radioestesia, qualora proseguiranno a lavorare attenendosi a quanto spiegato al cap. XIII, su una mappa o su una fotografia, si accorgeranno che non è più difficile ottenere esito positivo da lontano che stando sul posto. Personalmente, dopo avere osservato una determinata località, non esprimo mai un parere definitivo senza aver controllato il mio lavoro su una mappa o su una pianta nella tranquilla atmosfera del mio studio.

Si esigono risultati. Nella prima edizione della presente opera ne abbiamo elencati venti. È facile per chiunque verificarli. Date, testi-

monianze, attestati, c'è di tutto. Senza dubbio dovrebbero bastare.

Conclusione pratica: quando vi si chiede di fare una prospezione, incominciate con un esame della mappa o pianta che rappresenta il posto. Se non trovate niente, non andateci. Se avvertite qualche cosa, dovreste andarci, se possibile, allo scopo di eseguire un controllo sul posto. Al ritorno si dovrebbe fare un altro controllo sulla pianta, mappa o fotografia. Più tardi, con una esperienza maggiore, non sarà necessario recarsi sul posto ma basterà soltanto indicare agli interessati dove si dovrebbero effettuare le operazioni di scavo per ottenere un buon risultato.

Si capisce, beninteso, che per ottenere una prospezione riuscita su una pianta è essenziale che quest'ultima sia fatta come si deve. Un comune pezzo di carta non è una pianta. Al cap. XII sono indicate le condizioni necessarie cui bisogna attenersi per fare una buona pianta, che possiamo riepilogare così: la pianta dovrebbe essere talmente dettagliata (altitudine, corsi d'acqua, foreste, siepi, fossati, case, ecc.), da dare al teleprospettore la sensazione di trovarsi realmente sul posto stesso. Le linee nere o bianche che eventualmente rappresentino strade, sentieri, corsi d'acqua, tunnel, ecc., non sono indicazioni sufficienti.

Inoltre, e anche questo è essenziale, per lavorare si deve scegliere un giorno favorevole e un momento propizio. Fu così che, per fare un esempio, i teleprospettori che lavorarono sulle piante presentate in occasione del congresso di Parigi (giugno 1933) con due settimane di anticipo, dovettero incontrare difficoltà insormontabili, poiché durante quel periodo l'atmosfera era sovraccarica di radiazioni parassite.

Un giorno dovetti recarmi nella Francia meridionale per una prospezione, ma proprio in quel giorno le radiazioni parassite furono talmente forti che dalle 9 del mattino fino alle 5 del pomeriggio mi fu impossibile scoprire un solo corso d'acqua.

Per coloro che si sentono scettici nei riguardi di questi fenomeni radioestesici in grado di disturbare e addirittura di impedire qualsiasi tipo di attività, tanto sul posto che sulla carta, citerò un caso di cui sono stato testimone e vittima insieme. Il 4 marzo 1933 fui chiamato per fare una prospezione nella cittadina di Penthalaz, presso Losanna (Svizzera), allo scopo di aumentare l'approvvigionamento idrico. Accompagnato da un discepolo, arrivai a destinazione alle 1,30 del pomeriggio. Ci mettemmo subito all'opera. Stava andando tutto bene, quando all'improvviso il pendolo si fermò e si rifiutò di funzionare. Dissi che la cosa dipendeva dal fading e consigliai di aspettare per un po', ma alle 5 del pomeriggio stavamo ancora aspettando che il fading cessasse. Nonostante tutti i nostri sforzi e l'esame del ter-

reno in punti differenti, a volte con la bacchetta e a volte con il pendolo, non ci riuscì di scoprire assolutamente niente. Il pendolo rimase immobile per tre ore in mano sia al mio compagno che a me. Tenuto conto che ciò accadde alla presenza del consiglio municipale e del maestro che aveva portato i suoi allievi ad assistere a una dimostrazione dei nostri poteri radioestesici, potete facilmente figurarvi il nostro imbarazzo.

Giunta l'ora di andarcene, mi rivolsi al mio pubblico: "Oggi sta accadendo qualcosa di molto grave nell'atmosfera. Può darsi che si tratti di un terremoto o di un'eruzione vulcanica, ma non ne sono certo". Il giorno dopo ricevetti una telefonata da Penthalaz: "Avete letto i giornali di stamane? Ieri avevate ragione". Infatti i giornali del mattino recavano un resoconto completo della terribile catastrofe causata dal maremoto in Giappone.

Da menzionare anche che, appena giunto a casa, cercai di fare la mia prospezione su una pianta, ottenendo il medesimo risultato negativo. Soltanto alle 6,40 del pomeriggio tutto a un tratto le radiazioni riapparvero e il pendolo incominciò di nuovo a muoversi.

Questo esempio piuttosto sensazionale serve a sottolineare il fatto che vi sono alcuni momenti e giorni in cui non è possibile fare uso del pendolo.

E ora a te, libretto, che sei latore di verità comprovate: va ovunque trovi accoglienza nelle cinque parti del mondo. Sorretto dall'indulgenza dei sapienti, dalla simpatia dei colleghi e dall'unico desiderio di fare del bene, con la preghiera altresì che il Cielo non possa mai negarti la sua benedizione, va e insegna a tutti coloro che vi si dedicano con zelo a scoprire e a usare quei tesori che la terra ci nasconde, nonché ad alleviare, con l'osservanza delle leggi di carità, le sofferenze umane.

ABATE A. MERMET
Rettore della Cappella di Santa Maddalena
Presidente onorario
dell'Association des Amis de la Radiesthésie
Jussy, Ginevra, Svizzera

NOTA SULL'ASPETTO SCIENTIFICO DELLA RADIOESTESIA

(Teoria di Lakhovsky)

Non sono né un medico né un biologo e non ho neppure la pretesa di essere capace di spiegare i fenomeni della radioestesia.

Tuttavia, durante i quarant'anni e passa in cui ho lavorato con la bacchetta e il pendolo, ho personalmente verificato migliaia di elementi sperimentali incontestabili, che nessuna persona di buona volontà può mettere in discussione.

Non è possibile opporsi ai fatti. Quanto alla loro spiegazione scientifica, questa devo lasciarla a chi è meglio qualificato di me. Finora la scienza 'ufficiale' non ha rilasciato alcuna dichiarazione al riguardo, ma ritengo che nel frattempo possiamo essere in grado di trovare una spiegazione razionale nell'opera di Lakhovsky.[1]

Pertanto in questa sede sarà utile descrivere a grandi linee i principi esposti da quest'uomo eccezionale. Se per voi sono nuovi e se desiderate averne una conoscenza più profonda di quella che ve ne posso offrire qui io, dovete leggere per conto vostro quanto egli ha scritto in materia.

Sappiamo che la fisica classica insegna che vi sono 2 atomi in una molecola di idrogeno, 26 in una molecola di ferro, 47 in una molecola d'argento, 82 in una molecola di piombo e via discorrendo.

Ora, secondo Lakhovsky, la densità della materia non è dovuta

[1] Cfr. G. Lakhovski, *Le secret de la vie. Les ondes cosmiques et la radiation vitale*, Paris s.d., di cui esiste la traduzione italiana: *Il segreto della vita* (*Le onde cosmiche e la radiazione vitale*), Milano, Bocca, 1938.

Tra le altre opere dello stesso autore si citano in particolare: *L'universion*, Paris 1927; *L'éternité, la vie et la mort*, Paris 1932; *La terre et nous*, Paris 1933. [N.d.T.]

agli atomi contenuti in una molecola, né agli elettroni, protoni, positroni e alle altre particelle che compongono l'atomo. Egli ritiene che la densità della materia sia dovuta alla natura dello spazio intermolecolare e che questo spazio non sia identico nelle differenti specie della materia.

Secondo Lakhovsky la compressione, a un grado maggiore o minore, della molecola di qualsiasi sostanza dà luogo a una radiazione che è tipica di quella sostanza, una radiazione che si propaga all'infinito.

Per di più egli avanza la teoria secondo cui anche il nostro pensiero è una vibrazione, che si propaga all'infinito alla velocità di 300.000 km al secondo.

Quando un radioestesista si trova in un luogo che contiene un minerale metallifero, per esempio l'oro (numero atomico 79), la radiazione di quell'oro fa sì che le tracce dell'oro presenti in via naturale nell'organismo del radioestesista vibrino in risonanza, facendo nascere nel corso della vibrazione cellulare una corrente specifica che, manifestandosi in funzione del numero atomico dell'oro, viene avvertita dall'organismo e fa muovere il pendolo. Lo stesso dicasi per quanto riguarda l'argento, il piombo, il ferro, l'acqua, il petrolio, ecc., nonché tutte le sostanze contenute nel terreno su cui si trova il radioestesista, stante che il nostro organismo contiene tutti i 92 elementi semplici delle chimica. Così la radiazione di ogni sostanza contenuta nel suolo agisce sull'organismo e provoca un movimento specifico del pendolo.

Quanto alla detezione a distanza (teleradioestesia), Lakhovsky fornisce una spiegazione che si basa sulla propagazione quasi istantanea del pensiero.

Secondo la sua teoria, ogni qual volta il pensiero si concentra su un determinato oggetto, la radiazione di quel pensiero compie il giro del mondo in un settimo di secondo.

Perciò nella sua opera *La nature et ses merveilles* ecc.,* egli spiega come fui capace di scoprire dal mio studio a Saint-Prex, nei pressi di Ginevra, una sorgente in un istituto per ragazzi in Colombia, prevedendo che si trovasse a una profondità di 28 metri e come effettivamente vi fu trovata, facendo tutto questo a una distanza di circa 10.000 miglia.

Concentrando il mio pensiero su una pianta del predetto istituto in Colombia, secondo questo scienziato, stabilii istantaneamente una

* G. Lakhovski, *La nature et ses merveilles. T.S.F. Autosuggestion. Homéopathie. Magnetisme animal. Radiesthésie*, Paris 1936 (trad. it. *La natura e le sue meraviglie. T.S.F. Autosuggestione. Omeopatia. Magnetismo animale. Radioestesia*, Milano, Bocca, 1938). [N. d. T.]

linea di forza tra me e il terreno dell'istituto. Facendo scorrere l'indice della mia mano sinistra sulla pianta, o semplicemente guardandola, nel momento in cui il mio dito o i miei occhi trovavano per caso sulla pianta il punto esatto corrispondente alla sorgente, la radiazione specifica dell'acqua veniva trasmessa da questa linea di forza proveniente dal mio pensiero e andava a raggiungere il mio cervello. In questo modo essa produceva la stessa identica reazione come se mi fossi trovato personalmente sul posto, sopra la sorgente, proprio come qui a casa mia ascolto un concerto radiofonico eseguito a Parigi, a Roma o a Londra, esattamente come se avessi l'orchestra di fronte a me.

Devo ammettere che queste spiegazioni sono molto affascinanti e che non si può fare a meno di ritenerle autentiche, specie quando è noto che le teorie di Lakhovsky sono state confermate in altre parti del mondo.

La teoria della vibrazione del pensiero è stata appoggiata da illustri scienziati, in modo speciale dal professor Ferdinando Cazzamalli dell'Istituto psichiatrico dell'Università di Roma.* Non c'è dubbio che se questa teoria venisse definitivamente confermata, ciascun radioestesista, esperto o altro, sarebbe lieto di accoglierla. Sarebbe così la stessa scienza, nel confermare i fenomeni radioestesici, a porre termine servendosi delle sue armi a un conflitto che va disapprovato da ogni punto di vista.

* Cfr. F. Cazzamalli, *La personalità psicofisiologica dei rabdomanti*, in "Rivista di psicologia", 1931; e *Rabdomanzia*, in "Giornale di psichiatria e di neuropatologia", 1932. [N.d.T.]

Parte prima

Gli elementi della radioestesia

I. IPOTESI FONDAMENTALE

La mente umana, smarrita in un labirinto di fatti, ha bisogno di farsi guidare da un filo d'Arianna. Ecco dunque, come base utile delle nostre ricerche, un'ipotesi generale che sembra adattarsi ai fatti.
Tutto avviene supponendo che:

A. Tutti i corpi, nessuno escluso, emettono continuamente movimenti ondulatori o radiazioni.
B. Il corpo umano penetra in questi campi di influenza e diventa la sede di reazioni nervose, di un certo tipo di corrente, che fluisce attraverso le mani.
C. Se si tiene in mano un oggetto adatto, ad esempio una bacchetta o un pendolo, il flusso invisibile si rende manifesto nel movimento impresso al predetto oggetto, che agisce come una specie di indicatore.

Serviamoci di un paragone per illustrare la nostra ipotesi. Prendiamo il ben noto principio della radio. Si collega un circuito con una batteria in modo tale che sia normalmente percorso da una corrente. Ma nel circuito si intercala un tubo contenente limatura, la brillante invenzione dello scienziato francese Branly. Adesso la corrente non affluisce, in quanto la limatura stabilisce una serie di contatti difettosi; ma se si usa un generatore Hertz per emettere onde di un determinato tipo, immediatamente la limatura agisce da conduttore e la corrente percorre il circuito.

Analogamente ogni cosa avviene come se il corpo umano, con tutte le sue resistenze, costituisse di regola un circuito in cui la corrente fluisce assai debolmente o per niente, a prescindere se la corrente in questione sia d'origine fisiologica o esterna. Ma se si genera un'onda radioestesica e l'operatore adempie le condizioni ne-

cessarie di ricettività, allora il coherer umano si mette subito in funzione, la corrente lo attraversa mettendo il pendolo in movimento, mentre la varietà dei movimenti del pendolo corrisponde alle variazioni delle onde che hanno determinato quei movimenti.

Pertanto, nel far risalire l'effetto alla causa da cui esso deriva, sembra logico procedere subito all'analisi dei ruoli svolti dal pendolo, dall'organismo umano e dalle forze che emanano dai corpi in genere; quindi, proseguendo, far vedere come il radioestesista compie il suo lavoro, facendo uso di ciascuno di quegli elementi della concatenazione causale, operando dapprima *in loco* e poi a distanza, e occupandosi sia di corpi inanimati che di esseri viventi.

II. LA FUNZIONE DEL PENDOLO

1. Definizione

Un pendolo lo si può definire come un corpo sospeso a un collegamento flessibile. In linea di massima, qualsiasi cosa sospesa in aria per mezzo di un collegamento flessibile è in grado di oscillare liberamente.

2. Sostanza

Il pendolo può essere di metallo, di legno, d'avorio, di vetro, di marmo, oppure costituito da un boccione colmo di liquido, o da qualsiasi altro corpo pesante. Un orologio da tasca risponde benissimo allo scopo, ma usandolo in quel modo si guasta, o perché si fa vibrare la molla, o perché lo si magnetizza. È preferibile usare una sostanza neutra come il legno, il vetro o l'avorio, o altrimenti la stessa sostanza di cui si è alla ricerca. Alcuni radioestesisti usano uno strumento cavo in cui si collocano frammenti della sostanza ricercata.

3. Forma

La forma rotonda presenta il vantaggio di essere meno suscettibile alle correnti d'aria.

4. Peso

Il peso normale varia da 30 a 50 grammi. Si consiglia però di usare un pendolo pesante (100 grammi o più) quando si fa la prospezione di corpi pesanti. Inoltre, gli operatori sensitivi si troveranno meglio con un pendolo ancora più pesante, in quanto uno leggero potrebbe attorcigliarglisi alle mani. Ma per scoprire in un caso deter-

minato i punti più sottili va meglio un pendolo leggero (da 20 a 30 grammi).

Spesso si ha l'impressione che abbia luogo un cambiamento di peso. Sembra che lo stesso strumento, tenuto sopra un corso d'acqua o petrolio liquido, divenga più pesante. Se tenuto sopra una zona sotterranea, specie sopra una sacca di gas, il pendolo sembra fluttuare nell'aria. È importante conoscere se questa impressione corrisponde a una effettiva modificazione.

La catena, invece di essere tenuta fra le dita, dovrebbe essere legata all'estremità di una bacchetta flessibile, per esempio a un filo metallico che funga da molla. Comportandosi in base al peso, il filo si adatta secondo una determinata curva. Sopra una latta di petrolio la curva si accentua, sopra una cavità si riduce. Pertanto esiste una certa forza che aumenta o diminuisce il peso.

5. La catena e la sua messa a punto

La catena, il filo metallico o filo comune di sospensione debbono essere flessibili e non presentare torsioni di sorta che interferiscano con i movimenti del pendolo. Spesso i principianti non ottengono risultati per non avere messo a punto la catena. Quando, per esempio, si sta sopra una moneta d'argento, si deve fare scivolare la catena fra le dita fino a ottenere dei movimenti che siano nettamente forti e regolari. Poi la lunghezza della catena viene regolata a seconda dell'operatore e dell'oggetto stesso. Tenendo la catena allo stesso punto, si può ottenere la necessaria messa a punto anche sollevando o abbassando la mano.

6. Effetto dei colori

Alcuni radioestesisti usano un pendolo colorato, cosa che non desta assolutamente nessuna meraviglia. Sappiamo che i sette colori dello spettro ottenuti con la scomposizione della luce bianca posseggono ciascuno la propria lunghezza d'onda. Se la radioestesia è una questione di onde, è logico che determinate onde armonizzino con determinati colori e siano in contrasto con altri. Può darsi che un pendolo colorato sia utile per agire su certi corpi ma non su altri. Personalmente non faccio uso di pendoli colorati, in quanto il mio metodo offre mezzi di accertamento più sicuri. Si dà di seguito un prospetto dei colori, alcuni dei quali possono essere usati per certi corpi ma non per altri.

Riguardo alla funzione dei colori, si può dire che gli oggetti colorati agiscono da filtri radioestesici, ostacolando le radiazioni di deter-

minati corpi e facendo passare quelle di altri. L'impiego di un pendolo colorato consente così di attuare un procedimento supplementare di detezione.

Collochiamo un corpo su un tavolo. Tenendo il pendolo al di sopra di esso, lo sperimentatore si impadronisce della colonna ascendente, sempre che al momento non vi sia alcun fading. Il pendolo funziona perfettamente. Si interpone quindi un pezzo di carta colorata, con il risultato che a volte il pendolo smette bruscamente di funzionare e a volte continua i suoi movimenti.

Ecco alcuni esempi. I nomi preceduti da un numero corrispondono a quelli della classificazione di Ripolin. Si deve tenere conto anche della composizione chimica del colore.

Radiazioni fatte passare	Radiazioni arrestate
Per l'acqua	
Rosso	Blu di Prussia
Verde grigio	4 Giallo chiaro
1055 Grigio perla chiaro	1 Bianco neve
Verde scuro	Rosa
29 Verde d'Irlanda	
Giallo paglierino	
Per l'oro	
Rosso carminio	Rosso
29 Verde d'Irlanda	Blu (medio)
Blu violetto	4 Giallo chiaro
Verde reseda	13 Blu oltremare
	Rosso
	1021 Rosso di Tiro
Per l'argento	
Blu (medio)	1415 Rosso carminio
Blu	1021 Rosso di Tiro
13 Blu oltremare	
Per il petrolio	
Varie sfumature di verde	Varie sfumature di rosso
Varie sfumature di blu	
Varie sfumature di arancio	
4 Giallo scuro	
Camoscio	
Grigio cenere	
Grigio acciaio	
Per il rame	
Varie sfumature di blu	Varie sfumature di rosso
Varie sfumature di verde	Varie sfumature di giallo
Rosa salmone	

Da un punto di vista pratico, è consigliabile fare dapprima esperimenti su un campione della stessa natura dell'oggetto da ricercare, per vedere l'effetto della carta colorata che viene impiegata.

7. Temperatura

A parità di condizioni, se un pendolo viene scaldato alla fiamma le sue oscillazioni e rotazioni mostreranno immediatamente un'ampiezza tre o quattro volte maggiore, e man mano che essa si raffredda fino al livello normale i movimenti vengono rallentati.

È facile eseguire questo esperimento con un boccione d'acqua più o meno calda.

Al contrario, se si fa un pendolo con un pezzo di ghiaccio grande suppergiù come un uovo e lo si tiene sopra un oggetto metallico, le sue oscillazioni e rotazioni saranno a malapena percepibili.

Bisogna tener presente questo esperimento. Esso dimostra che, a patto che le condizioni rimangano le stesse per la persona dell'operatore, per quanto riguarda la sua sensitività e l'oggetto da esaminare, una variazione di natura puramente fisica, come ad esempio la temperatura, blocca il pendolo o ne aumenta la velocità.

I principianti e coloro che non riescono a far funzionare il pendolo nelle loro mani, dovrebbero provare a scaldarlo. Un altro modo di eseguire questo esperimento consiste nel prendere un pendolo unito a una catena e nell'immergerlo successivamente in ghiaccio che si scioglie, in acqua a temperatura ambiente e in acqua bollente. Se lo si tiene sopra allo stesso oggetto metallico, diciamo una moneta, nei tre predetti casi si dovrebbero notare le differenze d'ampiezza dei suoi movimenti. Questo particolare dimostra che le condizioni in cui il pendolo funziona non sono irrilevanti.

8. I movimenti

I movimenti di un pendolo sono di tre specie: oscillazioni, rotazioni o movimenti rotatori, ed ellissi.

Oscillazioni. Le oscillazioni sono movimenti bilanciati che rimangono su un piano verticale e possono essere paragonati ai movimenti di un'altalena. Come in quest'ultima, la spinta iniziale viene data soltanto in una direzione, poiché il movimento di ritorno è dovuto alla forza di gravità. Non si tratta di un unico impulso che diminuisce, come nel caso del pendolo di Galileo, ma di una serie di impulsi che vengono continuati. Le oscillazioni non sono simme-

triche e il pendolo 'spinge' in un'unica direzione. Ciò è di importanza pratica ai fini della scoperta di un corso d'acqua, poiché il pendolo viene attratto in direzione della corrente.

L'ampiezza delle oscillazioni è variabile. Essa dipende dalla massa di un corpo e dal suo potere radioattivo, dalla sensibilità dell'operatore, dalla leggerezza del pendolo e dalla sua temperatura, come pure dalla lunghezza della sua catena.

D'altro canto, non si comprende come la distanza non eserciti nessuna influenza. Parlerò di nuovo di questo particolare, nel senso che le oscillazioni provocate dal peso stesso del corpo sono potenti in modo identico, sia che il corpo si trovi a grande distanza, sia che lo si abbia sotto i piedi.

Rotazioni (*o movimenti rotatori*). In questo movimento, il pendolo descrive una serie di cerchi, mentre il filo cui è sospeso traccia la superficie di un cono. Questo movimento può essere una combinazione di quello precedente con una forza che devia il pendolo dalla verticale. È importante osservare il senso di rotazione, che a volte sta a indicare delle differenziazioni molto sottili. La rotazione diretta va in senso orario, quella inversa in senso antiorario. Se l'esperimento viene eseguito nel modo giusto e per lo stesso corpo, a parte la particolare polarità dell'operatore, questa direzione si mantiene costante per la medesima operazione.

Ellissi. Il pendolo, messo in funzione dalla spinta inizialmente ricevuta, descrive due o tre ellissi al momento in cui le oscillazioni si trasformano in rotazioni, e viceversa.

9. Modo giusto di tenere il pendolo

Il pendolo va tenuto nella mano destra (nella sinistra per le persone mancine), tra il pollice e l'indice, esercitando la minore pressione possibile, con il dorso della mano rivolto in alto e con il braccio assolutamente sciolto, rilassato e flessibile. Il pendolo funzionerà lo stesso, anche se non altrettanto bene, qualora la catena sia sospesa all'estremità di un filo metallico tenuto nella mano.

10. Pendolo e bacchetta

La bacchetta del rabdomante dà gli stessi risultati del pendolo. Sebbene io vi ricorra raramente, ciò non vuol dire che la disprezzi.

Essa è utile, per esempio, nello scoprire la direzione di un corso d'acqua. Nel complesso, però, è preferibile il pendolo. Meno ingombrante e meno faticoso da maneggiare, esso compie un numero maggiore di movimenti e, soprattutto, riproduce la forma degli oggetti che influenzano l'operatore. Inoltre esso indica con maggior precisione la posizione dei corpi. Stando sul posto, consente di agire a una certa distanza, mentre se si tratta di fare una prospezione su una mappa lascia del tutto libera la mano sinistra.

La bacchetta è meno precisa perché è troppo sensibile. Essendo sempre in uno stato di tensione, il suo equilibrio è instabile e la sua elasticità è meno forte. Essa parte da uno stato di contrazione, mentre il pendolo agisce partendo da uno stato di quiete.

È cosa certa che sin dai tempi più remoti Cinesi e Indiani conoscevano l'uso della bacchetta e del pendolo. Nel 1799 il professor Gerboin dell'Università di Strasburgo portò un pendolo dall'India e lo presentò all'Accademia delle Scienze a Parigi; il famoso scienziato Chevreul fu incaricato, nel 1833, di fare una ricerca. Purtroppo, però, egli non possedeva i requisiti fisiologici che lo rendessero sufficientemente sensibile alla gamma delle radiazioni in questione, sicché le sue conclusioni furono negative e lo studio del pendolo subì un ritardo di mezzo secolo.

11. Il mio pendolo 'campione' (brevettato)

In risposta alle numerose richieste rivoltemi da studiosi di radioestesia, allo scopo di ottenere un tipo medio di pendolo di assoluta attendibilità, ho progettato un pendolo che sembra attenersi a tutte le condizioni per garantire la riuscita come strumento di lavoro.

Esso possiede due caratteristiche, che gli conferiscono una grande efficacia sul piano pratico. Per prima cosa, è composto da una lega di diversi metalli, che ne fa uno strumento molto sensibile e lo rende neutro, in quanto la combinazione di metalli raramente si trova in natura.

Ma ciò che ne fa uno strumento estremamente pratico per il prospettore è il fatto che lo si può aprire agevolmente e chiudere abbastanza ermeticamente, per contenere acqua o un altro liquido.

Il grande vantaggio di questo pendolo consiste nel fatto che il prospettore può introdurvi frammenti dei corpi che sta cercando e stabilire così la sintonizzazione che è sempre utile e a volte necessaria.

Non occorre dire che non basta possedere un buono strumento. Si deve sapere come farne uso. Che utilità avrebbe uno stradivario in mano a una persona non dotata per la musica?

Esistono determinate leggi che si devono conoscere e, soprattutto, occorre una grande esperienza.

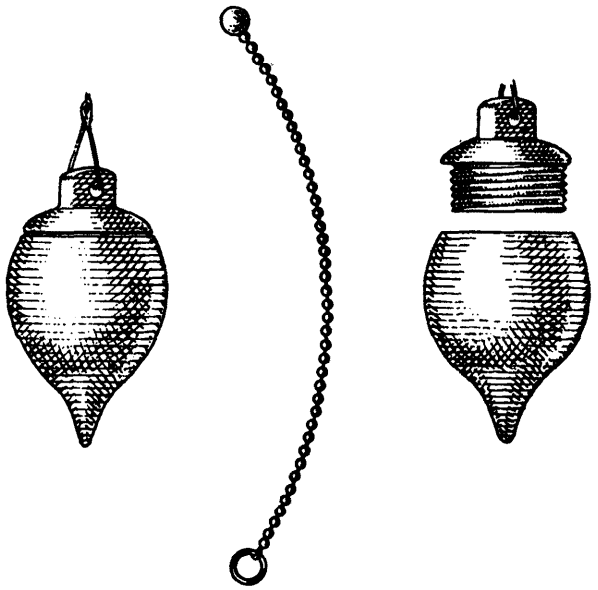

Figura 1 - Il pendolo dell'Abate Mermet

III. LA FUNZIONE INCONSCIA DELL'ORGANISMO

1. Il corpo come conduttore

È quasi certo che la forza che fa muovere il pendolo non lo raggiunge direttamente, bensì tramite il corpo del radioestesista. Il pendolo può essere tenuto in qualsiasi punto della mano destra, ma funzionerà soltanto se si porrà il piede destro nella posizione giusta. Se il piede destro (sinistro per le persone mancine) viene sollevato, il pendolo non fa nessun movimento. Sia ben chiaro che quello che interessa è l'avampiede e non il calcagno. Così ogni cosa ha luogo come se il flusso radioestesico penetrasse attraverso il piede destro, scorresse attraverso il corpo e sfuggisse attraverso la mano destra mentre fa muovere il pendolo. Ma dato che i raggi sono quelli verticali, essi possono essere captati anche da qualsiasi parte anatomica posta sul lato destro: ginocchio, gomito, spalla, testa, ecc.

Più avanti, nel descrivere il campo radioestesico che circonda il corpo, forniremo una definizione dei diversi raggi: fondamentale, mentale, luminoso, ecc. Quanto abbiamo detto riguardo alla posizione del piede destro interessa soltanto il raggio fondamentale. Il raggio mentale e quello luminoso possono essere intercettati anche se il piede destro non poggia sul terreno, tanto con un dito della mano sinistra che funga da antenna, quanto con lo stesso pendolo messo in azione dalla mano destra. Per il raggio mentale non ci vuole antenna esterna; si può stare addirittura a occhi chiusi, in quanto quello chiamato in causa è soltanto il cervello.

Si è detto che le suole di gomma interferiscono con il funzionamento del pendolo, ma non se ne ha la prova. In realtà non si conosce nessuna sostanza isolante in grado di influire sulle radiazioni radioestesiche.

2. Il sistema nervoso simpatico

Quanto accade nell'organismo umano è materia congetturale. Chi può spiegare la natura della corrente nervosa che percorre il corpo? Tuttavia sembra che vi sia implicato il sistema nervoso e che i nervi agiscano da conduttori. Vorrei citare il seguente fatto semplicemente a titolo indicativo. Quando qualcuno mi chiede se può diventare radioestesista, mi baso sulla radiazione del sistema nervoso del gran simpatico; se è al di sotto di un certo valore, l'individuo non è adeguatamente dotato. Sembra che per la capacità 'immediata' di una persona il valore minimo sia 18.

3. Chi può essere radioestesista?

Questa domanda viene fatta molte volte. L'attitudine necessaria non è affatto rara, ma il soggetto che ne è dotato non ne è al corrente. A quanto pare circa tre uomini su quattro posseggono questo dono allo stato latente, quindi non occorre altro che svilupparlo. Alcuni scoprono da sé di essere radioestesisti al primo tentativo, a volte mentre si accingono a fare un esperimento per passatempo. Altri hanno bisogno di essere guidati e istruiti. Il principiante, se vuole riuscire, deve essere consigliato da un esperto; gli occorre metodo, disciplina, per evitare di perdere tempo a scoprire cose che già si conoscono. Lo sbaglio che di solito fanno i principianti è quello di lasciare da parte ogni forma di tirocinio, di venire subito alle prese con i problemi più difficili e di scoraggiarsi al primo fiasco. Un po' di modestia è sempre una cosa buona. Il discredito di cui ingiustamente soffrono i radioestesisti competenti è spesso dovuto alla sconsideratezza dei principianti.

Come alcune persone posseggono un talento eccezionale nel campo della matematica, della musica o della pittura, così certi organismi sono dotati di una portentosa sensitività radioestesica. Vi sono alcuni i quali non hanno bisogno neanche di un pendolo, in quanto le reazioni che provano sono sufficienti a fornire loro l'informazione necessaria. Tale sensitività piuttosto morbosa può dimostrarsi più sconvolgente che utile. Alcuni soggetti provano una violenta eccitazione nervosa, addirittura dolorosa, quando si avvicinano a un corso d'acqua. A mio padre di solito capitava di sussultare mentre passava sopra a un corso d'acqua sotterraneo. Personalmente non sono altrettanto sensitivo e provo un senso di pesantezza alle gambe, mentre mi sembra di avere i piedi conficcati nel terreno e mi assale un sentimento di trepidazione. Queste impressioni, aumentando d'intensità a

seconda del grado di forza radiativa del corpo esterno, rimangono alquanto vaghe e non mi consentono di identificare la natura di un determinato corpo senza un pendolo.

È altresì vero che alcune persone, le cui doti naturali sono eccezionali, 'vedono' realmente l'acqua sotto terra, o varie sostanze, come se per loro la terra fosse trasparente. Tali casi di chiaroveggenza fisica sono estremamente rari, ma costituiscono la manifestazione di una recettività straordinariamente maggiore.

4. Si può insegnare la scienza della radioestesia?

A questa domanda si risponde affermativamente senza riserve, a patto che il principiante abbia i necessari requisiti fisiologici, come dimostrato dai numerosi adepti che ho ammaestrato sui segreti del pendolo nel corso di conferenze e di conversazioni private. Questi soggetti hanno raggiunto un grado elevato di perizia attraverso la loro esperienza personale, ottenendo il massimo successo nei settori in cui hanno deciso di specializzarsi. Non dimentichiamo però che, esattamente come è difficile addestrare un cane da pastore a diventare un cane da caccia, oppure trasformare un cavallo da tiro in un cavallo da corsa, così in modo analogo un principiante riuscirà a diventare soltanto un radioestesista incapace, in continuo fallimento e sfortunato, in quanto non ha avuto il dono del 'talento': intendo dire delle attitudini fisiologiche, intellettuali e morali indispensabili per la formazione di un buon radioestesista.

Negli anni scorsi ho ricevuto centinaia di lettere che hanno confermato la mia convinzione secondo cui la radioestesia può essere insegnata, mentre lo studio del presente scritto ha avuto per risultato che molte persone, che in precedenza non avevano mai avuto la più pallida idea in materia di radioestesia, sono diventate degli eccellenti operatori.

IV. LA FUNZIONE DEI CORPI IN GENERALE

1. Movimenti ondulatori o radiazioni

La nostra ipotesi fondamentale è la seguente: "Tutto avviene come se tutti i corpi emettessero movimenti ondulatori o radiazioni".

I nostri sensi, o i nostri strumenti, ci consentono di constatare che alcuni corpi, sotto determinate condizioni, vibrano ed emanano varie specie di onde chiamate movimenti ondulatori. Per esempio, l'acqua di uno stagno colpita dalla mestola di una lavandaia; l'aria fatta vibrare da un suono; l'etere (sostanza non identificata ma molto utile per spiegare certi fenomeni) disturbato da scintille oscillanti emesse da una stazione radio. Altri corpi, per esempio il radio, emanano con violenza i loro atomi costitutivi e qualunque cosa venga avvicinata a essi è sottoposta a un bombardamento molecolare.

Il nostro sole, che irradia una così enorme quantità di luce e di calore, funziona per mezzo di radiazioni o di movimenti ondulatori? Il problema è dibattuto da molto tempo. Newton sosteneva che la luce fosse dovuta a una proiezione di elementi corpuscolari che, emessi dal sole e attraversando lo spazio, alla fine arrivano fino a noi. D'altro canto Huyghens dichiarò che la luce è dovuta a movimenti ondulatori, la cui velocità attraverso lo spazio non è influita da nulla che sia di natura fisica, tranne soltanto la scossa di vibrazione subita dagli atomi nell'etere quando vengono trasmessi.

Gli esperimenti di Fresnel sull'interferenza, in cui due fonti luminose producono bande oscure e bande chiare a seconda che i movimenti ondulatori si accumulino o si neutralizzino, si spiegano facilmente in base alla teoria di Huyghens ma non a quella di Newton.

È da evitare una discussione sul fatto che la nostra ipotesi fondamentale parla di 'movimenti ondulatori o radiazioni'. Per il momento è poco importante.

Se, pertanto, sappiamo che già svariati corpi emettono movimenti

ondulatori o radiazioni, sembra logico supporre che tutti i corpi si comportino allo stesso modo. In caso contrario, come si spiega che tutti i corpi, più o meno, danno origine ai movimenti del pendolo?

2. Il campo radioestesico

Per esprimere il concetto che tutti i corpi, molto al di là della loro apparenza fisica, esercitano un influsso su altri corpi per mezzo di forze che emanano dalla loro stessa sostanza, in fisica si dice convenzionalmente che essi sono circondati da un campo. Nulla di più noto a noi. Se si accende una candela, essa è circondata da un campo luminoso che si percepisce con gli occhi e da un campo calorifico che si avverte con le mani. Se si tocca una nota del pianoforte, si crea un campo musicale e la corrispondente corda di un violino che si trovi nelle vicinanze si mette a vibrare.

Ma esiste una quantità di campi molto maggiore di quella che cade sotto i nostri sensi. Un tubo a raggi X produce un campo invisibile che ci permette di vedere le ossa e altri corpi opachi su uno schermo speciale. La Torre Eiffel emana un campo di onde hertziane, che di per sé non sono visibili, calde o udibili, ma che per mezzo di un apposito dispositivo possono essere trasformate in suoni armoniosi.

Il campo radioestesico non è percettibile da parte dei nostri sensi. Se vogliamo renderlo manifesto, occorre un particolare intermediario: l'apparato del radioestesista.

C'è ancora un'altra anomalia. I campi a noi noti sono per la maggior parte omogenei, vale a dire che le forze vengono emanate con pari intensità in tutte le direzioni. Tranne in caso di ostacoli, tutte le onde hertziane emesse a un dato momento da un trasmettitore si trovano sulla medesima superficie sferica a un dato momento, avendo come centro il punto di emissione.

Esistono tuttavia campi non omogenei, per esempio il campo magnetico. Le linee di forza create da un magnete sono asserragliate tutt'attorno ai poli e non si trovano nel punto intermedio. Per creare un campo discontinuo si possono collocare degli ostacoli in un campo continuo. Una lampada inonda di luce tutto lo spazio circostante. Se la si copre con un paralume opaco, essa proietta due coni luminosi diretti rispettivamente verso l'alto e verso il basso. Se il paralume è perforato, attraverso il foro sfuggirà un raggio di luce. In tal modo il campo luminoso è ridotto a due coni e a un raggio, quindi è un campo discontinuo.

Nel nostro caso i campi radioestesici sono continui e discontinui nello stesso tempo. Tentiamo di spiegare questo fenomeno quanto più chiaramente possibile.

Innanzi tutto esaminiamo l'aspetto discontinuo di questi campi. Il pendolo che esplora metodicamente tutto lo spazio che circonda un corpo subirà l'effetto soltanto dei raggi in certe zone dove la loro presenza verrà indicata da vari movimenti. In qualsiasi altra parte, anche a distanza molto ravvicinata dal corpo, il pendolo rimarrà immobile. L'insieme di questi raggi, ovunque vengano scoperti, alcuni dei quali sono costanti e altri variabili, è tipico della natura di un determinato corpo e ci permette di identificarlo. In tal modo un campo, nel suo aspetto discontinuo, è composto da superfici curve e da linee semplici oppure da raggi dritti, da curve o da spirali, che si chiamano linee magnetiche, superfici magnetiche, raggio fondamentale, spirali, colonna verticale ed energie radioestesiche. Negli intervalli tra queste linee o superfici, il pendolo rimane immobile.

È possibile catturare tutte queste radiazioni con il pendolo, tenendolo intorno o al di sopra di un corpo radiativo, oppure facendo funzionare come un'antenna mobile attorno al corpo la mano sinistra o anche, per esempio, il ginocchio, il gomito o il capo.

Quanto all'aspetto continuo, il campo radioestesico manifesta la sua azione in tutte le direzioni e in tutte le dimensioni dello spazio. Si palesa al pendolo per mezzo del raggio mentale, oppure del raggio solare o luminoso.

Se volessimo rappresentare un campo radioestesico — allo scopo di farne vedere l'aspetto discontinuo — dovremmo collocare attorno al corpo alcuni fili metallici, secondo determinate direzioni e inclinazioni, diritti o attorcigliati, nonché alcune superfici cilindriche o sferiche. Inoltre dovremmo — allo scopo di far vedere il campo sotto il suo aspetto continuo — circondare il corpo con i raggi che emanano dal suo centro in linea diretta e in tutte le direzioni.

Prima di parlare dei tratti tipici dei vari campi, potrebbe essere utile enumerare gli elementi comuni alla maggior parte dei raggi radioestesici. Per esplorare tutto lo spazio attorno al frammento di un corpo, lo si dovrebbe collocare su un tavolinetto opportunamente orientato, la cui superficie inferiore sia facilmente accessibile, oppure sospeso al soffitto per mezzo di una corda. Spostando metodicamente il piede destro, o un dito della mano sinistra che funge da antenna, si troveranno i sottoelencati elementi costitutivi che saranno indicati dal pendolo.

1 - Superfici magnetiche e linee di forza
2 - Raggio fondamentale
3 - Raggio mentale

4 - Raggio solare e raggi artificiali
5 - Raggio di prova
6 - Colonna verticale
7 - Immagini radioestesiche
8 - Simboli numerici e senso di rotazione
9 - Spirali
10 - Disegni del pendolo
11 - Variazioni di peso
12 - Fading

3. Superfici magnetiche e linee di forza

Prendiamo il caso di un rabdomante in cerca di un corso d'acqua sotterraneo. Tutt'a un tratto il suo pendolo indica la presenza dell'acqua, ma si tratta soltanto di una linea di forza e se si dovesse incominciare a scavare non si troverebbe acqua di sorta. Egli si sposta in avanti perpendicolarmente alla linea e ne incontra altre sei, parimenti magnetiche, e quella più vicina indica l'effettiva presenza dell'acqua. Sul lato opposto si trova la medesima serie. Per il momento, teniamo presente il fatto che lungo ciascuna sponda di un corso d'acqua corrono sette linee magnetiche parallele, cioè 14 in tutto.

Inoltre il pendolo mostra che queste linee parallele sono una sezione, su un piano orizzontale del terreno, di sette superfici magnetiche a forma di cilindri concentrici che possono essere avvertiti sopra e sotto il corso d'acqua. Immaginiamo un cavo elettrico circondato da sette strati isolanti, oppure una matita avvolta sette volte nella carta.

Se il flusso d'acqua ascende in senso verticale, una sezione sul piano orizzontale del terreno darà sette linee circolari e concentriche.

Ora, questo fenomeno delle superfici radioestesiche non è tipico soltanto dell'acqua, ma è generale. L'oro presenta undici linee, l'argento sei, sempre un numero uguale al numero tipico di serie di un determinato corpo. Inoltre, se un corpo viene disteso (monete disposte in fila) vi saranno linee parallele e superfici cilindriche. Nel caso di una singola moneta, si avranno dei cerchi concentrici, delle sezioni di superfici sferiche.

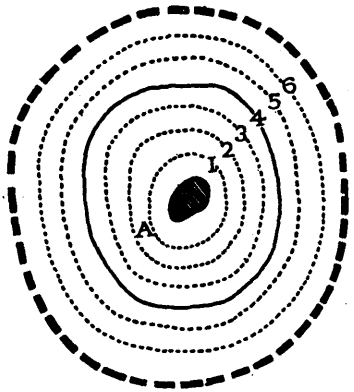

Figura 2 - LINEE DI FORZA CON UNA COLONNA VERTICALE D'ACQUA
Proiezione su piano orizzontale. Al centro, colonna verticale d'acqua. 4: linea mediana. 7: gran parallelo

Figura 3 - LINEE DI FORZA CON UN CORSO D'ACQUA SOTTERRANEO
Proiezione su piano orizzontale

4. Il raggio fondamentale

Tutti i corpi hanno un raggio fondamentale, che ho scoperto io stesso, da essi emanato, diretto in modo da formare un angolo invariabile in senso nord-sud e la cui inclinazione sul piano orizzontale è costante.

La direzione del raggio fondamentale si allontana sempre dall'oggetto. La sua lunghezza è proporzionale alla massa del corpo e, dato lo stesso peso di vari corpi, al loro potere di radiazione (v. fig. 6).

Esempio: *Argento*

Moneta francese d'argento da 10 franchi. Peso 10 grammi.
Direzione del raggio fondamentale: est.
Lunghezza del raggio fondamentale: 10 centrimetri

Esempio: *Rame*

Antica moneta francese. Peso: 10 grammi.
Direzione del raggio fondamentale: 45° sud-ovest.
Lunghezza del raggio fondamentale: 5 centimetri.

Di recente ho avuto una inattesa conferma dell'esistenza del raggio fondamentale. In occasione di un congresso di rabdomanti, ho conosciuto una donna dotata di una sensibilità straordinaria. Messa una moneta d'argento su un tavolo, le chiesi di passarvi sopra la mano e di dirmi quando avvertiva qualcosa. Quando disse che la sua mano aveva una sensazione di fresco, essa si trovava esattamente a est della moneta. Cambiando il metallo sottoposto a indagine, osservai che la sensazione di fresco capitava invariabilmente nella direzione in cui il pendolo emetteva il raggio fondamentale. Nel caso particolare di una persona ipersensitiva il raggio fondamentale diventava percettibile al senso del tatto.

5. Il raggio mentale

Esiste un altro raggio, anch'esso scoperto da me, che collega l'oggetto con l'operatore e con qualsiasi altra persona. Lo chiamo raggio mentale, in quanto dall'oggetto si dirige direttamente al cervello dell'osservatore (v. fig. 6). Non manca mai di manifestarsi, tranne in caso di fading, ed è sempre a portata di mano. Persiste anche quando si solleva il piede o la mano, ed è questo raggio che consente di lavorare mentre si vola in aeroplano. Indica istantaneamente, senza dover muovere un solo passo dato che basta girarsi sulla persona, la presenza, la natura, la direzione, la distanza esatta e la profondità approssimativa del corpo di cui si è alla ricerca. Tutto questo verrà spiegato più avanti. Tra le mie scoperte, ritengo che quella del raggio

mentale sia la più importante dopo l'altra del raggio fondamentale.

Da dove proviene il raggio mentale? Va dall'oggetto al cervello o viceversa?

Il paragone adatto è quello del raggio luminoso. Quando guardiamo una stella, per esempio la stella polare, non è certo un raggio visivo che attraversa lo spazio e ritorna quello che ci dà l'impressione definitiva. E' il disturbo luminoso, ondulatorio, provocato dalla combustione della stella quello che ci colpisce gli occhi, sempre che essi funzionino normalmente e siano rivolti verso la stella. Dato che la sua luce impiega circa tre anni per raggiungerci, la stella polare potrebbe spegnersi ma rimarrebbe ancora visibile. Se non fosse così, come faremmo a vedere le nebulose la cui luce impiega milioni di anni per giungere fino a noi?

Ora i raggi radioestesici hanno un comportamento molto simile ai raggi luminosi per il fatto che emanano da tutti i corpi, ma se ne differenziano in quanto non sono intralciati da alcun ostacolo. Esattamente come tutte le stelle, tranne in caso di impedimenti, ci guardano per così dire dall'alto con un raggio luminoso, così tutti i corpi, senza badare a ostacoli, sono in contatto con noi per mezzo di un raggio non luminoso. Ciascun corpo, vibrando in tutte le direzioni, raggiunge continuamente ogni essere umano a causa dell'emanazione delle sue onde non luminose. Sono loro che arrivano fino a noi e non qualcosa che sfugge inavvertitamente da noi spingendosi molto lontano a esplorare. Il nostro organismo non è una stazione che trasmette onde, bensì una stazione ricevente. Il nostro cervello è come un occhio radioestesico, non un faro. Esso riceve o ignora certi raggi ma non emette raggi di sorta. La quasi totalità di questi raggi, non essendo ricevuta, si sperde. Quando per caso incontrano un dispositivo adeguatamente atto a ricevere, lo fanno funzionare come un apparecchio radio e trasmettono il loro messaggio.

Alcuni, e non certo i meno dotti fra loro, sostengono un'ipotesi opposta alla nostra. Secondo loro il nostro cervello è una stazione che trasmette onde. Se vogliamo conoscere ciò che esiste a una grande distanza da noi, per esempio se in un determinato posto c'è un giacimento d'oro, il nostro cervello emette un raggio mentale che si fisserebbe sul posto da investigare e tornerebbe portando la risposta. Che cosa si deve pensare di una spiegazione del genere?

Di fronte a fatti tanto nuovi e strani ci conviene comportarci con umiltà.

Personalmente, lascio che questo grande problema venga risolto da chi ne sa più di me.

Io sostengo l'ipotesi che il cervello è una stazione che riceve onde per i seguenti motivi.

A. Per mezzo di esperimenti con lo specchio, con il prisma e con la lanterna da proiezione, ho dimostrato che tra i raggi luminosi e i raggi radioestesici esiste una straordinaria analogia. Ora, dal punto di vista della visione, l'occhio umano è semplicemente un dispositivo fotografico in cui il cristallino è l'obiettivo, l'iride funge da diaframma e la retina funziona come una lastra sensibile. Secondo i fisici che hanno studiato l'occhio in modo particolare, la sostanza sensibile è il 'rosso retinico' che si scompone per l'azione della luce ricevuta, formando così un'immagine trasmessa immediatamente al cervello, e viene poi sostituito da un nuovo strato di sostanza sensibile.

Un dispositivo fotografico è un ricevitore passivo, tale e quale l'occhio umano. Pertanto, per analogia, concludo che è logico considerare il nostro dispositivo radioestesico semplicemente come un sistema ricevente.

B. A prima vista conviene, allo scopo di spiegare i fatti resi noti, fare affidamento sull'ipotesi di un controllo visivo del posto da esaminare. Ma, pensandoci meglio, è chiaro che si incontrano difficoltà che a me sembrano insormontabili. Non è possibile guidare questo controllo visivo, in quanto spesso non si sa in quale parte del mondo si trovi effettivamente la particolare località la cui mappa abbiamo davanti agli occhi. Poiché questo tipo di prospezione visuale va fatto in tutte le direzioni, occorre molta energia mentale per lavorare a una distanza variante dalle 10.000 alle 20.000 miglia. Non si potrebbe non essere consci di uno sforzo nervoso del genere, che implica perdita di energia e stanchezza. Tuttavia, si può lavorare su mappe per due o tre ore senza subire un esaurimento più che per uno sforzo intellettuale di qualsiasi altro tipo. Puntando un dito su una pianta il pendolo comincia a muoversi, e allora si è coscienti di essere gli spettatori imparziali dell'azione di forze impercettibili.

C. Chiariamo molto bene questo punto. Un rabdomante in azione è in realtà un trasmettitore centrale di onde, esattamente come lo è un rabdomante inattivo, o uno che non sia rabdomante, o qualsiasi animale, pianta, metallo o metalloide. Ma queste onde sono involontarie, inconsce, essendo costitutive della materia. Si tratta della radioattività dei corpi.

D. Il raggio mentale non può essere una semplice emissione di vibrazioni dell'etere da parte del cervello. Ammettiamo anche che queste onde possano essere trasmesse dal cervello verso un oggetto: ma la loro natura non darebbe loro la possibilità di raccogliere informazioni utili e di riportare la risposta. Un'attività del genere è prerogativa della mente. Dovremmo perciò accettare l'eventualità di una

evasione della mente per raggiungere un determinato posto situato a migliaia di miglia di distanza, allo scopo di fornire l'informazione voluta. Lasciamo ad altri una responsabilità tanto gravosa.

E. L'ipotesi che paragona il cervello o l'intero sistema nervoso a una semplice stazione ricevente è strettamente connessa alle funzioni dei classici cinque sensi. Esattamente come l'occhio non proietta uno sguardo, così l'orecchio non fa uscire alcun dispositivo d'ascolto, ma si limita a raccogliere il suono che lo raggiunge. La lingua si limita a gustare ciò che vi si mette sopra, il naso ad aspirare gli odori portatigli dall'aria e il tatto a palpare gli oggetti entro la sua portata. Nessuno dei nostri sensi invia nello spazio un segnale di richiamo.

L'ipotesi stessa è anche più scientifica in quanto non si distacca dalla scienza. Come avviene per la radio, ciò che le abbisogna consiste unicamente in una stazione trasmittente (il corpo che vibra), in un mezzo di trasmissione (lo stesso etere, come accade per la luce e per le onde hertziane) e in una stazione ricevente (in questo caso il sistema nervoso del rabdomante).

Per quanto sorprendenti possano essere i risultati ottenuti dalla radioestesia, nel suo caso abbiamo un senso di sicurezza scientifica che non si allontana dai fatti incontestabili della fisica moderna.

In precedenza ho dichiarato che il pendolo che oscilla sopra un corso d'acqua *AB* indica la direzione dell'acqua grazie a una specie di forza di trazione, vale a dire che esso indica se l'acqua scorre da *A* verso *B* oppure da *B* verso *A*. Esso indica inoltre la direzione della propagazione dei raggi radioestesici. Ora la direzione di trasmissione del nostro raggio mentale va dall'oggetto verso l'operatore. Ciò si avverte attraverso il pendolo appena si percepisce la direzione di un corso d'acqua.

L'operatore può inoltre catturare il raggio che va da un oggetto verso un'altra persona, a prescindere che l'oggetto sia visibile o meno. Tutto questo sembra ancora un'altra prova che questo raggio non emana dal nostro cervello.

6. Il raggio luminoso

Sembrerebbe che questo raggio sia un'onda radioestesica che si serva di un raggio di luce, qualunque possa esserne la fonte.

Riteniamo che il principio di questo raggio venne scoperto dall'Abate Bouly. Ma il nostro illustre collega lo chiamò — erroneamente a nostro parere — raggio solare, con il pretesto che esso esiste soltanto di giorno. Ed è per tale motivo, secondo lui, che è impossibile fare qualsiasi prospezione di notte.

Ma la lunga esperienza ci ha dimostrato che qualsiasi tipo di raggio luminoso, per esempio quello di una lampada, è perfettamente adeguato per eseguire una prospezione su una pianta e addirittura sul posto. Così, durante la sera, a titolo sia di studio che di svago, è del tutto possibile scoprire un corpo radiativo, per esempio una moneta, che è stata nascosta nella stanza dove si trova l'operatore.

Questo raggio luminoso, che emana dal sole o da una sorgente artificiale, collega continuamente la sorgente da cui emana con tutti gli altri corpi. Quanto poi al raggio solare, esso raggiunge tutti i corpi anche quando il sole è coperto dalle nubi. È allora che il lavoro diventa più facile e più attendibile, poiché non vi sono immagini magnetiche, o ve ne sono pochissime.

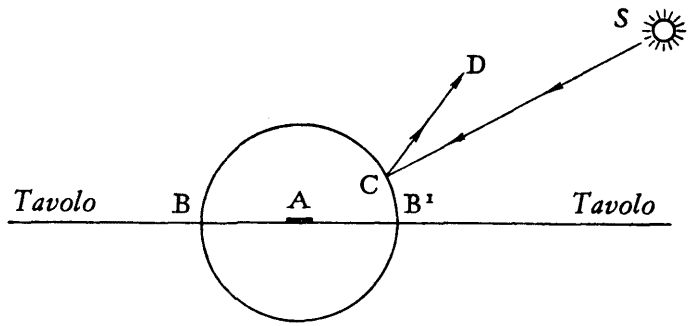

Figura 4 - ESPERIMENTO DEL RAGGIO SOLARE (1)
Il raggio solare viene riflesso da una superficie magnetica che circonda l'oggetto. *A*: moneta d'argento collocata sul tavolo. *BB*¹: una delle sei superfici sferiche magnetiche che circondano la moneta. *S*: sole, o lampada. *SC*: raggio solare, in direzione *S-C*. *C*: punto di contatto e di riflessione. *CD*: raggio solare riflesso, in direzione *C-D*. *D*: punto dove termina il raggio solare riflesso. Si noti che il raggio riflesso è molto breve

Sappiamo che una superficie magnetica *BB*¹ circonda ogni corpo che si allunga o si accorcia e, a volte, addirittura scompare. Giova cono-

scere che il raggio luminoso si arresta contro questa superficie magnetica del corpo, come pure di fronte al corpo stesso, ed è questo fenomeno che certe volte impedisce all'operatore di localizzare con precisione l'oggetto che sta cercando (v. fig. 4).

Prendiamo inoltre nota che il raggio luminoso non si arresta immobilizzandosi di fronte al corpo né di fronte all'aura magnetica di esso, ma sembra che rimbalzi, formando un raggio riflesso molto breve (v. fig. 5).

La direzione di trasmissione del raggio luminoso va dalla sorgente luminosa verso il corpo, mentre quella del raggio riflesso si allontana dal corpo.

Qualsiasi sorgente luminosa artificiale, per esempio una candela, o una luce elettrica, dà luogo allo stesso tipo di raggio *SA*. In tal modo, spostando una sorgente di luce, possiamo aumentare a volontà le direzioni *SA*: il loro punto di convergenza indica l'oggetto da ricercare.

7. Il raggio di prova

Ciascun corpo emette un raggio radioestesico verso un altro frammento appartenente al suo stesso genere. Per esempio, se in una stanza vi sono due monete d'argento e due di rame, un raggio collegherà tra di loro le monete d'argento, mentre un altro raggio farà la stessa cosa per le monete di rame, ma nessun raggio intercorrerà tra l'argento e il rame.

Questo raggio, opportunamente chiamato 'di prova', in quanto è il principio del metodo di prova, è straordinariamente utile. Il corpo di prova si può trasportare, collocare o spostare con facilità. Prendiamo il caso di una moneta d'oro nascosta o perduta in una stanza. Un'altra moneta d'oro (la prova) va collocata su un tavolo e l'operatore deve girare intorno ad essa. Appena si trova a passare tra quest'ultima e quella cercata, il raggio di prova verrà intercettato e il pendolo, tenuto nella mano destra, fornirà il numero di serie dell'oro. Il punto in cui si trova l'operatore e la posizione della moneta di prova indicano continuamente una direzione di cui si deve prendere nota. La prova viene poi spostata, ottenendo una seconda direzione che intersecherà la prima nel punto in cui la moneta d'oro è nascosta.

8. La colonna verticale

In una precedente edizione, a proposito delle immagini radioestesiche, accennavo a una colonna ascendente o colonna verticale.

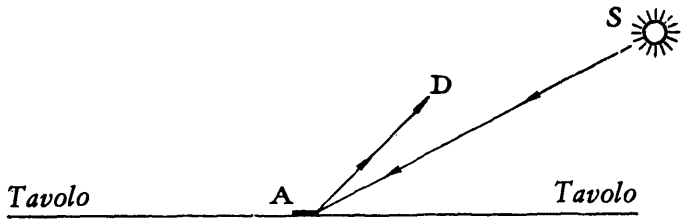

Figura 5 - ESPERIMENTO DEL RAGGIO SOLARE (2)
Il raggio solare non si riflette prima che abbia raggiunto l'oggetto. *A*: moneta d'argento collocata sul tavolo. *S*: sole. *SA*: raggio solare. *AD*: raggio solare riflesso. *D*: punto dove termina il raggio solare riflesso. Si noti che anche qui esso è breve

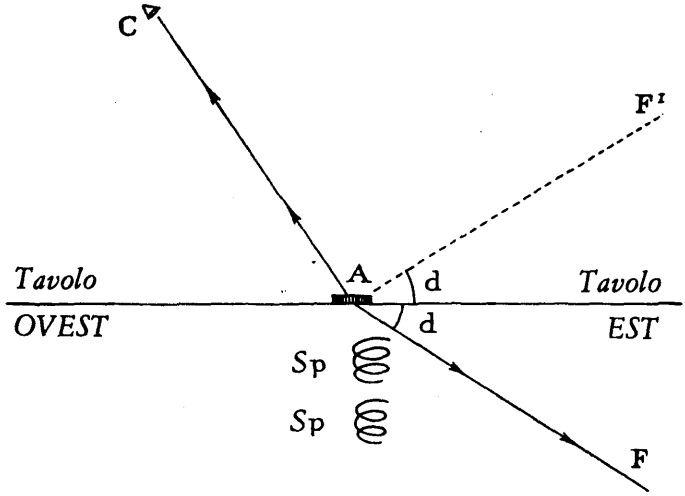

Figura 6 - CARATTERISTICHE DEL CAMPO RADIOESTESICO
Sezione verticale. *A*: moneta d'argento collocata sul tavolo. *C*: posizione della testa del radioestesista. *AC*: raggio mentale, diretto da *A* a *C*. *AF*: raggio fondamentale, che termina in *F* e appare al di sotto del tavolo, in direzione est. *Sp*: spirali, due serie di tre spirali ciascuna, descritte dal pendolo al di sotto del raggio fondamentale. *AF*¹: linea magnetica, che è la riflessione del raggio fondamentale *AF* e che si leva al di sopra del piano orizzontale

Dopo ulteriore riflessione, sembra più logico includerla nell'elenco degli elementi normali del campo radioestesico.

Quando l'etere si trova nel suo stato normale, sia al di sopra che al di sotto di ogni corpo si forma un raggio verticale radioestesico, vale a dire che il pendolo tenuto in senso verticale rispetto all'oggetto fornisce le serie specifiche. Ma nel caso in cui una scarica magnetica turba l'equilibrio dell'etere, questa colonna ascendente cessa di esistere e sembra che si sia dispersa, dando luogo a immagini magnetiche ingannevoli. Può dimostrarsi utile un confronto. Prendiamo un gruppo di Moicani sul sentiero di guerra. Bivaccano in un bosco e accendono il fuoco. Se l'aria è calma, il fumo salirà verticalmente e ne tradirà la presenza ai loro nemici. Se c'è vento, molto lontano dal bivacco appariranno solamente tracce sparse di fumo.

La colonna ascendente è il fumo radioestesico dei corpi. La sua presenza sopra un oggetto denota lo stato di calma dell'etere, da cui dipende la precisione delle altre osservazioni. La sua assenza è segno di una agitazione magnetica che falsifica le indicazioni del pendolo.

9. Le immagini radioestesiche

Ho dato questa definizione alle raffigurazioni di un oggetto che sono una specie di miraggio, o di riflessi capricciosi, che ballano attorno al corpo e la cui mobilità, riguardo sia alla distanza che alla direzione, lascia perplessi. Possono essere paragonati ai parelî solari, a quei gruppi di falsi soli che nelle zone boreali si formano attorno al sole. Tali immagini, disperazione degli operatori, sono intense durante il tempo burrascoso e nello splendore della luce solare, mentre diminuiscono nelle ore notturne e con il tempo nuvoloso. A volte, dopo essersi mostrate attorno a un corpo, sorgono di nuovo e le si trova in una colonna verticale, proprio sopra e sotto di essa. Allora per l'operatore è il momento migliore per mettersi al lavoro. Se si è circondati da immagini, l'intervallo di attesa non sarà lungo in quanto, di regola, i periodi sono brevi e i mutamenti continui.

Esse si dimostrano più fastidiose nel fare una prospezione per l'oro. Diremo più oltre come distinguerle.

L'immagine magnetica o radioestesica può essere sfruttata, a patto che sia possibile distinguerla dall'oggetto reale. Se quest'ultimo è inaccessibile, sull'immagine si troveranno tutte le informazioni occorrenti: profondità, rendimento, direzione del corso d'acqua. Ogni cosa avviene come se si stesse esaminando un volto allo specchio. Per di più, se si gira intorno all'immagine magnetica, il raggio radioestesico che si incontra la collega con l'oggetto, rendendone possibile la scoperta.

10. Numeri di serie e senso di rotazione

Per tutti gli elementi sopra accennati, il pendolo fornisce un certo numero di oscillazioni, seguite dallo stesso numero di rotazioni, e così via. Da tenere presente che quella che conta è soltanto la prima serie di oscillazioni o di rotazioni. La seconda serie è solamente la ripetizione della prima, in una direzione diversa. Terminata la prima serie, il pendolo ha un attimo di esitazione, poi ripete lo stesso numero in una nuova direione (forse anche nella stessa) e prosegue a fare così per un tempo indeterminato, fintantoché l'operatore tiene la sua mano vicino o sopra il corpo in osservazione (v. fig. 7).

In tal modo, per l'argento abbiamo sei oscillazioni, seguite da sei rotazioni. Poi si ricomincia daccapo. Il numero sei è tipico dell'argento.

Inoltre, le rotazioni hanno un senso antiorario, in quanto in una moneta d'argento quest'ultimo non è puro. Con l'argento puro si ha una rotazione in senso orario.

Così tutti i corpi hanno un numero di serie e un senso di rotazione, che ne costituiscono la caratteristica.

L'accertamento dei corpi mediante la conoscenza del numero di serie di ciascuno, indipendentemente dal fatto che l'operatore tenga il pendolo nella maniera giusta, è uno dei tratti distintivi del mio metodo.

Altri operatori, in particolare fra principianti molto sensitivi, i quali lasciano che il pendolo vada fuori controllo, hanno ottenuto delle serie in genere più alte delle mie. Ma qualcuno di loro mi ha detto che, essendo riuscito a tenere il pendolo nel modo giusto e sotto

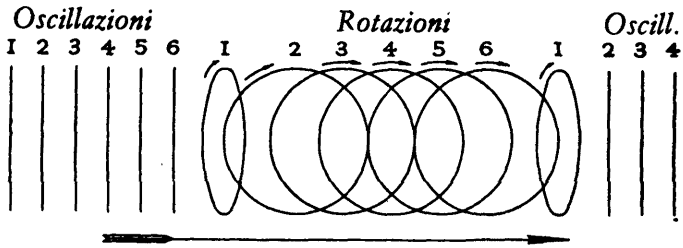

Figura 7 - Numero di serie dell'oro
Allo scopo di evitare di confondere le linee sovrapposte, si presume che la mano destra si muova in direzione della freccia

controllo, ha scoperto valori identici ai miei. Esiste pertanto in queste serie qualcosa di obiettivo e di impersonale.

Alcuni operatori, e neanche fra i meno competenti, dichiarano energicamente che le mie serie non corrispondono a una realtà oggettiva e insistono che esse sono personali e diverse per ciascun operatore. È un fatto poi che essi ottengono risultati importanti mediante movimenti del pendolo che si differenziano molto dai miei.

Facciamo un altro paragone. Ho un amico il quale, essendo vissuto molto tempo in America, sa come si spara con precisione con una pistola senza estrarla dalla tasca. Un giorno il mio amico suscitò l'ammirazione di una folla di persone alla fiera di Aix-en-Provence, rompendo pipe d'argilla con la pistola accostata al fianco. Evidentemente esistono diversi metodi per sparare, compresi quelli consueti e quelli fuori dell'ordinario. Chiunque può addestrarsi a usare quello che preferisce e che lo fa distinguere. Tuttavia, non si può negare che esiste un modo normale di usare una pistola che, tenuto conto della sua forma e di quella del corpo umano, viene considerato normale e deve ottenere risultati migliori.

A quanto pare lo stesso ragionamento si applica alla radioestesia. Se le vibrazioni emesse dai corpi e trasmesse tramite l'etere sono identiche, è logico supporre che esse producano reazione identiche sugli organismi umani. Ma, a questo fine, debbono avere libertà d'azione e non debbono essere intralciate, alterate da una contrazione, da suggestione ipnotica, da ostinazione o dall'acquisizione di cattive abitudini.

Nel campo della radioestesia è possibilissimo comportarsi in modo sbagliato, esattamente come è possibile cavalcare male un cavallo o sparare con una pistola e mancare il bersaglio. È interessante notare che molti radioestesisti mi hanno detto che dopo avere alquanto affinato il loro sistema ricevente e il loro braccio destro hanno ottenuto i miei stessi simboli numerici. Ho anche visto giovani e bambini che, al primo tentativo, hanno scoperto diverse delle mie serie, di cui non conoscevano i numeri. Tuttavia, a me sembra che la conoscenza del numero giovi a ottenerlo.

11. Le spirali

Stando sopra al raggio fondamentale,[2] il pendolo descrive uno strano simbolo numerico sotto forma di una spirale, che consiste in un certo

[2] Oppure al di sotto del raggio fondamentale. Per amore di chiarezza analitica ho descritto separatamente le spirali e il raggio fondamentale. Sono pro-

numero di spirali intercalate o meno da sequenze pianeggianti. Sembra che le orbite descritte dal pendolo salgano o scendano per una scala a chiocciola il cui asse assume forme impreviste, ma si mantiene costante per ogni specie di oggetto. Il pendolo sembra scivolare sulle spirali di un solenoide o di una molla, formate dai frammenti di 3 spirali, 2 spirali e 1 spirale, ma in modo tale che la somma delle spirali dà sempre il medesimo simbolo numerico tipico. Per esempio, per l'argento: 3 spirali, sequenza pianeggiante, 3 spirali, in tutto 6. Per l'oro: 3 spirali, sequenza pianeggiante, 3 spirali, sequenza pianeggiante, 3 spirali, sequenza pianeggiante, 2 spirali, in tutto 11 (v. fig. 6).

Quanto alla direzione delle spirali, esse salgono dal corpo, lungo il raggio fondamentale con cui si identificano.

La scoperta di questi simboli numerici è incontestabile e i miei amici li hanno chiamati 'spirali di Mermet'.

Ritengo opportuno richiamare l'attenzione dei radioestesisti su un fatto che mi sembra molto importante ai fini di discriminare la natura dei corpi.

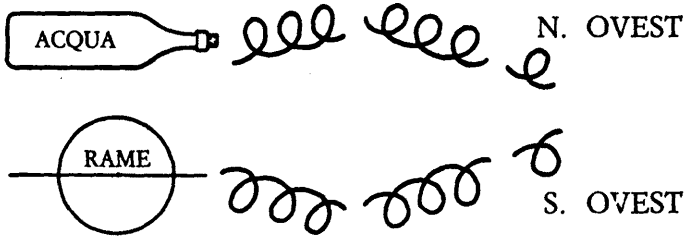

Figura 8 - SPIRALI AL DI SOPRA E AL DI SOTTO DEL PIANO ORIZZONTALE

penso a credere che si tratti di due elementi del medesimo fenomeno radioestesico. Le spirali sarebbero lo stesso raggio fondamentale che assume quella forma, mentre la sua linea diritta sarebbe una proiezione la cui lunghezza è proporzionata alla massa del corpo.

Un operatore competente scopre le spirali in ogni punto di ciascun raggio radioestesico.

Si dovrebbe inoltre tenere conto che le forze del campo magnetico sono più intense al di sotto del corpo, cioè verso terra, che al di sopra di esso.

Esistono corpi che hanno gli stessi numeri di serie. Come è possibile distinguerli? Ecco la risposta: 1) essi non hanno lo stesso raggio fondamentale; 2) neanche le loro spirali sono identiche.

Prendiamo, per fare un esempio, l'acqua e il rame. Il raggio fondamentale dell'acqua è orientato verso nord-ovest, mentre quello del rame è orientato verso sud-ovest.

La spirale dell'acqua (due gruppi di spirali e una spirale) si trova al di sopra del piano orizzontale dell'acqua, mentre la spirale del rame si trova al di sotto (v. fig. 8).

12. I DISEGNI DEL PENDOLO

L'esperienza dimostra che il pendolo, se si trova nelle mani di un esperto, descrive o disegna nell'aria la forma di un oggetto. Sicché, sopra un paio di forbici esso descriverà due cerchi e una linea retta. Senza alcuna idea preconcetta riguardo a questo fenomeno, noi dobbiamo tenere conto, a prescindere dagli elementi comuni ai campi radioestesici, della forza che spinge il pendolo a riprodurre la sagoma dell'oggetto. Se nel corso di lavori di scavo vi è sotto terra una colonna o una tomba, il pendolo descriverà la forma della colonna o quella della tomba.

13. VARIAZIONI DI PESO

È altresì un fatto che sopra determinati corpi, per esempio il petrolio liquido, il pendolo diventa più pesante e viene attratto dall'oggetto, mentre sopra altri corpi (petrolio gassoso) diventa più leggero e sembra allontanarsene. Il pendolo poi si agita e viene gettato indietro in diverse direzioni. Pertanto al nostro elenco di elementi tipici di un corpo dobbiamo aggiungere la forza che per attrazione o repulsione da parte dell'oggetto sembra che faccia aumentare o diminuire il peso del pendolo.

14. IL FADING

Nelle trasmissioni radio conosciamo bene il fading del suono, che interferisce con il perfetto ascolto di una radiodiffusione. In radioestesia si incontra lo stesso fenomeno. Durante un temporale, e sovente senza alcuna causa palese, il pendolo rimane immobile. Pertanto si dovrebbe comprendere che i fenomeni di cui si è parlato si manife-

stano unicamente se non c'è alcun fading. Quando questo capita, si deve attendere finché non sia finito. Di solito il fading dura poco ma è frequente. Se però non è possibile aspettare, ho trovato un mezzo per eliminare il fading. Consiste nel tenere in aria, nella mano sinistra, nella direzione esatta del sole, o un dito sollevato o una bacchetta puntuta tenuta verticalmente.

Un altro mezzo per far muovere il pendolo nonostante il fading è quello di fare scorrere il filo di sospensione del pendolo attraverso le dita, finché esso non si muove di nuovo. Ma quando il fading cessa per il primo tratto, esso incomincerà di nuovo per il secondo. Poiché è immaginabile che il tratto del filo di sospensione corrisponde a determinate lunghezze d'onda, si è portati a credere che il fading potrebbe risalire a qualche disturbo magnetico che modifica la lunghezza d'onda delle vibrazioni.

Anche un terzo mezzo ha esito positivo e consiste sia nel servirsi di un pendolo più pesante, sia nel sollevare gradualmente la mano destra che tiene il pendolo. Appena si raggiunge una certa zona, il fading finisce.

V. *ALCUNI ESPERIMENTI*

1. L'esperimento di Branly

Il famoso scienziato francese Branly un giorno chiese a Padre Tremolet, missionario in Marocco e rabdomante, se poteva scoprire dal giardino la presenza di una moneta d'oro sul tavolo del suo laboratorio, tutto schermato con lastre di rame. Il sacerdote esitò ma Branly gli disse: "Se le radiazioni radioestesiche sono come credo che siano, dovreste farcela".[3] L'esperimento venne subito eseguito e riuscì.

Ho ripetuto questo esperimento avvalendomi dei diversi raggi di cui ho parlato in precedenza. A mia insaputa una moneta d'oro venne messa in una zuppiera d'acciaio inossidabile e munita di coperchio. Attraverso il muro di metallo diverso il mio pendolo rivelò il raggio fondamentale dell'oro, un raggio solare ottenuto con una lampada elettrica, nonché il raggio mentale.

In tal modo i ladri, prima di scassinare una cassaforte, potrebbero accertare con il pendolo se essa contiene o meno del metallo prezioso.

2. L'esperimento dello specchio

Abbiamo già detto che il raggio radioestesico, che io chiamo luminoso, si trova invariabilmente tra il sole e un determinato corpo qualsiasi.

Quando il corpo viene esposto al sole, vale a dire quando è colpito da un raggio luminoso proveniente dal sole, i due raggi, cioè il raggio luminoso visibile e il raggio radioestesico rivelato dal pendolo, percorrono insieme la stessa linea diritta. Se si colloca un ostacolo

[3] *Bulletin de la Radiesthésie,* giugno 1933.

sul percorso del raggio luminoso, vale a dire uno schermo opaco che oscura l'oggetto studiato, per esempio una moneta d'argento, è possibile dirigere su di esso un raggio di luce riflessa per mezzo di uno specchio. Ora l'esperimento dimostra che, quando il raggio luminoso riflesso raggiunge la moneta d'argento, per tutta la lunghezza del suo percorso, prima e dopo aver toccato lo specchio, il pendolo fornisce il simbolo numerico dell'oro. In tal modo risulta chiaro che il raggio radioestesico viene riflesso dallo specchio esattamente come il raggio luminoso. Questa osservazione è importante, in quanto essa stabilisce un'analogia di natura fra le onde luminose, calorifiche, chimiche (se ce ne sono) e radioestesiche.

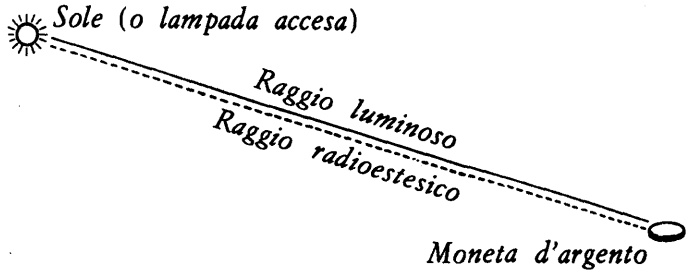

Figura 9 - ESPERIMENTO DELLO SPECCHIO (1: raggio solare diretto)

Prima parte dell'esperimento (v. fig. 9) — senza specchio. Il raggio luminoso e il raggio radioestesico percorrono insieme la stessa linea diritta.

Seconda parte dell'esperimento (v. fig. 10) — con lo specchio. La moneta d'argento viene oscurata. Non è necessario ma opportuno, in quanto sarà più facile vedere il punto luminoso che lo specchio invia sulla moneta.

Quando il raggio luminoso *SI*, riflesso dallo specchio, raggiunge la moneta *P*, vale a dire che la illumina, allora e soltanto allora il pendolo fornisce il simbolo numerico dell'argento lungo il percorso *SI* e il percorso *IP*.

Pertanto questo esperimento ha dimostrato la presenza del raggio radioestesico *SIP*, riflesso nel punto *I*, sullo specchio, esattamente come nel caso del raggio luminoso.

3. L'ESPERIMENTO DEL PRISMA

Si oscuri una stanza abbassando le serrande, lasciando però in una di esse un'apertura piccola quanto più possibile (v. fig. 11). Un raggio

solare penetra attraverso questa apertura, poi attraversa la stanza, creando una macchia luminosa sulla parete di fronte. Mettiamo una moneta d'argento su quel punto. Il raggio solare che la collega con il sole si amalgama con il raggio luminoso. Questo lo sapevamo già

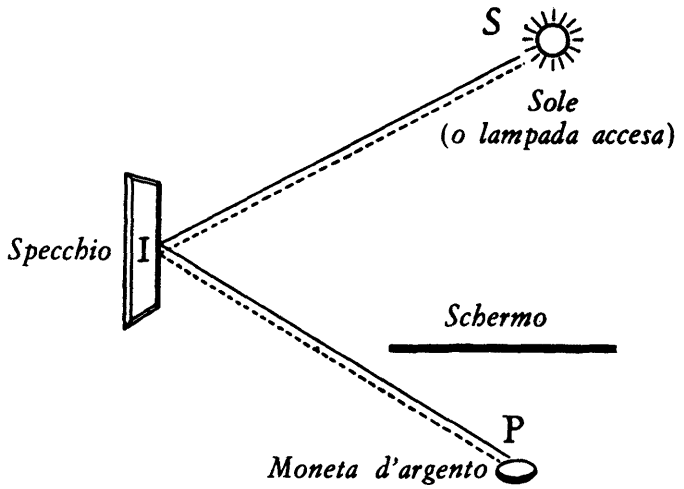

Figura 10 - ESPERIMENTO DELLO SPECCHIO (2: raggio solare riflesso)

ma adesso si deve prendere in considerazione un altro fatto. Se sul percorso del raggio luminoso si colloca un prisma, il raggio luminoso viene deviato. La moneta d'argento fissata alla parete non è più illuminata e i colori dello spettro si distendono sul tavolo sottostante.

Ma anche il raggio radioestesico è stato deviato dal prisma. Il pendolo non può scoprirlo tra la moneta d'argento e il prisma.

Esso è deviato, ma fino a che punto? Per scoprirlo di nuovo, spostiamo lentamente la moneta d'argento verso lo spettro che appare sul tavolo. Se la spostiamo attraverso la zona dello spettro in entrambe le direzioni, scopriremo quattro posizioni della moneta d'argento che reintegrano il raggio radioestesico perduto:

1) nella zona infrarossa, a circa due lunghezze dello spettro dalla fine della zona rossa;
2) nella zona infrarossa, nel punto in cui termina il rosso;
3) nella zona ultravioletta, nel punto in cui termina il violetto;
4) nella zona ultravioletta, a circa due lunghezze dello spettro dalla fine della zona del violetto.

In queste quattro posizioni, il raggio radioestesico dell'argento viene ristabilito tra la moneta e il prisma, come pure tra il prisma e l'apertura della serranda.

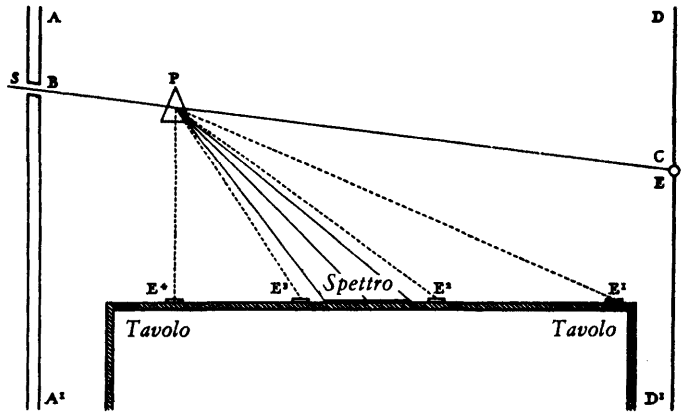

Figura 11 - ESPERIMENTO DEL PRISMA

S: sole. *AA*¹: serranda. *B*: apertura nella serranda. *C*: macchia luminosa sulla parete. *DD*¹: parete. *E*: prima posizione della moneta d'argento. *P*: prisma. *E*¹, *E*², *E*³, *E*⁴: posizione della moneta d'argento che indicano la direzione dei raggi radioestesici *BPE*¹, *BPE*², *BPE*³, *BPE*⁴

Questo esperimento, che è importante in quanto serve a dimostrare l'analogia tra i raggi radioestesici e quelli calorifici, luminosi e chimici, va ripetuto con strumenti da laboratorio.

4. L'ESPERIMENTO DELLA LENTE

Ipotesi. I movimenti ondulatori radioestesici, i raggi radioestesici, ecc., potrebbero essere dello stesso genere dei movimenti ondulatori luminosi, dei raggi luminosi, ecc.

Esperimenti. In tal caso, una lente di vetro, il cui effetto è quello di fare intersecare i raggi della luce, dovrebbe fare intersecare anche i raggi radioestesici.

(Nel caso di una lanterna da proiezione, la diapositiva va collocata alla rovescia, sicché tutto quello che appare a sinistra dello schermo si troverà a destra della diapositiva).

Accorgimento. In una normale lanterna da proiezione, invece della diapositiva, collochiamo una moneta d'oro attaccata a un filo, in modo da tenerla sospesa verso la parte più bassa e a destra.

1) Accendiamo la lampada mettendola a fuoco sullo schermo. L'ombra della moneta appare sullo schermo nella parte superiore e a sinistra (v. fig. 12). Si fa un segno sulla parete dietro lo schermo, nel punto in cui è apparsa l'ombra della moneta.

2) Si mette da parte la lampada e la si lascia freddare, mentre lo schermo viene sostituito per eliminare eventuali residui. Dato che la moneta d'oro, secondo la nostra ipotesi fondamentale, è un centro di emissione di onde, non è necessario che essa venga illuminata.

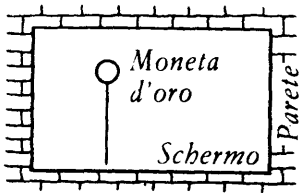

Figura 12 - ESPERIMENTO DELLA LENTE

Poi, esplorando tutta la superficie dello schermo con il pendolo, si va alla ricerca del punto che darà il numero di serie 11, tipico dell'oro. Ora il pendolo indica in effetti un'immagine magnetica della moneta, quasi esattamente nello stesso punto in cui è comparsa la sua ombra.

Conclusione. Dato che i raggi radioestesici, fatti passare attraverso una lente, si intersecano esattamente come i raggi della luce, è probabile che essi siano di natura identica.

5. IL CASO DEGLI ANGOLI

Nel fare una prospezione alla ricerca di corpi, si deve stare attenti a una strana anomalia. Una moneta d'oro o d'argento, collocata sul terreno, su un tavolo o sul soffitto, emetterà delle radiazioni, tranne quando è situata in un angolo, vale a dire un angolo formato da due muri, e molto vicino alla loro linea di intersezione. A partire da quel punto cessano tutte le radiazioni, almeno in quell'angolo. Nei quattro angoli così formati le radiazioni si annullano reciprocamente, forse a causa della riflessione contro le pareti e dell'interferenza fra le onde riflesse (v. figg. 13 e 14).

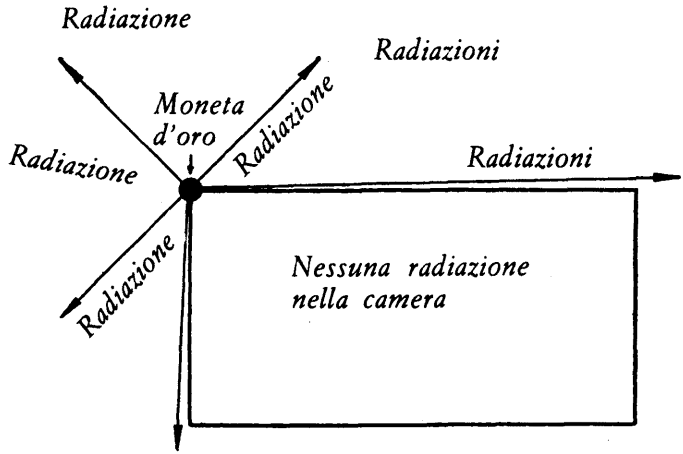

Figura 13 - EFFETTI DEGLI ANGOLI (1)

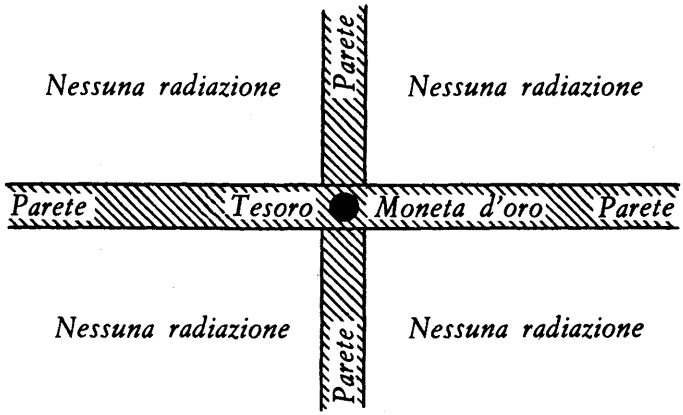

Figura 14 - EFFETTI DEGLI ANGOLI (2)

VI. ACQUA E CAVITA'

1. Il campo radioestesico dell'acqua

Il raggio fondamentale *F* è diretto verso nord-ovest.

Il simbolo numerico tipico dell'acqua è il 7 e il senso di rotazione dell'acqua pura è antiorario.

Il simbolo numerico dell'acqua è il 7, tuttavia si deve stare attenti a non sbagliarsi con il rame, il cui simbolo è identico; quello della pietra arenaria è 7,5; quello della molassa è 8.

È possibile distinguerli in base alla direzione del raggio fondamentale.

Spirali. Le spirali sono presenti. La loro formula è: 3 spirali, 3 spirali, 1 spirale. In tutto 7, in un semicerchio, al di sotto del piano orizzontale. Ciò che può indurre a credere che non esistono è il fatto che esse si formano sotto l'acqua, mentre l'operatore si trova al di sopra di essa. Egli non esplora sotto la superficie, un punto che in genere è inaccessibile.

Profilo. Il pendolo traccia la forma della cavità che contiene acqua, vale a dire la forma del corso d'acqua e indica la direzione del flusso.

Peso. Il pendolo viene attratto e si fa più pesante a causa della massa d'acqua, della forza della corrente e del suo attrito contro gli argini.

Potere radioestesico. L'acqua è per natura uno dei corpi la cui energia radiante è la più debole. Quando è immobile è difficile avvertirla, ma il suo attrito contro gli argini le consente di agire sul pendolo. Un rivoletto sotterraneo con una resa di 1 litro al minuto ha radiazioni più forti di 10 litri in superficie.

Linee di forza e superfici magnetiche. Come abbiamo già spiegato, il corso d'acqua è circondato da sette strati magnetici, la cui sezione

sul piano orizzontale darà 14 linee se il flusso è parallelo al terreno, oppure 7 cerchi concentrici se il flusso sale verticalmente. La più esterna di tali linee, che designo con il nome di grande parallelo, e la quarta o linea mediana, sono le più spiccate, sicché un principiante scoprirà soltanto queste due linee (v. figg. 2 e 3).

Nel caso di operatori molto sensitivi, e durante un temporale, questo gruppo di sette linee può ripetersi per sette volte, in modo da indurre a credere che la presenza dell'acqua sia molto lontana dalla sua effettiva ubicazione. Questo fenomeno si manifesta in particolare sui pendii di collina. Quando mi è stato chiesto aiuto per indagare sulle cause di prospezioni fallite, spesso ho notato che l'operatore aveva localizzato una sorgente in cima o sul fianco di una collina, mentre avrebbe dovuto cercarla alla sua base.

2. La circolazione dell'acqua

Prima di fare una prospezione per l'acqua, è opportuno liberarsi dei falsi concetti attualmente diffusi sul modo in cui essa circola. Notiamo incidentalmente che, mentre la geologia può servire da metodo di controllo nell'interpretazione dei movimenti del pendolo, le forze radioestesiche sono del tutto indipendenti.

Sappiamo che l'acqua sotterranea è soggetta a determinate leggi fisiche che, se fossero meglio conosciute, eliminerebbero parecchio scetticismo. Quando per esempio si afferma che una corrente sotterranea scorre alla profondità di 800 metri sotto Parigi con una forza uguale a quella della Senna, si vorrebbe sapere da dove proviene una massa d'acqua del genere.

Una casa in città viene rifornita d'acqua in due modi. C'è l'acqua piovana che lava i tetti e scompare attraverso gli scarichi. La nostra unica preoccupazione è di liberarcene. Ma l'acqua in città, per la quale si deve pagare, proviene sotto pressione da una lontana collina, circola in tubi sotterranei, penetra in una casa attraverso lo scantinato e sale verticalmente al piano superiore passando attraverso tutti i piani sottostanti. Lo stesso avviene per l'acqua gratuita. Per scoprire una sorgente, per prima cosa si pensa di usare il pendolo in una valle verdeggiante, ai piedi di una collina, dove l'erba è più verde e mescolata a vegetazione palustre. È un errore di giudizio. Tutto quello che si troverà saranno alcuni rivoletti come l'acqua del tetto, impura e instabile, che durante l'estate si inaridiscono. L'acqua pura, fresca, copiosa, inesauribile, che vale la pena di scoprire, proviene da montagne a grande distanza, e nella Francia orientale più sovente dalle Alpi.

L'acqua proveniente dallo scioglimento delle nevi e dei ghiacciai, nonché l'acqua di provenienza temporalesca, si insinua negli strati geologici; e ammassata sotto soffitti impermeabili, sospinta da correnti successive, influenzata dalle forze di gravitazione, essa continua a fluire sottoterra nei modi più fantastici, precipitando a volte negli abissi, riscaldandosi nell'attraversare strati profondi, espellendo parte della sua massa attraverso stretti camini che raggiungono la superficie, perdendosi in un letto sabbioso oppure terminando la sua corsa nel mare.

Il fiume sotterraneo di Parigi passa a una profondità di 1.800 metri sotto il lago di Ginevra, nei pressi di Losanna. Io ho tracciato una mappa di questi fiumi sotterranei, alcuni dei quali emergono alla sommità del Giura. Come è possibile spiegarne la presenza affermando che essa è dovuta all'acqua piovana?

Ho sentito dire che sulla catena delle montagne del Giura, da Ginevra a Basilea, emergono più di una dozzina di sorgenti notevoli in cima o sui fianchi di aspre vette che dominano l'orizzonte. E queste sorgenti, infischiandosene dei periodi di siccità, conservano una resa minima che si mantiene invariabile. Eppure il Giura non ha ghiacciai o nevi perpetue di sorta. Da dove potrebbero venire queste belle sorgenti d'acqua a getto continuo ad alta quota se non dalle Alpi?

3. L'ACQUA POTABILE

A. Casi coronati da successo

I fatti a sostegno della scoperta dell'acqua per mezzo della radioestesia sono talmente numerosi, che diamo solamente una selezione di quelli attinenti a prospezioni fatte di recente.

Oyannax (Ain)

Le autorità locali di Oyannax si accorsero che il loro approvvigionamento idrico si era esaurito. Non c'era più acqua. A titolo di informazione geologica, fu deciso di effettuare due o tre trivellazioni nei paraggi della sorgente d'alimentazione a una profondità di 30, 50 e 60 metri rispettivamente, ma senza successo. Ancora niente acqua. In preda alla disperazione si misero in contatto telefonico con me e mi chiesero di vedere cosa potevo fare. Dopo un esame idrologico di un'ora, dissi: "Qui, a distanza di un metro e mezzo da questo edificio, e a una profondità variante dai 12 ai 15 metri, vi assicuro un getto di 1.500 litri al minuto". Tale affermazione riuscì soltanto a strap-

pare un sorriso da parte degli interessati. Avrebbero voluto crederci, ma era troppo bello per essere vero. Pochi giorni dopo, però, ricevetti la seguente comunicazione: "Ho il piacere di informarla che abbiamo trovato l'acqua esattamente come da lei previsto, vale a dire 1.500 litri al minuto, a una profondità di m 12,80 e a distanza di m 1,50 dalla casa dove abita il nostro macchinista. [Firmato] Lacroix, Direttore".

Chaffois (Doubs)

Contrariamente alle dichiarazioni di un geologo il quale in diverse occasioni mi aveva attaccato sulla stampa locale, e si era burlato della mia teoria secondo cui l'acqua va dalle Alpi alle montagne del Giura, affermando che le paludi, i laghi e gli stagni non erano altro che il risultato dell'infiltrazione della pioggia e di neve sciolta nel Giura, al sindaco di Chaffois indicai, nel cuore di una palude, un punto che gli chiesi di segnare lui stesso non volendo caricarmi di fango gli stivali, e gli dissi: "Là, nel punto esatto in cui ha appena messo un picchetto, se scendete fino al primo strato di argilla, a una profondità di sei metri e mezzo troverete una colonna d'acqua che si innalza da 80 metri e ha un rendimento di 650 litri al minuto. L'acqua è assolutamente pura, dolce e del tutto indipendente dall'acqua di palude".

Fu dimostrato che avevo ragione su tutta la linea. La località di Chaffois, che in precedenza era priva di acqua, viene ora rifornita in abbondanza di acqua, rinomata per la sua purezza e freschezza.

Cressier (Neuchâtel, Svizzera)

Poiché si tratta di confermare, in modo definitivo, la mia teoria che viene tanto aspramente osteggiata e rifiutata in certi ambienti scientifici, mi si consenta di citare qualche altro fatto analogo al caso predetto.

A questo punto basterà riportare testualmente la lettera che ricevetti da parte di una persona importante di Cressier, dopo che l'acqua era stata scoperta. I brani di conversazione citati nella lettera daranno un'idea della polemica in cui ero impegnato in merito ai dati di un geologo, che mi sembravano erronei e dannosi per la comunità. Ancora una volta gli eventi dimostrarono che avevo ragione. Giudicate voi stessi.

> Vittoria! Nel punto indicato, alla profondità prevista (esattamente a 7 metri e in quantità superiore ai suoi calcoli, cioè 240 litri al minuto anziché 200) si è trovata l'acqua. Sin dalle ore 12

di venerdì 24 ottobre un magnifico getto d'acqua esce di continuo e proclama la sua vittoria.

Le operazioni di trivellazione furono incominciate il 22 ottobre. Prima che si desse loro il via, M.S., ingegnere geologo, insistette cocciutamente per due giorni nel mettere in azione la pompa nel vecchio foro a varie profondità. L'unico risultato furono alcune gocce fangose che affluivano in modo intermittente. Come sa, un incidente impedì di proseguire la trivellazione nel primo punto che lei aveva indicato. Pertanto decidemmo di esplorare il secondo punto, anch'esso indicato da lei.

Quando venne annunciato che una nuova operazione di trivellazione stava per essere eseguita a breve distanza dal primo punto, l'ingegnere sorrise e disse: "Seguitate a scavare se vi fa piacere, ma non troverete più acqua di qui. Vedrete, sarete costretti ad adottare la mia soluzione, cioè a praticare un foro grande allo scopo di aumentare la superficie di infiltrazione".

Attese che questa seconda operazione terminasse, poi venerdì arrivò alle 2, raggiante e sicurissimo che nel secondo foro non si sarebbe trovata acqua più che nel primo. Quando vide questo getto potente di oltre 200 litri venir fuori senza sosta, diventò pallido. "Vede", dissi, "l'Abate Mermet aveva ragione". Seguì immediatamente un'animata discussione. Egli insisteva nel sostenere che si trattava di una falda acquifera e non di una sorgente. Ma io ribattevo che, se era una falda, perché non era riuscito a cavarne una goccia a distanza di appena 6 metri? "Ah", ha risposto, "questo è dovuto al fatto che qui l'infiltrazione incontra un materiale più poroso". Alla fine gli ho detto: "Lei non si rende conto di ammettere, in altre parole, che non è questione di una falda, bensì di un ruscelletto, come ha sempre affermato l'Abate Mermet".

Da allora in poi la sorgente continua a dare 240 litri al minuto. Nella zona l'entusiasmo è grande.

Congratulazioni. Non dimentichi di venire a vedere l'acqua che è trasparente come il cristallo.

[Firmato] P. Raboud, 26 ottobre 1930.

A queste righe significative aggiungerò soltanto poche parole.

Avevo anche indicato che l'acqua in questione avrebbe avuto una temperatura di 9°, mentre quella dell'acqua da infiltrazione sarebbe stata in superficie di 12-14°. La mia previsione si era realizzata in maniera precisa e l'acqua scoperta a Cressier aveva effettivamente una temperatura di 9°. Rimarrà assolutamente pura se si avrà cura

di circondarla con una parete stagna esattamente alla sommità della sua colonna ascendente. Infatti quest'acqua proveniente dalle Alpi, che sale per un camino di sabbia attraverso uno strato di marna, è esente da qualsiasi contaminazione lungo questo camino. Soltanto quando è sul punto di uscire, a una profondità di circa 10 metri, potrebbe ricevere acqua proveniente dalla superficie e infiltratasi attraverso gli strati sabbiosi superiori.

Riva S. Vitale (Ticino, Svizzera)

La storia dell'approvvigionamento di acqua potabile di questa località merita un breve accenno. In questo posto incantevole, appollaiato ai piedi di rupi scoscese alla fine del lago di Lugano, erano stati fatti reiterati tentativi per scoprire l'acqua, ma sempre inutilmente. Naturalmente, poi, cercavano l'acqua dove essa non poteva trovarsi, vale a dire nella montagna, sempre dominati dall'idea che l'acqua debba scendere e non salire.

Di fronte ai risultati negativi dello scavo, qualcuno degli abitanti del luogo guardò verso Capolago, una località limitrofa, che aveva compiuto grandi sforzi per pompare acqua nel punto in cui alla fine del lago c'era un canneto. Tutto sommato non sarebbero stati scontenti nel vedere che i loro buoni vicini di Riva S. Vitale avevano la loro parte di spese e di delusioni. Alla fine alcuni avveduti abitanti del luogo decisero di consultarmi. Si tenne una riunione in municipio, cui parteciparono i consiglieri. Cercai di dimostrare che nel progetto di Capolago vi era un errore di calcolo, tanto dal punto di vista della spesa quanto da quello della qualità dell'acqua. Inoltre dissi loro che, se le precedenti operazioni di scavo non avevano avuto successo, ciò era dovuto al fatto che loro cercavano l'acqua nella montagna dove non si poteva trovare, ma che in realtà esisteva una bella sorgente che si sarebbe potuta scoprire dietro la città, una sorgente potente con un rendimento di 1.000 litri al minuto di un'acqua di qualità purissima e dolce, che avrebbero trovato a una profondità di circa 25 metri. Seguendone il corso su una mappa murale, spiegai che essa proveniva dalle Alpi a nord-est e che passava sotto il lago a una profondità di 200 metri.

Qualche consigliere era scettico e fu molto difficile convincere gli altri che appoggiavano l'esperimento di Capolago. Tuttavia, dato che i rischi non apparivano enormi in vista delle promettenti prospettive che offrivo, decisero che si dovesse effettuare la trivellazione. Alcune settimane dopo, il 6 aprile 1929, ricevetti la seguente lettera:

Non ho potuto scriverle prima, in quanto soltanto pochi giorni fa il laboratorio chimico cantonale ci ha comunicato il risultato della sua analisi, confermando la perfetta potabilità dell'acqua che fu trovata a 23 metri di profondità, nel punto da lei indicato, e con un rendimento di 1.000 litri al minuto.

[Firmato] David Sesti.

Sarebbe facile fornire ulteriori esempi a sostegno della mia teoria, secondo cui l'acqua scorre dalle Alpi al Giura. Forse mi si consentirà di aggiungere il caso che segue, poiché è molto significativo date le circostanze in cui si svolse.

Prangins

Questa località, famosa per il forzato soggiorno dell'imperatore d'Austria, Carlo VI, durante la guerra, aveva consultato un geologo di Losanna per una prospezione dell'acqua.

Questo esperto, molto noto per il suo atteggiamento antagonistico nei riguardi dei rabdomanti, espresse la sua intenzione di cercare l'acqua ai piedi del Giura e a una distanza di 3 miglia, cosa che comportava una spesa notevole. Ma prima di approvare questa proposta qualcuno suggerì al colonnello Yersin, un alto ufficiale, di consultarmi, per vedere se non ci fosse veramente altra acqua più vicino, che costasse di meno e desse maggiore affidamento sia per quantità che per qualità.

Poiché era una questione urgente, vi andai immediatamente e in municipio resi noto che sarebbe stato del tutto inutile cercare l'acqua tanto lontano, dal momento che ce l'avevano, per così dire, sulla soglia di casa, con un rendimento di 800 litri al minuto, e che inoltre si trattava di acqua delle Alpi, che passava sotto il lago e quasi alla superficie del terreno, a 3 o 4 metri di profondità, affluendo attraverso un letto di sabbia di filtraggio.

Dopo aver superato ogni opposizione, proponendo che tutte le operazioni si dovessero eseguire a mie spese se l'acqua non si fosse trovata, decisero di procedere secondo il mio progetto.

Ed ecco come il funzionario incaricato rispose il 30 gennaio 1929 ad alcune domande insidiose, postegli con un intento che si può facilmente immaginare.

È stata trovata acqua? — Sì.
Quanti litri al minuto? — 800.

A quale profondità? — A metri 3,50.
C'è stata qualche differenza rispetto al punto indicato dall'Abate Mermet e, in tal caso, qual è l'entità dell'errore? — Nessun errore.
Perché l'acqua non è stata indicata dai geologi e dagli ingegneri di cui ci si è serviti? — Perché, avendo fatto la trivellazione di prova e avendovi trovato acqua, eravamo pienamente soddisfatti da ogni punto di vista.
È stata analizzata quest'acqua? — Sì. Per quanto riguarda la temperatura e la qualità, essa ha corrisposto in pieno alle aspettative dell'Abate Mermet.

Hyères-sur-Mer

Il dipartimento del Doubs possiede nei pressi di questa città sulla costa un'istituzione chiamata 'Pomponiana', un soggiorno invernale per bambini gracili. Mancava però l'acqua potabile. Tutte le prove avevano dato soltanto acqua salmastra. Il canonico Mourot, promotore della grandiosa impresa, mi inviò una pianta di quest'angolo incantevole del paese, dove scoprii, proprio nel giardino dell'istituzione, una bella sorgente d'acqua dolce a una profondità di 12-15 metri, con un rendimento di 80 litri al minuto e perfettamente potabile.

Mi chiesero in modo particolare di visitare il posto, allo scopo di indicare il punto esatto in cui eseguire le operazioni di scavo. Cosa che feci puntualmente e il 4 settembre 1931 ricevetti il seguente telegramma: "Trovata acqua. Scavo sospeso. Congratulazioni per risultato positivo. [Firmato] Mourot".

Il pendolo, come era stato capace a Cressier e a Riva S. Vitale di distinguere l'acqua di montagna da quella di palude, altrettanto lo fu a Hyères nel distinguere l'unica acqua potabile, pura e dolce, da quella salmastra che si trovava dappertutto.

Saint-Césaire (Nîmes)

Dopo avere scoperto acqua pura nel mezzo di paludi, nonché acqua di superficie e acqua salmastra, concluderemo questo capitolo esponendo un caso che fece scalpore fra ingegneri e giornalisti.

Una ditta di Parigi, nota come 'La Meilleraye', specializzata nella catramazione stradale, aveva deciso di impiantare uno stabilimento nei dintorni di Nîmes. Ci voleva però una grande quantità d'acqua. La ditta era in attesa di conoscere l'esito delle operazioni di trivellazione eseguite lì vicino, ma poiché si indugiava a dare informazioni

precise decisero di consultarmi. Coloro che conoscevano tutto in merito alla locale situazione idrografica erano assai perplessi. Dissi loro in partenza che non c'era acqua di superficie, bensì acqua in profondità che proveniva in linea retta dalle montagne della Francia orientale, come la famosa sorgente di Nîmes che trae origine da esse. Li informai che a una distanza di 20 metri dallo stabilimento le operazioni di scavo, portate a una profondità di 400 metri, avrebbero dimostrato l'esistenza di un buon approvvigionamento idrico di 1.200 litri al minuto, che se avessero scavato a 5 metri dallo stabilimento avrebbero trovato un'altra sorgente a una profondità di circa 100 metri e con un rendimento di 300 litri al minuto, e che l'acqua sarebbe stata eccellente sotto ogni punto di vista. Per di più l'acqua si alzava fino a 20 metri al di sotto del livello del terreno.

Quelli che ritenevano di sapere tutto sulla situazione idrografica di Nîmes si beffarono delle mie previsioni. Durante le operazioni di scavo vennero l'uno dopo l'altro sul posto e se ne andarono più convinti che mai che il loro scetticismo era giustificato. Inoltre, sia per l'atteggiamento ostile dei visitatori, sia per il terreno che diventava sempre più duro e arido, gli stessi operai si stavano demoralizzando.

Il dirigente dell'impresa, il quale era un ingegnere esperto e intelligente, fiducioso di avere alla fine successo, prese la risoluzione di chiedermi di tornare sul posto allo scopo di rinfrancare gli avviliti operai. Vi andai puntualmente come mi era stato richiesto e, dopo circa dieci minuti, dissi loro con le parole del Vangelo: "Uomini di poca fede, per quale ragione avete dubitato? Vi ho detto che l'acqua si sarebbe trovata a una profondità di 100-110 metri e voi, finora, avete scavato soltanto a una profondità di 100 metri. Perciò, seguitate a perforare il terreno".

Pochi giorni dopo ebbi la gioia di ricevere il seguente telegramma, in data 31 agosto 1931: "Successo completo. Congratulazioni. [Firmato] Rouquette".

Florent-Argonne (Marne)

Monsieur Antoine, sindaco di questa zona, in una lettera del 3 gennaio 1931 così si espresse: "Dopo avere osservato l'area l'Abate Mermet scoprì, a breve distanza dal borgo (dove ci era stato detto che non c'era acqua al di sopra dei 120-140 metri), uno sbocco di acqua potabile in quantità superiore due o tre volte al fabbisogno della zona e a una profondità molto minore (circa la metà) di quella indicata dai geologi. Gli esperti incaricati hanno accertato che l'acqua è ottima".

Bornes (Var)

Era necessario trovare l'acqua per il nuovo proprietario del forte a Bregançon. In questa regione, però, la natura non era stata prodiga in fatto d'acqua. Chi era abbastanza fortunato da averne un po' l'adoperava cautamente, soltanto una pinta alla volta. Dopo avere esplorato quelle parti, il mio pendolo scoprì un ruscelletto di 5 litri al minuto, a una profondità di 40-50 metri e a una distanza di 5-6 metri dal mare, con una pressione presunta di circa 36 metri.

Secondo le mie previsioni, si trattava di un flusso proveniente da una sorgente artesiana, sgorgato da una potente corrente di acqua buona proveniente da una montagna della regione e che si gettava nel mare.

Questo ruscelletto artesiano saliva in senso obliquo attraverso fenditure di quarzo, di pietra arenaria, ecc. e, raggiunta una profondità media di 42 metri, si disperdeva verticalmente.

Vi erano però grandi difficoltà da superare. Innanzi tutto l'estrema durezza del terreno, che costringeva gli operai a usare nuovi attrezzi due o tre volte al giorno. Poi il fatto che questo ruscelletto, dopo che l'ostacolo impermeabile era stato perforato, doveva salire da una profondità di 38 metri fino al foro di trivellazione. Da ultimo, essendo tanto vicino al mare e passandovi addirittura al di sotto, era essenziale che questo ruscelletto di acqua buona rimanesse esente da impregnazioni saline.

Ci si chiedeva ansiosamente se queste difficoltà si potessero superare. Ebbene, lo furono, dato che a una profondità di m 42,50 si trovò l'acqua buona con uno sbocco di 5 litri al minuto, che saliva fino a 4 metri sotto il livello del terreno.

Per di più si constatò puntualmente che, come previsto, l'acqua era ottima, e tale si è mantenuta all'atto del suo ingresso in fondo al foro scavato nel terreno nell'area in questione.

L'attuazione di questa operazione in condizioni così complicate costituisce, secondo coloro che ne furono testimoni, un'impresa degna di nota.

Vireloup (Ginevra, Svizzera)

Riporto la lettera inviatami da Monsieur Gustave Charmot, orticoltore, in data 3 ottobre 1933:

> Voglia perdonare il ritardo con cui le scrivo per ringraziarla per le sue previsioni. Abbiamo trovato l'acqua, come lei ci disse, a una profondità di m 8,50; anche lo sbocco corrisponde esatta-

mente a quanto lei ci ha detto, cioè a una media di 12 litri al minuto.

Vorrei altresì esprimerle il mio compiacimento per la capacità e la precisione in merito all'area e alla sorgente, essendosi entrambe dimostrate esatte.

Con moltissimi ringraziamenti e i più distinti saluti.

[Firmato] G. C.

Questo orticoltore aveva acquistato, su un altopiano elevato nei pressi di Ginevra, un'incantevole piccola proprietà per i suoi particolari scopi. Ma ciò che non aveva previsto era l'assoluta mancanza d'acqua. Seguendo i consigli di un rabdomante incompetente, aveva già fatto delle spese per fare scavare un pozzo, che però rimaneva asciutto. Poi mi consultò e io, trascorsi dieci minuti sul posto, gli dissi di scavare a una profondità di m 8,50, dove avrebbe trovato uno sbocco di 12 litri al minuto. Il risultato fu quello di cui sopra.

Féternes (Haute-Savoie)

Recentemente a Féternes, una località da secoli priva d'acqua, indicai sulla sommità di una collina una grande sorgente a poca profondità. La mia previsione apparentemente dubbia venne confermata in una lettera in cui si dichiarava che l'acqua era stata trovata con un rendimento di 170 litri al minuto e a sette metri e mezzo di profondità. L'acqua era di qualità eccellente e lo sbocco continuo.

Altre zone

Fra le altre, debbono essermi riconoscenti per un abbondante approvvigionamento idrico le seguenti località:

La Tour-de-Trême (Svizzera)
Droisy (Haute-Savoie)
Hermance (Svizzera)
Messery (Haute-Savoie)
Larringes (Haute-Savoie)
Ballaison (Haute-Savoie)
Abondance (Haute-Savoie)

B. Insuccessi recenti

Per quanto duro possa essere il colpo incassato dall'amor proprio di uno del mestiere, in nome della verità si è obbligati a riconoscere un certo numero di insuccessi. Siano essi dovuti a un comporta-

mento troppo affrettato, a uno stato di cose particolarmente complicato, o addirittura a ignoranza o scarsa conoscenza delle cause, il fallimento finisce per creare la modestia ed è ricco d'insegnamenti per sé come pure per gli altri. Esso ci impartisce un'utilissima lezione di prudenza.

Primo caso

In una città della Francia settentrionale feci una previsione per uno sbocco di acqua potabile di 1.700 litri al minuto. A una profondità maggiore di quella preannunciata (a causa di uno strato di marna più duro e più spesso del previsto) le operazioni di trivellazioni diedero puntualmente come risultato i 1.700 litri al minuto, ma si trattava di acqua salmastra che era inutilizzabile.

Mi ero semplicemente dimenticato di chiedere a me stesso se quell'acqua fosse potabile.

Secondo caso

Proprio nei pressi di casa mia feci una previsione per un approvvigionamento idrico di 12 litri al minuto, a una profondità di circa 6-7 metri. Ma a sette metri e mezzo si trovò uno sbocco di l 1,5, quantità trascurabile per il fabbisogno della proprietà cui occorreva l'acqua.

Da che cosa era derivato questo errore? Da una causa abbastanza comune, cui i rabdomanti non possono prestare troppa attenzione.

Vi era una sorgente con uno sbocco di 12 litri a una profondità di 30 metri, e un'altra di 1,5 litri a una profondità di m 7,50. Mentre cercavo lo sbocco dell'acqua, fu scoperta la maggiore delle due sorgenti e io accertai 12 litri. Ma mentre cercavo la profondità, fu la sorgente a me più vicina, quella da un litro e mezzo, che attrasse la mia attenzione.

Terzo caso

Un giorno, mentre svolgevo il mio lavoro di prospezione, mi fu chiesto il mio parere sull'eventuale esistenza di una sorgente. Dichiarai che c'era una sorgente, ma non si trovò nulla. Perché? Dopo avere effettuato un esame a distanza del foro, mi resi conto che effettivamente non c'era traccia di acqua. Chiesi che venissero sospese le altre operazioni.

Avevo agito troppo in fretta, avevo scambiato l'ombra per l'oggetto, l'immagine magnetica per quella reale. Nelle vicinanze esisteva una sorgente a 5 metri di profondità, e quando gli scavatori avevano

raggiunto la profondità di 5 metri l'immagine magnetica, che era tale quale l'acqua vera, era scomparsa e non fu più possibile scoprire niente.

Ecco tre insuccessi provocati da tre diverse cause. Sono abbastanza signficativi per mettere in guardia un vecchio professionista che ha fatto centinaia di prospezioni con esito positivo, ma prendendone nota i miei colleghi saranno in grado di evitare fiaschi del genere o inconvenienti analoghi. Ogni giorno si impara sempre qualcosa.

In un campo sperimentale come quello della radioestesia, in cui vi sono ancora molti fattori sconosciuti, la prudenza non è mai troppa nello svolgere attività di prospezione.

4. Le acque minerali

Un'acqua minerale contiene in soluzione certe sostanze estranee. Il pendolo reagisce in questo modo: se il numero di serie 7 è continuo, ciò sta a indicare che l'acqua è pura. In caso contrario, si deve cercare di vedere se essa contiene una sostanza o l'altra concentrando l'attenzione su di essa. Se l'acqua contiene sale (come per esempio l'acqua del mare), si otterrà il simbolo numerico del sale: 12. Se l'acqua è solforosa, si avrà il simbolo numerico dello zolfo: 18; quello del magnesio è 19.

Spesso ho notato, specie nei paraggi di Beziers, quanto segue. Dato che il pendolo ci permette di distinguere l'acqua marina dall'acqua dolce, si è constatato che l'acqua marina, penetrando in profondità attraverso faglie, finisce per raggiungere la superficie del terreno. In base al principio dei vasi comunicanti, essa sale nuovamente verso il livello del mare attraverso depositi di sabbia, liberandosi così del suo sale e presentandosi sotto forma di acqua dolce.

Il pendolo ci consente di tracciare il corso di flussi più freddi che, provenendo dalle montagne, si gettano nel fondo di un lago, nonché dei numerosi fiumi negli strati calcarei che trovano uno sbocco nel mare, vicino alla costa. Ho indicato un'incantevole sorgente proveniente da sotto il mare a una profondità di 30 metri, a una distanza di 300 metri da Monaco, nonché svariati casi analoghi nel lago di Ginevra, quando feci vedere ai pescatori con la lenza dove avrebbero trovato le trote durante l'anno.

Sultzmatt (*Alto Reno*)

Nel 1927 mi fu chiesto di scoprire di nuovo un'acqua minerale già adoperata in passato, ma la cui attuale ubicazione non era più

nota. Più tardi, da parte di un funzionario della zona, ricevetti la seguente lettera: "Con molto piacere accludiamo l'onorario per la sua prospezione che è stata coronata dal successo".

Yverdon (Svizzera)

Esiste in questa città un'acqua minerale dotata di qualità non comuni, che hanno dimostrato di recare giovamento nelle affezioni epato e gastrointestinali. Era già famosa in epoca romana. La produzione di quest'acqua era gradualmente diminuita e, a peggiorare le cose, vi si era mescolata un'acqua di montagna.

Il nuovo proprietario della sorgente mi consultò. Gli feci sapere che si sarebbe dovuto scavare un piccolo pozzo accanto a quello dell'acqua minerale. Così facendo, si trovò l'acqua di montagna, che venne deviata. Dopo questa operazione, l'acqua minerale riacquistò la sua purezza originaria.

Clermont-sur-Oise (Castello Fitzjames)

Durante il 1934, il proprietario di questo castello mi chiese di cercare e di riutilizzare l'ubicazione di un'acqua minerale che, stando ai documenti storici, era nota e usata in epoca romana.

Giunto al castello, osservai come ero solito fare l'orizzonte e dissi al proprietario che avevo scoperto la radiazione di un'acqua minerale in una direzione che indicai con la mano, a una distanza di 650 metri e a una profondità di 21 metri, con un rendimento di 12 litri al minuto. Le operazioni di scavo furono eseguite e tutte le mie indicazioni, relative alla direzione, localizzazione, mineralizzazione, profondità e rendimento, si rivelarono esatte.

Miers

Il mio vecchio amico Armand Viré, dottore in scienze e membro affezionato del comitato dell'Associazione Amici della Radioestesia, dopo aver letto una delle prime edizioni della presente pubblicazione, mi disse: "Ma perché non hai parlato di ciò che hai scoperto a Miers? È una delle tue imprese più impressionanti". Adesso devo colmare la lacuna.

Nel luglio del 1913, mentre facevo un'escursione nella zona di Lot con il mio amico Viré, il quale era allora un principiante in radioestesia, mi fu chiesto di recarmi nella località di Miers (vicino a Padirac), dove c'era per me un lavoro molto interessante da fare. Era stata costituita una società per lo sfruttamento di un'acqua minerale di natura eccezionale, in quanto sembrava che fosse l'unica acqua esistente in Francia la cui composizione fosse analoga a quella di

Carlsbad [Karlovy Vary]. Tutti i progetti e tutti gli accordi per lo sfruttamento commerciale dell'acqua erano pronti. Quando tutto a un tratto si era scoperto che l'acqua si era demineralizzata. I dirigenti della società erano in grande allarme.

Dopo aver lavorato sul posto con il pendolo per circa un'ora, fui in grado di affermare che, a causa di un recente acquazzone, un nuovo flusso d'acqua aveva provocato uno smottamento sotterraneo, che però poteva essere rettificato costruendo una galleria in una certa direzione e fino a un punto che indicai in maniera precisa. Prevedevo che, a seguito delle mie istruzioni, l'acqua minerale avrebbe riacquistato la sua quantità e la sua qualità primitive.

L'operazione venne effettuata e la mia previsione si dimostrò giusta in ogni particolare.

5. Le acque impure

È importante essere in grado di scoprire l'acqua contaminata da materia organica o da microbi, e quindi pericolosa per l'uomo.

Di nuovo in questo caso, dopo avere ottenuto il simbolo numerico relativo all'acqua e constatato che esso non si mantiene, occorre scoprire se il pendolo fornisce il numero relativo all'ammoniaca o ai diversi bacilli che provocano il tifo, il colera, ecc.

Bellelay (Berna, Svizzera)

A volte, dopo un acquazzone, si notava che la bella sorgente che riforniva uno stabilimento locale si colorava di giallo, presentando un sapore e un odore caratteristici. Dove avveniva, precisamente, la contaminazione? Indicai un podere distante un paio di miglia e consigliai di erigervi tutto intorno una 'fascia esterna di protezione', cosa che fece cessare la contaminazione una volta per tutte.

Travers (Neuchâtel, Svizzera)

Al fine di eliminare la causa che a volte contaminava l'acqua suggerii di mettere uno strato di argilla dello spessore di un metro sopra una fenditura verticale, che ritenevo fosse in comunicazione con l'acqua sotterranea. Da quel momento in poi l'acqua si mantenne chiara e dolce.

Vercel (Doubs)

Una sera, di ritorno da Villers-le-Lac dove avevo fatto una prospezione, fui fermato dal poliziotto locale, il quale mi disse che il

sindaco desiderava vedermi. Quando vi andai, egli mi riferì che nella sua zona non avevano avuto acqua potabile da cinque anni a quella parte. Gli dissi che riuscivo a sentire vicinissima una potente sorgente d'acqua. "Già", rispose, "ma è contaminata. Abbiamo provato di tutto dietro parere dei chimici governativi, ma senza il minimo risultato. La nostra grande fontana è una presa in giro. Butta acqua che ha un colore e un odore repellenti e che in base all'analisi batteriologica risulta pericolosa".

Tenendo in mano il pendolo, e senza uscire dall'ufficio del sindaco, gli dissi che l'acqua era contaminata a una distanza di 202 metri dalla fontana in direzione ovest. A una profondità di m 3,50 scoprii un ruscelletto che forniva 5 litri al minuto e confluiva ad angolo retto in un corso d'acqua proveniente da un pozzo nero situato a 50 metri di distanza. Questo ruscelletto si gettava in una faglia nel terreno collegata con l'approvvigionamento idrico della fontana. Condussi il sindaco e i consiglieri sull'area che avevo localizzato da lontano.

Due settimane dopo Monsieur Robbe, architetto e sindaco *pro tempore* di Pontarlier, mi scrisse:

> Abbiamo cominciato a scavare ieri nel punto da lei indicato e abbiamo puntualmente scoperto a m 3,50 di profondità il ruscelletto di acqua impura che contaminava la fontana pubblica. Ne abbiamo deviato il corso e l'acqua è diventata di nuovo perfettamente potabile. Con tutte le nostre congratulazioni.

Per essere un caso di prospezione a distanza e di detezione sul posto, non si sarebbe potuto fornire un'informazione più precisa.

6. Il ghiaccio

Il ghiaccio puro presenta il simbolo numerico dell'acqua, come pure il numero di gradi al di sotto dello zero, mentre lo zero della scala centigrada corrisponde al ghiaccio che si scioglie.

Il ghiaccio formatosi in acqua salata dà le stesse indicazioni dell'acqua di mare, variando più o meno di un grado.

7. Le nuvole

Le nuvole, essendo formate da vapore acqueo, agiscono sul pendolo come l'acqua pura. Ciò può essere utile ai fini delle previsioni meteorologiche. La possibilità di identificare da lontano la presenza di un nembo a una certa distanza consente a chi tiene il pendolo di prevedere la pioggia a un dato momento, a patto che egli sia provvisto di un congegno per misurare la direzione e la velocità del vento.

8. Le cavità

Il pendolo ci permette di scoprire le cavità sotterranee abbastanza facilmente.

Direzione del raggio fondamentale: nord.
Simbolo numerico: 6.
Senso di rotazione: antiorario.
Spirali: 2 gruppi di 3 spirali.
Peso: evidente alleggerimento del pendolo.

N.B. La cavità deve essere chiusa. La zona dove l'aria penetra nella cavità non presenterà i predetti segni. In tal modo è facile sbagliarsi in merito alle dimensioni di una cavità sotterranea.

9. Il vuoto assoluto

L'assenza di qualsiasi corpo conosciuto può essere studiata in un contenitore simile a una normale lampadina elettrica, a un tubo di Crookes o a un tubo a raggi X, dove la rarefazione si ottiene fino al limite di un millesimo di millimetro di mercurio.

Il pendolo segnala il simbolo numerico 6, come per le cavità. Poi continua a fornire le caratteristiche dei metalli in essi contenuti, come gli elettrodi e i filamenti nel caso delle lampadine elettriche.

L'esperimento che segue ci permette di far vedere l'analogia esistente tra raggi radioestesici e raggi luminosi. Una normale lampadina elettrica farà al nostro caso. Sappiamo che il suo interno è un vuoto quasi assoluto. Eppure i filamenti sono visibili e, mentre la corrente li attraversa, emettono luce e calore. Dato che la mente

non riesce a concepire la trasmissione senza l'intervento di un agente intermediario, si è indotti a supporre che in un vuoto assoluto esista una sostanza ignota, l'etere, i cui movimenti ondulatori trasportano raggi calorifici e luminosi. Sopra una lampadina elettrica il pendolo fornisce il simbolo numerico di un vuoto, poi i simboli e il senso di rotazione dei metalli impiegati per i filamenti. In tal modo il pendolo ne viene influenzato. Dato che questa influenza si manifesta attraverso uno spazio privo di ogni sostanza conosciuta, tranne l'etere, è logico concludere che la sostanza vibrante è la stessa sia per le onde radioestesiche che per le onde calorifiche, chimiche e luminose.

10. Cavità sotterranee

Jardin des Plantes (Parigi)

A seguito del Congresso dei Rabdomanti tenutosi nel marzo del 1913, Monsieur Viré, dottore in scienze e docente a Parigi, nonché presidente esimio dell'Associazione Amici della Radioestesia, scrisse quanto segue:

> Gli esperimenti eseguiti nel Bois de Vincennes hanno avuto un risultato. Monsieur Viré chiese all'Abate Mermet di recarsi al Museo, affinché potesse determinare, per mezzo del suo pendolo, i limiti di certe cavità sotterranee. Nel cortile del Museo, di fronte alla statua del famoso scienziato Chevreul, il quale per ironia della sorte fu un avversario del pendolo, l'Abate Mermet fu capace in pochi istanti, servendosi del suo orologio d'argento, di determinare i limiti del laboratorio sotterraneo di Monsieur Viré con stupefacente precisione.
>
> In due ore circa l'Abate Mermet identificò esattamente la parte frontale di una cava situata sotto il Museo. Indicò una profondità di 9 metri, assolutamente giusta.
>
> (Estratto dalla rivista scientifica *La Nature,* del 4 aprile 1913).

Catacombe (Roma)

Un giorno fui invitato da monsignor Belvederi, segretario del Pontificio Istituto di Archeologia cristiana, a fare uno studio sulle catacombe. Il prelato voleva mettermi, senza alcun preavviso, alla prova. Mi informò che da poco era stato eretto un orfanotrofio e che era

in progetto un'altra costruzione nelle vicinanze. Disse che sarebbe stato interessante conoscere se per caso nel sottosuolo si nascondeva una cavità o un monumento. Mi chiese quindi di osservare l'area in questione.

Pregai monsignor Belvederi che mi si lasciasse solo mentre lavoravo, e di lì a poco fui in grado di dirgli che sotto il nuovo edificio c'era qualcosa di alquanto strano: uno spazio vuoto circolare, di 6 metri di diametro e 4 di altezza, per entrare o uscire dal quale vi era una scala o piano inclinato, che a quanto pareva era formata da 16 gradini ed era fatta di marmo.

Monsignor Belvederi sorrise, mi strinse la mano e disse: "Mi congratulo con lei. Quando abbiamo iniziato le operazioni di scavo in questo punto per le fondamenta, gli operai vennero a dirmi che avevano trovato due pezzi di marmo che sembravano gradini. Dissi loro di continuare le ricerche per vedere se riuscissero a trovarne degli altri. E in realtà ne trovarono effettivamente altri 14 disposti su un piano inclinato a formare una scalinata priva di difetti, in fondo alla quale c'era una cripta vuota di 6 metri di diametro e alta 4 metri". Una precisione assoluta! *

* Monsignor Giulio Belvederi, nato a Bologna nel 1882, fu un cultore di archeologia cristiana, cui diede un notevole contributo con pubblicazioni (*Rivista di archeologia cristiana, Le tombe apostoliche nell'età paleocristiana*, ecc.) e con la fondazione della "Società degli amici delle catacombe". Prelato domestico dal 1923, fu per molti anni fino alla sua morte (avvenuta a Roma nel 1959) membro della Pontificia Commissione di Archeologia sacra, nonché segretario del predetto Pontificio Istituto di Archeologia cristiana. [N. d. T.]

VII. ALTRI ELEMENTI LIQUIDI E GASSOSI

1. Il petrolio

Il petrolio si trova sotto tre diverse forme: liquido, bituminoso o gassoso.

A. Petrolio grezzo liquido

Il raggio fondamentale *F* si dirige a 60° nord-ovest.
Numero di serie: 22.
Senso di rotazione: orario.
Spirali: 7 gruppi di 3 spirali, più 1 spirale.
Peso: il pendolo viene attratto e si ha l'impressione che sia più pesante.
Impressione tipica: sembra che il pendolo si muova in un bagno d'olio.

B. Petrolio bituminoso-solido

Il pendolo indica il simbolo numerico del petrolio grezzo e poi quello dei corpi estranei che esso contiene, segnatamente il bitume: totale 30.

C. Petrolio gassoso

Numero di serie: 14.
Senso di rotazione: antiorario.
Il metano e gli altri idrocarburi hanno simboli numerici differenti.
Spirale: quasi la stessa forma e la stessa direzione di quella del petrolio liquido.
Peso: il pendolo diventa leggero e si mette a danzare nell'aria.

2. Casi di prospezione del petrolio

Tliouanet (*Algeria*)

Quello che segue è l'estratto di una relazione presentata da Monsieur Mena, ingegnere geologo, al consiglio d'amministrazione della Società francese per il petrolio algerino, in data 20 dicembre 1922:

> Sin dalla visita qui effettuata dall'Abate Mermet, le operazioni di trivellazione 30 e 31 si sono rivelate inutili come egli aveva previsto.
>
> Dall'operazione di trivellazione 22, in merito alla quale l'Abate Mermet aveva affermato che non si sarebbe trovato petrolio in quantità sufficiente a scopi industriali, sono emerse soltanto tracce insignificanti.
>
> Quanto all'operazione di trivellazione 32, l'Abate Mermet dichiarò che avremmo trovato un getto simile a quello dell'operazione 27, fornendo le seguenti profondità a seconda delle diverse quantità da trovare:
>
> Profondità prevista: 60 metri. Tracce di petrolio a 55 metri.
>
> Profondità prevista: 100 metri. Tracce lievi a 98 metri.
>
> Profondità prevista: 130 metri. Piccoli strati di petrolio a 129 metri, seguiti immediatamente da acqua salmastra.
>
> Per di più, nel corso di questa operazione di trivellazione, si è trovato gas a 118 metri di profondità e tracce di petrolio a 156 metri.
>
> In linea di massima, le profondità indicate erano pressoché esatte.

Ecco un estratto della lettera diretta da Monsieur Mena all'Abate Mermet:

> L'operazione di trivellazione 22, che era in corso quando lei si trovava qui sul posto e che, secondo lei, non avrebbe reso petrolio in quantità sufficiente, si è conclusa in conformità delle sue previsioni, poiché sono state trovate soltanto tracce insignificanti.
>
> Ho ripreso l'operazione di trivellazione 21 che, stando alle sue indicazioni, avrebbe dato quantità apprezzabili di petrolio. A profondità di 79 e di 94 metri ho trovato strati che rendono

rispettivamente 600 e 800 kg al giorno; a 102 metri di profondità si è trovato uno strato da cui il petrolio esce a fiotti. Tutto sommato, per lei è un successo. L'operazione di trivellazione 30 si è dimostrata, come lei aveva previsto, inutile.

Con molti ringraziamenti.

[Firmato] Mena, ingegnere geologo, Tliouanet (Algeria).

Dolina (*Galizia orientale*)

Un giorno visitai in Galizia una zona in cui era in corso una operazione di trivellazione. Chiesi all'ingegnere incaricato che cosa stavano cercando. "Petrolio", rispose. "Siete sicuri che ne troverete?", dissi. "Assolutamente certi", ribatté. "A che profondità?". A 300 metri, riteneva.

"Cosa vi dà questa sicurezza?", gli chiesi.

"Dietro questa collina sono nascosti tre pozzi e ora conosciamo il percorso del petrolio. Là abbiamo trovato del petrolio a 300 metri di profondità e qui lo troveremo allo stesso livello".

Gli dissi che mi dispiaceva contraddirlo, ma che là non ne avrebbero trovato in quanto la linea del petrolio, per uno scherzo geologico, terminava a pochi metri da quel punto, deviava in un'altra direzione e passava sotto un fiume lì vicino; dove era in corso la trivellazione non avrebbero trovato niente.

La mia spiegazione non venne bene accolta e le operazioni di scavo furono effettuate a 300, 400, 800 e 1.200 metri, ma del petrolio neanche l'ombra.

Come avrebbe potuto essere altrimenti? Il più grande esperto in geologia non sarebbe riuscito a prevedere un'eventualità del genere.

In America, dove gli ingegneri minerari lavorano da più di mezzo secolo e si presume che conoscano tutto in fatto di sottosuolo, una rivista tecnica dell'industria petrolifera pubblicò alcune statistiche da cui si rilevava che negli Stati Uniti si trivellavano in media non meno di 18 pozzi inutilmente prima di trovarne uno produttivo.

D'altro canto, per il radioestesista che conosca le radiazioni del petrolio, non vi è possibilità di errore in merito alla presenza di petrolio in qualsiasi determinata area.

3. I GAS

Desidero in particolare richiamare l'attenzione dei principianti sulla presenza di gas, in quanto ce n'è quasi ovunque, sotto forma sia di metano che di gas proveniente dal petrolio.

Dove il petrolio liquido non può penetrare, il petrolio gassoso si insinua dappertutto, grazie alla sua natura e alla sua forza di espansione. A volte uno stagno con la superficie dall'aspetto iridato e con un colore particolare dà l'impressione della presenza del petrolio. Ma quando si scava non si trova niente. Il petrolio esiste, ma forse a centinaia di miglia di distanza.

Sono convinto che, se si tenesse conto dei vari tipi di radiazioni, precedentemente indicati, non si incorrerebbe in errori del genere.

In diverse parti ho eseguito con successo le nostre prospezioni per gas sotterranei. Per esempio a Chatillon, a Cluses (Haute-Savoie), a Vaulx, nei pressi di Amberieux e in varie occasioni in Galizia, dove gli ingegneri mi dissero che avevano petrolio a sufficienza. Quello che volevano era il gas, per poterlo usare per diversi scopi, specialmente per l'illuminazione e per il riscaldamento.

Durante una conferenza, tenuta il 26 giugno 1932 alla Sala Wagram di Parigi, parlai della presenza di un'enorme quantità di gas, molto vicina alla capitale francese, a 1.100 metri di profondità. Anche altre città, poi, sono virtualmente ricche di gas, quali Losanna in Svizzera e nella Francia meridionale (Avignone, Nîmes, Montpellier, Beziers, Narbona). Tutti questi centri e città potrebbero procurarsi illuminazione e riscaldamento senza altra spesa tranne che per le operazioni di trivellazione.

Riproduco ora il testo di quattro rapporti relativi a fatti realmente accaduti, che furono pubblicati in *Homéopathie Moderne* del 15 luglio 1933, a firma del dottor Chavanon, uno dei nostri membri più illustri, il quale stava tenendo un corso di conferenze ai suoi colleghi sulla medicina omeopatica (v. anche a p. 186).

Innanzi tutto, facendo un resoconto del Congresso di Radioestesia tenutosi a Parigi nel giugno del 1933, accenna a quattro congegni di grande precisione che permettono di dimostrare, fisicamente e materialmente, per mezzo di scale graduate, l'esistenza e l'intensità delle radiazioni avvertite dai rabdomanti. Poi prosegue a parlare della prospezione a distanza su mappe e piante:

> Molti sono riusciti a dimostrare con i fatti, ufficialmente e scientificamente controllati, con prove irrefutabili, che le prospezioni a distanza eseguite su piante, anche a migliaia di miglia dalle aree vere e proprie, ottengono un successo completo e spesso dimostrano che le opinioni degli ingegneri minerari non colgono il segno. Le operazioni di scavo hanno dimostrato che è il rabdomante, il quale opera a una grande distanza, ad avere ragione sotto ogni profilo riguardo all'ubicazione, alla profondità,

alla qualità del minerale metallifero o dell'acqua, alla produzione, ecc.

Diamo di seguito alcuni esempi notevoli dell'attività di uno dei più famosi radioestesisti della nostra epoca, l'abate Mermet.

A. Scoperta di gas a Cuarny

Dieci anni fa, in Svizzera, un ingegnere francese andò a trovare l'Abate Mermet per sapere se in territorio elvetico c'era del petrolio. L'Abate eseguì una rapida osservazione su una mappa e disse che forse c'era del gas ma niente petrolio. In realtà egli individuò una sorgente di gas sopra Yverdon, a Cuarny. Poi essi partirono per la località indicata, accompagnati da Monsieur Blumenstein, ingegnere chimico, e dal visconte de Bonneval. Giunti a Cuarny, l'Abate incominciò la ricerca del posto in questione e scoprì che il punto effettivo, per quanto strano possa sembrare, si trovava sotto un carro agricolo coperto di fango, situato a 200 metri da loro. Effettivamente, nel sottosuolo argilloso trovarono una sorgente di gas. Quando incominciarono a scavare, trovarono sotto la superficie un tubo metallico che emetteva gas evidentemente infiammabile. Si continuò a scavare attorno al tubo fino a dissotterrarlo del tutto e si notò che si trattava di un tipo usato in quella zona come un cannello ossidrico a uso del focolare domestico.

Nel punto in cui era stato tirato fuori il tubo c'era un gran foro, da cui fuoriusciva ancora il gas. Chiedendo informazioni sul posto per sapere come questo tubo fosse stato collocato lì, una vecchia riferì che alcuni pastori lo avevano conficcato nel terreno durante l'inverno e avevano constatato che potevano accenderlo per scaldarsi quando faceva freddo. Né l'abate Mermet né alcuno dei suoi compagni erano al corrente di questo tubo prima che si incominciasse la ricerca del gas.

In detta località si installò una torre di sondaggio per fare ricerche petrolifere. L'ingegnere belga, responsabile dei lavori, seguiva il principio del « Non c'è fumo senza fuoco e non c'è fuoco senza combustibile ». Intervistato dai giornalisti, l'Abate Mermet dichiarò che secondo lui le operazioni di scavo avrebbero rivelato strati di marna imbevuti di petrolio ma non si sarebbe trovato petrolio liquido, anche a una profondità di 4.000 metri. Il futuro dimostrerà il valore delle sue previsioni, fondate esclusivamente su dati forniti dalla radioestesia.

B. Scoperta di gas per mezzo della prospezione 'mentale'

Nel 1922 l'Abate Mermet si trovava in Galizia per fare prospezioni per il petrolio. Monsieur Husson, un ingegnere d'Arcachon incaricato delle operazioni in quel paese, gli chiese mentre viaggiavano in treno se, secondo lui, nella zona d'Arcachon vi fosse del petrolio. L'Abate Mermet, che conosceva la regione, se la raffigurò mentalmente e per mezzo del suo pendolo scoprì che vi era del gas di petrolio. "Quanto vorrei", disse l'ingegnere, "che si trovasse nella mia proprietà". "Bene", disse l'Abate, "mi faccia uno schizzo della sua proprietà". Servendosene come una guida, l'Abate vi trovò un punto che segnò a matita, dicendo che là c'era una sacca di gas di petrolio a una profondità di m. 2,80.

Qualche tempo dopo, l'ingegnere informò l'Abate Mermet che, tornato a casa, aveva iniziato le operazioni di scavo e che, esattamente a una profondità di m. 2,80, aveva trovato una potente fuoriuscita di gas molto infiammabile. Era stato in grado di usarlo a scopi pratici. L'episodio è di quattro anni fa.

4. Il vino

Direzione del raggio fondamentale: 60° nord-ovest.
Senso di rotazione: orario.
Il simbolo numerico indicato dal pendolo è quello del grado alcolico del vino.

A questo proposito, ecco un fatterello interessante. Durante un banchetto in una cittadina svizzera, osservai che il vino nel mio bicchiere aveva un colore più chiaro di quello del mio vicino. Tirato fuori di tasca il pendolo con discrezione, constatai che il simbolo numerico del mio vino era 9, mentre quello del mio vicino era 11. Richiamai l'attenzione della cameriera su questo fatto, ma lei mi disse che era impossibile in quanto si trattava dello stesso vino. Alla fine del pranzo ne parlai al direttore dell'albergo e gli chiesi di darmene una spiegazione se gli era possibile. Mi diede la stessa risposta della cameriera: "Tutto il vino proviene dallo stesso barile e perciò quanto lei afferma è impossibile". Così supponeva. Ma poiché insistevo, chiamò la cameriera e le chiese se era in grado di spiegare quanto avevo notato. La povera ragazza arrossì e ammise che aveva riempito di vino tutte le caraffe prelevandolo dalla stessa damigiana e che se ne era trovato di meno nel riempire l'ultima caraffa, motivo per cui e avendo fretta non era scesa in cantina, ma vi aveva aggiunto dell'acqua. Per caso il vino finito nel mio bicchiere era quello dell'ultima caraffa.

Ecco un altro caso che vale la pena di citare. A Ginevra mi servivo da un bravo vinaio. Gli dissi di non darmi mai del vino superiore ai 10,5° alcolici. Un giorno però ricevetti una fornitura di vino rosso francese che, secondo me, era di grado superiore, cioè di 11,3°. Lo feci regolarmente notare al mio vinaio, il quale giurò che non aveva fatto nulla per contravvenire alle mie istruzioni. Feci con lui una scommessa e quando il suo garzone controllò il contenuto alcolico del vino con un apposito strumento, esso risultò di 11,5°. Ma dato che si sa che questo strumento eccede di due decimi il livello normale, in effetti la lettura era di 11,3°, quella che io avevo rilevato con il mio pendolo.

Ad Aignay-le-Duc (Costa d'Oro), un incredulo locandiere dovette accettare l'evidenza dei fatti, quando per tre diversi tipi di vino trovai l'esatto grado alcolico di ciascuno, come da certificazione dell'ufficio delle imposte dirette.

5. I LIQUORI

Direzione del raggio fondamentale: 50° nord-ovest.
Senso di rotazione: antiorario.
Il simbolo numerico è quello del grado dell'alcol puro del liquore analizzato.

6. IL LATTE

Direzione del raggio fondamentale: sud-est.
Senso di rotazione: antiorario.
Simbolo numerico: 9.
Spirali: 3 volte 3 spirali.

Nulla di più facile che scoprire per mezzo del pendolo se un campione di latte è annacquato o meno. Tutto ciò che si deve fare è cercare la radiazione dell'acqua.

VIII. METALLOIDI, METALLI E ALTRI CORPI

1. PROSPETTO DEI NUMERI DI SERIE E DEI RAGGI FONDAMENTALI

Numero di serie	*Corpo*	*Direzione del Raggio Fondamentale*
4	Ferro, Acciaio	Sud
4,4	Calcare	Nord (geografico)
5	Alluminio	75° Nord-est
5	Nichelio	55° Sud-est
5	Solfuro di nichelio	40° Sud-est
6	Cavità	30° Nord-ovest
6	Metano	——
6	Argento	Est
7	Rame, Bronzo	45° Sud-ovest
7	Acqua	30° Nord-ovest
7	Stagno	27° Nord-ovest
7	Cassiterite (ossido di stagno	75° Nord-ovest
8	Calcare (marnoso)	——
9	Silice (pietre e vetro silicei)	30° Nord-ovest
9	Blenda (solfuro di zinco)	Nord (geografico)
9	Monidylene	30° Sud-ovest
9	Manganese	45° Sud-ovest
10	Silice (pietra focaia)	——
10	Arsenico (grezzo)	Est
10	Cobalto	Sud
11	Magnesio	Nord (geografico)
11	Oro: normalmente	Ovest
	Oro: a volte	Nord
	Oro: raramente	Est
11-15	Marna tenera	——
12	Sodio, cloruro di sodio	Nord (geografico)
12	Bismuto (metallico)	75° Nord-est
13	Potassio	60° Nord-est
14	Cromo	75° Nord-est
14	Cromite	Est

Numero di serie	*Corpo*	*Direzione del Raggio Fondamentale*
14	Petrolio gassoso	15° Nord-est
15	Calce	30° Sud-est
15	Wolframio (tungstato di manganese)	Est per il Tungsteno 5° Nord-ovest per il Manganese
15	Mercurio	37° Nord-est
15	Cinabro (solfuro di mercurio)	37° Nord-est
15	Cobaltina (solfuro di antimonio e cobalto)	Sud
15-21	Marna dura	15° Nord-est
17	Fosfati	45° Sud-ovest
17	Zinco	45° Sud-est
17	Stibnite (solfuro di antimonio)	30° Nord-est
18	Iodio	——
18	Zolfo	30° Nord-ovest
21	Piombo	60° Nord-ovest
21	Galena (solfuro di piombo)	45° Nord-ovest
21	Marna dura	15° Nord-est
22	Corpi radioattivi	——
22	Petrolio grezzo (liquido)	30° Nord-ovest
22	Platino	——
30	Pirolusite (biossido di manganese)	5° Nord-ovest
30	Carbonio (carbone, grafite e diamante)	75° Sud-ovest

2. Casi di prospezione

A. Sale

Buix, nei pressi di Delle

Facendo la previsione che a Buix non si sarebbe trovato carbone, dichiarai che, se si fosse eseguito uno scavo fino a 800 metri di profondità, si sarebbe trovato uno strato di sale dello spessore di 80 centimetri. Lo si trovò esattamente a quella profondità e di quello spessore.

B. Solfato di magnesio

Birmenstorf (Svizzera)

Nel 1916 il consiglio d'amministrazione della Società delle Acque Minerali mi consultò in vista della possibilità di aumentare la produzione della loro acqua magnesiaca.

Con grande delusione del consiglio, il mio esame ebbe esito negativo.

Monsieur Schmidt, illustre geologo che da molto tempo faceva prospezioni in questa zona, venne appositamente per vedere un rabdomante all'opera. Scontento per la mia previsione, evidentemente contraria alla sua, mi disse: "Lei mi parla di ciò che non abbiamo ottenuto. Non è questo che le chiediamo. Ci dica ciò che abbiamo ottenuto".

Gli feci vedere che i loro letti di gesso erano esauriti o quasi e che in un certo punto ve n'erano rimasti soltanto pochi metri. Ciò lo indusse a dirmi che avevo fatto più io in venti minuti che lui, come geologo, in una settimana. Successivamente mi chiese di effettuare uno studio particolare dei giacimenti di sale nel distretto di Schafhausen (Svizzera).

Quando cercai di scoprire la profondità di un giacimento di sale l'illustre geologo mi fermò dicendomi: "Non si preoccupi della profondità. Come geologo, so a quale profondità si trovi il sale. Quello che non so è se ci sia o no del sale e soltanto questo potete dirci".

C. *Ferro*

Orientamento

Un giorno, nei pressi di Vercel (Doubs), mentre andavo insieme a Monsieur Robbe, sindaco *pro tempore* di Pontarlier, perdemmo al calar della notte la strada in un bosco. Mentre stavamo cercando di pensare in che modo potessimo uscirne, il mio compagno mi chiese se potevo scoprire il ferro a distanza. Risposi affermativamente. "Bene", disse, "abbiamo lasciato la macchina proprio fuori del bosco. Tocca a lei rintracciarla". Pochi minuti dopo eravamo fuori del bosco nel vero senso della parola e senza fallo trovammo la nostra macchina. Questo è un caso di teleprospezione (detezione a distanza). In un gran numero di casi la ricerca del ferro trova applicazione pratica, addirittura senza ricorrere alla teleprospezione.

Se avete perduto la strada di notte o nella nebbia e volete trovare una stazione ferroviaria, dovete comportarvi in questo modo. Prendete il vostro temperino o il mazzo delle chiavi e teneteci sopra il vostro orologio. L'oscillazione dell'orologio sarà diretta verso sud, in quanto sapete che il ferro manda raggi verso sud. Scoprendo il sud, potete trovare anche il nord e trarvi d'impaccio.

Schegge di granata

Una volta stavo desinando con un collega, il quale mi raccontò che un suo giovane parrocchiano soffriva terribilmente di disturbi renali e che il medico non riusciva a spiegarsene il motivo. Dato che questo giovanotto aveva combattuto in guerra, decisi di andarlo subito

a trovare. Il pendolo, tenuto sopra la zona dei reni, rivelò la presenza di ferro a 22 millimetri di profondità. La causa di tutto il guaio era una scheggia di granata. Venne rimossa, con il risultato che il giovanotto guarì.

Saint-Prex

In questo incantevole borgo sul lago di Ginevra, dove fui parroco per 11 anni, il locale istituto dei battellieri di salvataggio ricevette la visita dei colleghi provenienti dalla vicina Nyon. All'atto dello sbarco gettarono l'ancora, che era nuova di zecca, ma il cavo del battello si spezzò e l'ancora affondò nel lago. Tutti gli sforzi per trovarla risultarono inutili, finché qualcuno ebbe l'idea di consultare il prete rabdomante. Mi recai puntualmente sulla riva del lago e dichiarai che l'ancora si trovava a una distanza di 14 metri e a 8 di profondità. I battellieri non dovettero aspettare a lungo prima che l'ancora venisse ricuperata e saldamente legata.

D. Carbone
Collonges (Svizzera)

La Svizzera, che per tante cose dipende da altri paesi, durante la guerra riuscì a procacciarsi carbone soltanto con grande difficoltà.

I fabbricanti di cioccolata di fama mondiale, Suchard & C., non volendo sospendere la lavorazione per mancanza di combustibile, decisero di organizzare per proprio conto la ricerca di una fonte di approvvigionamento del carbone.

Fui consultato dal loro ingegnere capo, Monsieur Samuel de Perrot, al quale feci notare che la Svizzera era ricca di miniere povere. Ma dato che insisteva, mi recai con lui nel Vallese per esaminare la possibilità di estrarre carbone.

Attraversando la montagna, in un punto noto sotto il nome di Plateau du Plex, di fronte alla Dent du Midi [Alpi Graie], scoprii una sacca di antracite a una profondità di 280 metri, l'unica e sola — secondo me — esistente nel Vallese.

Un topografo, che era insieme a noi, eseguì un'accurata indagine dell'area per stabilire dove si sarebbero incominciate le operazioni, se necessario, attraverso una galleria orizzontale.

Prima di intraprendere lavori del genere, si sollecitò il parere di geologi ufficiali. Furono consultati i cinque più importanti geologi svizzeri. Il loro parere fu negativo all'unanimità. Il loro commento finale fu che se l'Abate Mermet avesse conosciuto i princìpi elementari della scienza geologica non sarebbe andato a cercare carbone da quelle parti. A questa osservazione ribattei che da un punto di vista geologico era

possibile che là non ci fosse carbone, ma che personalmente sapevo che ce n'era.

Messo a confronto con un'affermazione categorica del genere e la necessità urgente di carbone, Suchard si fidò della parola del rabdomante. Si diede inizio ai lavori lungo una galleria attraverso il granito alla velocità di 18-20 centimetri al giorno, fino a una profondità di 82 metri, raggiungendo alla fine la sacca di antracite che si rivelò di ottima qualità.

La galleria è attualmente nota con il nome di 'Galleria Mermet'.

In una lettera dell'8 ottobre 1921, Monsieur de Perrot scrisse:

> Nel 1918 l'Abate Mermet fece una prospezione nel Plateau du Plex sulla superficie dell'area della miniera, seguendo in modo più particolare la traccia di ciò che, secondo lui, era un banco accompagnato da sacche. Tali indicazioni furono registrate attentamente da un topografo ufficiale, Monsieur Juillerat, prima di dare il via a qualsiasi lavoro di scavo.
>
> Dopo avere seguito lo strato di antracite attraverso una galleria in direzione di Plex, si raggiunse una stratificazione incrociata in direzione nord-ovest.
>
> La concordanza delle conclusioni cui si pervenne fu impressionante.
>
> Il primo vasto giacimento incontrato fu quello del cosiddetto grande smottamento, scoperto verticalmente dall'Abate Mermet a un'altezza di oltre 200 metri; il secondo giacimento fu esaminato a fondo attraverso un camino a una pendenza di 80 gradi rispetto alla 'Galleria Mermet', a circa 52 metri più in alto, il tutto essendo esattamente conforme alle indicazioni della prospezione in superficie fatta dall'Abate Mermet. Sin da allora ci siamo giovati dei suoi servizi ogni qual volta ci siamo trovati in difficoltà sul modo migliore di procedere nelle nostre operazioni, e ogni volta l'Abate Mermet ci ha aiutato a superarle.
>
> [Firmato] Samuel de Perrot, ingegnere capo.

Chandoline (Grone-en-Valais)

> Le miniere che si trovano a Chandoline, Grone-en-Valais, hanno tratto vantaggio dall'intervento del prete rabdomante e, se il consorzio dei pressi di Dorenaz avesse seguito il suo consiglio, non avrebbe gettato via il suo capitale nella nebbia della valle del Rodano. (Rapporto locale).

Buix (vicino a Delle)

Potrei dire altrettanto in merito alle operazioni effettuate a Buix, nei pressi di Delle, dove preannunciai per iscritto a Monsieur Jules-Fattet (Saint-Ursanne), con gran fastidio di alcuni funzionari, che non si sarebbe trovato carbone neanche a una profondità di 2.000 metri. Si effettuarono operazioni di scavo a 1.200 metri, ma senza esito, pur essendo stata resa nota l'esistenza di un giacimento di carbone a circa 300 metri di profondità.

Le Luc (Var)

Un giorno, passando insieme ad alcuni prospettori nei pressi di questa località, vidi una torre di trivellazione impiantata vicino alla strada.

Messo in curiosità, mi avvicinai al direttore dei lavori e gli domandai che cosa stessero cercando. "Carbone", rispose. "E siete certi di trovarne?". "Sì, a una profondità di 300 metri, in base ai nostri dati". "E chi ve lo ha detto?", ribattei. "Un famoso geologo di Marsiglia", rispose.

Su richiesta dei miei compagni facemmo dietro-front e ci recammo dal notaio della zona, consegnandogli una dichiarazione scritta in cui si affermava che, a mio parere, in quell'area non si sarebbe trovato carbone a nessuna profondità, tenuto conto che la zona delle operazioni di scavo era troppo spostata verso ovest di 300 metri.

Lo scavo fu proseguito e quando, un anno dopo, vi ripassai, chiesi informazioni al riguardo. Mi dissero che l'incastellatura era stata tolta dopo che lo scavo era andato avanti per 1.288 metri senza che si trovasse traccia di carbone.

Ma quando decidemmo di informare coloro che erano interessati all'impresa in merito alla mia dichiarazione scritta consegnata al notaio, non ci fu consentito di metterci in contatto con loro. Senza dubbio, una strana coincidenza.

E. *Altri corpi*

Fino a ora non esiste corpo nascosto, sulla cui eventuale scoperta non sia possibile contare con fiducia.

Per esempio un appunto scritto, anche se emana una radiazione debole, può venire nascosto tra le pagine di un libro. Un difetto fisico può aiutare moltissimo nella ricerca di qualcuno che è scomparso. A questo proposito, potrei citare molti esempi ricchi di insegnamenti. Basteranno i due che seguono, presi a caso.

Liegi (Belgio)

Dopo che ebbi tenuto una conferenza sul pendolo, un medico mi

chiese di fare un esperimento in sua presenza ."Qui", disse, "c'è una bambina che ha ingoiato un bottone della gonna e la madre, che è molto preoccupata, gradirebbe moltissimo sapere se il bottone si trova ancora nel corpo della figlioletta. E' in grado di dirmelo?" chiese il dottore. "Certamente", risposi, "ma a una sola condizione, a patto cioè che vi sia un altro bottone uguale di cui possa scoprire la radiazione, in quanto non essendo abituato a cercare bottoni del genere non ne conosco il simbolo numerico". Mi fu dato l'altro bottone occorrente. Indicai dove il primo si trovava nel corpo della bambina e alcuni giorno dopo ricevetti la seguente lettera:

La bimba è stata sottoposta ai raggi X e il posto da lei indicato è risultato del tutto esatto.

[Firmato] De Croste, 92 rue de Gilles, Liegi.

Pontarlier (Doubs)

Una signora, sapendo che sarei passato da quelle parti, mi venne a trovare insieme al figlio di 14 anni. Mi disse che il ragazzo tossiva giorno e notte e che i medici non riuscivano a trovargli nulla nei polmoni o nei rami bronchiali. Non riuscivano a comprendere perché continuasse a tossire. Dopo avere usato il pendolo sul ragazzo dissi alla madre che doveva avere inghiottito qualcosa di rame. Sentivo la presenza del rame all'apice del polmone sinistro. Fu sottoposto ai raggi X e difatti fu accertata la presenza di un corpo estraneo. Si procedette con un'operazione chirurgica e, nel punto indicato, si trovò un bottone di rame della sua uniforme da collegiale.

(Riferito da L. Pichery, 55 rue des Sarrons, Pontarlier).

IX. L'ORO

1. Caratteristiche del campo radioestesico

Fra tutti i corpi l'oro è il più difficile da localizzare, a causa della molteplicità delle immagini che lo circondano.

La prima anomalia è dovuta al fatto che il suo raggio fondamentale ha una direzione variabile. Di regola esso è diretto verso ovest ma a volte, dopo un istante, lo si trova in un'altra direzione. Ecco perché una certa mattina trovai il raggio fondamentale nelle seguenti direzioni:

Alle 9,30, verso nord; alle 10,00, verso ovest; alle 10,30, verso est. La sua inclinazione è al di sotto del piano orizzontale.

Simbolo numerico: 11.

Senso di rotazione: orario.

Spirali: 3, 3, 3, 2. (Asse a forma di uncino curvato verso ovest).

2. Prospetto delle lunghezze del raggio fondamentale in funzione del peso

Massa dell'oro	10	grammi	Lunghezza d'onda	m.	0,60
»	20	»	»	»	0,80
»	30	»	»	»	1,00
»	55	»	»	»	1,20
»	65	»	»	»	1,40
»	80	»	»	»	1,70
»	92	»	»	»	2,00
»	175	»	»	»	2,80
»	250	»	»	»	3,10
»	260	»	»	»	3,30

I predetti simboli numerici vengono forniti a solo titolo indicativo, in quanto non sono costanti.

3. Immagini magnetiche dell'oro

Al pari di un corso d'acqua, un filone d'oro è circondato da linee magnetiche che occorre attraversare per raggiungerlo. Mentre per l'acqua vi sono 7 linee, per l'oro ve ne sono 11, delle quali quella mediana (6) e l'ultima (11) sono le più marcate (v. figg. 15 e 16).

Una massa d'oro è circondata da superfici sferiche magnetiche; un filone d'oro da superfici cilindriche magnetiche. Sono esposte a gruppi di 11, che nel corso di un temporale possono ripetersi in modo indefinito.

Queste forze sono molto più intense al di sotto del corpo (verso la terra) che al di sopra di esso. In modo analogo, esse sono più marcate nelle direzioni nord, est e ovest.

Se non si sta attenti, saranno avvertiti soltanto i punti di intersezione dei cerchi nelle quattro direzioni principali, che formano la croce dell'oro.

Tali immagini si differenziano dalla normale immagine radioestesica, che è un'*unica* immagine riflessa del corpo.

Maggiore è l'altezza e la potenza del sole, oppure più l'atmosfera è carica di elettricità, più queste immagini sono ingannevoli. Si deve cercare di lavorare quando si neutralizzano reciprocamente, di notte, o dopo la pioggia, o perfino nel momento in cui salgono tutte in una colonna verticale sopra la massa d'oro autentica, come un ombrello che si chiude.

Da un punto di vista pratico, questo è quanto accade. La prospezione viene eseguita su un'area sotto cui il pendolo indica un filone d'oro. Ma dove è esattamente e dove si deve incominciare a scavare? Quali sono le osservazioni che un operatore può fare? È possibile che nel momento in cui egli agisce tutte le immagini magnetiche si rovescino, si sparpaglino e si riflettano. Il pendolo sarà allora influenzato da immagini ingannevoli e rimarrà immobile al di sopra del filone d'oro autentico. Un istante dopo, come se tutto a un tratto lo stato magnetico dell'atmosfera o l'etere si trasformassero, il pendolo ricomincerà ad agire sul vero filone d'oro e resterà inattivo sulle immagini, esattamente nei punti in cui poco prima descriveva le sue rotazioni.

L'impressione è che le immagini, dapprima sparpagliate, siano improvvisamente salite in una direzione verticale al di sopra del filone d'oro.

Può essere utile un paragone. Consideriamo l'immagine riflessa della luna sul mare di notte. Se il mare è calmo, una lunga linea retta guiderà la vostra attenzione verso il punto d'origine. Se, al contrario, c'è tempesta e le onde si susseguono come solchi enormi

che interferiscono con la superficie riflettente, non si può più vedere una linea retta, bensì una zona confusa, scintillante, su cui l'immagine riflessa appare e scompare a molta distanza rispetto alla direzione della luna che la provoca. Pertanto, non dobbiamo mai operare fintantoché dura la perturbazione magnetica.

L'alternarsi di questi due stati (esposizione o colonna verticale) avviene con una frequenza sconvolgente. Tuttavia i movimenti favorevoli durante il giorno sono i seguenti: dalle 5 alle 7, dalle 11 alle 13, dalle 17 alla 19. Vale a dire nei periodi in cui il sole passa approssimativamente nelle direzioni est, sud e ovest.

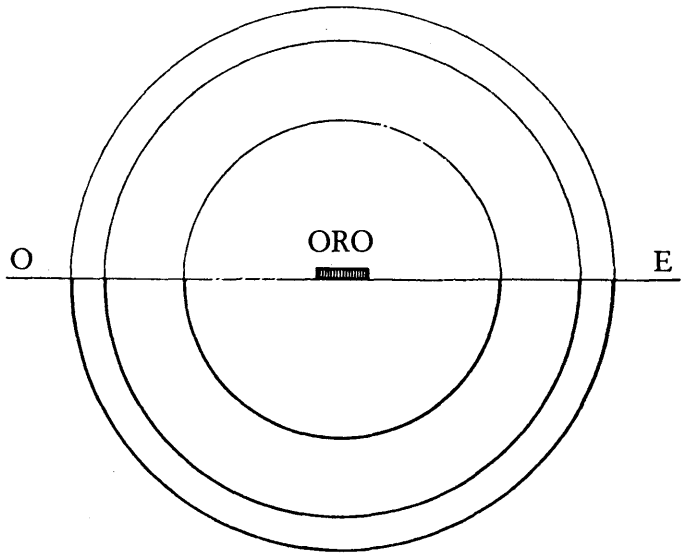

Figura 15 - LA CROCE DELL'ORO (1)
Sezione verticale, in cui si vede che le superfici magnetiche (qui se ne evidenziano soltanto tre, invece delle normali undici) si manifestano in modo più vigoroso al di sotto del piano orizzontale

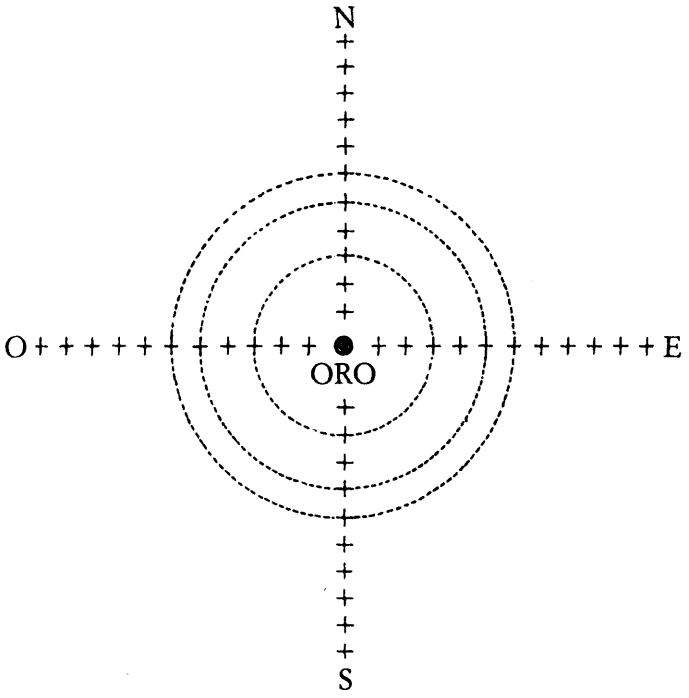

Figura 16 - La croce dell'oro (2)
Proiezione su piano orizzontale del terreno. Una moneta d'oro è circondata da 44 (4×11) immagini magnetiche, che appaiono nelle direzione dei quattro punti cardinali, dove il piano orizzontale del terreno e le undici sfere magnetiche si intersecano

Come dobbiamo procedere se vogliamo distinguere le immagini magnetiche dal filone autentico? Se al momento della prospezione queste immagini si mettono in mostra, tutti i punti in cui il pendolo fornisce il numero di serie 11 debbono essere segnati per mezzo di

picchetti fissati sul terreno. In tal modo scopriremo i punti di intersezione dei bracci della croce dell'oro e, di conseguenza, il punto del filone autentico.

Ma dato che sovente si è costretti a operare in ore sfavorevoli che possono avere dei momenti buoni proprio come le ore propizie possono averne di cattivi, il modo più sicuro e meno complicato di comportarsi è il seguente: si deve portare sulla propria persona un oggetto d'oro qualsiasi, per esempio un anello o una moneta. Arrivato il momento dell'osservazione, si devono fare controlli su una prova (un altro anello o un'altra moneta) in merito allo stato del campo magnetico, della colonna verticale o delle immagini disperse, della direzione del raggio fondamentale, ecc., e attendere finché le condizioni non siano favorevoli prima di procedere di nuovo.

Fui abbastanza fortunato da scoprire recentemente questo metodo, che raccomando vivamente ai miei colleghi rabdomanti.

Quanto è stato detto in precedenza in merito alla prospezione sul posto è parimenti applicabile allo studio su mappa o su pianta.

4. Dimostrazioni

Potrei fornire i particolari di centinaia di esperimenti che sono stato invitato a compiere a titolo di dimostrazione pratica, ma mi limiterò a qualche esempio.

A Chamoson (nel Vallese, in Svizzera) Monsieur Burin, presidente del consiglio cantonale, in presenza dei suoi colleghi e di due ingegneri, durante un'escursione e allo scopo di divertirsi un po' alle mie spalle, cercò di farmi cadere in trappola mostrandomi una catena d'orologio, in apparenza d'oro puro, che mi accorsi che era fatta di comune metallo dorato.

Nella stessa occasione dissi a uno degli ingegneri che nella mano destra teneva 200 franchi in oro, cosa che risultò assolutamente esatta.

A Courgenay (nel Giura svizzero) scoprii una moneta d'oro nascosta nella scarpa di una domestica. Inutile dire che la moneta armonizzava con il piede che la celava.

A Losanna, in un'aula scolastica, trovai una somma in oro che era stata consegnata a un alunno a scopo di esperimento. Forse qualche psichiatra spiegherà il fatto attribuendolo alla trasmissione del pensiero. Ma questa non è affatto una spiegazione, in quanto potrei citare molti casi in cui la persona interessata era completamente all'oscuro della presenza dell'oro in quel particolare posto. Ecco due esempi, scelti a caso.

A Neuchâtel richiamai alla mente di uno dei miei confratelli, indicando il posto dove era nascosta, che allo scoppio della guerra del 1914 gli era stata affidata una somma di 500 franchi in oro, di cui egli si era completamente dimenticato.

Ma il caso seguente è ancora più significativo. A Sedeilles (nel Vaud, in Svizzera), mentre stavo facendo prospezioni per l'acqua senza trovarne, dissi al presidente del consiglio cantonale che da quelle parti sarebbe stato più facile trovare oro che acqua. Lì vicino stavano lavorando due mietitori, uno dei quali mi sembrò che portasse addosso dell'oro. Andammo a fare due chiacchiere con loro e appena dissi a quell'uomo che egli aveva dell'oro addosso, mi si rivolse con tono beffardo: "Non so dove potrebbe essere quest'oro con il vestito che porto". Era nudo fino alla cintola e aveva soltanto un paio di calzoni. Insistetti, ma lui negò con forza di avere oro con sé e alla fine disse: "Beh, allora, se lei sa dove tengo quest'oro, se lo prenda". Gli misi immediatamente la mano sulla cintura dei pantaloni. "E questo cos'è, non è oro?", osservai.

Tutto a un tratto gli avevo fatto venire in mente un episodio della sua vita, di cui si era completamente dimenticato. Quando nell'agosto del 1914 era stato mobilitato, sua madre gli aveva cucito una moneta d'oro nella cintura dei pantaloni, come estrema risorsa in caso di necessità. Ma dato che non si era mai trovato a corto di quattrini, al suo ritorno dalla guerra si era dimenticato del tutto di quella moneta d'oro.

Il braccio lungo della coincidenza dovrebbe arrivare sul serio assai lontano per far passare questo episodio come un caso di 'trasmissione del pensiero'.

In occasione di un convegno fra colleghi, tenutosi a Cressier il 14 maggio 1934, il mio successore alla parrocchia di Landeron (Neuchâtel), monsignor Ferraris, gettò il suo portafoglio su un divano dicendomi: "Puoi dirmi quanto c'è dentro?". "Ecco, risposi, è piuttosto strano, perché di regola uno nel portafoglio ci mette soltanto moneta cartacea, mentre tu ci tieni monete d'oro". "Quanto?", chiese. "Direi 400 franchi", dissi. Ne seguì un pigia pigia intorno al portafoglio, in cui furono trovate venti monete d'oro (400 franchi), ciascuna delle quali accuratamente avvolta in un pezzo di carta per impedire che facessero rumore tintinnando.

Parte seconda

Radioestesia sul posto

X. PROSPEZIONE PRATICA PER L'ACQUA E PER I CORPI INANIMATI

Nel caso dell'acqua, la procedura normale che si segue è questa: un proprietario terriero scrive a un rabdomante chiedendogli di recarsi da lui e di trovargli l'acqua. Al suo arrivo, il rabdomante viene condotto nell'area da esaminare. Poi egli può scegliere i quattro metodi che seguono e che egli può applicare separatamente, oppure controllare l'uno con l'altro.

1. Primo metodo: le linee di forza

Abbiamo già detto che una corrente d'acqua è circondata su ogni lato da 7 linee parallele di forza, ma il rabdomante di media categoria avvertirà soltanto la settima linea, che io denomino il grande parallelo, a stento la quarta o linea mediana e, quanto alle altre, niente.

Se nell'area esplorata esiste acqua, il rabdomante, mentre fa i suoi rilievi, pendolo alla mano, si imbatterà nella zona delle sue linee di forza. Egli sarà quindi in grado di scoprire il grande parallelo in base al fatto che su un lato vi sono altre linee di forza, mentre sull'altro non ce n'è nessuna, e il pendolo si mantiene immobile. Si tratta della zona neutra (v. fig. 17).

Il rabdomante prende posizione in un punto della zona neutra, per esempio nel punto *A*, e di lì procede verso il grande parallelo, che raggiunge nel punto *A1*. Allora il pendolo oscilla in modo meno marcato di quando si trova effettivamente sopra l'acqua, ma indica la direzione del grande parallelo, che è anche quella del corso d'acqua. Il rabdomante avanza perpendicolarmente rispetto a questa direzione, vale a dire verso il corso d'acqua, attraversando così la seconda zona fino ad arrivare al punto *B*. Poi attraversa la linea mediana, che scopre subito grazie al fatto che il pendolo incomincia a oscillare in

direzione dell'acqua, vale a dire perpendicolarmente rispetto alla sua direzione. La prima zona è l'area compresa fra la linea mediana e l'acqua vera e propria.

Il rabdomante continua ad avanzare in linea perpendicolare rispetto al corso d'acqua da *B* verso *C* (dove effettivamente c'è l'acqua): dapprima il pendolo oscilla perpendicolarmente rispetto alla direzione

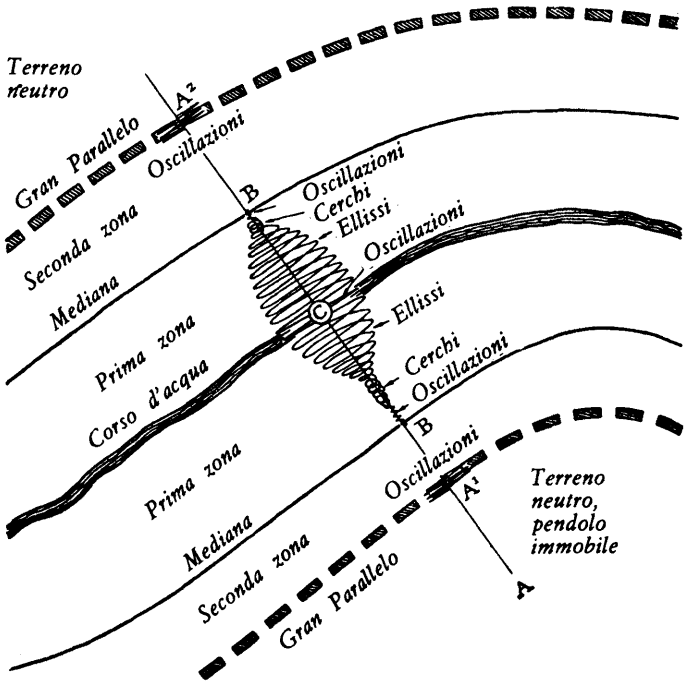

Figura 17 - LA DETEZIONE DELL'ACQUA

del corso d'acqua, a poco a poco le oscillazioni diventano piccoli cerchi, questi si allargano fino a trasformarsi in ellissi e alla fine in oscillazioni dirette, parallele al corso d'acqua. Quello è il momento

in cui egli vi si trova esattamente sopra. Se procede oltre, dall'altro lato troverà la stessa successione all'incontrario.

Osservazione

Durante un temporale può accadere che l'atmosfera sia carica di elettricità e che il gruppo delle linee di forza si ripeta fino a sette volte, talora a una distanza considerevole. Allora è inutile andare avanti servendosi del pendolo e si deve attendere che, nel caso di una sorgente minerale, si formi la colonna verticale; oppure, nel caso di un corso d'acqua, si deve attendere che si manifesti il piano verticale di radiazione, che segue la linea del corso d'acqua e assorbe la serie supplementare delle false linee parallle. Dobbiamo poi ricordarci delle ore favorevoli, di cui si è già detto.

2. Come distinguere le immagini magnetiche dagli oggetti reali

Quando non si ha tempo di aspettare che le immagini magnetiche, le linee di forza e altre immagini riflesse ingannevoli lievitino in una colonna o in un piano verticali, e ci si rende conto che è difficile ottenere risultati soddisfacenti, è possibile ricorrere a questi espedienti:

A. Conficcare un chiodo nel terreno o posarci una chiave nel punto in cui si sente la presenza dell'acqua. Se l'acqua c'è veramente, il pendolo si arresterà; se si tratta di un'immagine magnetica, esso seguiterà a muoversi. Sembra che il ferro assorba le radiazioni dell'acqua.

B. Tenere nella mano sinistra un oggetto d'acciaio a punta: si ottiene lo stesso effetto.

C. Trattenere il respiro; se il pendolo si ferma, si tratta di una immagine magnetica; se continua a muoversi, si tratta di un oggetto reale.

D. Ecco un mezzo che, per conto mio, è infallibile. Sollevare il braccio che tiene il pendolo e lasciarlo calare come per sondare l'aria. Se si tratta di un'immagine magnetica, non si incontra alcuna resistenza fino al livello del terreno. Se si sta effettivamente sopra l'acqua, a un certo livello nell'aria sembra che il pendolo incontri qualche resistenza durante il suo percorso discendente, in un punto in cui esso fornisce il simbolo numerico dell'acqua. Altri suggerimenti vengono dati dai radioestesisti, specialmente dal nostro illustre collega il dottor Regnault di Tolone (cfr. *Côte d'Azur Médicale*, novembre 1933).

3. Secondo metodo: il raggio luminoso

Abbiamo già detto che un raggio radioestesico collega sempre il sole con un determinato corpo e che questo raggio incidente, nel raggiungere quel corpo o a volte la superficie magnetica che lo circonda, viene riflesso formando un certo angolo, mentre il raggio riflesso è di breve durata e scompare presto.

Tra il sole e il corpo, questo raggio si amalgama con il raggio luminoso, sempre che quest'ultimo non venga interrotto da nessun ostacolo. Come possiamo servirci del raggio solare allo scopo di scoprire l'acqua?

Data la posizione del sole e la particolare zona del terreno da esplorare, si passa attraverso esse.[4]

Nel momento in cui si intercetta il raggio solare, il pendolo indica il simbolo numerico dell'acqua. Si segue la direzione di questo raggio verso l'acqua, fino al punto in cui esso viene riflesso formando un angolo acuto. Di regola, ci si dovrebbe trovare proprio sopra l'acqua. A volte, a causa di una zona protettiva variabile, ci si trova a fianco di essa. La distanza varia di continuo.

Per mezzo di una prova (una moneta tenuta nella mano sinistra) si riesce a valutare l'estensione della deviazione e a fare la giusta correzione, altrimenti si deve aspettare che l'immagine riflessa appaia proprio al di sopra del corpo.

Si deve tenere presente che è probabile che il raggio solare guidi verso un'immagine magnetica.

4. Terzo metodo: il raggio mentale

Il raggio mentale è quello che collega l'oggetto con il cervello del rabdomante. Una volta poi che si è sull'area, non occorre esaminarla tutta in quanto il raggio mentale raggiungerà l'operatore ovunque egli si trovi.

Direzione. Il rabdomante, reggendo in mano il pendolo, osserva l'orizzonte, vale a dire che fa girare lentamente il proprio corpo, tenendo il braccio sinistro teso in fuori. Nel momento in cui questo braccio, che funge da antenna, si imbatte nel raggio mentale, il pendolo oscilla e fornisce il simbolo numerico 7 dell'acqua. Si richiama l'attenzione su questa direzione, in quanto essa indica in quale direzione si troverà l'acqua.

[4] È utile pertanto aspettare finché il raggio solare non declina verso il piano orizzontale, vale a dire fin quando il sole non è basso all'orizzonte.

Un rabdomante dotato di molta sensibilità può essere in grado di determinare la direzione senza usare la mano o una bacchetta come antenne, e se lo fa è soltanto per accertare la direzione in maniera più precisa.

L'operazione di osservazione dell'orizzonte si esegue in un primo momento contenendo l'attenzione entro un breve raggio — diciamo 50 metri — e aumentandolo poi gradualmente. Questo esame ci consente di scoprire la presenza e la natura di un corpo qualsiasi, ma distanza e profondità sono ancora da stabilire.

Distanza. Gli occhi hanno la capacità di adattarsi a diverse distanze. Se si esamina un antico manoscritto molto da vicino, oppure si guarda una casa a distanza normale, oppure la cima di una montagna a grande distanza, il meccanismo dell'occhio si adatta di conseguenza, fornendo in ciascun caso una visione chiara.

Tutti gli apparecchi fotografici hanno un sistema di regolazione che li pone in grado di adeguarsi a distanze varianti da 2 metri circa all'infinito. Gli strumenti moderni usati in geodesia sono predisposti in modo tale che forniscono contemporaneamente la direzione, la quota e la distanza di un punto determinato. In tal modo, un determinato grado di adattamento dello strumento corrisponde a una certa distanza e viceversa.

In breve, tutto accade come se il cervello del rabdomante fosse uno strumento portato a un eccellente grado di perfezione. Essendo stato allenato e regolato per mezzo di precedenti esperimenti su distanze note, esso è capace di scoprire direttamente, per mezzo del raggio mentale, la distanza del corpo che lo emette, mentre la 'esatta messa a fuoco' viene indicata dai movimenti del pendolo.

5. Quarto metodo: oscillazioni guidate o metodo di intersezione

Supponiamo che un rabdomante stia in un campo in cerca di acqua. Senza protendere il braccio o girare il proprio corpo, egli si pone questa domanda: in quale direzione si troverà l'acqua? Il pendolo oscilla nel punto in cui si deve trovare l'acqua. Si deve prendere nota di ciò, come pure delle caratteristiche del paesaggio, quali alberi e rocce che saranno d'aiuto per ritrovare la direzione. La prospezione mediante il pendolo viene ripetuta da un altro angolo di approccio e la seconda direzione così ottenuta si intersecherà con la prima in un punto sotto il quale si troverà l'acqua.

6. Detezione della distanza

Prendiamo il caso di una fonte *I* che emerge a livello del terreno (v. fig. 18). Il rabdomante, stando al punto *S* e conoscendo già la direzione in base al raggio mentale *IS*, segue mentalmente questo

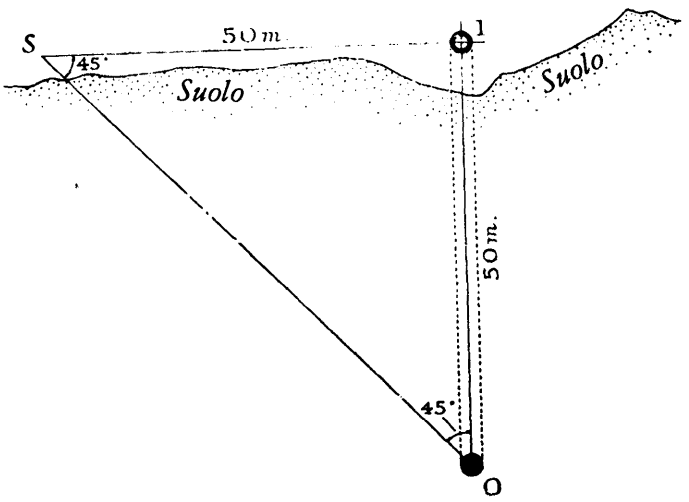

Figura 18 - La misurazione della profondità

raggio senza spostarsi, mentre adatta la propria ricettività a 5, 10, 15, 20, 25 metri ecc. Quando arriva alla distanza precisa, il pendolo comincia a muoversi. Questo adattamento si compie più o meno consapevolmente e, con l'abitudine, diventa simile a un riflesso.

7. Detezione della distanza e della profondità

Un rabdomante, trovandosi nel punto *S*, sta cercando un corso d'acqua sotterraneo che passa per il punto *O* a una profondità di 50 metri. Il punto *I*, situato a livello del terreno in senso verticale rispetto al punto *O*, si trova a una distanza di 50 metri da *S*. Abbiamo così a che fare con un triangolo *SOI* e abbiamo la possibilità di scegliere fra due metodi (v. fig. 18).

1. Misurazione diretta della lunghezza *SO*.

Il raggio *OS* consente al rabdomante di giudicare la distanza a mezzo dell'adattamento, vale a dire adattando la propria ricettività a 5, 10, 15, 20, 25 ecc. metri. Poi calcola l'angolo di inclinazione formato dal raggio *OS* con il piano orizzontale. In tal modo è in grado di calcolare la profondità *IO* e la distanza *SI*.

2. Misurare di seguito la distanza orizzontale *SI* e la profondità verticale *IO* mediante il procedimento di adattamento sopra indicato.

Si potrebbe tuttavia obiettare che non si è più guidati dal raggio mentale *OS*. Ciò sembra vero, se non che un paragone ci permetterà di capire che in realtà noi siamo guidati da questo raggio mentale. Supponiamo che lungo la linea *IO* sia stato scavato un pozzo e che in fondo al pozzo, nel punto *O*, arda un lume, mentre in cima al pozzo, nel punto *I*, è stata collocata una sfera metallica lucida. Un raggio luminoso emanato da *O* si riflette sulla sfera *I* e giunge all'osservatore *S*. La sfera *I*, che ovviamente riflette la luce in tutte le direzioni, svolge la funzione di un centro secondario di emissione, mentre il raggio spezzato *OIS* è un raggio che raggiunge l'osservatore dopo essere stato riflesso nel punto *I*.

Ogni cosa accade come se i raggi radioestesici emanati dall'acqua agissero come raggi luminosi, con la differenza che non è necessario scavare un pozzo per trovarli, in quanto non sono intralciati da alcun ostacolo, né occorre mettere nel punto *I* una sfera metallica.

In tal modo il rabdomante, stando nel punto *S*, può calcolare prima la distanza *SI* applicando il suo normale procedimento di prospezione a distanza o sul posto, in secondo luogo la profondità *IO*. Questo metodo è preferibile al primo. Esso stabilisce il punto *I* che si trova in direzione verticale rispetto a *O*, consentendo così di conoscere a chi appartiene la sorgente.

Per portare l'acqua alla superficie, di solito si fa un pozzo verticale e lo si trivella mediante attrezzi fabbricati apposta a tale scopo. Il rischio di perdere la direzione è quindi minore; inoltre è il modo più rapido e, pertanto, più economico.

8. Metodo rapido (approssimativo) per scoprire la profondità

Sembrerebbe che nell'aria, al di sopra del terreno e a un'altezza corrispondente alla statura umana, si formino superfici magnetiche, zone che corrispondono a zone sotterranee, ma su scala notevolmente ridotta.

Se per esempio si è alla ricerca di acqua, si incomincia con il tenere la mano che regge il pendolo più in alto possibile e la si abbassa gradatamente. Nell'istante in cui il pendolo attraversa la zona corrispondente alla zona sotterranea dove c'è effettivamente l'acqua, si avverte una resistenza molto leggera e il pendolo, fino a quel momento immobile, comincia a descrivere il numero di serie dell'acqua.

In tal modo, a un pendolo tenuto con il braccio tutto disteso e sollevato in alto, corrisponde una zona d'acqua sulla superficie o molto vicina a essa.

Quando il pendolo è tenuto:

all'altezza	degli	occhi	l'acqua	si	trova	a	40-50 metri
»	del	petto	»	»	»	»	100 »
»	delle	ginocchia	»	»	»	»	250 »
»	delle	caviglie	»	»	»	»	300-400 »

Pertanto, ogni cosa avviene come se il pendolo, abbassato lentamente, stesse attraversando degli strati magnetici.

9. Metodo del filo a piombo per rivelare la profondità

Segnata la posizione di un corpo isolato (filone d'oro, sorgente), o di un corpo continuo (corso d'acqua), l'operatore sta esattamente sopra di esso nel punto *A* allo scopo di stabilirne la profondità.

In un punto *A* egli colloca un picchetto cui viene fissato un filo metallico. Poi il filo viene tirato lungo il terreno e tenuto sollevato su di esso per mezzo di sostegni di legno. Può essere allungato in qualsiasi direzione nel caso di un corpo isolato, oppure in senso perpendicolare nel caso di una vena, di un banco o di un corso d'acqua. Poi, tenendo nella mano alcuni frammenti dei diversi corpi che si potrebbero incontrare sopra il punto *A* (acqua, calcare, argilla, marna, ecc.), l'operatore esplora con il pendolo il filo per tutta la sua lunghezza. La distanza dal punto *A*, presa sul filo, nel punto in cui il pendolo indica l'acqua, corrisponde alla profondità della sua posizione.

Tutto accade come se il filo fosse stato introdotto verticalmente nel terreno nel punto *A* e poi ritirato, per avere le indicazioni rela-

tive ai diversi strati 'penetrati', la presenza di ciascuno dei quali nel sottosuolo si potrebbe accertare al giusto livello di profondità. In questo caso il pendolo non rivela la presenza di elementi materiali, bensì soltanto le vibrazioni radioestesiche.

10. Valutazione del rendimento

La prima indicazione viene data (per lo stesso operatore, in quanto si deve tener conto della sensibilità personale) dall'ampiezza delle oscillazioni e dalla velocità dei movimenti del pendolo. Questo sembra ricevere nuovo impulso a ogni oscillazione e i suoi movimenti si mantengono in ciascun caso con una forza variabile. Esempio: acqua sorgiva, debole: 20 oscillazioni in 10 secondi. Sorgente più forte: 24 oscillazioni in 10 secondi.

Adesso si tratta di ottenere dati più precisi. Per raggiungere questo scopo l'operatore ha regolato, in precedenza, il suo strumento, vale a dire il suo organismo. Facendo pratica su determinate sorgenti, il cui getto è noto, l'operatore ha costituito una specie di prontuario contabile, in base al quale a una certa ampiezza e velocità di oscillazioni corrisponde un determinato rendimento.

In questo caso nessuna formula può sostituire lo studio personale, in quanto il risultato dipende dal coefficiente individuale di sensibilità.

11. Detezione della direzione del flusso

Un pendolo, messo in azione da un impulso, compie delle oscillazioni simmetriche, o molto simili. Ma le oscillazioni compiute dal pendolo del rabdomante non sono simmetriche. Osservandone attentamente i movimenti, è possibile constatare che il pendolo dondola più in un senso che nell'altro, come se la serie di impulsi che lo mette in moto lo stesse continuamente spingendo nella stessa direzione. Potrebbe essere utile ricorrere a un'analogia. Quando un bambino siede su un'altalena messa in movimento dalla madre, viene data soltanto una spinta alla volta per ciascuna oscillazione; essa è intermittente e l'altalena va più in alto nel senso dell'impulso in avanti che quando torna indietro. Lo stesso dicasi per il pendolo. Trovandosi sopra un corso d'acqua *AB*, che scorre da *A* e *B*, il pendolo viene attirato di più verso B come se l'impulso andasse da *A* a *B*. Esso oscilla in direzione della corrente. Se si cerca di farlo funzionare all'incontrario, si ferma.

Perciò, se il corso d'acqua è orizzontale e va da *A* a *B*, il pendolo oscilla verso *B*.

Allo scopo di stabilire con il pendolo la direzione di un corso d'acqua sotterraneo il cui orientamento sia già noto, l'operatore procede nel modo seguente. Volgendosi in una direzione verso valle, il pendolo oscilla energicamente, volgendosi contro corrente, in direzione opposta, il pendolo rimane immobile. Si comporta in modo esattamente opposto a quello della bacchetta nelle stesse condizioni.

E' in un caso del genere che la bacchetta può rivelarsi utile, a patto che l'operatore stia sopra il corso d'acqua e non molto lontano. Se egli va in direzione contro corrente, la bacchetta si solleva con violenza, se egli si volge verso valle la bacchetta si abbassa fiaccamente.

Se il flusso dell'acqua è ascendente, sembra che il pendolo segua il movimento dell'acqua verso l'alto, descrivendo un solenoide ascendente con rotazione antioraria.

Se il flusso d'acqua è discendente, il pendolo descrive un solenoide discendente con rotazione oraria.

12. Detezione della pressione

Se si chiude ermeticamente con un tappo di sughero tanto una bottiglia d'acqua lacustre quanto un'altra piena d'acqua gassata, è chiaro che la reazione dei due tappi non sarà la stessa in entrambi i casi. Uno è in stato di 'quiete', mentre l'altro è in stato di compressione. In uno stato di equilibrio, una forza viene neutralizzata da una forza antagonistica. Se potessimo calcolare lo stato di compressione del tappo di sughero, conosceremmo la forza di pressione del gas.

Quando un corso d'acqua sotterraneo è sotto pressione, significa che nel ricevere diverse quantità d'acqua attraverso canali comunicanti che lo costringono a seguire un corso ascensionale, esso ne è impedito a causa del soffitto impermeabile di argilla o di roccia che ha sopra. Questo ostacolo, simile al tappo di una bottiglia, mantiene una pressione interna comprimendola e a volte causando un'esplosione.

Il pendolo indica questo stato anormale, sotto forma di una colonna di forza che sale verticalmente al di sopra dell'acqua sottostante e si innalza fino al livello cui giungerà l'acqua dopo che le operazioni di perforazione avranno creato uno sfogo per essa.

Quando l'operatore, servendosi del pendolo, è alla ricerca della profondità dell'acqua, egli si imbatterà per prima cosa nella sommità di

questa colonna, sopra la quale il pendolo indica il simbolo numerico dell'acqua, tranne la leggerezza tipica dei gas.

Seguendo la direzione discendente di questa colonna, si scopre il soffitto del corso d'acqua sotterraneo. In tal modo si conosce in anticipo il livello sia attuale che futuro dell'acqua, che viene confermato dopo che le operazioni di perforazione sono state portate a termine.

13. La temperatura dell'acqua

Allo scopo di conoscere il grado di temperatura dell'acqua sotterranea l'operatore, esaminando minuziosamente la scala delle temperature che egli ha stabilito nel corso delle sue prime osservazioni, colloca il suo strumento su una serie di punti in successione sulla scala in cui sono segnati i gradi. Quando arriva a quello giusto, il pendolo comincia a muoversi.

14. Risalire dagli abissi verso la superficie

Un corso d'acqua sotterraneo, a una certa profondità e di volume considerevole, può essere paragonato a un grande canale le cui condutture si diramano nelle case delle città. Oppure un corso d'acqua sotterraneo proveniente dalle Alpi emana durante il suo corso un certo numero di torrentelli che, a causa delle faglie, si ramificano dirigendosi verso la superficie. In tal modo, o è possibile cercare, partendo dal livello del suolo, le punte estreme di questi rami, ma l'ostacolo radioestesico e materiale per questa procedura è rappresentato dagli strati di marna e di argilla che hanno effetto sui movimenti del pendolo, rendendolo inattendibile; oppure è possibile scoprire direttamente la profondità del letto principale e seguirne diramazioni e rivoletti fino al punto più favorevole. Così facendo, si possono evitare errori che portano fuori strada.

15. Applicazione generale dei metodi

A questo punto è opportuno ripetere che tutte le specificazioni — natura e direzione, distanza e profondità, rendimento, direzione del corso d'acqua, pressione, temperatura — possono essere fatte con il metodo del raggio mentale, senza spostarsi da dove si effettua la detezione. Si può stare in piedi o seduti, a livello del suolo o in

automobile, in aeroplano, ecc. Sia chiaro però che dopo questo lavoro preliminare, che fa risparmiare un sacco di tempo, si raccomanda di recarsi personalmente sul posto e di mettersi sopra il corso d'acqua per verificare e controllare tutte le indicazioni fornite.

Si dovrebbe prendere nota che quanto si è detto a proposito dell'acqua è un metodo assolutamente comune, applicabile a tutti gli altri corpi.

16. Metodo della prova

Nel corso di queste prospezioni il pendolo ha fornito, sia nel caso del raggio solare che in quello del raggio fondamentale, la serie tipica del corpo oggetto dell'indagine.

A titolo di controllo possiamo servirci del metodo della prova, che consiste nel tenere nella mano destra un frammento del corpo di cui si è alla ricerca. Le radiazioni armonizzano. Prendendo determinate precauzioni, in quanto il raggio fondamentale rimane dominante, il pendolo si muoverà soltanto se il corpo di cui si è alla ricerca è identico a quello tenuto nella mano.

Il metodo della prova è particolarmente utile per l'analisi qualitativa, per esempio per scoprire se il carbone che è sotto terra è di qualità buona, media o scadente.

17. Conclusione

Grazie alla precisione di questi risultati, è evidente che c'è ogni motivo per cui rabdomanti e geologi debbano cercare di comprendere i rispettivi metodi, anziché cercare di erigere barriere di opposizione.

Un rabdomante che sia anche geologo e un geologo che sia anche rabdomante potrebbero servirsi di entrambe le branche di conoscenza. In mancanza di ciò, dovrebbe esserci la collaborazione. Poiché le forze, le leggi, gli strumenti e le doti personali sono diversissimi, sembrerebbe auspicabile che sia i geologi che i rabdomanti operino insieme sullo stesso posto allo scopo di ottenere gli stessi risultati utili.

Esattamente come un astronomo ha bisogno di un telescopio per vedere oltre la portata della sua vista, così un geologo potrebbe usare vantaggiosamente il pendolo che, dopo tutto, fornisce indicazioni così chiare da consentire di vedere nel sottosuolo.

Questo semplice strumento offre al geologo certe possibilità di progresso di portata incalcolabile. Sarebbe un peccato ignorarlo.

XI. LE CAUSE DEGLI ERRORI

1. Errori dovuti al pendolo

1. Un pendolo troppo pesante reagisce debolmente alle onde deboli.

2. Un pendolo troppo leggero reagisce con troppa rapidità e oltrepassa i limiti delle serie. Per esempio sull'argento, anziché il simbolo numerico 6, darà il 12, il 18, il 24 o una serie illimitata.

3. Può darsi che un pendolo colorato sia d'impaccio nella ricerca di determinati corpi.

2. Errori dovuti all'organismo umano

4. Se il tallone del piede destro non è ben piantato sul terreno, il pendolo non fa alcun movimento.

5. Il pendolo non viene tenuto nel modo giusto [5]. O lo si afferra troppo strettamente, oppure il braccio è troppo rigido o contratto.

6. Può darsi che l'operatore non sia troppo sensibile. Deve migliorare la sua pratica.

7. Può darsi che l'operatore sia troppo sensibile. Una traccia d'oro lo fa reagire come se si trattasse di un filone. Andrebbe usato un pendolo più pesante.

8. Conseguenza della mancanza di attitudine naturale, di addestramento o di rilassamento è l'inattendibilità delle reazioni di un pendolo. Si ottiene un numero di serie, che però non è attinente al simbolo numerico oggettivo tipico di un dato corpo. Oppure il senso

[5] L'Abate Mermet ha sempre insistito su questa mancanza di rilassamento, che egli denominò 'il grande errore'. (*Nota del traduttore inglese*).

di rotazione si rovescia. Di qui la possibilità di errore, qualora si giunga a una conclusione. Tutto ciò è possibile correggerlo con la pratica.

9. L'attività radioestesica richiede un certo grado di energia nervosa. Se la si protrae senza interruzione, provoca stanchezza ed esaurimento. Occorre allora riposarsi, altrimenti le indicazioni saranno inattendibili.

10. Inoltre, in certi giorni e in certi momenti non si è disposti a lavorare. Allora è inutile insistere.

3. Errori dovuti allo stato mentale

11. Autosuggestione — *A priori*, oppure a causa di una certa informazione o del parere di un altro rabdomante, ci si figura che in un certo posto esiste un tesoro. Il pendolo darà allora il simbolo numerico dell'oro, che esiste soltanto nell'immaginazione dell'operatore. Occorre rimanere calmi, indifferenti e in uno stato mentale passivo, senza nessuna idea preconcetta, sottomettendosi alla realtà senza cercare di distorcerla. Gli uomini dotati dei poteri di una fantasia creativa, i falsi filosofi, sono i più pericolosi fra tutti. Spesso ricevo mappe e piante su cui un rabdomante del luogo, a volte famoso, ha scritto: "Qui, ai piedi dell'antica torre, c'è un tesoro a 10 metri di profondità. Sento la presenza dell'oro, di diamanti, ecc.". Invece in realtà non c'è niente. Oppure, qualche volta, l'immagine magnetica di una vecchia tabacchiera dorata tenuta sotto una campana di vetro. L'arte della rabdomanzia consiste nel trovare ciò che esiste veramente, e soprattutto nel non scoprire ciò che non esiste.

4. Errori dovuti ai corpi o ai loro campi radioestesici

12. Corpi identici — Se per esempio state cercando un coltello perduto, può darsi benissimo che il raggio mentale vi faccia scoprire un vecchio tegame, cosa normale in quanto esso emana le stesse radiazioni. I vostri aiutanti la troveranno molto divertente.

13. Simboli numerici identici — Svariati corpi hanno lo stesso simbolo numerico, come per esempio l'acqua e il rame. Bisogna evitare di confonderli [6]. L'operatore non dovrebbe agire soltanto dal-

[6] Si rinvia l'operatore a quanto abbiamo detto a questo proposito sul raggio fondamentale e sulle spirali. Se talvolta i simboli numerici di taluni corpi sono identici, quasi sempre essi si differenziano in base al raggio fondamentale e alle spirali. Inoltre, si può sempre ricorrere al metodo della 'prova'.

la sua stanza; stando sul posto, dovrebbe accertarsi se esistono corpi simili, che potrebbero indurlo in errore.

14. Può darsi che un corpo sconosciuto all'operatore abbia lo stesso simbolo numerico di quello che si ricerca. Egli dovrebbe essere guardingo riguardo ai gas naturali, al metano e ad altri idrocarburi, eventualmente causa di molti errori.

15. Quando si cercano persone scomparse, l'operatore deve tenere presente che alcuni hanno lo stesso simbolo numerico individuale. Allo scopo di distinguerli, l'operatore deve scoprire con discrezione le radiazioni emanate dai loro vestiti, in quanto è molto improbabile che siano identiche. Oppure, deve percepirle da una impressione generica, impossibile a descriversi e tipica dell'individuo, che viene avvertita studiando le sue radiazioni.

16. Per esempio, nel caso di un bambino scomparso da due anni, può darsi che il suo simbolo numerico personale sia più alto di quanto era in origine.

17. Per quanto strano possa sembrare, si può facilmente commettere un errore nel contare il numero delle oscillazioni. Quando al termine di una serie il pendolo muta i movimenti, esso viene fuorviato dalla sua spinta e traccia un numero di ellissi che non si sa se attribuire alle oscillazioni o alle rotazioni, se siano 6 o 7, 11 o 12, ecc. Allora, prima di contare, occorre attendere finché le oscillazioni assumono una forma precisa, poi si devono contare diverse serie e fare una media. Di preferenza ci si dovrebbe basare sulla seconda o terza serie.

18. Si ha la tendenza a dimenticare che non sempre il raggio fondamentale si dirige verso ovest.

19. Le cause principali di questi errori sono rappresentate dalle immagini magnetiche. L'immagine radioestesica trae in inganno sulla effettiva ubicazione di un dato corpo.

20. Anche le immagini della croce dell'oro, quando si manifestano, portano fuori strada. Bisogna aspettare finché non formino una colonna verticale.

21. Le linee di forza parallele a corsi d'acqua o a filoni metalliferi, specie il grande parallelo, spesso inducono a ritenere che il corpo sia effettivamente situato al di sotto di esse.

22. Nel valutare la profondità si trascurano gli strati d'argilla o di marna, che hanno scarso effetto sul pendolo. Invece il loro spessore deve essere aggiunto alla profondità che si palesa.

23. Determinate condizioni atmosferiche, per esempio un temporale, o determinate ore del giorno, non sono favorevoli. L'equilibrio magnetico ne risente e si rivela instabile. Le indicazioni del pendolo sono pertanto del tutto inattendibili.

24. Ascoltando la radio, siamo tutti a conoscenza del fenomeno noto con il termine di 'fading'. In radioestesia si incontra un fenomeno analogo. Tutto a un tratto il pendolo si ferma. Tenuto su una moneta d'argento o su un anello d'oro, rimane immobile. Ho notato che tenendo un oggetto a punta, per esempio una matita o un dito, rivolto verso il sole, il fading viene a cessare.

Se non lo si nota in tempo, il fading può essere causa di errori. La presenza di un corpo, che tuttavia c'è, non si avverte. Inoltre, se il pendolo si ferma nel corso di una serie che rimane incompiuta, si può credere di avere scoperto un corpo diverso.

5. Errori dovuti a sbagli di interpretazione

L'arte della rabdomanzia è affine a quella della medicina che, avvalendosi di certe indicazioni, deve porre in grado di formulare una diagnosi. Il pendolo, a somiglianza del barometro, non mente mai. Esso si muove e spetta a noi conoscerne il perché. Tutte le risorse dell'intelligenza umana, basate su una lunga esperienza che abbraccia molti successi e fallimenti, sono necessarie ai fini di una giusta interpretazione. Ciò richiede un giudizio accurato, un modo di agire metodico e assennatezza.

25. Assunzione di ricerche difficili per le quali non si è abilitati. Anche se successi brillanti tornano a onore della radioestesia, non c'è motivo per cui si debba perdere il senso della misura, nonché quell'altro, a torto chiamato senso comune.

26. Deduzione avventata dopo un unico esperimento e avanzamento prematuro di teorie su una base insufficiente di osservazioni, con la conseguenza che il lavoro di ricerca viene condotto secondo concetti che non sono rigorosi.

27. Conclusione affrettata e incontrollata, senza prendersi il disturbo di ripetere un esperimento in ora diversa della giornata.

28. Farsi dominare da autosuggestione; difatti questa e la suggestione ricevuta dall'esterno esercitano una certa influenza sull'interpretazione.

29. Precipitazione, negligenza, distrazione, disattenzione, schiamazzo, preoccupazioni diverse, nervosismo, tutto contribuisce a rendere scarsi risultati.

30. Attribuire al pendolo più di quanto indica; giungere a conclusioni che esorbitano dai dati ottenuti; ostentare fiducia in sé stessi e fornire un'informazione precisa che non sarà confermata né dai movimenti del pendolo né dalle operazioni di trivellazione. Non avere umiltà intellettuale quanto basta per dire: "Non lo so".

6. Errori dovuti agli astanti

31. Disturbare il rabdomante con le chiacchiere, con domande non pertinenti, prenderlo in giro, ecc.
32. Fornire false informazioni, porre domande imbarazzanti.
33. Scavare lontano dal punto indicato, spostare picchetti, ecc.

7. Conclusione

Abbiamo in tal modo chiarito fino a qual punto si deve essere prudenti allo scopo di non incorrere in errori del genere. Nel caso della prospezione eseguita a distanza su mappe e piante, che formerà l'argomento del prossimo capitolo, diverse di queste cause vengono eliminate.

Parte terza

Teleradioestesia o prospezione a distanza

XII. LA DISTANZA NON E' UN OSTACOLO

1. Concetti fondamentali

A. Considerazioni preliminari

A questo punto entriamo nella sfera più misteriosa della radioestesia; nondimeno, per chiunque abbia compreso il metodo del raggio mentale applicato alla prospezione sul posto, la prospezione a distanza non ne è se non un'estensione progressiva, basata sugli stessi concetti fondamentali e sugli stessi strumenti.

Ho già detto che il radioestesista che opera sul posto non ha bisogno di allontanarsi dal cerchio di cui egli occupa il centro. Dapprima egli può esplorare su una distanza di 50-100 metri, poi a distanze gradualmente crescenti di 200, 500 e 1.000 metri. Continuando in questo modo, egli raggiungerà il cerchio dell'orizzonte visibile qualora esso sia nei limiti di una distanza normale come in pianura, o avvicinato alla vista da una collina, oppure portato più lontano se lo si osserva da un punto elevato, da cui è possibile scorgere l'orizzonte nella sua estensione. Il metodo del raggio mentale è applicabile all'intera superficie visibile. Ma che avviene per le zone al di là di questo orizzonte? E' capace il pendolo di informarci in merito ai corpi nascosti in un tratto di terreno che non sia possibile scorgere? A questa domanda soltanto i fatti sono in grado di rispondere, ma l'esperienza — vale a dire una quantità già considerevole di pronostici accertati dallo scavo — ci consente di formulare la seguente legge: il pendolo fornisce informazioni in merito a ciò che si trova sopra e sotto la superficie di un luogo a esso 'invisibile', a patto che il radioestesista possa vedere una riproduzione della zona che si trova oltre il suo campo visivo (una fotografia, una pianta, una mappa o un disegno).

Ecco inoltre un'altra legge che fa confondere la fantasia di una persona: nell'azione prodotta sul radioestesista e sul suo pendolo dai corpi, distanti e invisibili, ma rappresentati da una fotografia, da una

mappa, da una pianta o da un disegno, la distanza non ha alcuna importanza; corpi del genere, sia che distino 10, 100, 1.000 o 10.000 miglia, agiscono nello stesso modo. Nessuna distanza calcolabile sulla superficie terrestre ha il minimo effetto nel ritardare o nell'indebolire la trasmissione. Quanto però alle immensità al di là della terra non possiamo ancora dire nulla. Se si tiene conto che la luce viaggia alla velocità di 186.000 miglia al secondo, e che i raggi radioestesici sono strettamente affini ai raggi invisibili come i raggi infrarossi e ultravioletti, che non sono intralciati da alcun ostacolo, diventa più facile capire l'intera questione.

Adesso dobbiamo parlare di ciò che finora è stato scoperto nel corso di indagini riguardanti la prospezione a distanza.

Per amore di chiarezza, adotteremo il metodo della domanda e della risposta, quest'ultima basata esclusivamente su risultati positivi.

La questione della distanza, per quanto riguarda la terra, è irrilevante? — Sì.

Data una porzione di mappa, in cui non sia indicata alcuna località, è possibile scoprire l'ubicazione effettiva del pezzo di terreno che vi è rappresentato? — Sì. A questo scopo il radioestesista cerca sulla mappa due o tre radiazioni tipiche, nonché in quale direzione verso l'orizzonte si possono trovare.

Alle stesse condizioni, è possibile calcolare le distanze? — Sì, ma solo in modo approssimativo.

Se dal momento in cui la fotografia, la pianta, la mappa, ecc., sono state fatte, l'oggetto ha subito modifiche (per esempio, se il corso di un fiume è stato deviato, se un pozzo è stato approfondito, se una città è stata annientata dal terremoto), il pendolo ne rivela lo stato precedente o quello attuale? — In un primo momento il pendolo rivela lo stato precedente, vale a dire lo stato dell'oggetto al momento in cui furono eseguite la fotografia, la pianta o la mappa. Poi, se si concentra l'attenzione sullo stato attuale, servendosi della fotografia, della pianta o della mappa come base per la detezione, alla fine lo stato attuale viene rivelato.

Per esempio, qui abbiamo una porzione di mappa che rappresenta un fiume quando scorreva liberamente. Successivamente è stato eretto uno sbarramento alto 80 metri, è stato scavato un tunnel di deviazione ed è stata impiantata una centrale elettrica. Nessuna di queste cose è indicata sulla mappa. Eppure un radioestesista esperto le può rintracciare prendendo la mappa come base per la detezione.

Nel caso di un corpo in movimento, come un treno, una nave, un aereo, ecc., è possibile seguirne il percorso sulla mappa? — Sì.

Un esperimento che può essere utile in tempo di guerra o per i funzionari di dogana è quello di osservare una certa strada sulla

mappa. Si tiene il pendolo nella mano destra, mentre con la sinistra si tiene una matita o qualsiasi altro oggetto che funga da antenna, la cui estremità poggi sulla strada sotto osservazione segnata sulla mappa. Il pendolo rimane immobile fino al passaggio di un veicolo. Quando però un veicolo passa per il punto tenuto in osservazione, la sua massa metallica fa muovere il pendolo che fornisce il simbolo numerico del ferro (o dell'acciaio).

Nel caso di un vulcano, è possibile scoprire l'altezza di una colonna di lava sotto il cratere? — Sì.

B. Lo studio del campo radioestesico a distanza

Si trova il consueto numero di serie, tipico di un determinato corpo? — Sì.

Si ha anche lo stesso senso di rotazione? — Sì.

È presente il raggio fondamentale? — Sì.

Le spirali si trovano nella stessa forma? — Sì.

È presente il raggio solare? — Sì. Si deve però tenere presente che il tempo varia a seconda del posto. Un giorno, mentre lavoravo su una mappa del Brasile, stavo inutilmente cercando il raggio solare a ovest, mentre il sole in quel momento era a est.

È presente il raggio mentale? — Sì.

Come si manifesta al radioestesista? Non attraverso il piede destro, che può non poggiare sul terreno, bensì per mezzo del dito della mano sinistra che si muove sulla mappa, per mezzo della matita che funge da antenna tenuta nella mano sinistra, o ancora, nel caso di radioestesisti esperti, fissando semplicemente lo sguardo sul punto della mappa su cui si deve indagare.

È possibile calcolare la massa? — Sì.

Lo stesso peso dello stesso metallo, poniamo una moneta d'oro, produce uguale ampiezza e velocità di oscillazione indipendentemente dalla distanza? — Sì.

Si può calcolare la profondità — Sì.

Il rendimento? — Sì.

La pressione? — Sì.

La temperatura? — Sì.

La regolazione del pendolo stabilita per i corpi sotto osservazione diretta si applica anche ai corpi lontani? — Sì.

Si manifesta l'immagine radioestesica? — Sì.

Le immagini della croce dell'oro? — Sì.

Sono variabili come quelle che si manifestano sul posto? — Sì.

Sono simultanee a quelle dello stesso corpo che serve da 'campione' in un esperimento? — No.

Le immagini si formano talvolta in una colonna verticale? — Sì.

Un radioestesista molto dotato ed esperto può fare a meno di una mappa? — Sì, se conosce il luogo o se gliene viene fornita una descrizione verbale. In effetti sembra che una mappa sia soltanto un mezzo di far concentrare l'attenzione del radioestesista e la sua attrezzatura sul luogo sotto osservazione.

Quando si lavora senza mappa, qual è l'agente intermediario tra l'oggetto lontano e il radioestesista? — C'è sempre il 'raggio capitale' che l'oggetto emette, al pari di una stella, in tutte le direzioni e che non è intralciato da alcun ostacolo in modo da giungere fino al radioestesista.

Ma il radioestesista, se riceve simultaneamente e continuamente un raggio da un certo numero di corpi, come fa a isolare il raggio del corpo che sta cercando di scoprire? — Per mezzo della concentrazione che lo porta a selezionare e ad adattarsi a un certo tipo di onde, scartando tutti gli altri. Per esempio in un salotto, dove tutti parlano contemporaneamente, è possibile seguire un discorso che si ritiene interessante e ignorare tutte le altre voci.

La spiegazione non potrebbe essere la 'trasmissione del pensiero' con la persona che ha fatto la mappa, il disegno o la fotografia? — No, in quanto si chiede di scoprire corpi la cui presenza non è nota alla persona in questione, e spesso nel caso in cui si sta indagando le scoperte del radioestesista contraddicono le dichiarazioni del proprietario, il quale in genere si trova costretto ad ammettere di essersi sbagliato.

2. Primi passi nella prospezione a distanza

La risposta migliore per coloro i quali negano che si possa mettere in pratica la prospezione a distanza consiste nel dimostrare loro quanto la cosa sia facile.

Prendiamo il caso di un principiante. Come deve comportarsi? Cominciamo a lavorare su una fotografia. Prendiamo, per esempio, i numeri arretrati del diffuso periodico *L'Illustration* relativi agli anni dal 1921 al 1924, in quanto riesco a ricordare meglio i fatti accaduti in quel periodo. Osservando le fotografie (ma non i disegni o le riproduzioni di quadri e di acquerelli) ci imbatteremo in automobili, aeroplani, navi, statue di bronzo (rame), luoghi dove si estrae l'oro (la miniera di Skellefrea in Svezia); campi petroliferi in Romania; oggetti fabbricati in oro, argento, rame; prodotti di diversi scavi, romani, egiziani ecc.; gioielli portati da persone viventi; uomini, donne, mummie; ossa preistoriche, ossa calcinate e ceneri umane

provenienti dal cataclisma di Tokio; tigri, e specialmente una magnifica orma di tigre sul greto di un fiume; il principe di Galles su un elefante e la grossa tigre che egli ha appena abbattuto; bufali, scimmioni, lupi, un'infinità di cavalli, ecc.

Comodamente seduto, possibilmente solo, senza la minima fretta, l'operatore deve collocare l'estremità della sua matita che serve da antenna su uno degli oggetti senza preoccuparsi dell'orientamento, sorvegliando il suo pendolo tenuto nella mano destra. Se è abbastanza sensibile, sarà sorpreso nel constatare con quanta prontezza il pendolo incomincia a oscillare, quindi a roteare, fornendo le serie tipiche dell'oro, dell'argento, del rame, dell'acqua, del petrolio, degli animali, degli uomini e delle donne. Se indaga su un determinato individuo, ne scoprirà il personale simbolo numerico delle radiazioni, ecc. Questi diversi simboli numerici vanno annotati su un foglio di carta per essere sicuri che si mantengano costanti. Una volta provata la loro invariabilità, almeno per l'operatore, egli può dedurre da essi con un grado elevato di probabilità la natura del metallo, il tipo di animale, ecc. È un gioco da salotto.

Passiamo ora alla prospezione su mappa. Il procedimento deve essere uguale a quello di prima, mentre la fotografia è sostituita da una porzione della mappa da studiare. Naturalmente è preferibile una mappa su grande scala, 1:1.000 o 1:10.000. Incominciamo prendendo nota con un pendolo di ciò che è segnato sulla mappa. La matita che funge da antenna va collocata su un punto che indica un corso d'acqua, un fiume, uno stagno. Il pendolo tenuto nella mano destra fornisce la serie dell'acqua, mentre la direzione delle oscillazioni sarà praticamente quella del corso d'acqua, est-ovest, nord-sud, ecc.

L'operatore, nel caso in cui sappia che nella zona riprodotta dalla mappa c'è carbone, una sorgente, un pozzo non segnati, o qualunque altra cosa, deve cercare di annotarli.

Quindi può incominciare ad affrontare l'ignoto. Passando lentamente e con metodo il dito della mano sinistra o la matita che funge da antenna sulla superficie della mappa, mantenendo la mente libera e distaccata, senza sperare in nessun risultato piuttosto che un altro, egli deve concedere libertà di azione al pendolo, come un buon cacciatore lascia che il suo cane corra dove gli piace. Deve essere convinto che il pendolo ha sempre ragione. Se non funziona, non deve spazientirsi. Tutto a un tratto incomincia a muoversi. Finalmente, ecco la mia sorgente!, può darsi che esclami. Niente affatto, in quanto può darsi che il pendolo fornisca il simbolo numerico 16, che è quello del gas.

Se si vuole scoprire qualcosa che esiste realmente, il pendolo deve

essere lasciato in balia delle forze magnetiche, in quanto imparziali, non si deve fare alcun tentativo di dirigerlo con uno sforzo mentale che è soltanto suggestione.

È importante che i fattori di attenzione, selezione, adattamento, focalizzazione di un dispositivo ricevente (il cervello), non vengano confusi con certi fattori soggettivi quali interrogativi, intimazioni, suggerimenti, che costituiscono la caratteristica di un dispositivo trasmittente.

Il fatto che il pendolo oscilla sopra una mappa è una cosa irrilevante. L'intero problema consiste nell'interpretare la causa effettiva dei suoi movimenti, eliminando le cause d'errore.

XIII. ESEMPI DI PROSPEZIONE A DISTANZA

A conferma di quanto si è appena detto riguardo alla prospezione a distanza, si citerà ora un certo numero di fatti, facilmente controllati, che per chiunque abbia una mentalità imparziale dovrebbero essere decisivi. Come prova della dimostrazione nulla è più convincente del peso dei numeri, nulla è altrettanto inoppugnabile quanto un fatto autentico e collaudato.

Il fatto che un determinato fenomeno accada con frequenza quasi quotidiana ne dimostra la possibilità, e pertanto l'unico atteggiamento sensato per il momento è quello di ammettere il fatto e di aspettare il momento della sua spiegazione.

1. Acqua

Entro il campo visivo

(Estratto dal *Journal d'Yverdon*) - L'Abate Mermet si è servito della sua scienza radioestesica a beneficio della località d'Yverdon. Dopo pazienti e vane ricerche, il locale consiglio ha deliberato di consultare l'Abate per scoprire la causa di un abbassamento dell'approvvigionamento idrico nel serbatoio comunale, che l'Abate ha dichiarato risalente a un errore di valutazione. È stato un avvenimento molto interessante per coloro che hanno avuto il privilegio di osservare l'Abate mentre eseguiva la prospezione.

Dal punto più elevato del paese, da dove si gode un'ampia distesa panomarica, l'Abate Mermet, usando il suo pendolo, ha indicato l'esatta ubicazione di tre sorgenti a Villars-Mendraz e il loro rispettivo rendimento, stando a una distanza di 2 miglia. Nel tornare sui propri passi, ha scoperto nello stesso paese una

sorgente da dà 200 litri al minuto, non lontana da un cunicolo che ne fornisce 20 al minuto.

Senza pianta - Viévigne (Costa d'Oro)

(Estratto da un articolo pubblicato in *Bien Public*, Digione, 24 settembre 1930) - La località di Viévigne ha chiesto all'Abate Mermet di effettuare un'ispezione idrologica nei ditorni del villaggio. La gente era a conoscenza della teoria dell'Abate Mermet, in merito all'origine delle sorgenti idriche nella regione della Borgogna. Secondo lui, esse provengono dalle Alpi e circolano nella nostra regione attraverso canali sotterranei.

Una faglia qua e là, o forse un camino dovuto a erosione, hanno dato luogo a condotti, attraverso cui l'acqua riesce a raggiungere la superficie del suolo. Talvolta questi corsi d'acqua circolano a una profondità di pochi metri, talvolta a una profondità maggiore. Inoltre qualche volta, nella stessa zona, si trovano svariati corsi d'acqua, l'uno sopra l'altro, paralleli fra loro, ascendenti o discendenti; quando faglie o camini raggiungono il livello del suolo, allora formano una sorgente. Come nel caso di un piano di irrigazione ben congegnato, il rendimento della sorgente dipende dalla sezione del condotto principale, oppure dall'orifizio, più o meno limitato da rocce, ghiaia, ecc.

Giovandosi del suo pendolo, l'Abate Mermet scopre queste sacche, camini senza sbocco, la loro profondità e la probabile emissione. Sembra che abbia davanti agli occhi una mappa relativa alla circolazione dell'acqua sotterranea. È ovvio che si sia piuttosto scettici. Devo ammettere che io stesso lo ero, ma non c'è più nulla di convincente di un fatto: per due ore l'Abate Mermet ci ha fornito indicazioni esaurienti che erano facile da verificare.

Una fonte rifornisce la lavanderia. Senza averla vista, egli ha dichiarato che il suo getto è di 25 litri al minuto, esattamente la quantità accertata in precedenti esami. La stessa concordanza è stata constatata riguardo al getto della fonte per la mangiatoia. A una distanza di 20 metri e a una profondità di un metro è stato scoperto un ruscelletto di 2 litri al minuto. La gente del posto lo ha regolarmente confermato.

Mettendosi al centro di una valle, l'Abate Mermet ha indicato sull'altro fianco della collina, vale a dire fuori di vista, una sorgente con una emissione di circa 30 litri al minuto e a una profondità di 1.200 metri, oltre a un'altra sorgente che

rende 15 litri al minuto. Queste sorgenti, situate a Sennellier e a Cocquetin, sono state immediatamente scoperte. Tornando in paese, l'Abate ha esaminato il pozzo, nei pressi della chiesa, che è alimentato da un ruscelletto proveniente da est a una media di 3 litri al minuto. La gente del luogo lo ha di nuovo confermato quando ha avuto occasione di ripulire il pozzo.

Citiamo soltanto alcuni fatti, che sono stati verificati immediatamente. Siamo pienamente giustificati se riteniamo che le altre indicazioni fornite dall'Abate Mermet siano altrettanto ben fondate. Egli ha inoltre precisato dove si dovesse fare la prospezione e dove non si sarebbe trovato nulla.

La Terrasse (Isère)

È degno di nota che a una distanza di oltre 150 km il vostro pendolo ci ha consentito di eseguire prospezioni che sono risultate molto precise.

[Firmato] G. Rodhain, ingegnere minerario e civile,
26 novembre 1925.

Rammentando il posto - Bienne (Svizzera)

Il 13 marzo 1926 lei mi inviò da Saint-Prex una pianta che indicava con estrema precisione una piccola sorgente di 3,50 litri al minuto. La ringrazio sentitamente. Ciò ha fatto la gioia dei nostri scolari.

[Firmato] Loertscher.

Esempio di prospezione su pianta per l'acqua

Dopo la mia visita a Seilh, l'Abate Lambert divenne un rabdomante e più tardi fu eletto sindaco di Orano, grazie alle sue capacità rabdomantiche.

(Estratto dall'articolo scritto dall'Abate Lambert per il *Telegramme* di Tolosa) - L'Abate Mermet trova l'acqua e altri oggetti per mezzo della prospezione a distanza. Come prova, sono in grado di citare un esperimento compiuto a Seilh di fronte a testimoni, con relative attestazioni firmate.

Vic-en-Bigorre

Ho inviato una pianta all'Abate Mermet, chiedendogli di indicare se vi fosse acqua. La proprietà, situata vicino a un fiume,

ha un pozzo alimentato da un corso d'acqua con un'emissione insufficiente. Ho segnalato questo fatto all'Abate Mermet, il quale ha risposto:

"1. Petrolio, metalli, carbone: niente.
2. Pozzo asciutto, profondo 20 metri, riempito di sassi". Quanto sopra era assolutamente esatto.

[Firmato] M.I.C.

Morzine (Haute-Savoie)

Io sottoscritta Honorine Baud, residente a Morzine, attesto che l'Abate Mermet ha trovato nella mia proprietà, sita in località denominata 'Au Collier', Pied de la Plagne, parrocchia di Morzine, una sorgente d'acqua potabile con un getto di 3 litri al minuto, e che ha effettuato quanto sopra studiando semplicemente la pianta della proprietà su due fotografie che gli avevo inviato a tale scopo.

[Firmato] Honorine Baud, 14 agosto 1930.

(La firma è stata regolarmente autenticata dal sindaco di Morzine).

Popayán (Colombia, America meridionale)

Il collegio dei Maristi francesi a Popayán non aveva acqua. Il direttore mi scrisse pregandomi di fare qualsiasi cosa potessi per trovare un po' d'acqua. "Abbiamo qui 650 studenti e saremmo costretti a chiudere il collegio a causa della mancanza d'acqua. Venite a salvarci da questa terribile prospettiva".

Risposi che non avevo voglia né tempo di fare un viaggio così lungo, ma gli chiesi di inviarmi una pianta della proprietà unitamente a una scala precisa.

La ricevetti regolarmente e gliela restituii con le seguenti osservazioni:

Nella vostra proprietà non vi sono varie sorgenti, però ve n'è una. Se la vostra pianta concorda con la scala, dovreste eseguire operazioni di scavo nel punto esatto che ho indicato con una croce a inchiostro rosso e scendere a una profondità di 28 metri. Troverete l'acqua che vi occorre.

La risposta a questa lettera fu la seguente:

Mi è assai gradito informarla che l'acqua indicata a una profondità di 28 metri su una pianta della nostra proprietà di Popayán, che io stesso cercavo per conto mio da cinque anni, è stata trovata esattamente alla predetta profondità. Mi prendo

la libertà di inviarle una copia della pianta, per chiederle se volesse essere tanto cortese da indicare la zona dove si trovino eventualmente petrolio o metalli, dato che agrimensori inglesi e americani hanno delimitato sul posto determinati punti probabili.

[Firmato] Hermano Anacleto,
Rector del collegio de la Immaculata, Pasto, Colombia,
10 agosto 1927.

Frontignan (Herault) - 1931

Un giorno la Compagnie française des Pétroles, con sede a Parigi, mi chiese di recarmi a Frontignan al più presto possibile.

La società aveva costruito un impianto per la raffinazione del petrolio, che vi giungeva via mare, ma non c'era acqua dolce.

Le operazioni di trivellazione eseguite attorno all'impianto avevano dato soltanto acqua salata, in quanto Frontignan si trova sulla costa.

Dato che a quell'epoca non potevo assentarmi, chiesi al direttore della società di inviarmi una pianta del posto. Dopo averla esaminata, scoprii la presenza di un corso d'acqua di montagna con un rendimento di 300 litri al minuto, su uno strato di marna, a circa 70 metri di profondità.

La previsone si dimostrò esatta sotto ogni aspetto.

Dissi che il flusso principale aveva un'emissione di 750 litri, ma era biforcuto, e che il più cospicuo dei due rami (450 litri) era a una profondità maggiore (90-100 metri); e mentre quello minore (300 litri) conteneva una leggera percentuale di acqua salata, data la vicinanza del mare, il ramo più profondo avrebbe fornito acqua purissima, priva di sale, a patto che nel punto in cui essa emergeva a una profondità di 90-100 metri si innalzasse un divisorio stagno.

Orléans

Grazie a Madame Jamin d'Orléans, affezionata presidentessa della locale associazione di Radioestesia, una signora di straordinaria intelligenza e famosa per i suoi poteri di guaritrice, ricevetti la pianta di una proprietà che era a corto d'acqua.

Il proprietario, Monsieur Bouchet, anch'egli abitante a Orléans, desiderava costruire un cottage dove poter trascorrere l'estate e le domeniche. Ma nei paraggi non c'era acqua, neanche sufficiente per fare un po' di calce.

Gli inviai la pianta con le seguenti indicazioni:

Nel punto preciso segnato con una croce, proprio vicino al posto del suo progettato cottage, può incominciare a scavare e a una profondità di m. 10,50 troverà accqua in misura di 4 litri

al minuto, pari a 240 litri all'ora come minimo.

Questo dovrebbe essere sufficiente, poiché il flusso proviene da una sorgente di 10 litri a una profondità di 60 metri: dopo che il camino attraverso il letto sabbioso si sarà allargato a seguito del passaggio dell'acqua in ascesa, questo ruscelletto sarà in grado di fornire almeno 10 litri al minuto.

I fatti successivi dimostrarono che avevo ragione e ancora una volta una prospezione eseguita su una pianta fu coronata dal successo.

Riporto la lettera che ebbi il piacere di ricevere da Monsieur Bouchet in data 18 novembre 1933:

> Anche se in ritardo, desidero ringraziarla di tutto cuore per il risultato ottenuto in base alle indicazioni da lei date sulla pianta.
>
> Abbiamo puntualmente eseguito le operazioni di scavo nel posto da lei indicato sulla pianta, e l'acqua è uscita alla profondità da lei dichiarata. Vedo ancora la sabbia ribollire sotto l'afflusso dell'acqua. Può figurarsi quanto siamo contenti, dato che sia mia moglie che io ci interessassimo vivamente di radioestesia.
>
> [Firmato] G. Bouchet.

Monsieur Bouchet mi spiegò inoltre che, dato che quando il pozzo era stato scavato la sabbia non era stata rimossa bene, se ne erano ricavati soltanto due o tre secchi di acqua fangosa; ma avendo bisogno d'acqua durante l'estate, lui aveva ricominciato a pompare e l'acqua era venuta fuori, quasi del tutto chiara e in quantità sufficiente per annaffiare (400 litri all'ora). "Mai il nostro giardino", dichiarò, "è stato in così splendide condizioni, mentre i pozzi dei dintorni sono asciutti".

Per coloro che insistono sempre per avere fatti, eccone uno che non ammette dubbi. Prima si sono constatati sul posto i risultati negativi, poi si è data una previsione positiva da lontano, esaminando semplicemente una pianta.

Così ancora una volta la teleradioestesia ha avuto ragione.

Due versioni da parte di un testimone

Un membro straniero della nostra Associazione degli Amici della Radioestesia, meravigliato per i dubbi espressi sul Notiziario ufficiale in merito alla possibilità della prospezione su piante, mi inviò

il resoconto di due prospezioni fatte di recente, a conferma di molte altre. Le riporto di seguito.

Prima prospezione. Lo scorso settembre il signor Hafliger Leonce, proprietario terriero di Triengen, nel Cantone di Lucerna (Svizzera), mi chiese di cercare acqua nei suoi campi. Indicai due punti dove trovai delle sorgenti. A sinistra, una buona sorgente a una profondità di 3 metri, a destra un'altra vicino a un'albero, proveniente da una montagna. Pregai il proprietario di non iniziare operazioni di scavo. Volevo prima inviare una pianta all'Abate Mermet di Saint-Prex, per chiedergli consiglio. A stretto giro di posta ricevetti la risposta con cui mi si informava che a sinistra non c'era alcuna sorgente, bensì una certa quantità di sale a una profondità di 60 metri. La sorgente a destra, quella vicino all'albero, era quella giusta, ma l'Abate Mermet affermò che essa non veniva dalla montagna, bensì saliva dal basso. Aveva perfettamente ragione, come successivamente fu dimostrato dai fatti. Il proprietario non aspettò la risposta. Ordinò che si eseguisse lo scavo a sinistra, a 3 metri di profondità, con il risultato che acqua non ne fu trovata.

Quando gli fu comunicata la risposta dell'Abate Mermet, il proprietario ordinò che il pozzo trivellato venisse immediatamente chiuso. E che dire della sorgente a destra? Appena gli dissi che l'acqua proveniva dall'alto, fece fare un fosso profondo 3 metri circa, sopra il punto che avevo indicato, ma i fatti confermarono le previsioni dell'Abate Mermet. La sorgente che effettivamente scaturiva dal basso fece crollare la parte inferiore del fosso, mentre quella superiore rimase intatta.

Seconda prospezione. A Sursee, nel Cantone di Lucerna (Svizzera), un rabdomante non molto esperto aveva dichiarato l'esistenza di un'emissione d'acqua di 2.000 litri al minuto. Si era già dato inizio alle operazioni di scavo fino a una profondità di m 9,30 ed erano stati collocati grossi tubi, ma dei 2.000 litri neanche l'ombra. A 3 metri di profondità vi era un getto di circa 3 litri al minuto. Passando vicino al pozzo fui preso dalla curiosità di vedere che cosa stesse succedendo e mi dissero che c'era un potente flusso d'acqua proveniente dal punto in cui era la stazione ferroviaria. Mi servii del pendolo per vedere se la previsione del rabdomante era giusta. Nella direzione indicata non trovai nulla, ma verso nord scoprii una piccola sorgente con un'emissione di 3 litri al minuto. Ne valutai la profondità a circa 4 metri. Espressi il mio parere e promisi di fare una pianta e di inviarla all'Abate Mermet. Di lì a poco la pianta fu restituita

con l'indicazione che la piccola sorgente era a una profondità di 40 metri (e non 4) e che il getto di qualche litro cui avevo accennato era fornito da un ruscello proveniente da un punto più alto. Mi ero quindi sbagliato riguardo alla profondità a causa di un strato di argilla. Quanto alla sorgente più grande da 2.000 litri, l'Abate Mermet fu d'accordo con me. Non esisteva, ma il rabdomante si intestardì a dire il contrario. Si seguitò a scavare, ma l'acqua ancora non c'era. In tal modo la prospezione a distanza fatta dall'Abate Mermet si dimostrò esatta in base a fatti irrefutabili.

Spetta ogni riconoscimento al nostro eccezionale maestro di prospezioni, il quale ha così sovente dimostrato con il suo metodo e con i risultati conseguiti nella prospezione a distanza, arrivando fino all'America meridionale, di meritare il titolo di 'Re dei Rabdomanti'.

[Firmato] Edouard Hart,
Buron, Cantone di Lucerna (Svizzera), 15 dicembre 1933.

Prospezione eseguita su un aerodromo - Asnières (Senna), 20 giugno 1934

Con nostra lettera del 17 ottobre 1933, ci siamo rivolti alla sua cortesia, affinché ispezionasse sul posto la zona paludosa di Lys-Chantilly (Oise) e ci esprimesse il suo parere in merito alla possibilità di prosciugarla.

Stante la sua impossibilità di venire a Parigi, lei ci chiese che le fosse inviata una pianta o una mappa della zona in questione, assicurandoci che ci avrebbe fornito ogni necessaria informazione a distanza con assoluta certezza, altrettanto come se fosse venuto personalmente sul posto.

Pertanto abbiamo accolto la sua richiesta e le abbiamo inviato una mappa semplice su scala 1:20.000. Tre giorni dopo ci è stata restituita, unitamente all'informazione desiderata.

Lei ha indicato tre punti appositamente segnati per scavare pozzi di scolo, fornendo la profondità esatta del letto di sabbia nonché il suo spessore.

Inoltre, lei ha spiegato uno dei motivi principali per cui questa regione veniva invasa dall'acqua che si allargava sempre più, non solo sul nostro terreno di circa 150 acri, ma su centinaia di acri nei dintorni.

Lei ha richiamato la nostra attenzione, dando indicazioni precise in merito alla loro ubicazione, sulla presenza di appezzamenti paludosi e su una sorgente con un rendimento di 3 litri

al minuto. A quell'epoca dell'anno era impossibile verificare le sue indicazioni e, dato che tutta la zona era coperta al massimo da una fitta vegetazione costituita da cespugli di rovi, ginestre e piante acquatiche, siamo stati costretti ad aspettare fino all'ultimo momento allo scopo di dare inizio all'incendio di questa giungla per sgombrare il terreno e costruire l'aerodromo.

Fatto ciò, abbiamo incominciato a controllare le sue indicazioni riguardo alla sorgente *in loco*.

Siamo rimasti oltremodo sorpresi quando, giunti sul punto preciso sotto il quale, secondo le sue segnalazioni, c'era la sorgente, abbiamo visto una vecchia pompa fuori uso, la cui esistenza nessuno della zona aveva sospettato e che era rimasta fino a oggi nascosta dalla fitta vegetazione di cui si è già parlato.

A quanto pare la pompa in questione potrebbe esservi stata collocata più di cinquant'anni fa soltanto dai pastori, i quali facevano pascolare le loro pecore e le loro mucche nella pianura che, a quell'epoca, era fertile e irrigata regolarmente.

Riteniamo nostro dovere richiamare la sua attenzione su questi fatti, in quanto supponiamo che sarà soddisfatta nell'apprendere che la sua prospezione a distanza ha dato risultati decisivi.

Dobbiamo inoltre riconoscere che non possiamo neanche tentare di capire il suo metodo e la scienza radioestesica. A noi basta aver potuto conseguire risultati positivi per convincerci del tutto della straordinaria capacità che lei possiede.

Desideriamo ancora una volta esprimerle i nostri ringraziamenti e la nostra riconoscenza, e riterremo particolarmente doveroso informare coloro che eventualmente ne abbiamo interesse sui risultati decisivi come quelli ottenuti nella grande area dell'aerodromo di Lys-Chantilly.

[Firmato] M. Nappez, 69 Boulevard Voltaire, Parigi.

Aiton (*Aiguebelle, Savoia*)

L'acqua si trova esattamente nel punto da lei indicato di fronte alla nostra casa, nonché precisamente a 4 metri di profondità. Lo stesso dicasi riguardo alla sua emissione. Quanto sopra servirà a confermare la piena fiducia che ho nella sua scienza. [Firmato] Jean Rattaire, sindaco di Aiton, 4 dicembre 1945.

Chapinero (*Colombia, Sudamerica*)

Colgo l'occasione che uno dei nostri, il dottor du Licco de la Salle, si rechi in viaggio in Francia per restituire la pianta

della nostra zona che lei ebbe la cortesia di esaminare per noi l'anno scorso.

Desidero ringraziarla per le informazioni che ci ha fornito. Grazie alle sue indicazioni sono stato in grado di fare eseguire le operazioni di scavo con successo, mentre il pozzo segnato in blu sulla pianta è stato regolarmente perforato.

L'acqua del predetto pozzo si trova a una profondità di 83 metri e risale fino a 63 metri. Lei aveva previsto una profondità di 80 metri e una pressione di 60 metri, con un rendimento di 50 litri al minuto, cosa che siamo riusciti puntualmente a ottenere.

Mi congratulo con lei per le sue straordinarie scoperte, a cui la stampa ha dato la più ampia pubblicità.

Firmato Hermano Hermenfroy,
Director de los Hermanos Christianos de Chapinero (Colombia).

Una grandiosa teleprospezione eseguita dall'Abate Mermet

Sotto il titolo suindicato il periodico *La Prospection à distance* (settembre 1934) pubblicò una lettera del Reverendo Padre Dupeyrat, missionario del Sacro Cuore presso la Missione della Papuasia, nella quale così si esprime:

Purtroppo la Yule Island scarseggia molto in fatto di sorgenti.

Padre Fastré, il quale era a conoscenza della sua dote meravigliosa, ebbe l'idea di chiederle di trovare una sorgente nelle vicinanze della Missione, vale a dire sul lato orientale dell'isola. Lei gli chiese una mappa ma, dato che non ce n'erano a disposizione, egli le diede l'*Almanac de Notre Dame du Sacré-Coeur* (1933) e le fece vedere una riproduzione fotografica della Yule Island che rappresentava Port Leon, il nome del posto dato al centro della Missione. Lei esaminò la fotografia con il pendolo, seguendo la costa sul lato nord-orientale dell'isola, ma non trovò nulla degno di nota. Poiché Padre Fastré osservava con rammarico che la riproduzione non era abbastanza grande da consentirle di continuare l'indagine, lei si è limitato a tenere il pendolo fuori della fotografia sul margine del lato destro, dove ha scoperto una sorgente.

Spiegò a grandi linee tale ubicazione a Padre Fastré, giungendo al punto di fornirgli i particolari sul suo rendimento e sulla quantità di calce contenutavi.

Padre Frastré ne fu stupefatto in quanto egli era in realtà a conoscenza di quella sorgente, ma desiderava metterla alla prova.

Si constatò che la sorgente concordava perfettamente con la sua descrizione. Ma ai fini di ulteriori indagini, Padre Fastré prese nota del getto e della composizone dell'acqua, che in precedenza non conosceva. Egli le domandò poi di osservare la costa sud-orientale dell'isola, sebbene essa non figurasse sulla pianta. In modo assai sorprendente il suo pendolo, che lei vi teneva sopra con la massima naturalezza, rivelò la presenza di un'altra sorgente su quella costa, una sorgente sotterranea questa volta localizzata più in basso. Anche per questa seconda sorgente lei fornì particolari riguardo alla sua ubicazione, al suo rendimento e al suo contenuto calcareo, che era molto meno rilevante in confronto alla prima sorgente. Né Padre Fastré né alcun altro erano a conoscenza di questa seconda sorgente. A titolo di conferma, egli fece uno schizzo della zona che conosceva assai bene e, in base alle indicazioni che lei gli fornì, scoprì l'effettiva localizzazione di questa seconda sorgente tenendo il pendolo sopra il disegno.

Otto mesi dopo, Padre Fastré ritornò nella Yule Island. Appena ne ebbe il tempo, decise di verificare le scoperte che lei aveva fatto nel suo studio a migliaia di miglia di distanza da qui.

La prima sorgente (a nord-est) fu effettivamente trovata nel punto che lei aveva indicato sulla riproduzione fotografica, ma il suo flusso era molto minore di quello che lei aveva previsto. Un errore? Niente affatto, in quanto all'epoca in cui Padre Fastré la consultò la stagione delle piogge nella Papuasia era in piena attività e di conseguenza il rendimento della sorgente era molto superiore rispetto a quello constatato più tardi da Padre Fastré.

In realtà, in base a determinati calcoli successivamente confermati da prove concrete, Padre Fastré osservò che il flusso dell'acqua che lei aveva previsto in origine coincideva esattamente con quello presunto nel periodo dell'anno in cui egli l'aveva consultata. Per quanto attiene al contenuto calcareo dell'acqua, egli ne inviò un campione a un laboratorio di Parigi e il risultato dell'analisi fu pressoché identico a quello indicato nella sua previsione.

Padre Fastré seguì la stessa procedura nel caso della seconda sorgente (a sud-est), che egli scoprì facilmente basandosi sulle sue indicazioni e che dimostrò di essere tale e quale lei l'aveva descritta.

Questi sono i fatti. Essi costituiscono una testimonianza autentica quanto spontanea e tanto più straordinaria, tenuto conto che questi esperimenti furono effettuati in posti così diversi

come la Svizzera e la Papuasia, vale a dire agli antipodi. Inoltre le sue scoperte furono attentamente controllate senza alcun pregiudizio in suo favore, cosa che torna ancora di più a suo onore.

La sua dote naturale è talmente rara e meravigliosa che ne siamo grati alla divina provvidenza. Concludendo, desidero ringraziarla per l'interesse che ha dimostrato verso la nostra Missione, nonché in genere verso tutte le varie Missioni disseminate per il mondo.

[Firmato] Dupeyrat, Missionario.

2. Cavità sotterranee e oggetti sepolti

Fenomeni straordinari in un pozzo

Ecco una lettera inviata al notaio Giraudon (Seine-et-Oise), il quale aveva chiesto all'Abate Mermet se poteva spiegare i rumori sordi e gli sgorghi che si udivano nel fondo di un pozzo.

Questo pozzo, alimentato da una sorgente, è collegato per mezzo di uno stretto condotto (passaggio, faglia geologica o crepa) con una o diverse cavità (caverne), ermeticamente chiuse e comunicanti con l'esterno soltanto attraverso il predetto condotto, che è di modesta ampiezza e colmo d'acqua per un certo tratto, stante il fatto che si trova a un livello inferiore rispetto a quello dell'acqua del pozzo.

Ogni volta che si ha una variante barometrica, vale a dire della pressione atmosferica, si stabilisce un equilibrio tra la pressione esterna dell'aria e quella dell'aria contenuta nelle predette grandi cavità.

Quando la pressione atmosferica aumenta, l'aria esterna viene cacciata a forza nelle cavità attraverso il pozzo e il condotto. Quando la pressione atmosferica viene meno, l'aria compressa nelle cavità sfugge attraverso il condotto e il pozzo verso l'esterno (aria atmosferica). Questi movimenti d'entrata e d'uscita di aria compressa attraverso il condotto e il pozzo provocano in esso i rumori sordi e gli sgorghi che si notano ogni volta che si presentano variazioni barometriche.

[Firmato] Abate Mermet.

Cavità

(Estratto da una lettera scritta il 21 maggio 1930 dal notaio Martinet, 2, Place Pilivuyt, Mehun-sur-Yevre, Cher).

> La scoperta di cavità e gallerie corrisponde esattamente alla sua prospezione a distanza. Ho informato al riguardo il nostro ispettore alle strade e siamo entrambi meravigliati di fronte alla sua capacità di ottenere risultati del genere per mezzo di un pendolo.

Archeologia su una pianta

Cito di seguito i brani principali di una lettera scritta dall'arciprete di Limours, il quale mi aveva inviato una pianta, chiedendomi di precisare se vi fossero passaggi sotterranei.

> I risultati della prima indagine sono stati del massimo interesse. Non so cosa dire in merito alle eccellenti indicazioni che lei mi ha inviato.
>
> 1. Lei ha rettificato un punto sulla mia pianta: l'uscita della galleria che conduce alla cripta sotto il coro. Io avevo dato un'indicazione alquanto vaga, mentre lei ha fatto chiaramente vedere il punto preciso di questa uscita che, a quanto sapevo, doveva essere logicamente l'inizio del varco per scendere verso il sottosuolo.
>
> 2. Lei ha stabilito i limiti di una galleria che incomincia dall'esterno e conduce fino al punto in cui si potrebbe trovare oro, ferro e ossa. Questa galleria fu quasi raggiunta due anni fa dai lavori di scavo eseguiti per costruire un ufficio vicino alla chiesa.
>
> 3. Ciò che ha destato in noi il massimo interesse è stata la sua precisa indicazione di una cavità sotterranea, al di fuori dei limiti della mia pianta, che è nota a tutti noi.
>
> 4. Riguardo alla cima della scala che scende sull'altro lato della chiesa per raggiungere una galleria in comunicazione con il portale frontale, ritengo che ci siamo imbattuti in qualcosa che rappresenta il gradino più alto.
>
> Si renderà subito conto di avere confermato tutte le nostre teorie e di averci fornito inoltre, basandosi su una pianta che sembrava limitata alla chiesa, una massa di informazioni su determinate cose che sono note e registrate in documenti scritti. Ciò vuol dire, in breve, quanto attendibile sia il suo metodo e quale impressione esso abbia suscitato fra quei parrocchiani che erano al corrente di quello che succedeva e ai quali ho potuto far vedere gli straordinari risultati ottenuti.

Con la mia cordiale e fraterna gratitudine.
[Firmato] Humbert, arciprete di Limours, 3 maggio 1930.

Sepolcreti

(Il resoconto che segue fu pubblicato nel *Bullettin des Amis de l'Abbaye de Hambye* [Manica], Natale 1933).

Lo scorso mese di marzo, il nostro amico Léon Gosset, venuto a conoscenza del nostro progetto di scavo, ci consigliò di rivolgerci a un rabdomante. Nel frattempo la stampa aveva pubblicizzato il fatto che l'Abate Mermet, parroco di Saint-Prex (Svizzera), aveva scoperto su una pianta e a grande distanza, la salma di Leseure, personaggio notissimo della Vandea, che era stata cercata fin dalla sua scomparsa.

Abbiamo puntualmente inviato all'Abate Mermet in Svizzera una cartolina illustrata del coro dell'Abbazia, chiedendogli di farci conoscere che cosa conteneva. Tre giorni dopo, il 24 marzo 1933, abbiamo ricevuto una piantina del coro con le seguenti osservazioni: "Ecco, grosso modo, il risultato della mia prima prospezione con il pendolo". Aveva disegnato tre tombe nel coro.

Sembrò che questa informazione fosse troppo precisa per essere probabile, come fecero gli antichi Troiani che non credettero all'oracolo.

Si eseguirono le operazioni di scavo e solo quando esse furono portate a termine si poté mettere la previsione dell'Abate Mermet a confronto con i risultati. Il coro aveva rivelato tre tombe occupate da scheletri, tutti e tre disposti fianco a fianco, sul lato dell'altare riservato al vangelo. Infatti la pianta dell'Abate Mermet, inviataci tre mesi prima, indicava "tre tombe con scheletri, tutti e tre sul lato dell'altare riservato al vangelo". E a pochissima distanza dal punto in cui esse furono scoperte.

Scoperta dei resti mortali di San Vittorio Martire

Il 21 gennaio 1935 mi trovavo a Poitiers per tenervi una conferenza. Mi fu dato un bel foglio di carta da leggere ad alta voce. Poiché esitavo, sospettando che si trattasse di uno scherzo alle mie spalle, mi assicurarono e lessi il seguente resoconto che apparve sulla stampa qualche giorno dopo, in modo evidente nell'*Echo de Paris* del 29 gennaio 1935.

Il marchese Aymer de la Chevalerie, proprietario del castello de la Rochefaton (parrocchia di Loumois, Deux-Sèvres), sapeva che uno dei suoi celebri antenati, il conte Charles d'Autichamp, che rivestì un ruolo importante durante la Rivoluzione, era sepolto nel castello, ma egli non sapeva dove. Volendo erigergli una tomba che ne commemorasse la gloriosa memoria, il marchese inviò una pianta della cappella del castello all'Abate Mermet.

L'Abate rispose che non riusciva a trovare traccia del corpo del conte ma che, d'altro canto, aveva una sensazione molto netta che sotto il luogo dell'antico altare nella cappella vi fossero i resti di un altro uomo a una profondità di 3 metri, insieme con 2 kg di rame e stagno (m 1,14 di lunghezza per m 0,25 d'altezza), nonché 5 grammi d'oro.

Il 19 gennaio il marchese, sapendo che l'Abate doveva arrivare per tenere una conferenza il giorno 21, ordinò di far fare una ricerca in tempo per il suo arrivo.

La previsione dell'Abate Mermet venne confermata da un successo completo. Le operazioni di scavo fino a 2 metri di profondità rivelarono la presenza di una bara con le dimensioni indicate e con i quattro angoli coperti di rame recante questa scritta: "Resti mortali di San Vittorio, donati da papa Gregorio XVI e riportati da Roma dal signor d'Autichamp nel 1833".

Fra poco la bara sarà aperta alla presenza delle autorità ecclesiastiche.

Il resoconto che stavo leggendo ad alta voce terminava così: "Servendosi della pianta qui riprodotta l'Abate Mermet ha fornito le sue indicazioni dal suo presbiterio di Jussy in Svizzera".

Cavità sotterranee

(Municipio di Saint-Germain-les-Tours, Circoscrizione di Figeac [Lot], 29 settembre 1934).

Desidero ringraziarla molto sentitamente per avere cortesemente eseguito la prova da me suggerita.

Ritengo che il risultato da lei ottenuto con una prospezione rapida su una mappa in scala ridotta è assolutamente convincente. Credo che sia una cosa degna di nota essere stati capaci di scoprire in quel modo il tracciato delle gallerie.

Con tutta la mia riconoscenza.

[Firmato] Georges de Lavaur, ingegnere,
10 Rue Poussin, Paris (XVI).

Debbo scusarmi per il ritardo nell'accusare ricevuta della pianta che lei ha avuto la cortesia di contrassegnare per me.

Desidero ringraziarla e congratularmi con lei. La cavità che lei aveva segnato è stata trovata nel punto esatto indicato. Inoltre lei ha indicato anche un pavimento sotterraneo, di cui ero al corrente ma che ho dimenticato di menzionare.

Con tutta la mia gratitudine.

[Firmato] Raymond Barrat,
Azay-sur-Cher, 19 ottobre 1935.

3. Petrolio

Poiché i giornali avevano annunciato che era stata costituita una società per la ricerca del petrolio a Tuggen, nei pressi del lago di Zurigo, esaminai la mappa per vedere se in quella zona c'era speranza di trovarne. Dato che l'esame si dimostrò del tutto negativo, mi presi la libertà di scrivere ai componenti del consiglio d'amministrazione per metterli in guardia, dicendo loro francamente che l'impresa sarebbe stata un vero spreco di denaro. Ricevetti una garbata risposta con cui mi si ringraziava e mi si informava che nondimeno le operazioni di scavo non sarebbero state effettuate altrove. E in effetti lo scavo venne proseguito fino a 900 metri di profondità. Sebbene non trovasse nulla, la società, anziché fermarsi, si incaponì e chiese fondi. Alla fine, si raggiunse una profondità di 1.300 metri senza trovare alcuna traccia di petrolio.

Il giornale *La Sentinelle*, nel riferire il fallimento dell'impresa, fece il seguente commento: "Le operazioni di scavo per il petrolio nella zona di Tuggen sono state definitivamente sospese. Si era raggiunta una profondità di 1.200 metri, ma nessuna traccia della preziosa miscela oleosa che si sperava di trovare.

"L'Abate Mermet, il celebre rabdomante, da tempo aveva detto ai prospettori per il petrolio a Tuggen che in quella zona non se ne sarebbe trovato e che era una perdita di tempo e di denaro voler continuare un'impresa così inutile. Si fecero beffe di lui. Ma oggi ride bene chi ride ultimo, mentre i futuri magnati del Petrolio Svizzero debbono piangere e strapparsi i capelli per il disappunto, rammaricandosi contemporaneamente di non aver preso sul serio il parere del famoso rabdomante".

Orbe (Vaud - Svizzera)

Quando la stampa annunciò che vicino a Orbe si stava installando un impianto di perforazione per il petrolio, dissi pubblicamente in

svariate occasioni che nella Valle d'Orbe non si sarebbe trovato petrolio liquido. Nel caso in questione fu dimostrato, come era avvenuto a Tuggen, che la mia previsione era giusta.

Il giornale *Droit du Peuple* così commentò: "A questo proposito, ricordiamo le conferenze tenute a Losanna dall'Abate Mermet, uno specialista in queste materie. Egli ha sempre negato l'esistenza di petrolio in quella zona e ha preveduto che le operazioni di trivellazione avrebbero avuto esito negativo. Si è detto che il prezioso liquido, che in un primo momento si riteneva trovarsi a 200 metri di profondità, sia in effetti localizzato a 800 metri, ma che il macchinario inadeguato non ha consentito agli operai di raggiungere un tale livello. Si tratta soltanto di una buffonata e di un tentativo per mascherare il grosso granchio che è stato preso".

Gabian

(La dichiarazione di cui al presente paragrafo fu preceduta da uno scambio di corrispondenza che si riassume come appresso: l'ingegnere che aveva consultato l'Abate Mermet, il quale aveva fornito le indicazioni necessarie per la località di La Terrasse (Isère), aveva fatto ogni sforzo per convincere gli ingegneri minerari di Gabian a tenere conto del parere dell'Abate. Non essendovi riuscito a causa dell'opposizione della scienza ufficiale, suggerì all'Abate che avrebbe dovuto fare una prospezione a distanza su una pianta relativa alle operazioni di trivellazione, che forniva particolari e specificava se una particolare operazione avrebbe dato o meno del petrolio.

L'Abate Mermet fece la previsione relativamente a tre operazioni che erano in corso e che egli distinse con i numeri 8, 9 e 10. Dichiarò che nessuna di esse avrebbe fruttato una quantità di petrolio sufficiente a scopi industriali. Dopo due mesi e mezzo, Monsieur Rodhain, l'ingegnere, scrisse all'Abate che, mentre sembrava che avesse ragione nel caso delle operazioni 8 e 10, nel caso della n. 9 doveva essersi sicuramente sbagliato, per il fatto che proprio vicino a quest'ultima era stato trivellato un pozzo, il n. 4. A una profondità di 80 metri avevano trovato la fonte principale di petrolio nonché il suo odore caratteristico. Ora, dal momento che l'operazione n. 9 aveva toccato gli 80 metri di profondità e che a tale profondità si erano trovate le stesse tracce, l'operazione n. 9 avrebbe certamente dato petrolio. Ma nonostante questa indicazione, che contrastava con la previsione dell'Abate, questi confermò le sue precedenti indicazioni: la dichiarazione che segue dimostra che egli aveva assolutamente ragione tanto nel caso dell'operazione n. 9, quanto in quello delle operazioni 8 e 10).

Dichiarazione. Io sottoscritto Georges Rodhain, ingegnere civile minerario, dirigente delle operazioni di trivellazione a Gabian (Herault), attesto che l'Abate Mermet mi comunicò, in data 9 aprile 1926, che le operazioni nn. 8 e 9 non avrebbero fruttato petrolio.

In data 26 marzo 1926 inviai all'Abate Mermet a Saint-Prex (Vaud, Svizzera) una mappa della zona su scala 1:10.000, che indicava i punti delle operazioni di trivellazione effettuate sino ad allora. Al momento le operazioni di trivellazione 8 e 9 erano state appena iniziate. La n. 8 aveva raggiunto una profondità di 75 metri, mentre si stavano facendo preparativi per la n. 9.

Esaminata la mappa e fatta una prospezione a distanza da Saint-Prex, cioè a una distanza di oltre 500 km, il 6 aprile 1926 l'Abate Mermet mi scrisse che né la n. 8 né la n. 9 avrebbero dato petrolio liquido a qualsivoglia profondità, cosa che venne confermata con successiva lettera del 15 maggio, in cui si faceva inoltre la stessa previsione negativa in merito all'operazione n. 10 incominciata il 24 aprile, che nel frattempo gli era stata indicata sulla mappa.

I risultati delle predette operazioni di trivellazione furono i seguenti:

Operazione n. 8: qualche carota con scarsissime tracce di petrolio a una profondità rispettivamente di 205 e 253 metri, ma si è constatato che il livello principale è pieno d'acqua senza il minimo segno di petrolio. Questa operazione di trivellazione è stata arrestata il 23 giugno 1926 a una profondità di 303 metri e il foro ricoperto.

Operazione n. 9: alcuni campioni leggermente impregnati di petrolio a una profondità di 90 metri e una violenta eruzione di anidride carbonica a 98 metri. Questa operazione di trivellazione è stata cessata il 17 giugno 1926 a una profondità di m 149,50 e il pozzo trivellato è stato riempito.

Operazione n. 10: neppurè la minima traccia di petrolio. E' stata sospesa il 23 giugno 1926 a una profondità di 264 metri.

[Firmato] Rodhain, 4 settembre 1926.

Annecy

Sul diffuso quotidiano di Parigi *Le Matin* del 5 gennaio 1936 apparve un articolo in cui si affermava: "Mentre i prospettori sono tutti affaccendati, l'Abate Mermet ha dichiarato che da quelle parti non c'era petrolio più di quanto vi siano ciliegi nel deserto del Sahara.

"A una distanza di 20 km da Annecy, non lontano da des Usses, c'è un fiume, straordinariamente ricco di pesce, e nei pressi di Frangy

esiste il piccolo borgo di Chilly. Da alcuni mesi in qua questo borgo è teatro di grande agitazione in quanto, in conformità alle convinzioni di alcuni geologhi, sono stati impartiti ordini affinché vi si effettuino operazioni di trivellazione con la speranza di sfruttare il petrolio che si riteneva fosse presente in gran quantità.

"Gli impianti di trivellazione furono montati alcune settimane fa e tutta la zona brulicava di operai indaffarati. Ma mentre la gente del posto credeva che il petrolio esistesse veramente, l'Abate Mermet, il famoso radioestesista, affermò che lì non c'era petrolio più che nel deserto del Sahara ci fossero ciliegi.

"Una cosa è perlomeno sicura: l'enorme quantità di capitale investito nell'impresa.

"Chi aveva ragione? L'ingegnere o il radioestesista?

"A tale domanda hanno risposto i fatti.

"A 223 metri di profondità è stata trovata una sostanza grassa dall'odore caratteristico. Le speranze crescevano. L'Abate Mermet fu immediatamente chiamato per telefono dal suo amico, Monsieur Vial, chimico di Frangy. 'Non possono trovare petrolio a Chilly', dichiarò, 'perché non ce n'è'.

"Alla fine i funzionari responsabili di Strasburgo dovettero ammettere che l'Abate aveva ragione. La sostanza grassa non era petrolio e l'impianto venne smantellato.

"Si prenda nota che l'Abate Mermet non è mai stato a Chilly".

4. Gas

Romanèche-Thorins (Saône-et-Loire)

Il 10 marzo 1935 mi scrisse Monsieur Desnuelles di Romanèche-Thorins, dicendomi che due giorni prima, durante la notte, egli e la sua famiglia erano rimasti molto turbati da un grande fragore di tuono, sebbene non si vedesse una nuvola in cielo. Soltanto il giorno seguente furono in grado di constatare gli effetti del fulmine a ciel sereno. Soffitti e muri erano anneriti, l'intonaco era caduto e una parete era crepata.

Come di solito faccio quando non so nulla della zona o della casa, chiesi che mi inviassero una pianta: dopo averla esaminata, fui in grado di rassicurare Monsieur Desnuelles che non si trattava di cosa grave. In realtà era un'esplosione di gas. Durante gli anni una certa quantità di gas si era accumulata sotto la sua casa, sotto uno strato impermeabile d'argilla. Esso trovò in seguito uno sbocco, probabilmente in conseguenza di una impercettibile scossa sismica, donde l'esplosione. Dissi a Monsieur Desnuelles che ormai poteva starsene

tranquillo. Nel caso però che volesse premunirsi da qualsiasi futura esplosione, lo consigliai di scavare fino a 6 metri di profondità nel punto indicato sulla pianta con un segno di croce, dove avrebbe trovato una fessura calcarea che serviva da orifizio per il gas. L'apertura quindi, poteva essere messa a posto con un tubo per consentire al gas di uscire liberamente, oppure la si poteva ostruire con calcestruzzo fino a una profondità di 1 o 2 metri, in modo da impedire altri inconvenienti.

Questa apertura fu effettivamente trovata a 6 metri di profondità e il gas era infiammabile. Si adottò il mio secondo suggerimento allo scopo di eliminare l'odore del gas. Da allora è trascorso più di un anno, ma non si è avvertito alcun rumore o odore. Monsieur Desnuelles mi ha fatto visita e mi ha ringraziato per il mio consiglio.

Montagny (Vaud, Svizzera)

Un identico fenomeno avvenne nel 1934 nel piccolo borgo di Montagny.

Il maestro di scuola mi informò che di tanto in tanto nell'aula si trovavano calamai incrinati, a volte da una parte a volte dall'altra, che ciò capitava sempre durante la notte e che nessuno aveva mai notato rumori, fragori o altro.

Sulla pianta della scuola inviatami dall'insegnante indicai diverse fessure che si dipartivano come raggi dal centro di una circonferenza. Dissi al mio corrispondente che sotto la costruzione si era accumulato un gas che di quando in quando esplodeva, trovando sbocco attraverso una delle fessure. Lo consigliai di chiudere un certo punto con calcestruzzo e i calamai non si sarebbero più crepati. Il che fu puntualmente eseguito e non si ebbe più alcun inconveniente.

Fuochi fatui a Perrignier (Thonon, Haute-Savoie)

Nell'aprile del 1936, nella zona compresa fra Perrignier e Draillant, la gente poté vedere per un arco di diverse settimane un susseguirsi di fiamme che apparivano e scomparivano, esattamente come avviene con i fuochi fatui. Il fenomeno lasciava sconcertati gli abitanti del luogo.

Un corrispondente del *Petit Dauphinois* ebbe l'idea di intervistarmi e io gli rilasciai questa spiegazione: "Quelle deboli luci scaturivano da sottili strati di petrolio a una profondità variante dai 4 ai 6.000 metri. O si tratta di gas, oppure di certi liquidi respinti dalla pressione dei gas che si infiltrano come l'acqua attraverso le rocce. Tuttavia sarebbe inutile tentare lo sfruttamento del petrolio

nella regione della Savoia. 'Là non vi è petrolio più di quanto i ciliegi fioriscano nel deserto del Sahara'.

"La profondità massima di perforazione che io conosco si ha in America, dove si è giunti a circa 2.500 metri sotto il livello del terreno, ma in media essa varia dagli 800 ai 1.200 metri a seconda dell'origine e della qualità del petrolio estratto. Pertanto è inutile sperare di sfruttare il petrolio nella zona di cui parliamo".

Tutto questo insegna che se ci lasciamo guidare dalla presenza di gas possiamo imbatterci in un ostacolo imprevisto.

Vene di gas sotterranee in Svizzera

Estratto dal 'Journal français' di Ginevra del 29 giugno 1936. Scrissi al predetto giornale una lettera, alcuni brani della quale richiamavano in particolare l'attenzione. Riguardo alle operazioni di trivellazione effettuate a Sainte-Colombe dichiarai: "Non sono l'unico che ha indicato la presenza di petrolio in quel posto. Venne richiesto il mio parere e approvai — e tuttora approvo — le operazioni di trivellazione in corso, essendo assolutamente certo che a Sainte-Colombe c'è del petrolio. Non si dovrebbe abbandonare la speranza di trovarcelo un giorno, in quanto essa è in effetti più grande che mai. Inoltre, quando dissi che non c'era petrolio più di quanto i ciliegi fiorissero nel Sahara, non mi riferivo alle operazioni di trivellazione effettuate a Cuarny, bensì a quelle di Chilly (Haute-Savoie). Gli eventi hanno poi dimostrato che avevo ragione nel formulare previsioni negative in merito alle operazioni di trivellazione in corso a Tuggen e a Orbe".

Dai grandi giacimenti di petrolio in Romania e in Galizia si sprigiona una poderosa colonna di gas, che attraversa l'Italia passando per Bari, Roma, Genova e Torino. Raggiunte le Alpi, essa si biforca in due rami che si dirigono verso il lago Lemano a una profondità di circa 800 metri. Uno di questi rami passa per Losanna, Romainmôtier, ecc., l'altro per Montreux, Moudon, Estavayer, Boudry (Neuchâtel), ecc. Ambedue terminano nel Giura francese, dove la loro presenza è stata spesso notata e scambiata per petrolio liquido, cosa che si è risolta in molte e inutili operazioni di trivellazione.

Il ramo che passa per Montreux, prima di arrivare a Moudon si dirama a sua volta passando per Sottens e Bercher. Da quest'ultimo parte una piccola diramazione come un tubo di scarico che termina a Cuarny, dove la sua apertura è conosciuta da tre secoli.

Nonostante la fuga di colonne di gas, non si hanno segni che a Cuarny si troverà del petrolio.

Forse è la prima volta che mi auguro che la mia previsione si

dimostri sbagliata, in quanto il petrolio è ovunque una fonte di incalcolabile benessere.

5. Minerali e tesori nascosti

Oro

Monsieur de C. di R. mi scrisse chiedendomi di aiutarlo a trovare un anello d'oro in un luogo scosceso e roccioso, di cui mi accludeva la fotografia.

Pensai di averlo trovato nella parte inferiore di quest'ultima, ma una prima ricerca nel posto che indicavo ebbe esito negativo. Successivamente Monsieur de C. mi scrisse il 26 ottobre 1933 come appresso:

> Con molta soddisfazione la informo che ho trovato il mio anello proprio vicino al punto da lei segnato sulla fotografia. Un'esame più attento della fotografia che le ho inviato ha messo in evidenza che lei aveva effettivamente indicato il punto in cui esso doveva trovarsi ma, poiché era in fondo a una fessura a una profondità di m 2,50 e la fotografia era stata scattata esattamente al di sopra di essa, l'anello non si è potuto trovare se non dopo una ricerca più minuziosa e più approfondita. Si deve interamente al suo aiuto se ho trovato il mio anello e desidero porgerle i più sentiti ringraziamenti. Esso aveva un valore sentimentale e sono lieto di constatare un altro risultato positivo che torna a onore della prospezione a distanza.
>
> [Firmato] A. de C.

Oro, argento e carbone a Pornic (Loire-Inférieure)

Nel 1919, quando volli informare il mio illustre allievo, l'Abate Racineux, che avevo scoperto un metodo per la prospezione a distanza, gli scrissi chiedendogli di inviarmi una pianta della sua casa e di menzionare quali oggetti d'oro e d'argento vi si sarebbero trovati il giovedì seguente, nonché se c'era carbone.

Il giorno stabilito feci una prospezione a distanza e scoprii oro, argento e carbone in qualsiasi punto il mio amico li aveva collocati. Quanto al carbone, egli ne ignorava del tutto la presenza. Ecco quanto mi scrisse:

> Caro collega,
> stavo aspettando la tua risposta con grande impazienza. Debbo

ammettere con franchezza che non capisco assolutamente niente del tuo nuovo metodo di prospezione e ne sono veramente sconcertato. Come puoi farcela a specificare con tanta precisione oggetti nascosti, la loro quantità e il posto, il giorno e l'ora in cui l'interessato li ha riposti, e a una distanza di 1.015 km, quanta ne corre tra Pornic e Landeron? Eppure, è esattamente quello che hai fatto. L'Abate Louet di Pornic, al quale inviai la tua prima lettera, non riusciva a crederci. Ha detto che siamo una coppia di imbroglioni che devono aver fatto un patto con Satana! Spero che non ti offenderai per il suo commento. In ogni caso mi prendo la libertà di mostrargli la tua lettera, in cui tu mi parli del tuo esperimento così decisivo. In effetti hai ottenuto un successo completo.

E' stato effettivamente quel giovedì che, tra le 9,45 e le 10,00, misi da parte il mio denaro, ammontante a 400 franchi in monete d'argento, mentre tu hai detto circa 375, nel cassetto di un tavolo.

Quanto all'oro non ne avevo, come tu affermi. Lo diedi tutto per la Difesa Nazionale salvo un orologio d'oro — un ricordo di famiglia — che era stato messo in un cassetto sul lato destro, come tu hai indicato con esattezza.

Ma ciò che più di ogni altra cosa mi ha stupito è stato il fatto che tu hai scoperto del carbone nel punto a sud-ovest del mio giardino e nella mia stalla. Mi ero completamente dimenticato di avere ancora, sin dal 1911, dai 28 ai 30 kg di carbone mezzo sepolto sotto i rami di alcuni alberi. Il mio stupore è stato ancora maggiore quando hai affermato che avevo anche una quantità minima di carbone nella stalla, dove in effetti tengo dai 12 ai 15 kg di carbone di legna.

Bene, il tuo nuovo metodo di prospezione è veramente meraviglioso, essendo di una tale precisione.

Poiché non puoi dirmi tutto per lettera, verrò a trovarti in Svizzera, in quanto sono molto ansioso di imparare a fondo il tuo metodo. Nel frattempo ti invio queste due righe e ti scriverò di nuovo più a lungo appena avrò qualche momento disponibile.

[Firmato] Abate Racineux, Pornic, 12 maggio 1919.

Tesori nascosti

Circa due anni fa la consultai in merito a una ricerca d'oro da effettuare nella mia proprietà. Mi indicò un punto dove c'erano

400 franchi in oro. Difatti il punto che lei aveva segnato sulla pianta da me inviata era precisamente quello in cui era stata collocata la mia cassaforte, contenente 23 monete d'oro.

Avendo smarrito il suo indirizzo, non mi è stato possibile farglielo sapere prima d'ora. Ritengo doveroso ringraziarla e informarla del risultato positivo della sua prospezione a distanza.

[Firmato] Georges Otto, Houffalize, Belgio, 5 febbraio 1934.

Il 'tesoro' Hertain

Chi non ha udito parlare del famoso tesoro Hertain sulla frontiera franco-belga?

Il sacerdote responsabile dell'orfanotrofio di Arras, il quale lotta duramente in mancanza di mezzi sufficienti per provvedere a un gran numero di orfani, si era lasciato prendere dall'illusione: secondo lui, esisteva un cospicuo tesoro per un'enorme somma di denaro nascosto sotto terra a una profondità di 13 metri e mezzo.

Appena ne udii parlare, anche perché la stampa aveva dato molta pubblicità alla cosa, presi una mappa e cercai Hertain. Poi scrissi all'Associazione dei Rabdomanti di Lilla che non c'era altro che una colonna d'acqua con una resa di 200 litri al minuto che, essendo ostruita da uno strato di marna, doveva trovare uno sbocco altrove e aveva un po' eroso il terreno in quel punto.

Fu constatato che avevo perfettamente ragione.

Nota sui tesori trovati per caso

Per amore di completezza, debbo citare la quantità di piante, mappe e fotografie che ricevo ogni giorno, e con cui mi si chiede di scoprire acqua, minerali metalliferi, petrolio, ecc. Nella maggioranza dei casi ho dovuto rispondere brevemente: "Non esiste", "quantità minima", "troppo in profondità", e via dicendo.

Ma che si deve dire dei cosiddetti tesori che, secondo antiche leggende, esistono nei vecchi manieri, nei conventi, nelle chiese o nelle cripte? A questo riguardo mi sono perfettamente rassegnato. In 999 casi su 1.000 si tratta di pura fantasia.

A volte mi dicono che un nonno, un padre o uno zio avevano soldi, perché era cosa risaputa, ma quando erano morti non si era trovato nulla. Oppure che il defunto, che era piuttosto spilorcio, aveva sempre detto: "Alla mia morte avrete denaro a sufficienza". Ma anche in questo caso non si era trovato assolutamente niente. Si persiste nell'idea che il denaro debba essere nascosto da qualche parte. A tutta questa gente posso dire soltanto: "Siete ben sicuri

che il vostro parente morto avesse tanti soldi?"; oppure "Siete certi che non abbia pagato i suoi debiti, cosa che non voleva farvi sapere prima di morire?"; o ancora: "Non vi ha lasciato credere di avere una fortuna, che in realtà non possedeva o che aveva perduto, allo scopo di conservare il rispetto della sua famiglia?".

Nota sui chiaroveggenti

Spesso mi chiedono aiuto anche per specificare il posto di un tesoro, la cui esistenza è stata rivelata da un chiaroveggente che ha detto: "Non vendete la vostra casa, perché in essa c'è un tesoro". E ne ha indicato addirittura, sia pure approssimativamente, l'ammontare che è sempre enorme.

Non occorre dire che 99 volte su 100 si tratta di un imbroglio bell'e buono.

Sarebbe tuttavia ingiusto negare in modo assoluto la possibilità di questo tipo di visione a distanza.

Un giorno, una famiglia residente nel Cantone di Neuchâtel mi pregò di recarmi là per confermare quanto aveva detto loro un chiaroveggente: "C'è un posto, l'unico da cui è possibile vedere due finestre dell'albergo X (il primo del luogo), e là c'è dell'oro nascosto". Ma quelle persone non erano state capaci di scoprire quel particolare posto. Quando arrivai, feci come di solito l'esame dell'orizzonte e riuscii ad avvertire a una distanza di 300 metri un filone d'oro diretto verso un punto situato a circa 600 metri dalla stazione ferroviaria e dove esso proseguiva in senso ascensionale e presentava una maggiore estensione.

Ne seguii la traccia, al termine della quale, alla predetta distanza di 600 metri, fu sorprendente vedere di lì le due finestre dell'albergo in questione, l'unico punto da dove era possibile vederle. La donna chiaroveggente aveva visto l'oro in quel particolare punto, ma aveva scambiato un filone per un tesoro nascosto.

6. Una tragedia al Polo Nord e l'Abate Mermet

Il 10 luglio 1928 il giornale *Feuille d'Avis de Lausanne* pubblicò il seguente articolo intitolato 'La spedizione Nobile':

"L'Abate Mermet di Saint-Prex scrisse in data 5 giugno 1928 alla Banca d'Italia con sede a Londra, per informarla che, in base al suo metodo di prospezione a distanza, la spedizione Nobile doveva essersi divisa in due gruppi, cose che venne confermata il 12 giugno dal telegramma di Nobile".

Il 23 giugno il *Journal de Genève* pubblicò un lungo articolo su questa tragica spedizione e concluse con queste parole: "Quanto al dirigibile *Italia*, di cui non si hanno notizie, a giudicare dalla direzone del fatale uragano, esso deve trovarsi a est dell'attuale posizione di Nobile.

"Un'interessante informazione, proveniente dal famoso radioestesista Abate Mermet, accenna a due o tre tonnellate di rottami di ferro, che corrispondono allo stesso dirigibile, e ad almeno tre uomini a 26° di longitudine E. e a 81,40° di latitudine N. Il violento uragano avrebbe così impedito di volare a coloro che cercarono scampo in direzione opposta a quella in cui si sperava di trovarli. Questa previsione dovrebbe essere verificata al più presto possibile".

La *Tribune de Genève* del 7 agosto 1931, riferendosi alle vittime in relazione alla spedizione polare del dirigibile *Graf Zeppelin*, ricordava la predetta previsione: "In quell'occasione l'indicazione venne da noi: fu l'Abate Mermet, il famoso radioestesista, la cui rettitudine è inattaccabile, a rivelare fatti importanti cui a quell'epoca fu data ampia pubblicità.

"L'Abate indicò perlomeno cinque punti, tutti nella zona delle isole Svalbard, dove si sarebbero trovati esseri umani vivi o morti. Così nella English Bay, a sud-ovest della King's Bay, egli scoprì un cadavere in una fenditura a 9 metri di profondità. E anche nella Dickson's Bay, su una penisola in direzione est. Per di più l'Abate scoprì due uomini, uno dei quali era ammalato, aggiungendo che proprio vicino a loro doveva trovarsi una certa quantità di metallo, 650 kg circa.

"Da ultimo, e la coincidenza appare significativa, l'Abate poté vedere uomini 'con 2.500 kg di rottami di ferro' a 80° di latitudine e a 27,30° di longitudine. Inoltre la posizione indicata corrisponde molto da vicino al posto in cui Nobile e i suoi compagni si accamparono dopo la catastrofe. Secondo l'aviatore svedese Lundborg, il quale portò in salvo Nobile, i resti del dirigibile precipitato erano nei paraggi. È chiaro che l'incidente sollevasse molta agitazione e sicuramente esigeva un'inchiesta più rigorosa".

XIV. ESPERIMENTI PER I PRINCIPIANTI

1. Per contatto

L'operatore collochi, per esempio, un oggetto d'argento su un tavolinetto, poi vi ponga sopra l'indice della mano sinistra. Nella destra, tra il pollice e l'indice, tiene un orologio sospeso per la catena e ne regola la lunghezza, vale a dire che la catena deve essere fatta scivolare tra le dita fino a che una data lunghezza non conferisce al pendolo il movimento più accentuato. È importante che il braccio destro non sia rattrappito ma esente da qualsiasi rigidità, che la mano sia rilassata reggendo la catena con la minima pressione possibile.

Se l'operatore è dotato di un po' di sensibilità, il pendolo (in questo caso l'orologio) oscillerà 6 volte, ora in un senso ora nell'altro, in quanto il 6 è il simbolo numerico dell'argento. Se lo stesso esperimento viene ripetuto con altri metalli, l'operatore si renderà conto, sempre che il pendolo risponda alle condizioni richieste, che il simbolo numerico dell'oro è 11, quello del ferro è 4, del rame 7, dell'acqua 7, del petrolio liquido 22, del carbone 30. Una variante di questo esperimento consiste nel mettere la mano sinistra aperta dietro la schiena e lasciare che qualcuno vi collochi monete d'oro, d'argento o di rame. La serie data dal pendolo consentirà quindi all'operatore di conoscere la natura del metallo.

3. Senza contatto, mediante il raggio fondamentale

L'oggetto d'argento viene collocato su un tavolinetto ma, al contrario di prima, non deve essere toccato con la mano sinistra.

Il raggio radioestesico fondamentale dell'argento si dirige verso est, ma è corto se la quantità del metallo è scarsa. Con la mano

destra si dovrà spostare il pendolo tutto intorno all'oggetto senza toccarlo. A est della moneta il pendolo incomincia a oscillare, dando la serie tipica dell'argento, il 6.

3. Senza contatto, mediante il raggio solare

Un raggio radioestesico, vale a dire una linea retta lungo la quale il pendolo oscilla e gira, collega sempre il sole con l'oggetto stesso. Lo stesso dicasi per qualsiasi fonte luminosa artificiale.

Se su un tavolinetto si colloca una moneta d'argento e si accende una lampada elettrica, tra questa e la moneta intercorre un raggio (in tal caso la posizione del piede destro è irrilevante). Se tra la lampada e la moneta si colloca il pendolo, tenendolo nella mano destra, esso indicherà il raggio solare dando il simbolo numerico 6 dell'argento. Due punti di questo raggio ne indicheranno la direzione. La lampada va spostata in un posto diverso, oppure se ne deve accendere un'altra. Una seconda direzione si intersecherà con la prima in un punto determinato: lì si trova la moneta o l'oggetto d'argento, anche se nascosti.

4. Senza contatto, mediante il raggio capitale

Un raggio radioestesico, da me denominato raggio capitale, collega sempre l'oggetto con il cervello del rabdomante. È il raggio più misterioso di tutti, ma anche quello più utile, in quanto ci consente di compiere la prospezione a distanza. Lo si capta tenendo la mano sinistra a livello degli occhi, mentre si gira lentamente con il corpo finché il pendolo non incomincia a muoversi indicando il simbolo numerico dell'oggetto che si ricerca.

Per esempio, si chiede all'operatore di uşcire dalla stanza (come nel gioco della sciarada), nella quale poi si nasconde una moneta d'argento. Dopo che è rientrato, l'operatore stende il braccio sinistro, ruota lentamente sul corpo finché il pendolo tenuto nella mano destra non indica il simbolo numerico dell'argento. Si deve prendere nota della direzione del braccio sinistro. L'operatore deve poi spostarsi in un'altra parte della stanza dove otterrà una seconda direzione, la cui intersezione con la prima indicherà l'ubicazione dell'oggetto.

Questo modo di procedere, che funziona benissimo al chiuso, è altrettanto utile sul posto entro i limiti di visibilità dell'orizzonte.

5. Prospezione su fotografie

Non si deve supporre che il seguente esperimento sia più difficile da eseguire di quelli precedenti.

Prendiamo qualche numero arretrato di un periodico illustrato come *L'Illustration*. Sarà facile trovare fotografie che rappresentano oggetti d'argento. Trovatane una, l'operatore deve metterci sopra l'indice della mano sinistra o, ancora meglio, l'estremità appuntita di una matita o di qualsiasi altro oggetto che funga da antenna, tenendolo nella mano sinistra. Sarà sorpreso nel constatare che il pendolo, tenuto nella mano destra, fornirà il simbolo numerico dell'argento. Analogo comportamento si osserverà con tutti gli altri corpi, oro, bronzo, petrolio, come pure animali ed esseri umani, le cui fotografie vengano usate ai fini di questo esperimento. Non è affatto da escludere che il negativo fotografico e le sue riproduzioni abbiano registrato, oltre alle radiazioni luminose, le radiazioni invisibili che colpiscono chi manovra il pendolo.

6. Prospezione su mappe

Come nel caso delle fotografie e delle riproduzioni fotografiche, l'operatore sposta lentamente un dito della mano sinistra, oppure una matita, sopra la mappa mentre osserva le indicazioni del pendolo, che tiene nella mano destra.

Deve incominciare col verificare ciò che la mappa indica: fiumi, sorgenti, linee ferroviarie, miniere, ecc. Il pendolo darà i simboli numerici 7 per l'acqua, 4 per il ferro, 30 per il carbone, e così via. Poi l'operatore deve cercare ciò che non figura sulla mappa: per esempio, un fiume recentemente interrotto da una diga, una nuova miniera, un corso d'acqua sotterraneo, un tesoro nascosto ecc. La matita che funge da antenna deve poi essere fatta passare sopra la linea che indica una strada di grande traffico. Quando quest'ultimo non c'è, il pendolo rimane immobile, ma ogni volta che un'automobile passa per il punto sotto osservazione, esso indica il simbolo numerico del ferro. In tal modo, stando a Parigi, è possibile contare le automobili che nel corso di un'ora attraversano il ponte di Magonza.

I risultati della prospezione effettuata su una mappa sono piuttosto sconcertanti. Sembra che la mappa faccia soltanto da intermediario, restringendo l'attenzione del rabdomante alla zona sotto osservazione, la cui distanza in ogni caso, anche se si trovasse addirittura agli antipodi, non rappresenta un ostacolo.

7. Esperimenti utili

Se per caso si vive nella regione del Pé[illegible]ord o in quella di Mont-Ventoux, è possibile cercare in anticipo s[illegible] mappa, e poi sul posto stesso, l'ubicazione di un terreno da tartufi. Il metodo basato sulla prova consente, mediante l'accurato riscontro di due direzioni, di scoprire l'ubicazione di un deposito di tartufi che, come è risaputo, sono raggruppati insieme come le patate.

Se si è cacciatori, è possibile rintracciare una lepre nel suo rifugio, una pernice ferita o un cane che corre dietro a un cinghiale. Usando il pendolo su una mappa, un funzionario di dogana potrebbe seguire le tracce dei contrabbandieri. Il proprietario di una macchina rubata può trovare il garage dove è stata nascosta.

Nei paesi dove i bambini vengono rapiti con lo scopo di estorcere un riscatto, i rabdomanti potrebbero organizzare dei centri di informazione e collaborare con la polizia, così non dovrebbero temere di rimanere disoccupati.

Parte quarta

Radiazioni di esseri viventi

XV. DIAGNOSI PER MEZZO DEL PENDOLO

1. Origine

Un giorno, nel 1905-06, mi venne l'idea che, se era possibile esaminare per mezzo del pendolo sia la superficie della terra che oggetti inanimati, si sarebbe potuto altresì studiare i fenomeni relativi agli esseri viventi. Vene e arterie potevano essere paragonati ai corsi d'acqua soterranei. Si poteva supporre che le ossa, la carne e i nervi presentassero qualche analogia con i vari strati sotterranei. Questa idea mi spinse a mettermi all'opera e a osservare le radiazioni del corpo umano e dei suoi organi.

Presto mi accorsi che gli organi colpiti da malattia non indicavano lo stesso simbolo numerico di radiazione di quelli sani. Avevo fatto una scoperta. Avevo inventato il metodo della 'diagnosi per mezzo del pendolo'. E da allora in poi, nelle cliniche e negli ospedali, e soprattutto nel corso del mio ministero sacerdotale per i malati della mia parrocchia, fui in grado di stabilire alcune regole, basate su un gran numero di osservazioni, che gettarono le fondamenta per la formulazione di una diagnosi radioestesica.

Senza perdere tempo comunicai le mie osservazioni ai medici, ai veterinai e agli erboristi che si erano messi a studiare la pratica della radioestesia con risultati positivi.

Fin dal 1910 ricevetti questo breve appunto dall'Abate Künzle,[7] il

[7] Una cinquantina d'anni fa l'Abate Künzle fu come guaritore un personaggio da leggenda. Egli apprese l'arte della diagnosi per mezzo del pendolo dall'Abate Mermet, in collegamento con la propria cura speciale a base di erbe, grazie alla quale ottenne un gran numero di guarigioni straordinarie. Nel 1918, dopo la guerra, quando la pandemia dell'influenza dilagò per tutta l'Europa, nella sua parrocchia non vi fu neanche una vittima. (*Nota del traduttore inglese*).

quale era parroco di Zizers, nel Cantone dei Grigioni: "Devo ringraziarti per avermi insegnato l'uso del pendolo nella diagnosi delle malattie. Mi sono reso conto che si tratta del mezzo più attendibile per quello scopo. Grazie di nuovo di tutto cuore. [Firmato] Johann-Anton Künzle".

2. Caratteristiche principali

Riassumiamo ora brevemente le caratteristiche principali tipiche della radioestesia biologica.

A. Innanzi tutto ricordiamoci che ciascuna specie degli esseri viventi è rappresentata da un simbolo numerico e da un senso di rotazione che sono specifici. Adesso occorre precisare più ampiamente e far vedere che in ogni determinato caso riguardante un essere vivente il pendolo può fornire certe indicazioni con un elevato grado di precisione.

B. Ciascuno dei grandi sistemi del corpo umano, osseo, muscolare, nervoso, circolatorio, ecc., possiede uno speciale simbolo numerico.

Sistema osseo	9
Sistema muscolare	11
Sistema circolatorio	15
Sistema nervoso	11,5

Lo stesso dicasi per gli organi principali:

Cervello	20
Cuore	12
Polmoni	10
Stomaco	7
Fegato	11
Reni	14

Questi simboli numerici non presentano variazioni sia sul piano individuale, sia dello stato di salute o di malattia.

C. Inoltre, ciascuno dei predetti sistemi o organi dà un simbolo numerico che varia da 10 a 0, a seconda dello stato di salute o dell'estensione del malanno che lo colpisce.

Per esempio: stomaco sano = 10
stomaco malato = 1, 2, 3, 4, ecc.

D. Tutte le malattie microbiche presentano un simbolo numerico che è quello tipico del microbo che ne è la causa.

Ecco alcuni esempi:

Stafilococco (pus)	24
Pneumococco (polmonite)	28
Bacillo della tubercolosi	35,5
Streptococco (erisipela)	40
Bacillo del tifo	50
Microbo della sifilide	55
Bacillus coli (tratto intestinale)	60
Bacillo del colera	70

E. Vi sono alcune malattie che attualmente non si considerano causate da microbi ma che, tuttavia, presentano uno speciale simbolo numerico.

Per esempio:	cancro	40-42
	infiammazione di tessuti	60
	paralisi	19
	ecc.	

F. Se si deve esaminare un soggetto, sia umano che animale, ci troviamo di fronte ai seguenti interrogativi:

1. Il morbo ha colpito un organo?
2. In tal caso, quale?
3. Quale parte dell'organo e, se possibile, dove si trova esattamente la sede del disturbo?
4. Qual è la natura del morbo?
5. Fino a che punto è progredito?

G. Passeremo ora a mostrare come si devono soddisfare queste domande.

1. Il primo passo consiste nello scoprire le radiazioni personali del soggetto; si passa allora il pendolo su tutto il corpo a una distanza di 15-20 centimetri, che è una buona distanza per captare le radiazioni individuali. Se si tiene il pendolo su un organo malato, esso viene rigettato e allontanato dal corpo in modo da descrivere, su un piano verticale, un'ampia curva che va a finire sul punto colpito dalla malattia, e più un organo è colpito più ampia si fa tale curva.

Le modifiche dei movimenti del pendolo comprovano così la teoria in base alla quale 'le radiazioni di un organo malato non sono uguali a quelle di un organo sano'.

2. L'organo malato è quello che si trova esattamente al livello in cui il pendolo descrive la curva.

3. Per localizzare la zona malata, se ne deve conoscere la proiezione in superficie e la profondità nei tessuti. Tenendo sopra ai vestiti del paziente, senza neanche toccarli, un dito della mano sinistra, una matita o altro oggetto appuntito per formare un'antenna, si cerca la parte colpita del corpo, prendendo nota del punto particolare in cui il pendolo reagisce. La profondità si ottiene come nel caso di un corpo sotterraneo, tranne che qui i dati del pendolo vanno ridotti a centimetri e millimetri.

4. La natura del morbo viene indicata dal suo caratteristico simbolo numerico fornito dal pendolo.

5. L'entità della malattia viene indicata anche da un simbolo numerico oggettivo. Un organo sano viene espresso dal simbolo numerico 10, mentre un organo malato ne manifesta uno diverso, in genere inferiore. Più un organo è malato, più il suo simbolo numerico tende allo 0. Vi sono tuttavia alcune eccezioni. Nel caso che si abbia agitazione, il simbolo numerico aumenta, per una persona momentaneamente stanca, fino a 30-50. Simboli numerici superiori denotano un grave stato di nevrosi.

H. Dato che il pendolo fornisce, per lo stesso organismo, simboli numerici che variano enormemente a seconda dell'individuo, del sesso, degli organi, delle malattie, ecc., come si fa a sapere a che cosa corrisponde il simbolo numerico ottenuto?

È questione di sottili distinzioni, che richiedono tutta la capacità e tutta l'esperienza di un professionista competente. Sicuramente un principiante sarà disorientato da tutte quelle indicazioni e se la prenderà con il pendolo e con la radioestesia in generale. Nel caso però di un radioestesista competente, egli ottiene il simbolo numerico corrispondente al problema su cui ha concentrato la sua attenzione e a cui ha inconsapevolmente adattato di conseguenza il suo apparato ricettivo. È un po' come quando, nel corso di una conversazione chiassosa, si ode una voce che troviamo affascinante, o durante un concerto lo strumento che ci piace di più. Si tratta di una legge generale: selezione mediante concentrazione.

Molti medici mi hanno detto che uno dei motivi per cui non sempre riescono a fare una diagnosi precisa è dovuto al fatto che determinate malattie manifestano a volte i sintomi di altre. Può darsi così che la tubercolosi 'imiti' la pleurite, che la sifilide simuli la paralisi, l'epilessia, la meningite e via dicendo. Ma grazie alle specifiche

radiazioni di ciascuna malattia per un medico è facile, qualora sappia come usare il pendolo, distinguere la causa vera. Tutto quello che occorre è prendere nota dei simboli numerici ottenuti sul paziente e confrontarli con quelli tipici dei microbi. Per esempio, quello della tubercolosi è 35,5, quello della sifilide è 55.

Gli errori di diagnosi sono tanto più comprensibili, stante il fatto che spesso il dolore si avverte in un punto diverso da quello in cui il morbo è effettivamente situato. Una madre dotata di spirito d'osservazione sa perfettamente che, se il suo bambino accusa un pizzicore al naso, c'è motivo di sospettare la presenza di vermi intestinali. Può darsi che i mal di testa violenti siano dovuti a cattiva digestione. In casi del genere il medico radioestesista può facilmente collegare causa ed effetto. Tiene il pendolo sopra la parte dolente del corpo, captando le radiazioni della malattia e facendole risalire alla vera causa. Lo stesso metodo è valido per due organi che sono contigui. Esso consente di distinguere l'organo colpito. In tal modo è probabile che il fegato e la cistifellea creino confusione.

Nel caso del cancro, quando è necessario intervenire con un'operazione chirurgica, è della massima importanza conoscere esattamente tutta la dimensione dell'espansione maligna, altrimenti dalle radici di quella primaria potrebbe insorgerne una nuova. Il pendolo indica esattamente le parti del corpo che sono colpite da quelle che in linguaggio medico si chiamano 'metastasi', cioè sedimenti secondari provenienti dalla produzione primaria.

3. Casi di diagnosi per mezzo del pendolo

Gli esperimenti eseguiti con l'unico intento di ottenere una prova documentaria, su animali o su esseri umani, hanno finito per confermare in maniera decisiva i principi esposti nelle pagine precedenti.

Posseggo moltissime dichiarazioni rilasciate da medici, che si congratulano con me per essere stati in grado di stabilire per mezzo del mio pendolo, con grande precisione e sulle fotografie di pazienti, la natura di certe malattie particolari e la loro ubicazione.

Mi si consenta di stralciare un brano da una monografia intitolata *Pages de Gloire*, scritta nel 1926 dall'avvocato Dessart di Liegi:

> L'Abate Mermet tiene il pendolo nella mano destra e lo sposta lungo tutto il corpo, a qualche pollice di distanza da esso. L'abbiamo visto all'opera all'Istituto per il cancro di Lovanio, alla presenza di tre medici. Dopo aver esaminato dieci pazienti a letto, completamente coperti fino al mento, che pertanto non offrivano la minima possibilità di localizzare il tumore e che

erano stati avvertiti di non dirgli niente, in otto casi egli è stato capace di indicare esattamente la parte del corpo colpita dal terribile morbo. Gli altri due casi rimasero in dubbio, in quanto l'Abate indicò il punto focale primario del tumore che, secondo lui, era nello stomaco, mentre i medici ne conoscevano la manifestazione secondaria situata nella gola.

Comunque, è chiaro che questi esperimenti offrono ai medici un'informazione preziosissima e che, in definitiva, possono rivelarsi una conferma delle teorie avanzate per la prima volta in America dal defunto dottor Abrams.

Caso di un bambino di 9 mesi

Un giorno fui consultato da un medico, il cui bambino a quanto pareva stava morendo e non reagiva ad alcuna cura.

Localizzai immediatamente il disturbo nella zona del fegato. Per mezzo del pendolo stabilii il fatto che lo stomaco del bambino poteva tollerare il latte soltanto se diluito con acqua, quindi il piccolo paziente si riprese rapidamente.

A partire da quel momento il medico, che come molti suoi colleghi si era burlato dei rabdomanti, crede fermamente che il pendolo sia un prezioso strumento per la diagnosi.

Casi di medicina veterinaria

Monsieur Graf, ispettore forestale a Morges, mi aveva pregato di cercare acqua in un podere che aveva acquistato a Fontaines-les-Dijon (Côte-d'Or). Ciò fatto, mi fece visitare la stalla delle mucche. Dopo averle esaminate con il mio pendolo, gliene indicai due affette da tubercolosi. Fu per lui una sgradevole sorpresa, ma alcuni mesi dopo mi scrisse ringraziandomi per avere trovato una sorgente nel suo podere e congratulandosi con me per aver fatto una diagnosi esatta nella sua stalla. Le due mucche erano state macellate e trovate affette da tubercolosi.

Monsieur C. Favre, un veterinario che esercitava a Sion (Svizzera), mi scrisse in questi termini: "Dal momento in cui lei fu abbastanza cortese da iniziarmi al metodo della diagnosi sugli animali per mezzo del pendolo, ho guarito più bestie malate negli ultimi sei mesi che non durante i dieci anni della mia carriera di veterinario".

In conclusione, sembrerebbe auspicabile considerare il pendolo un utile strumento a scopi sanitari, con il proposito di chiarire alcuni punti che abbastanza spesso rimangono oscuri. Il pendolo può veramente scoprire i microbi non appena essi sono presenti, sia allo stato latente (malattia ereditaria), sia all'inizio dell'infezione prima

che il paziente se ne renda conto e consulti il suo medico. Quindi è un compito più facile combattere qualsiasi infezione da microbi. Infatti sarebbe consigliabile per chi gode di buona salute sottoporsi a un esame periodico per mezzo del pendolo, effettuato dal proprio medico. Qualora vi fosse qualcosa di sospetto, il pendolo lo scoprirebbe.

Casi di organi mancanti

Il pendolo è in grado non solo di scoprire organi malati ma anche di indicare un organo mancante, di regola presente nel corpo. I casi seguenti meritano di essere citati.

Aux Écoutes, 16 settembre 1933. La fama dell'Abate Mermet era giunta a conoscenza di Monsieur Thebault, sindaco e membro del parlamento per Janze. Egli aveva chiesto all'Abate di visitare la località allo scopo di trovare acqua potabile per gli abitanti. Quando l'Abate arrivò a Janze, trovò il sindaco indisposto e in preda a dolori addominali. Avendo udito parlare del metodo dell'Abate per fare diagnosi per mezzo del pendolo, gli domandò se il suo disturbo fosse dovuto all'appendicite. L'Abate estrasse il pendolo e lo lasciò dondolare sull'addome del paziente. Poi dichiarò: "Lei non ha appendice!". "Esatto", rispose il sindaco, "me la sono fatta togliere nel 1927". Tutti rimasero perplessi di fronte ai poteri 'divinatori' dell'Abate.

Un medico che esercitava a Moirans (Giura) era uno scettico dichiarato riguardo a qualsiasi cosa collegata con la radioestesia, specie con la diagnosi per mezzo del pendolo.

Il sindaco del luogo invitò l'Abate a un incontro con il medico, allo scopo di metterli entrambi alla prova. In tono cortesemente ironico, il medico dichiarò che aveva udito dire che l'Abate stava svolgendo un'opera meravigliosa, compresa addirittura la diagnosi per mezzo del pendolo. L'Abate rispose che stava facendo soltanto degli esperimenti per il proprio insegnamento e quello di altri, medici compresi. "Ah", disse il medico con aria di scherno, "adesso avete un'occasione per fare una diagnosi con il pendolo sulla mia persona". L'Abate constatò che il medico era in eccellenti condizioni di salute, senza nessun organo malato. Ma il medico, deciso a coglierlo in fallo, domandò se nel suo corpo non vi fosse eccesso o carenza di qualche cosa. Al che l'Abate fece notare che c'era qualcosa che mancava: l'appendice. Il medico dovette riconoscere che l'Abate aveva perfettamente ragione, in quanto se l'era fatta togliere da alcuni mesi.

Si strinsero la mano e il medico si convertì alla radioestesia, nonché alla diagnosi per mezzo del pendolo.

4. Uso crescente della radioestesia in medicina

È soddisfacente constatare che, sin da quando uscì la prima edizione di questo libro, nel campo della radioestesia medica è stato compiuto un notevole progresso. Il 26 febbraio 1935 a Parigi, in un convegno dell'Associazione degli Amici della Radioestesia, fu costituita una sezione medica composta da oltre 50 illustri medici, da un certo numero di chimici e da tre radioestesisti.

Questi studiosi decisero di impiegare il pendolo a scopi diagnostici e terapeutici, sia in presenza del paziente, sia anche in sua assenza, qualora una fotografia, o semplicemente una goccia di sangue, di urina, oppure qualsiasi oggetto da lui indossato (una cravatta, un fazzoletto, ecc.) fossero stati sufficienti ai fini degli accertamenti. So che il numero dei medici che impiegano il pendolo è in continuo aumento. Ve ne sono già centinaia in Francia e nell'Europa continentale.

XVI. RADIAZIONI NOCIVE

1. Importante applicazione della radioestesia in medicina

Una delle più utili applicazioni della radioestesia alla medicina consiste nel fatto che essa consente di scoprire diversi malanni come la tubercolosi, il cancro, ecc., molti mesi prima, e perfino anni, che la consueta diagnosi medica possa rivelarne i sintomi, mentre si stanno sviluppando o esistono allo stato latente. Il medico, servendosi del pendolo, è così in grado di prevenire simili affezioni, il che è più facile che guarirle.

La radioestesia offre altresì la possibilità assai preziosa di stabilire la causa di certe malattie che colpiscono un gran numero di persone, quando i medici sono all'oscuro del loro carattere fondamentale. Questa categoria di pazienti è formata da gente che consulta un medico dopo l'altro, prende diversi farmaci o si sottopone a molti tipi di cura, senza mai conseguire una guarigione o anche un miglioramento permanente. Questi pazienti sono quasi sempre persone *esposte quotidianamente a radiazioni nocive provenienti dal sottosuolo* che, in base alla mia esperienza, costituiscono il 20 per cento circa dei pazienti che ricorrono ai medici.

Queste radiazioni nocive sotterranee vengono trasmesse da un piano all'altro di una casa che vi si trova sopra. Può capitare che vi si sia esposti in un'officina, in una fabbrica, in un ufficio, come pure in un appartamento al decimo piano di un edificio. È in camera da letto che la loro presenza è più dannosa dato che, in questo caso, l'individuo colpito non solo è soggetto agli effetti negativi di queste radiazioni ma viene anche privato di un sonno profondo e ristoratore. Ne deriva di conseguenza una salute rovinata e la persona colpita soffre di diversi disturbi che né lei né il dottore riescono a spiegare. Più spesso che non si creda un individuo del genere, causa la mancanza di resistenza dovuta a sua volta a debolezza progressiva, con-

trae una malattia grave con conseguenze fatali. Essa può attaccare qualsiasi parte del corpo, e non si può negare che il cancro e la tubercolosi trovano in questi soggetti un terreno adatto per svilupparsi. Ma siamo chiari: senza un esame radioestesico non c'è modo di scoprire queste radiazoni nocive, ragion per cui è assolutamente necessario che un medico ricorra a un radioestesista competente.

Per un esperto radioestesista non c'è nulla di più facile che scoprire la presenza di queste dannose radiazioni. Personalmente, per mezzo del mio pendolo, posso scoprire con facilità la loro esistenza non solo esaminando la persona che vi è esposta, ma anche servendomi di una fotografia, o di una sua lettera, mentre una fotografia della casa in cui abita il paziente mi consente di fare la stessa osservazione.

Comunque, ai fini di questo esame, è molto meglio avere una pianta particolareggiata della casa o dell'appartamento in cui il soggetto vive, in quanto su questa pianta è possibile stabilire e determinare con chiarezza le zone esposte alle radiazioni nocive. Spesso, per sottrarre il paziente alla loro azione, basta spostare un letto o modificare la disposizione delle stanze.

Chiunque la cui salute sia al di sotto del livello normale, senza alcuna ragione evidente, dovrebbe fare esaminare la sua casa o il suo appartamento, o la loro pianta, da un radioestesista capace. Inoltre qualsiasi padrone di casa, prima di decidere di far costruire in una determinata zona, dovrebbe convincersi, sulla base di un esame radioestesico, che il terreno su cui intende costruire è esente. da radiazioni dannose.

Esistono molti tipi di dispositivi, il cui risultato è più o meno soddisfacente, progettati per neutralizzare le radiazioni sotterranee nocive. Però è preferibile, ogni qual volta sia possibile, evitare di vivere e soprattutto di dormire in luoghi esposti a tali radiazioni, piuttosto che fare ricorso a un dispositivo.

2. Un esempio

Allo scopo di fornire una prova decisiva a sostegno di questa teoria, citerò soltanto un esempio assai caratteristico e convincente, riguardante il caso di un eminente medico di Parigi. Costui mi scrisse, in data 29 agosto 1934, la seguente lettera:

> Sin dall'ottobre 1930 occupo un appartamento al secondo piano di un edificio indicato nella fotografia e nella pianta che accludo, le cui stanze dànno sulla via X. Uso l'appartamento

solo a scopi professionali, non vi mangio né vi dormo. Sono subentrato a tre medici, morti tutti nello spazio degli ultimi 15 anni. Uno di loro e sua moglie ebbero disturbi mentali; un altro soffrì di esaurimento senza conoscerne la causa e il terzo ebbe un'affezione cardiaca.

Da quando ho rilevato questi locali, ho notato una debolezza progressiva del mio stato fisico e delle mie attività intellettive; in realtà, l'esaurimento è tale che a volte mi sembra di essere soggetto a rimanere vittima del più lieve disturbo, di turbamenti emotivi, di irritabilità senza causa, di sensibilità eccessiva al di là del mio controllo, nonché di palpitazioni al cuore che mi spingono a posarvi sopra la mano, di vertigini, di una sensazione di congestione generale. Tutti questi sintomi si accentuano quando il tempo è asciutto e pieno di sole.

Incominciavo a constatare sulla mia persona i vari sintomi che, nel loro momento peggiore, avevano troncato la vita dei miei predecessori. Notai inoltre che diversi inquilini soffrivano di varie malattie che avevano determinate caratteristiche comuni, tutte di natura congestiva, che in alcuni casi colpivano il tratto biliare e in altri gli organi urinari, ma sempre con notevoli ripercussioni sullo stato generale.

Avendo eliminato tutte le cause possibili, e cioè la mancanza di aria fresca, la stanchezza, la dieta malsana, ecc., giunsi alla conclusione che doveva trattarsi di qualche radiazione nociva. Fisicamente sono estremamente debole, mentre le mie attività intellettive sono rovinate. Sono convinto che i miei tre predecessori morirono tutti per effetto di queste radiazioni. Ho perduto anche un cane senza alcun motivo evidente. Pertanto le scrivo per chiedere il parere di un esperto su questo argomento, poiché non riesco a continuare a vivere in questo modo.

Esaminai come si conviene la fotografia e la pianta inviatemi da quel medico e il risultato fu che le sue supposizioni erano ben fondate. L'appartamento in questione era davvero esposto, quasi per intero, a forti radiazioni dannose.

3. Cause di radiazioni nocive

In realtà si sa molto bene che certe case e certe strade sono malsane. La gente che vi abita vi si sente peggio che altrove. A volte l'acqua stagnante è causa di umidità e provoca affezioni reumatiche. Ma la causa del disturbo può risalire alla presenza di un

certo tipo di acqua sotterranea. Debbo sottolineare che si tratta soltanto di un 'certo tipo', in quanto tutti i tipi di acqua corrente non sono pericolosi. Qualcuno emana solo le normali radiazioni dell'acqua, ma altri sembrano 'carichi' di emanazioni nocive che fanno nascere il cancro e molte altre malattie, o vi predispongono la gente, direttamente o indirettamente, per mancanza di sonno.

Il pendolo ci consente di scoprire simili radiazioni, dopo essersi uniformato su corsi d'acqua noti per essere innocui. Inoltre il pendolo indica l'eventuale causa della differenza tra acqua salubre e acqua insalubre. Da un punto di vista radioestesico l'acqua salubre scorre attraverso strati omogenei, mentre l'acqua insalubre fluisce attraverso due strati differenti, per esempio di marna o di argilla, nonché di calcare o di ardesia; sembra come se si producessero certi effetti elettrolitici.

Se quest'acqua entra in contatto con minerali metalliferi nocivi contenenti piombo o mercurio, essa si carica di emanazioni in grado di provocare varie malattie nelle abitazioni che vi si trovano sopra.

Al fine di scoprire quest'acqua, è necessario consultare un radioestesista capace, non dimenticando che gli è possibile effettuare una prospezione a distanza, per mezzo di una pianta della casa su piano orizzontale (non verticale). La pianta è indispensabile per indicare il punto esatto in cui va installato un dispositivo di neutralizzazione. Ma per scoprire semplicemente se una casa è esposta o meno a radiazioni dannose, basta un suo prospetto o una sua fotografia.

Le radiazioni nocive possono essere captate sulle persone che vivono in abitazioni esposte, come pure sulle loro fotografie.

La soluzione di questo problema consiste nel liberarsi di qualsiasi acqua stagnante e, se possibile, nel deviare i corsi d'acqua sotterranei. Letti e sedie usate per il lavoro debbono essere spostati. Ma ciò non sempre è possibile, sia perché non si dispone di spazio sufficiente per il necessario spostamento, sia perché le radiazioni nocive si diffondono per tutto l'edificio.

XVII. SELEZIONE DI FARMACI ADATTI

Il pendolo, che reagisce in un certo modo alle radiazioni emesse da un dato corpo qualsiasi, reagisce in maniera diversa quando viene collocato fra due corpi che non hanno una composizione simile. Questo è un dato di fatto accertato e si può supporre che tra i periodi ondulatori di questi corpi vi sia una specie di concordanza o discordanza.

L'osservazione dimostra che certi movimenti si manifestano quando i due corpi in questione sono utili, neutri o nocivi al corpo umano.

Per esempio, prendiamo una piccola quantità di una sostanza usata come farmaco, diciamo per il cuore, e collochiamola proprio di fronte a quell'organo mentre si tiene il pendolo fra i due.

Se la sostanza è appropriata, il pendolo oscilla in modo più o meno spiccato dall'uno all'altra. Se la sostanza è particolarmente adatta, il pendolo rotea in senso orario; se è neutra, il pendolo rimane immobile; se non è confacente, il pendolo rotea in senso antiorario.

Chiunque può fare questo esperimento tenendo per esempio un sigaro, una bottiglia di alcol o di tintura di iodio, ecc. al livello della gola, dello stomaco, dei polmoni, del cuore, ecc. La stessa sostanza può essere buona per un dato organo e nociva per un altro. Una simile indicazione di concordanza o meno può acquisire nel futuro un significato importante da un punto di vista sanitario.

Fino a ora questo metodo di indagine è stato limitato al cancro. Su oltre un centinaio di piante che ho esaminato con il pendolo, sono stato in grado di indicarne un certo quantitativo indubbiamente adatto a scopo terapeutico. Conosco diversi medici i quali usano il succo di queste piante per la cura del cancro e hanno ottenuto guarigioni degne di nota.

XVIII. CARATTERISTICHE RADIOESTESICHE DELL'UOMO

1. Numeri di serie e sensi di rotazione

Senza scendere in un esame dettagliato degli organi, di cui si parlerà più avanti, soffermiamoci sui seguenti dati.

A. Il pendolo denota che l'uomo emana un simbolo numerico impersonale, a prescindere dall'individuo, dalla sua razza (bianca, nera, gialla o rossa), dal fatto che sia vivo o morto. Una mummia egiziana, un cranio preistorico dànno lo stesso numero di oscillazioni e rotazioni di una persona vivente. Il simbolo numerico è il 19. Quello per un cavallo è il 18.

B. Il sesso è così indicato:

Uomo: 12 oscillazioni seguite da 12 rotazioni in senso orario.

Donna: 6 rotazioni in senso antiorario seguite da 6 oscillazioni.

C. Ogni individuo possiede un 'simbolo numerico personale', tipico delle sue radiazioni, che varia leggermente con le fasi successive dell'esistenza. Dapprima si manifesta debolmente durante l'infanzia, cresce man mano e tocca un alto livello durante la pubertà, alla fine raggiunge il massimo e poi decresce con l'avanzare degli anni.

Ecco alcuni esempi:

Uomo	a	65	anni	—	simbolo	numerico	personale	23
»	»	58	»	—	»	»	»	24
»	»	36	»	—	»	»	»	21
Adolescente	»	16	»	—	»	»	»	15
Donna	»	48	»	—	»	»	»	20
Fanciulla	»	14	»	—	»	»	»	14

2. Radiazioni residue

Il simbolo numerico personale può essere captato per un notevole periodo di tempo sugli oggetti o capi di vestiario portati da un individuo, come abiti, guanti, fazzoletti, ecc. Nel caso di una lettera, non è la scrittura che consente di identificare una persona, bensì la carta che trattiene le sue radiazioni, a patto che non sia stata toccata da altri. Un cadavere dà un simbolo numerico specifico: 19. Conserva il simbolo numerico e il senso di rotazione relativi al sesso? — Sì. Conserva il suo simbolo numerico personale? — Sì.

In un cadavere (come in un corpo vivente) è possibile scoprire i difetti e le caratteristiche che erano peculiari dell'individuo da vivo.

In tal modo il pendolo costituisce un utile strumento a scopo di identificazione. In medicina legale, la fisica e la chimica possono indicare soltanto che una certa goccia di sangue è di tipo umano, ma non che essa provenga da una particolare persona. Il pendolo è in grado di indicare entrambe le cose, in quanto nella goccia di sangue sotto esame capta le radiazioni di un particolare individuo. Se questo sangue non appartiene alla vittima, c'è probabilità che appartenga all'assassino.

Quanto alle ossa d'età preistorica, quando non si sa a quali specie appartengano, si potrebbe forse usare il pendolo, ma con una certa circospezione.

Anche una lettera anonima, una firma falsa, apposta tanto su un testamento quanto su un dipinto, possono essere sottoposte a un'analisi per mezzo del pendolo.

Nota - È interessante rilevare che le stesse indicazioni, fino a un certo limite, sono valide per il regno vegetale. Se un arbusto o pianta vengono bruciati, le ceneri emaneranno le stesse radiazioni come quando la pianta era ancora viva: i costituenti inorganici restano, mentre scompaiono soltanto le parti organiche.

XIX. VALUTAZIONE DEL POTERE DELLE FACOLTA' INTELLETTIVE

1. Le possibilità

E' possibile avere, per mezzo del pendolo, un'idea approssimata del potere delle facoltà superiori in un essere umano?

A priori non sembrerebbe impossibile, in quanto queste facoltà, sebbene di natura incorporea, si manifestano soltanto attraverso il cervello e di conseguenza lo stato fisiologico del cervello deve influire sulle loro funzioni.

Comunque è accertato sperimentalmente che il pendolo fornisce determinati simboli numerici e che questi simboli corrispondono abbastanza bene a ciò che già si conosce riguardo a determinate persone (v. il prospetto che segue).

Tali simboli numerici non variano mai, qualora si ottengano sia direttamente dall'interessato, sia da una sua fotografia o da una buona riproduzione.

Un giorno il preside di un istituto fece sfilare davanti a me gli studenti, dei quali non ne conoscevo nessuno, chiedendomi di 'classificarli' mediante il pendolo. I risultati emersi da questa procedura corrispondevano esattamente con il giudizio dei professori. Due studenti erano gli ultimi della classe. Dissi che uno di loro era tardo di mente e fu allontanato. L'altro, quantunque poltrone, era molto intelligente. Fu rimproverato e divenne un ottimo studente.

L'importanza pratica di un esame del genere potrebbe essere considerevole. Prima di intraprendere un lungo corso di studi in matematica, storia, musica, pittura, ecc., è estremamente importante sapere se lo studente è convenientemente dotato, in modo da risparmiargli l'eventualità di sprecare i migliori anni della sua esistenza e l'amarezza che tormenta coloro i cui sforzi sono stati male indirizzati.

2. Prospetto delle facoltà superiori di alcuni grandi musicisti

(Le cifre in parentesi si riferiscono all'uomo medio)

	Memoria	*Immaginazione*	*Intelligenza*	*Giudizio*	*Forza di volontà*	*Talento musicale*
Media	(30)	(80)	(38)	(40)	(40)	(100)
Wagner	50	150	44	42	60	700
Beethoven	50	280	43	45	60	850
Chopin	80	850	44	49	65	1050
Mozart	80	900	41	44	70	1050
Paderewski	60	500	45	50	50	1200
Gounod	100	300	43	49	48	600
Berlioz	60	500	40	44	45	650
Johann Sebastian Bach	200	800	45	48	80	1250
Verdi	250	800	41	42	38	650
Rossini	150	350	40	42	43	500
Palestrina	200	400	43	41	50	900
Ciaikovski	300	800	46	44	50	1200
César-Auguste Franck	150	500	49	44	57	600

Da considerare che le predette cifre furono ottenute dai ritratti di quei maestri, senza tenere assolutamente conto della conoscenza della loro fama: nel caso di Ciaikovski, infatti, non ne conoscevo neanche il nome.[8]

[8] Gli intenditori di musica saranno interessati nel constatare che Bach è in testa all'elenco con un talento musicale valutato a 1250. Questo è un trionfo stupendo per la radioestesia, in quanto Bach viene universalmente salutato come sommo maestro dei maestri. Lo segue poi a ruota Ciaikovski, la cui estensione nella composizione melodica fu veramente incredibile, in realtà maggiore di quella di Beethoven. Inoltre anche Mozart, un campione di genio musicale, viene selezionato dal pendolo come uno dei più grandi fra tutti i compositori. (*Nota del traduttore inglese*).

Parte quinta

Telediagnosi o detezione biologica a distanza

XX. TELEDIAGNOSI

1. Concetti fondamentali

Tutto ciò che è stato detto nelle pagine che precedono riguarda esseri viventi effettivamente 'presenti', ma ora abbiamo un fatto nuovo che si stacca dall'esperienza pratica e che ci si presenta di conseguenza dando uno scossone al nostro consueto modo di pensare.

Esattamente come, nel caso della prospezione per minerali metalliferi, aveva poca importanza se la zona in osservazione si trovasse sotto i nostri piedi oppure fosse molto distante, purché rappresentata da una mappa, da una fotografia, da una pianta o da un disegno, così la stessa cosa vale per le indicazioni del pendolo relative a un essere vivente, tanto se presente di persona quanto se rappresentato da una fotografia, da un quadro, da un disegno o da un oggetto da lui usato e che abbia conservato le sue radiazioni.

Nel caso di una lettera scritta a mano è importante non confondere la radioestesia con la grafologia. Il fattore rilevante non è la scrittura, bensì lo stesso foglio di carta, maneggiato o gualcito, che conserva le radiazioni della persona che ha scritto la lettera, sempre che quest'ultima non sia stata toccata da nessun altro.

Per quanto riguarda una fotografia, proponiamo la seguente teoria che ci sembra logica. Sono le radiazioni luminose visibili quelle che hanno 'inciso' l'immagine tanto sulla lastra fotografica che sulla carta. Non dovrebbe sorprendere se le radiazioni radioestesiche invisibili si amalgamassero con esse sulla fotografia, dove l'occhio può percepire solamente le radiazioni visibili. Inoltre, sembra doversi ammettere che il nostro apparato ricettivo, 'sintonizzato', per così dire e guidato dalla rappresentazione dell'oggetto, riceve direttamente un raggio capitale dallo stesso oggetto lontano.

Quando si esamina una fotografia, desideriamo conoscere se il pendolo indica lo stato presente della persona, ovvero il suo stato

all'epoca in cui la fotografia è stata presa. In realtà il pendolo indica lo stato della persona nell'esatto momento in cui la macchina fotografica ha registrato l'istantanea. Inoltre, basandosi su ciò ai fini di un'ulteriore indagine, è possibile scoprire l'*attuale* stato di salute della persona, per esempio se sta bene o sta male, se è viva o se è morta.

Quale che sia l'importanza attribuita alle teorie, non si deve permettere loro di farci dimenticare i fatti. Da molti anni ormai si riconosce un elemento di gran peso, vale a dire che la detezione radioestesica per mezzo di fotografie può essere effettuata e che si sono compiuti molti esperimenti completamente riusciti.

A volte mi è stato chiesto se è probabile che un cavallo vinca una certa corsa. Il pendolo è in grado di indicare lo stato di vigore fisico dei cavalli, ma è ovvio che non può predire il futuro.

2. Casi di diagnosi per mezzo di fotografie

È sorprendente che lei sia in grado di scoprire certe malattie organiche per mezzo di fotografie. In una delle fotografie in cui ha diagnosticato '8 cavità', si trattava effettivamente di un caso di cavità polmonari multiple di carattere non tubercolotico, come lei aveva asserito in modo definitivo.

[Firmato] dottor Stephani, Montana (Svizzera),
12 dicembre 1927.

Ho ricevuto regolarmente la sua risposta unitamente alla fotografia che le avevo inviato come guida per scoprire i miei denti otturati d'oro. Il punto da lei indicato era assolutamente giusto. Ho due denti, entrambi otturati d'oro, vicino al canino dalla parte sinistra e soltanto in quel punto.

Debbo ringraziarla per la sua cortese risposta e le assicuro che non mancherò di far vedere questa prova della sua scienza radioestesica ogni volta che capiterà l'occasione.

[Firmato] Albert Guillaume, Nîmes (Francia),
18 maggio 1932.

La sua capacità nel trovare l'acqua e nel fare una diagnosi a distanza è veramente stupefacente.

Posso chiederle, tanto per confondere i critici, quante cica-

trici ho e anche dove, nonché quanti denti?
[Firmato] R. Chauvet, ingegnere, Morges (Svizzera), 19 febbraio 1932.

Desidero ringraziarla e farle le mie più vive congratulazioni. Le indicazioni da lei fornitemi sono esatte al cento per cento. Ho tre cicatrici che lei ha indicato in modo giusto. Quanto poi ai denti, ne ho perduti tre su ciascun lato, come affermato. Con rinnovati ringraziamenti, ecc.

R. C.

3. Un caso di diagnosi per mezzo della firma

Monsieur Vernon, uomo cordiale e sindaco di La Combe, si era messo in contatto con me per scoprire l'acqua nella località di Saint-Didier-en-Velay di sua competenza. Ma dopo breve tempo la nostra corrispondenza si interruppe bruscamente. Perché non mi aveva più scritto? L'idea era stata accantonata? Finalmente venne una spiegazione. Era stato costretto a letto. Volendo essere sicuro che non si trattasse di una scusa diplomatica, scrissi al sindaco dicendogli che avrebbe dovuto riguardarsi in quanto, a giudicare dalla sua firma, aveva sofferto per un'affezione che gli precisai con chiarezza e da cui non si era ancora ripreso. Lo consigliai anche di far notare certi particolari al medico che lo stava curando. Detto per inciso, si dava il caso che questo medico fosse molto scettico nei riguardi di qualsiasi cosa che avesse attinenza con la radioestesia, specie della diagnosi per mezzo del pendolo.

Quando il medico tornò a visitarlo, il sindaco gli mostrò la mia lettera che egli lesse un po' risentito. "Allora non avete fiducia in me", disse, "dal momento che avete deciso di consultare un rabdomante ciarlatano". Il sindaco protestò di non avermi consultato, ma di avermi semplicemente detto di stare non troppo bene e di non avere potuto, pertanto, scrivermi come al solito, aggiungendo che l'ultima lettera che mi aveva spedito era stata scritta a macchina e che tutto ciò che io avevo ottenuto di sua propria mano era la sua firma.

Pochi giorni dopo, il medico in persona venne a farmi visita a Jussy e riconobbe che nel caso del sindaco di Saint-Didier era rimasto ammutolito dalla sorpresa. Mi chiese se ero disposto a eseguire un esperimento in sua presenza. Desiderava conoscere ciò che pensavo dello stato di salute di un giovanotto, di cui mi mostrò la fotografia e che era intimamente legato alla sua famiglia.

Feci un esame sulla fotografia di tutto il corpo del giovane in questione, indicando i punti deboli, e quando terminai (in capo a circa due minuti) il medico dichiarò con franchezza: "Non l'avrei creduto possibile, ma ora si, perché non posso ignorare i fatti. Tutto ciò che lei mi ha detto è assolutamente esatto. Lei ha indicato addirittura un paio di cose cui non avevo prestato molta attenzione, ma che so essere perfettamente autentiche".

Di lì a qualche giorno, venne a visitarmi sua cognata con una sua lettera di presentazione, per chiedermi di fare una diagnosi per mezzo del pendolo, nella speranza di scoprire la causa di un disturbo che con i consueti metodi diagnostici non si era riusciti a individuare. Cosa che fu puntualmente eseguita.

Posseggo un grande schedario di attestati da parte di medici che riconoscono la precisione della mia diagnosi riguardo ai casi che mi avevano mandato in esame.

4. Casi di diagnosi a distanza senza alcun contatto materiale

Stoccolma. Un giorno di novembre del 1934 venne da me l'Abate Stuckelberger, un ameno collega, chiedendomi se avesse notizie di sua nipote. (Più tardi venni a sapere che voleva mettermi alla prova). Chiesi se avesse una fotografia, una lettera o una cosa qualsiasi che sua nipote avesse portato o toccato. Disse di no. Allora lo informai che non potevo dirgli niente perché non ero un chiaroveggente. "Ma secondo te", rispose, "la distanza non conta nella detezione radioestesica e anche tu hai una cosa materiale che puoi usare come punto di partenza: il mio cervello. Cerca di metterti in contatto con mia nipote attraverso il mio cervello!".

Questa strana richiesta mi prese alla sprovvista, ma gli chiesi di chiudere gli occhi e di concentrare l'attenzione su sua nipote.

Passato un minuto, gli dissi che sua nipote si trovava a una distanza di circa 1.600 km a nord di Ginevra, che in quel momento era seduta e che soffriva per un disturbo cardiaco.

Fu dimostrato che tutti questi particolari erano esatti. La nipote era a Stoccolma (che dista 1.600 km da Ginevra), soffriva di cuore e in quel momento, alle 15,30, era seduta a fare la calza.

Poitiers, Nantes. Un giornalista di Poitiers, al quale riferii il predetto episodio, mi domandò se potevo dirgli dov'era suo padre e che cosa stesse facendo in quel momento. Lo informai che il padre si trovava a circa 320 km di distanza da noi, in una direzione che

indicai con la mano, che era sdraiato con la testa rivolta a oriente e che era sofferente di reumatismi.

Il giornalista ammise, alla presenza di tre consiglieri municipali, che tutti quei dettagli erano giusti.

Come avevo fatto nel caso della nipote del mio collega, chiesi al giornalista di concentrare l'attenzione su suo padre.

Alcuni giorni dopo un altro giornalista ebbe un'esperienza analoga quando venne a trovarmi.

Superfluo dire che quei due scettici rimasero pienamente persuasi.

Jussy. Un giorno venne a trovarmi una delle mie parrocchiane in preda a grande angoscia. Voleva che le dicessi dove fosse il marito e se stesse bene o meno. Era assente da tre giorni per andare a lavorare il suo terreno in campagna e tardava a fare ritorno. Le chiesi di concentrarsi al massimo su suo marito. Fui in grado di rassicurarla subito e di dirle che il marito era a Ballaison a lavorare vicino a una casa e che non vi era motivo per preoccuparsi per lui. La sera stessa, la donna tornò sorridendo, dicendomi che il marito era appena tornato a casa e che nel momento in cui lei era venuta da me lui stava effettivamente lavorando nel suo orto vicino alla casa.

Come si spiega ciò? Dato che la scienza della psicologia è ancora ai suoi primi passi, è possibile avanzare soltanto alcune ipotesi. Ma sembrerebbe di non essere molto lontani dalla realtà qualora si accettino quelle seguenti.

Il pensiero è veramente un atto di pura intelligenza; ma il cervello è la 'condizione strumentale' del pensiero, e il pensiero non può essere elaborato a meno che le cellule cerebrali non entrino in uno stato di vibrazione. Ora, quelle che il pendolo capta, sono precisamente le onde emesse da queste vibrazioni, nonché quelle che esso segue — per così dire — fino all'estremità del filo, cioè fino alla parte terminale dell'onda. Esattamente come è possibile scoprire a distanza una massa d'oro, di carbone, oppure un corso d'acqua, unitamente alle particolari condizioni che li accompagnano, in quanto le onde che ne emanano stabiliscono un contatto tra la massa materiale e il cervello, così a quanto pare un essere vivente (come pure un oggetto inanimato) rivela se stesso al cervello dell'indagatore attraverso le onde che vengono emesse dall'organismo di quest'ultimo e che non tengono assolutamente conto della distanza.

A Ginevra possiamo ascoltare un'orchestra che suona a Parigi, proprio come se suonasse di fronte a noi.

Allo stesso modo il processo della 'lettura del pensiero', che per tanto tempo è stato considerato come un fenomeno occulto pericoloso e misterioso, non è altro che una funzione fisica e naturale

del cervello umano quando si manifesta sotto le condizioni cui abbiamo accennato.

In una particolare occasione, chiesi a un mio collega di pensare a una delle cinque cose che gli menzionavo (dissi cinque per facilitare il compito): oro, argento, carbone, rame e patate.

Tenendogli il pendolo sul capo per captare l'onda cerebrale necessaria in questo esperimento, fui in grado di dirgli che stava pensando a una cosa di rame lontana circa 200 metri e in una certa direzione che indicai, rivolgendomi verso la sua chiesa. "Si, è vero", rispose. "Stavo pensando ai miei candelabri di rame sull'altare della mia chiesa" (che distava 200 metri da dove eravamo).

5. Dappertutto abbiamo farmaci a portata di mano

In mezzo a tutta la conoscenza che abbiamo acquisito attraverso la radioestesia, desideriamo richiamare incidentalmente l'attenzione sulla seguente circostanza: può darsi che un farmaco si trovi molto vicino al malato. Se la sofferenza è venuta al mondo insieme al peccato, Dio, nella Sua misericordia, ha ordinato che sul piano sia materiale che soprannaturale si debba trovare un farmaco proprio vicino a chi soffre.[9] Si può citare un esempio fra cento altri.

Un giorno stavo passeggiando per la campagna, quando un medico che era insieme a me si lamentò di un certo malessere, deplorando che fossimo tanto lontani da una farmacia. Gli dissi che in campagna abbiamo sempre un farmacista nelle vicinanze. Il pendolo indicò che a una distanza di circa 10 metri, in una certa direzione, c'era un rimedio efficace per il disturbo del medico. La pianta indicata dal pendolo fu trovata e impiegata. Qualche ora più tardi il medico si congratulò con me per la mia brillante idea. Il farmaco era stato trovato unicamente a mezzo della 'sintonizzazione' del pendolo, di cui si è già parlato.

[9] A questo proposito, ecco un brano impressionante della Bibbia: "Il Signore ha ricavato i farmaci dalla terra; e colui che è saggio non li avrà in orrore". (*Ecclesiastico*, 38, 4).

Questo fu scritto secoli prima di Cristo ed è degno di nota che, nel XX secolo della nostra era, la radioestesia ha dimostrato che è vero in senso letterale e assoluto.

Anche se all'epoca nostra l'Abate Mermet fu un pioniere di questa forma di cura citata nella Bibbia, egli non ebbe agio né l'inclinazione a specializzarsi in ciò che è tecnicamente noto come 'fitoterapia', cioè la cura per mezzo di piante medicinali. Ispirati dal suo esempio e dai risultati, due dei suoi colleghi, l'Abate Künzle e Padre Bourdoux, un missionario, divennero radioestesisti e fitoterapeuti molto famosi. (*Nota del traduttore inglese*).

6. Nota importante sulla diagnosi per mezzo del pendolo

Su un argomento così delicato non è possibile esprimere le proprie opinioni in modo troppo chiaro, perché non desidero essere frainteso. Mi si consenta di mettere in rilievo che la diagnosi per mezzo del pendolo deve essere riservata esclusivamente ai medici i quali, al termine di un lungo corso di studi, hanno acquisito la necessaria conoscenza del corpo umano e il diritto di guarire le malattie. Ma dato che Pasteur, il quale non era medico, fece la sua grande scoperta dei microbi rivoluzionando la medicina; dato che Roentgen, neanche lui medico, offrì alla professione medica i suoi famosi raggi X, mentre Curie le diede il radio; e dato che tutti i medici fanno continuamente uso dell'opera e delle scoperte di fisici, chimici, biologi, fisiologi, i quali non appartengono alla professione medica, perché essi dovrebbero esitare ad adottare, dopo collaudi rigorosi, un nuovo mezzo di diagnosi, apprezzabilissimo in virtù della sua rapidità, precisione e innocuità? Non è nell'interesse dei loro pazienti e, di conseguenza, nel loro stesso interesse?

Ovviamente non peroro la causa del pendolo come metodo esclusivo tendente a sostituire tutti gli altri, bensì soltanto come mezzo di controllo che offre una conoscenza supplementare ed è basato su princìpi differenti.

Come quando un medico tiene conto di una lastra a raggi X presa da un tecnico radiografico, o di un'analisi biologica fatta da un esperto, così trarrebbe gran profitto considerando una diagnosi eseguita con l'esame radioestesico. Di regola un radioestesista preparato dovrebbe essere considerato un assistente sanitario.

N.B. Sia ben chiaro che quando mi riferisco alla diagnosi di un uomo, di un bambino o di un animale, si tratta sempre di un esperimento rigorosamente scientifico.

7. Altri casi di telediagnosi

I casi seguenti, scelti qua e là in mezzo a molti altri sui quali venni consultato, *sempre con l'autorizzazione o collaborazione di un medico,* mettono in evidenza, forse meglio di qualsiasi argomento, il grande vantaggio che i medici otterrebbero se usassero il metodo della diagnosi per mezzo del pendolo.

Vorrei esprimere la mia profonda gratitudine per il consiglio che mi ha dato. Alcuni mesi fa lei mi disse, contrariamente al

parere di diversi medici di Ginevra e di La Roche, che la mia appendice era malata. Fui curato allora per disturbi epatici, ma recentemente si è dovuta fare l'operazione per asportarmi l'appendice, come lei aveva consigliato. Si è visto che era in cattive condizioni da molto tempo.

Ringraziandola di nuovo ecc.

[Firmato] M.E.G., La Roche-sur-Foron (Haute-Savoie), 22 maggio 1935.

...È quasi superfluo dirle che la sua diagnosi, basata unicamente su un campione di scrittura, sulle condizioni attuali di mia figlia, è straordinariamente giusta. Il mio medico non riesce a capirlo! È stupefacente!

[Firmato] Georges Luy, La Madeleine, Rue Jean-Bart (Nord), 24 ottobre 1934.

Il piccolo paziente che ha richiamato la sua cortese attenzione è stato esaminato con i raggi X e sottoposto a un'operazione. Gli è stato asportato uno dei rami colpito da tubercolosi, in conformità con la diagnosi da lei formulata.

Se ho tardato nel ringraziarla è stato perché desideravo comunicarle questo particolare, che conferma quanto lei ha scoperto mediante la detezione a distanza.

[Firmato] Suor Marie de l'Eucharistie, Carmel de l'Immaculée-Conception, Albi, 29 luglio 1934.

...Mi sento molto meglio, specie da dieci giorni a questa parte. Ma, lei mi dirà, come fai a esserne sicuro? Semplicemente mettendo in pratica le sue lezioni, per mezzo del pendolo. Questo strumento diagnostico non inganna mai.

[Firmato] dottor Imbert, par Mezel (Puy de-Dome), Saint-Bonnet-ès-Allier, 11 ottobre 1935.

Questo caso riguarda un paziente che si rifiutava di credere che la diagnosi mediante il pendolo fatta dal suo medico personale fosse giusta, dato che si sentiva poco disposto a iniziare una certa cura, che riteneva fosse troppo severa:

...Ma a quanto pare, la sua diagnosi collimava in modo preciso con quella del medico, il dottor Simonetti di Echallens...

[Firmato] M. R. Laurent, Friburgo (Svizzera).

...Potrà forse interessarla sapere che la direttrice della scuola, in merito alla quale il medico l'ha consultata, è molto soddisfatta di ciò che lei le ha detto. Il medico è pienamente d'accordo con lei.

[Firmato] Lacroix, 4 Avenue Jaurès, Oyannax (Ain).

In una lettera del 29 luglio 1935, che non posso riprodurre, Monsieur Emile Marziou di Kerfeunten-Guipavas (Finistère) mi parla di un caso in cui la radioestesia si è rivelata migliore della radiografia. Il mio pendolo aveva indicato 'rene malato', mentre il tecnico radiografico aveva detto 'rene normale'. Poco dopo si constatò la necessità di intervenire sul rene 'normale'.

Concluderò questa breve rassegna di segni di gratitudine e di stima, cui potrei aggiungerne molti altri, con una lettera inviatami da Sua Eminenza il cardinale Binet.

Mi sono oltremodo interessato alla sua diagnosi per mezzo del pendolo, eseguita a distanza e riguardante una persona che mi è cara.

Colgo l'occasione per pregarla di voler prendere in considerazione il caso di un ottimo sottufficiale di Besançon, in grande angoscia per la sorte della moglie, di cui le accludo per suo incarico la fotografia.

[Firmato] Henri, cardinale Binet, arcivescovo di Besançon.

XXI. RINTRACCIAMENTO DI PERSONE SCOMPARSE

1. Modo di procedere

Esistono diversi metodi, ma io mi limiterò a esporre quello mio personale.

Mi occorrono tre cose: 1) una fotografia della persona scomparsa, oppure un oggetto che ha toccato o portato addosso (cravatta, fazzoletto, capelli, ecc.); 2) una pianta in cui sia indicata la casa che ha lasciato, o *dovunque sia stata vista l'ultima volta;* 3) una mappa della zona in modo da poterne seguire poi le tracce.

Innanzi tutto si devono scoprire le radiazioni della persona scomparsa, provenienti sia da un oggetto con cui è stata in contatto, sia da una fotografia. È essenziale studiare con la massima attenzione questi oggetti 'irradiati' in quanto, oltre al simbolo numerico personale, che può essere uguale per molti, le radiazioni posseggono una individualità che deriva dalla stessa personalità. Inoltre, un radioestesista capace deve studiare su una fotografia recente le caratteristiche fisiche (salute o malattia) della persona scomparsa. Per esempio, si può scoprire un disturbo cardiaco. Si debbono scoprire anche le radiazioni dei vari capi di abbigliamento (cappello, biancheria, scarpe, ecc.), essendo improbabile che un'altra persona, con la stessa corporatura, mostri gli stessi difetti organici e indossi gli stessi abiti di colore e origine uguali.

Acquisite tutte queste informazioni e dopo avere adattato il suo apparato ricettivo alle varie indicazioni date, il radioestesista può incominciare la sua 'indagine dell'orizzonte', estendendo man mano la zona da esplorare, senza però spostarsi dal punto in cui gli capita di trovarsi.

I posti per i quali la persona scomparsa è passata conservano per un po' le sue radiazioni, mentre la persona stessa continua a emettere le proprie onde. Quando la mano sinistra, usata come una specie di antenna mobile, si imbatte nel raggio capitale, il pendolo si muove

e fornisce il simbolo numerico della persona scomparsa. Quando si è trovata la direzione, la distanza si calcola come viene indicato nel precedente capitolo relativo alla prospezione mediante il pendolo.

Allo scopo di stabilire con precisione la posizione esatta, ripeto la stessa operazione da altri punti di osservazione, ottenendo così una quantità di intersezioni che convergono su un unico punto.

2. Un omaggio da Ginevra

Con il titolo "Quelques vérités sur la Radiesthésie", Monsieur Montandon di Ginevra, presidente della Società di studi psichici e autore, fra l'altro, di un ottimo lavoro, *Radiations Humaines*, il 6 dicembre 1935 scriveva sulla *Tribune de Genève* in merito a una certa quantità di persone scomparse che avevo rintracciato, facendo questi interessanti commenti:

> La maggior parte delle scoperte non fu compiuta da uomini muniti di diplomi e appartenenti alle varie accademie. Claude Bernard, verso il quale la biologia e la fisiologia sono debitrici di molto progresso, non era un medico. Raspail, il quale fu uno dei primi a rendersi conto dei benefici effetti dell'idroterapia, dovette lottare per tutta la vita contro l'opposizione ufficiale.
>
> La scienza della radioestesia, d'origine recente, viene continuamente attaccata. Qualsiasi pregio abbia, esso viene negato perché l'uomo che ne ha delineato i principi fondamentali non è un fisico, un chimico, un matematico, né un medico. In realtà è un modesto sacerdote, l'Abate Mermet, la cui fama è andata molto al di là dei confini della sua piccola parrocchia di campagna a Jussy in Svizzera, diffondendosi per tutto il mondo. Già quando si trovava a Saint-Prex, dove ha svolto un'attività di primo piano per il miglioramento delle condizioni degli operai della locale industria del vetro, i suoi studi sulle enormi possibilità della radioestesia hanno richiamato l'attenzione dei ricercatori e l'interesse del grosso pubblico.
>
> I lettori della *Tribune de Genève* hanno già avuto modo di conoscere qualcosa sui risultati dell'attività dell'Abate Mermet, sia nella prospezione di sorgenti d'acqua dolce, sia nella detezione di malattie o di persone scomparse.
>
> Diamo qui la prova limitata ai fatti (nell'articolo originario), che dimostra il valore della scienza della radioestesia, come viene applicata dall'Abate Mermet, e consente di prevedere il suo promettente avvenire.

3. Casi di persone scomparse rintracciate con la radioestesia (1935-36)

Nelle precedenti edizioni di questo libro ritenni opportuno omettere determinati fatti e nomi. Ma i commenti di alcuni critici cavillosi, abbarbicati ai loro pregiudizi personali, mi hanno costretto a citare almeno alcuni nomi delle molte persone interessate in rapporto alle mie ricerche. Potrei fornire un gran numero di nomi a coloro che hanno una mentalità scettica.

Una ragazza epilettica

Nel maggio del 1935 mi scrisse una vedova, dicendomi che la sua figliola era scomparsa. A titolo di documentazione mi inviò la sua fotografia e alcune cartoline illustrate di località vicine, spiegandomi che la figlia, soggetta a crisi epilettiche, un giorno era uscita di casa e da allora non era stata più vista.

Dopo avere esaminato la documentazione, dovetti dire a malincuore alla povera vedova che sua figlia era morta e che il suo cadavere giaceva in fondo a un precipizio, a 30 metri dalla vetta, nel punto segnato con una croce su una delle cartoline.

Pochi giorni dopo ricevetti la seguente lettera:

> La mia povera figliola è stata trovata. È stata seppellita il 4 maggio scorso. Si meritava una sepoltura cristiana. Questo grande conforto lo devo a lei. Le sue indicazioni hanno favorito il successo delle nostre ricerche. Il corpo di mia figlia è stato trovato in fondo al precipizio, come lei aveva indicato, dove deve essere caduta a seguito di un attacco epilettico.
>
> Con i miei più sinceri ringraziamenti.
>
> [Firmato] Elise Duay, Prasuruy, Orsières (Vallese), Svizzera, 13 maggio 1935.

Trovato un uomo scomparso

Estratto dal *Courrier de Genève*, dell'aprile 1935, intitolato "L'ultima impresa dell'Abate Mermet. Trovato un uomo scomparso":

> Ai primi di aprile un ingegnere di Lione scomparve durante un viaggio d'affari, senza lasciare il minimo indizio che si fosse suicidato.
>
> Quel mattino si era recato come al solito nel suo ufficio, dove doveva scrivere una relazione importante. A mezzodì tornò a casa per pranzare, nel pomeriggio prese la figlioletta per farla

visitare dal medico; in quel momento nessuno notò in lui nulla di anormale. Verso le 16 salì sulla sua auto e si diresse verso Valence. Si fermò in quella incantevole città e si recò in un ristorante dove di solito desinava, lasciando là la sua macchina. Poi è scomparso. Ben presto la famiglia ha notato la sua assenza e ha fatto di tutto per ritrovarlo, ma è stato tutto inutile. Alcuni parenti si sono recati dall'Abate Mermet allo scopo di chiarire il mistero di questa improvvisa sparizione.

Dopo avere esaminato una fotografia dello scomparso, insieme a una mappa della zona, l'Abate Mermet ha fornito una descrizione completa del modo in cui l'uomo aveva camminato per certe strade di Valence ed era giunto fino al fiume Rodano, in cui doveva essere caduto. Ha indicato il percorso preso dal corpo lungo la corrente fino a Aramon (Gard), dove per il momento si era impigliato a una sponda. (La cosa strana è che l'Abate Mermet ha dichiarato che l'uomo, nel momento in cui ha abbandonato la macchina a Valence, non era più in possesso delle sue facoltà mentali).

Grazie a questa informazione, i parenti hanno iniziato subito un'accurata ricerca, che si è conclusa con la scoperta del cadavere.

La signora Chaproz, cognata dello scomparso, scrisse all'Abate Mermet la seguente lettera:

Sono venuta recentemente a trovarla insieme a Monsieur Mure per scoprire, per mezzo della sua scienza radioestesica, quanto era accaduto a mio cognato, scomparso fin dal 23 marzo u.s.

Con assoluta precisione e sicurezza, lei ci disse quale fosse il suo stato mentale nel momento in cui uscì di casa, poi il suo itinerario per la città di Valence, dove aveva lasciato la sua automobile, fino al fiume Rodano, indicandoci il punto in cui doveva esere caduto in acqua. Poi lei indicò il percorso compiuto nel fiume dal cadavere, segnando chiaramente il posto (Vivier, Ardèche) dove doveva trovarsi nel momento in cui stavamo parlando con lei.

Tutto ciò era, purtroppo, molto preciso: la sua scienza è davvero provvidenziale.

Il corpo è stato recuperato il 5 aprile ad Aramon (Gard), dove andai per identificarlo il giorno 9.

A nome di tutta la famiglia, desidero ringraziarla per il suo inestimabile aiuto.

[Firmato] A. Marie Chaproz, Lione, 13 aprile 1934.

Trovato un altro uomo scomparso

(Estratto dal *Républicain Landais*, del 26 gennaio 1935).

Dopo aver citato diversi casi di prospezione a distanza, coronati da successo, l'autore dell'articolo aggiungeva:

> La ricerca di persone scomparse è un'attività assai strana. È stato possibile per mezzo del pendolo seguire il passaggio in aria e sopra una montagna di un bambino rapito da un'aquila, nonché il percorso del cadavere di un uomo in un fiume lungo una distanza di diverse miglia a partire dal punto in cui vi era caduto.
>
> A questo proposito, la scienza può dare una spiegazione, in quanto sembra che tutto si svolga come se le radiazioni imprimessero il loro marchio ovunque passa un uomo o un corpo.
>
> Allo scopo di convincere coloro che sono scettici, diciamo che abbiamo avuto occasione di mettere alla prova la radioestesia.
>
> Nel novembre scorso, un abitante di Mont-de-Marsan scomparve senza lasciare alcuna traccia. Si era smarrito? Nessuno ne sapeva niente.
>
> Decidemmo di consultare l'Abate Mermet e gli inviammo una fotografia, insieme a una pianta che indicava l'ultimo posto dove lo scomparso era stato visto.
>
> Dopo uno scambio di lettere in merito alla topografia della zona e superate le difficoltà per ottenere una pianta abbastanza particolareggiata di Mont-de-Marsan, l'Abate Mermet ci informò che la persona scomparsa sarebbe stata trovata nel fiume Midouze, a 2 metri e mezzo di profondità, in un punto segnato sulla pianta. Questa informazione fu effettivamente scritta a Jussy alle 4,30 del mattino. Nel pomeriggio dello stesso giorno il corpo fu trovato nel fiume, non lontano dal punto indicato, da cui doveva essersi spostato.
>
> La lettera recante questa informazione ci giunse troppo tardi per fare le necessarie ricerche, ma quanto vi si asseriva era talmente ovvio e preciso, che la possibilità di rintracciare persone scomparse per mezzo della prospezione a distanza fatta con un pendolo sembra essere un fatto incontestabile.
>
> La radioestesia continua a fare progressi di giorno in giorno. Dobbiamo augurarci che diventi presto una scienza esatta, che verrà insegnata come qualsiasi altra importante disciplina.
>
> I risultati conseguiti dall'Abate Mermet dimostrano che egli è un grande sostenitore di un'arte meravigliosa.
>
> [Firmato] Jean Lacoste.

Una ragazza annegata

Il 7 aprile 1935 fui avvicinato dai genitori di una ragazza quindicenne, che da un certo tempo era scomparsa da Romanèche (Seine-et-Loire). Servendomi di una fotografia e di una mappa della regione, fui in grado di informare i genitori che la loro figliola doveva essere caduta nel fiume nei pressi del ponte di Thoissey e che, a mio parere, il corpo si sarebbe trovato sul posto essendo andato a finire in un cespuglio.

A quell'epoca la Saona si era talmente gonfiata che non si poté fare una ricerca. Ma il 27 aprile il corpo della ragazza venne recuperato proprio vicino al punto da me indicato, essendo effettivamente rimasto impigliato negli arbusti di un salice.

Ragazza scomparsa trovata viva

Nel febbraio del 1935, i genitori di una ragazza che era scomparsa nella città di Suresnes mi scrissero, pregandomi di aiutarli a trovarla. Qualcuno disse di averla veduta mentre si recava al municipio. Risposi che la ragazza era viva e che la si sarebbe trovata in una certa parte della città, essendo passata per una data via, ma che — contrariamente a chi riferiva di averla vista recarsi al municipio — non riuscivo a trovare alcun segno che l'avesse fatto.

Alla fine la ragazza fu trovata vicino al punto indicato. La donna che si era molto preoccupata per lei mi scrisse, dicendo che era stata trovata nella parte della città che avevo indicato sulla mappa, e confermando la mia asserzione secondo cui la scomparsa non si era mai avvicinata al municipio.

Giovane scomparso trovato vivo

Il 31 gennaio 1935 Madame B. di Verdier (Tarn), mi scrisse una lettera disperata sulla scomparsa del figlio ventiseienne.

Essendomi stato consegnato soltanto un berretto del giovane come traccia, dissi alla madre che suo figlio era vivo e che lo avevo rintracciato a Tolosa, dove era andato a seguito di un collasso nervoso, ma che non doveva disperare di vederlo tornare a casa.

L'11 febbraio ricevetti la seguente lettera: "Non so come ringraziarla per aver trovato il mio amato figlio. Sì, è vero, è di nuovo con noi. Il giorno in cui ricevetti la sua lettera, un nostro parente ci telefonò per dirci che nostro figlio era a Tolosa con alcuni amici, i quali stavano adoperandosi per farlo tornare a casa.

"Come lei ha detto, ha avuto un collasso nervoso. Adesso ci stiamo occupando di lui, affinché torni a star bene al più presto possibile.

Ringraziandola ancora, ecc. [Firmato] Madame B.".

Un marito annegato

Temo di essere in ritardo per ringraziarla di quanto ha fatto per noi. Le avevo chiesto se poteva dirci cosa era accaduto a mio marito, il quale era scomparso senza lasciare traccia di dove si trovasse. Dopo avere esaminato la sua fotografia, lei rispose di essere sicuro che non fosse più in vita e che era caduto nel fiume Allier, in un punto che ha indicato.

Due giorni prima di ricevere la sua lettera, il corpo di mio marito è stato trovato nel fiume, un po' più a valle dal punto indicato, disteso sulla sabbia dove la corrente lo aveva trascinato.

Nonostante il mio lutto, desidero ringraziarla e congratularmi con lei per le indicazioni che si sono dimostrate fin troppo tristemente conformi alla realtà.

[Firmato] Madame G., Au Rivage, Mornay-sur-l'Allier (Cher).

Un soccorritore annegato

Ho la triste soddisfazione, nonché il dovere, di ringraziarla per le sue indicazioni, che ci hanno consentito di recuperare il corpo del mio sfortunato figlio, annegato nella Garonna il 14 aprile scorso, vicino alla diga di ritenuta di Beauregard, nei pressi di Agen, nel tentativo di soccorrere alcuni suoi compagni in pericolo.

Quando lei ci disse che poteva vederlo vicino alla diga, trattenuto in un foro, chiedemmo a un sommozzatore di cercarlo. Appena fu possibile, una parte della diga venne fatta deviare e il sommozzatore era in procinto di iniziare le sue operazioni quando, a causa di un brusco cambiamento di direzione della corrente, il corpo fu visto fluttuare in superficie, non lontano da dove era avvenuto l'incidente, cosa che confermava la sua indicazione secondo la quale esso era stato trattenuto in basso dalla diga.

Le diamo il permesso di disporre di questa lettera, come meglio ritiene nell'interesse della scienza.

Con rinnovati ringraziamenti, ecc.

[Firmato] M. Campistron, 23 Rue des 36-ponts, Toulouse, 26 maggio 1935.

Un caso di suicidio

Rorschach (Saint-Gall, Svizzera).

Il soprintendente di un istituto per ragazze senza tetto mi scrisse il 3 giugno 1935, informandomi della scomparsa di una delle sue

ospiti. Come avviene di solito in un caso del genere, chiesi una fotografia della persona scomparsa e una pianta della città che mostrava l'ubicazione dell'istituto. Con questi documenti fui in grado di dire a Suor Aloysia che la giovane era uscita da una certa porta, aveva transitato per certe strade e alla fine si era annegata nel lago nel punto indicato.

Il 17 giugno Suor Aloysia mi scrisse che si erano fatte ricerche nel lago e che il corpo della giovane era stato recuperato esattamente nel punto indicato.

Un altro caso di annegamento

Courbevoie (Seine).

Con lettera del 19 gennaio 1936 Monsieur Narbot, 2 Rue Léon-Boursier, mi comunicò che una persona scomparsa, che mi aveva chiesto di cercare, era stata trovata come gli avevo detto nella Senna: "Per sua informazione debbo dirle che, tenuto conto del momento in cui la sua lettera è stata scritta, sembra che la sua indicazione sia stata assolutamente giusta.

"Il corpo venne recuperato giovedì mattina alle 8. Ritengo che deve essere stato trascinato via dal punto in cui era andato a cacciarsi verso le 7 del mattino, e poi portato a valle dalla corrente".

Monsieur Narbot riferisce poi come il figlio, che aveva ascoltato una delle mie conferenze a Rennes, affermasse che egli stesso aveva incominciato la ricerca, e come in presenza del dottor F. e della sua famiglia avesse indicato, senza rendersene conto, il punto preciso in cui fu trovato il cadavere (il ponte di Austerlitz).

Ragazza scomparsa trovata annegata

Il diffuso giornale *Tribune de Genève* del 6 dicembre 1935 pubblicò quanto segue: "Il 30 settembre 1935 un giovane di La Chaux-de-Fonds si recò a Jussy e disse all'Abate Mermet che sua sorella era scomparsa da quattro giorni e che tanto la polizia che gli amici della famiglia l'avevano cercata inutilmente.

"L'unica fotografia che aveva portato con sé era quella di un gruppo di famiglia, presa quando la sorella aveva soltanto otto anni. Quando era scomparsa ne aveva venti. Inoltre non aveva portato né una pianta né una mappa. Ma l'Abate conosceva il Cantone di Neuchâtel. Rilevò mentalmente la sua posizione senza servirsi di una mappa, cosa di un'abilità sbalorditiva. Quindi fu in grado di dire al giovane che sua sorella era morta, che sarebbe stata trovata

sott'acqua a 2 metri e mezzo di profondità, ma che non poteva tuttavia indicare il posto neanche approssimativamente. Il giovane gli disse che la ragazza era stata vista l'ultima volta a Neuchâtel. Fu un'informazione utile e l'Abate concentrò l'attenzione su Neuchâtel come punto di partenza. Vi trovò le radiazioni della ragazza e le seguì fino a Serrière, che dista circa 2 km da Neuchâtel. Alla fine concluse: 'Sua sorella si è annegata nel lago sul lato opposto al punto di affluenza del fiume Seyon e il suo corpo si trova a una distanza di circa 4 metri dall'argine'. Aggiunse che ella soffriva di disturbi sin da quando aveva otto anni. Il suo sistema nervoso simpatico era malato e lei aveva avuto delle convulsioni che risalivano alla sua prima infanzia. Man mano era diventata nevrastenica e durante una crisi acuta aveva compiuto il gesto fatale. Aveva perduto il controllo delle sue facoltà mentali.

"Il giovane tornò a casa in serata. Il giorno seguente egli e i suoi parenti si recarono a Serrière e trovarono il corpo della sfortunata fanciulla un po' più lontano dal punto indicato, dove la corrente lo aveva trascinato".

Un altro annegamento

Una signora, Madame A.K., mi scrisse pregandomi di aiutarla a trovare il marito, che risultava scomparso da tre giorni. A titolo di documentazione, mi inviò una fotografia e una cartolina illustrata che mostrava un caffè presso il quale suo marito era stato visto l'ultima volta.

Le risposi che il marito era annegato, indicando la direzione da lui presa sulla strada lungo il fiume Rodano. Segnai anche il suo passaggio per il borgo di Massongex, cosa che dapprima sembrava improbabile.

In una lettera in cui mi ringraziava per averla aiutata a rintracciare il marito scomparso, la povera vedova mi disse che, dalle informazioni assunte, sembrava che egli fosse effettivamente passato per Massongex la sera della sua scomparsa, tra le 20 e le 21.

Soldati dispersi

Nel febbraio del 1935, diversi soldati impegnati in manovre militari sul Moncenisio, nei pressi di Modane, rimasero sepolti sotto una valanga di neve.

A questo proposito ebbi l'onore di ricevere una lettera da parte del generale Cartier, di cui riporto il seguente estratto: "È stata talmente gentile e ha agito con tanta rapidità per aiutarci nelle

nostre laboriose ricerche, che sono stato indotto a tornare di nuovo a consultarla. Il mio primo schizzo, disegnato a memoria, ci ha consentito — grazie alle sue precise informazioni — di recuperare la salma dell'ultimo soldato disperso, Castella, di Samoens.
[Firmato] Generale Cartier, 53ª Brigata di fanteria alpina, Annecy".

Uomo scomparso a seguito di incidente

Il 13 marzo 1936, ricevetti una lettera da parte di una donna affranta: suo padre era caduto in un fiume, ma il corpo era stato cercato senza esito.

Servendomi di una fotografia dello scomparso e di una pianta del posto da cui era sparito, riuscii a stabilire la sequenza dei fatti relativi all'incidente in questione. Esaminai a fondo la sua traccia nell'acqua e il corpo fu recuperato esattamente nel punto che avevo indicato.

La seguente lettera confermò le mie conclusioni:

> Non possiamo esserle abbastanza grati per le indicazioni che con tanta cortesia ci ha fornito riguardo alla scomparsa del mio povero padre. Il suo corpo è stato ripescato proprio dal fiume, nel punto da lei indicato. Inoltre la profondità era esattamente quella da lei precisata, m 1,80. Grazie alla sua grande capacità di rintracciare persone scomparse, ci è stata risparmiata una grande quantità di sofferenza e di angoscia.
>
> La ringraziamo ancora per tutto quello che ha fatto per noi.
> [Firmato] Madame Bernichon, Chamonix, 30 marzo 1936.

Ritrovamento di bestiame disperso

Seytroux (Haute-Savoie).

Il 26 settembre 1935, una mucca appartenente a una vedova, Madame Veronique Butet, e mandata a Monsieur A. Rosset per il periodo estivo, era scomparsa mentre pascolava sul fianco della montagna.

Dopo una vana ricerca, Monsieur Rosset decise di fare ricorso al pendolo e venne a trovarmi a Jussy, portando la testiera della mucca, ma senza una pianta della montagna o del terreno da pascolo. Lo aiutai a buttar giù un rozzo schizzo del posto in questione e, dopo aver captato dalla testiera le radiazioni della mucca perduta, potei informare Monsieur Rosset che l'animale, mentre stava pascolando sul fianco della montagna, si era allontanato dal branco ed era an-

dato a pascolare in un certo punto, dove all'improvviso era caduto in un precipizio profondo 100 metri. Potevo sentire che si trovava là, a zampe in aria.

Monsieur Rosset riprese la sua ricerca, accompagnato da due contadini del luogo, in quanto non conosceva molto bene quella zona della campagna e non aveva idea dell'esistenza di quel precipizio (cosa che incidentalmente avrebbe escluso qualsiasi possibilità di trasmissione del pensiero).

La mucca fu regolarmente ritrovata in fondo al precipizio e letteralmente con le quattro zampe in aria!

Una strana sparizione

Nel marzo del 1936 *Le Journal* pubblicò la seguente notizia:

> Rennes, 14 marzo — Un ispettore della famosa ditta 'Messageries Hachette' di Parigi, Monsieur Foubert, residente a Rennes, il 15 gennaio si recò a Bourges per i suoi impegni professionali e da quella data risulta scomparso.
>
> Sua moglie ricorse alla radioestesia per rintracciare il marito scomparso. Venne consultato l'Abate Mermet, il quale dichiarò che l'ispettore era stato assassinato e che il suo corpo era stato gettato nel fiume Cher; poi esso si era lasciato trasportare nella Loira e ormai doveva trovarsi in mare nei pressi di Saint-Nazaire.
>
> Ma queste indicazioni non concordavano con un resoconto fornito da una giovane bibliotecaria, Mademoiselle Chauvin, la quale riteneva di aver visto l'uomo alcuni giorni prima. Fino a quel momento aveva taciuto, ma oggi ha insistito dicendo che non si era sbagliata, dato che conosce Monsieur Foubert il quale era il suo ispettore. Ha proseguito fornendo una descrizione di ciò che egli indossava in quel momento e di ciò che portava in mano. Era rimasta talmente stupita al vederlo, che non aveva avuto tempo di parlargli, mentre lui si allontanava dalla sua vista.
>
> Interrogato da Madame Foubert sulla eventualità di aver preso un abbaglio, l'Abate Mermet ha dichiarato che purtroppo egli non poteva offrire alcuna speranza che Monsieur Foubert fosse ancora in vita, bensì aveva la certezza che fosse stato assassinato.
>
> Di lì a qualche giorno, la povera vedova scrisse all'Abate Mermet per informarlo che la versione della bibliotecaria si era dimostrata sbagliata.

Bambino rapito da un'aquila

Si tratta di un caso straordinario, degno di menzione, su cui la *Tribune de Genève* pubblicò un articolo il 28 marzo 1934, intitolato « La scomparsa di un bambino spiegata dalla Teleradioestesia »:

> Lo scorso autunno (1933) a Miège (Vallese, Svizzera), scomparve un ragazzo di sei anni, figlio di Monsieur M.L. Baloz, senza lasciare alcuna traccia di dove si trovasse. Dopo aver fatto inutili ricerche, compiute da alcuni abitanti del paese, il sindaco del luogo scrisse all'Abate Mermet a nome dei genitori, pregandolo di aiutarli a ritrovare il ragazzo.
>
> Esaminate le circostanze del caso in questione, l'Abate Mermet dichiarò che il ragazzo era stato portato via da un uccello da preda, presumibilmente un'aquila, sulle montagne. Indicò inoltre l'apertura delle sue ali, nonché un paio di posti in cui l'aquila aveva posato il suo pesante carico per riprendere forza.
>
> Nel primo posto indicato non si poté trovare traccia del ragazzo. Poi una fitta nevicata impedì qualsiasi operazione di ricerca nel secondo posto. La conclusione fu che l'Abate Mermet si era sbagliato.
>
> Ma un paio di settimane più tardi, essendo scomparsa la neve, una squadra di tagliaboschi trovò, nel punto indicato dall'Abate, il corpo del ragazzo in parte straziato e dilaniato. A quanto pareva l'aquila non aveva potuto continuare a infierirvi sopra, perché impeditane da un'abbondante nevicata.
>
> In base alle osservazioni fatte sul posto, i vestiti e le scarpe del ragazzo non erano stati a contatto con il terreno, quindi è chiaro che soltanto un'aquila potente avrebbe potuto portarlo in vetta alle montagne, che non erano facilmente accessibili e sulle quali è stato trovato il suo cadavere.

Il 18 marzo 1934 il padre del ragazzo, Monsieur M.L. Baloz, così scrisse all'Abate Mermet: "Ora che il corpo del mio povero figliolo è stato recuperato, è nostro dovere ringraziarla per averci così gentilmente aiutato e dato informazioni tanto precise.

Tutto è stato confermato. È ormai certo, come lei ha asserito nella sua prima lettera, che il povero figliolo è stato portato via da un'aquila, che non ha smesso di volare finché non ha raggiunto le vette nei due punti da lei indicati e dove fu poi trovato il cadavere. Si è inoltre rilevato che i suoi vestiti erano puliti come la mattina in cui è scomparso. Lei è stata l'unica persona che ha veramente saputo e capito quanto era accaduto. Voglia perdonarci se abbiamo dimostrato dei dubbi riguardo alle sue indicazioni. Diversi testimoni ocu-

lari a Sierre hanno dichiarato di aver visto quello stesso giorno, un'aquila enorme volare verso nord.

Ringraziandola di nuovo, ecc. [Firmato] L. Baloz".

Il caso d'omicidio di Montbovon

Nell'ottobre del 1933 a Montbovon (Friburgo, Svizzera) era scomparso un giovane di ritorno da una festa di paese. Diversi gruppi di uomini, cercando dappertutto per nove giorni, non riuscirono a trovare da nessuna parte tracce del suo passaggio. La sorella venne a trovarmi in preda alla disperazione, portando una mappa della regione e una fotografia del giovane scomparso, insieme a una sua cravatta. Fui immediatamente in grado di darle la seguente informazione: "Prima di tutto, il pendolo che oscilla sulla fotografia dà il simbolo numerico di una persona morta; suo fratello non è più in vita. Ha seguito un certo sentiero (dove infatti era stato visto). In quel punto sento la presenza di suo fratello, alto m. 1,55 (il che era esatto), il cui corpo è stato trasportato a spalle da un altro uomo alto m. 1,70. Sembra che suo fratello sia stato pugnalato alla schiena e poi gettato in un precipizio di fianco alla strada. Deve trovarsi in un certo punto nel fiume della valle di Hongrin, dove le pareti rocciose su ciascun lato si restringono molto e dove l'acqua è profonda quattro metri circa".

La sorella mi domandò allora se il movente del delitto potesse essere stato il furto. Riposi che era possibile, tenuto conto del fatto che in quel momento il fratello portava denaro e che io non riuscivo a scoprire sul corpo né oro né argento.

Tali furono le mie indicazioni che diedi in base alle radiazioni rilevate sulla mappa della zona, attraverso la quale il giovane era passato.

La sorella, a nome della famiglia, mi scrisse in segno di gratitudine e di stima quanto segue: "Io sottoscritta, avendo avuto conoscenza diretta del meraviglioso lavoro di detezione effettuato dall'Abate Mermet, desidero fare le seguenti dichiarazioni:

"1. Nella sua rettoria di Jussy (Svizzera), dopo aver visto una mappa semplice (scala 1:25.000) della valle di Hongrin, senza alcuna informazione da parte mia, l'Abate Mermet mi ha precisato: a) il sentiero che mio fratello seguì di ritorno da Montbovon; b) il posto in cui si era fermato. Ho potuto controllare queste due indicazioni, constatando che erano assolutamente esatte.

"2. È stato l'Abate Mermet a dichiarare per primo che mio fratello era stato assassinato, sottolineando che era stato trasportato *a*

spalle da un uomo alto circa m. 1,70, mentre mio fratello era alto soltanto m. 1,55, particolare del tutto preciso.

"3. Egli ha anche indicato il posto, quasi con esattezza, dove doveva trovarsi il corpo di mio fratello, un posto in cui nessuno aveva pensato di cercarlo, vale a dire nel fiume Hongrin, in un gorgo profondo più di 4 metri.

"4. Monsieur Pflug, cancelliere del tribunale, confermò che l'Abate Mermet aveva ragione quando disse che la vittima non aveva più né oro né argento. Infatti dopo alcuni giorni il suo borsellino vuoto fu rinvenuto nel fiume Sarine.

"La mia famiglia desidera ringraziarla pubblicamente per tutto l'aiuto che lei ci ha dato. Ripeto che è grazie a lei che abbiamo recuperato il corpo del mio povero fratello, il quale era scomparso da nove giorni.

"L'autopsia, effettuata il giorno dopo il ritrovamento del cadavere, ha dimostrato che mio fratello era stato attaccato con un coltello, poi trasportato e gettato nel fiume.

"Ringraziandola ancora una volta e con tutta la nostra gratitudine.

[Firmato] R. Krummenacher, Allières-sur-Montbovon (Gruyère), 3 novembre 1933".

Il celebre caso di Nicole Marescot

Non posso chiudere la serie delle persone scomparse ritrovate, senza menzionare il triste caso di Nicole Marescot, cui fu data all'epoca tanta pubblicità.

La verità su questo caso deve essere detta, tenuto conto delle false voci che vennero diffuse, ispirate a volte da ignoranza bell'e buona, ma più spesso da uno spirito di evidente ostilità e di pregiudizio contro la radioestesia. Inoltre, dato che ero presidente dell'Associazione francese e internazionale degli Amici della Radioestesia, dovetti sostenere l'urto di quegli attacchi. Il seguente resoconto apparve nel *Journal de Château d'Oex* il 26 novembre 1935, con il titolo "L'Abate Mermet e il caso Marescot":

> Dopo che uno scrittore francese ebbe inviato un articolo alla *Tribune de Genève* sul caso Marescot, attaccando l'Abate Mermet, il direttore di redazione ricevette la seguente lettera: "Il vostro corrispondente, Monsieur Marcel Rouff, si riferisce al caso Marescot come se fosse un grosso smacco per la radioestesia. Questa accusa è falsa, in quanto l'unico radioestesista degno di questo nome, il quale ebbe a che fare qualcosa con il caso in questione, fu il nostro stimato presidente, l'Abate Mermet. Ed

egli, nel caso di cui si tratta, non fece fiasco. Ecco quanto effettivamente accadde. Appena ebbe esaminato la fotografia di Nicole Marescot, l'Abate fece le seguenti dichiarazioni: 1. La bambina era stata uccisa. 2. Non era annegata. 3. Era sepolta a una profondità di 40 centimetri.

"Si noti che, quando il corpo venne recuperato, tutto ciò si è rivelato assolutamente esatto.

"Il 13 ottobre l'Abate Mermet, interrogato in merito al caso Marescot, fece alcune precise affermazioni durante una conferenza tenuta a Versailles, dinanzi a un uditorio di circa 800 persone, nonché alla presenza di monsignor Millot, vicario generale di Versailles, del canonico Lejeune e delle due ex regine del Portogallo. Egli ribadì le dichiarazioni di cui sopra, aggiungendo questo particolare significativo: 'Se il corpo di questa sventurata bambina sarà recuperato, non lo si troverà intero in quanto è privo di tutta la sua parte inferiore'.

"Sei giorni dopo, quando il cadavere fu recuperato, si constatò che effettivamente era privo delle gambe fino alla regione pelvica.

"L'Abate fu allora richiamato all'ordine per non avere indicato il punto preciso in cui si doveva trovare il corpo. Eccone il motivo.

"A sei giorni dall'assassinio, l'Abate fu incaricato da un avvocato di intraprendere una ricerca della bambina. Disse che l'avrebbe fatto, a condizione che gli si dessero tre documenti: 1) una fotografia della bambina; 2) una pianta particolareggiata della città di Chaumont; 3) una descrizione precisa del posto in cui la bimba fu vista per l'ultima volta.

"La famiglia Marescot gli inviò una fotografia e una pianta della città di Chaumont, che era rappresentata da uno spazio di mezzo pollice quadrato. Quanto dire che era completamente inutile. L'Abate chiese una pianta più dettagliata che alla fine gli fu mandata, ma che era limitata alla città di Chaumont. Su quest'ultima l'Abate Mermet riuscì a localizzare due punti: il primo era quello in cui la bambina era morta, il secondo quello dove il cadavere era stato temporaneamente deposto. Esaminando a fondo questo secondo posto, l'Abate scoprì l'inizio di una nuova traccia che non fu in grado di percorrere sino alla fine per il fatto che la pianta era troppo piccola. Ne chiese di nuovo un'altra della zona circostante, ma purtroppo fu impossibile ottenerla, in quanto le mappe di quella parte del paese erano esaurite. Il 5 giugno l'Abate Mermet era ancora in attesa del documento necessario, che gli avrebbe consentito di proseguire le sue indagini, ma Monsieur Marescot non poté aiutarlo.

"A quell'epoca, e nelle due settimane antecedenti, la stampa criticò l'Abate Mermet per il suo 'fiasco'; un'impressione che, data l'ignoranza dei fatti o la malafede, persistette per qualche tempo.

"Il 6 giugno l'Abate Mermet, trovandosi a Parigi, si recò all'Ufficio militare Rilievi topografici e alla Biblioteca Nazionale per vedere se poteva ottenere la mappa che gli occorreva. Presso la Biblioteca Nazionale ne trovò una che gli permise di inseguire più oltre la sua prima traccia, ma non fino alla fine, in quanto la mappa non era abbastanza ampia. Ma l'Abate riferì alla famiglia Marescot l'esito della sua ultima indagine.

"Finalmente il corpo della bambina fu recuperato in un punto situato soltanto pochi metri all'esterno della zona riprodotta sulla mappa della Biblioteca Nazionale, in prosecuzione della traccia indicata per primo dall'Abate Mermet.

"Pertanto non è niente affatto onesto considerare un 'fiasco' questo risultato, che certamente non lo fu.

"Inoltre, durante la scorsa estate, l'Abate Mermet seguì le tracce di venti persone scomparse, che egli indicò con grande precisione. Questi venti casi, in cui si ottenne pieno successo, furono confermati dai parenti degli stessi scomparsi.

"Posseggo le lettere originali di ringraziamento concernenti tutti i predetti casi e sarò lieto di farle vedere a chiunque ne abbia il desiderio. [Firmato] M. Loeffler-Delachaux (autore di *Le Mécanisme de l'intelligence vu par l'expérience graphologique* e *La graphologie radiesthésique*).

4. Estratto da 'Homéopatie Moderne', del 1° luglio 1933

(v. anche a p. 75)

Nel 1930 l'Abate Mermet era a Saint-Prex e quanto segue fu scoperto per mezzo della prospezione a distanza.

Una donna di Losanna (Svizzera) non aveva ricevuto notizie dal figlio adottivo, il quale abitava da qualche tempo a Parigi. Diverse lettere e un telegramma rimasero senza risposta. Preoccupata al massimo, ella inviò all'Abate Mermet un maglione appartenente al giovane. Ciò consentì all'Abate di captare certe radiazioni sicché, presa una mappa di Parigi, egli si accinse a fare una ricerca nella strada indicatagli come quella in cui abitava il giovane. Trovò immediatamente la casa in quella strada e scoprì che il giovane se n'era andato. Ne seguì allora la traccia a zigzag da un punto all'altro fino alle banchine della Senna

presso il ponte di Maisons-Laffitte, dove ogni radiazione spariva. Supponendo quanto era accaduto e non volendo dare alla donna una violenta emozione, la informò che non poteva seguire la traccia del giovane oltre quel ponte e la consigliò di rivolgersi alla polizia. In base a questa informazione, la polizia iniziò le ricerche vicino alla prima diga di ritenuta del ponte e là trovò il corpo del giovane.

Un sabato mattina l'Abate Mermet ricevette una telefonata, con cui lo si pregava di essere tanto cortese di rintracciare un caposquadra di una fabbrica scomparso da due giorni. Disse che avrebbe tentato, purché avesse qualcosa che l'uomo aveva indossato o toccato, nonché una mappa della zona: entrambe le cose gli furono puntualmente date. Nel giro di un quarto d'ora l'Abate Mermet fu in grado di dichiarare che il caposquadra era scomparso nel tratto da casa sua a una locanda di campagna, situata a Chatel-Cresuz, dove era entrato per un momento. Nell'uscirne si era incamminato verso un lago vicino, dove era stata eretta una centrale elettrica. Vi si arrivava per una passerella, lunga 30 metri e su essa l'Abate indicò il punto dal quale l'uomo era caduto nel lago, aggiungendo che il corpo si trovava a 8 metri di profondità, a circa 10 metri da esso in direzione nord. Guidati da queste informazioni, i ricercatori del luogo trovarono il cadavere esattamente nel punto e alla profondità indicati, mentre fu confermata anche la visita fatta dall'uomo alla locanda.

5. Nota finale

A titolo di autodifesa, riproduco il testo di due lettere per rispondere direttamente a coloro che affermano e scrivono che i rabdomanti sono anormali, come i medium e i fachiri, e che non sono capaci di controllare i loro esperimenti e ancor meno di insegnare quanto conoscono.

Un illustre geologo, quando gli fu chiesto cosa pensasse dei rabdomanti, rispose: "Domandatemi perché un usignolo canta e io posso dirvi soltanto che ubbidisce a una legge naturale".

1) È trascorso più di un anno da quando lessi il suo meraviglioso libro sulla radioestesia.

Dapprima, ebbi l'impressione che lei fosse un ciarlatano: Ma dopo alcuni esperimenti e studiando a fondo per capire le sue teorie, rimasi stupefatto di fronte alla precisione dei risultati che ottenevo.

Durante lo scorso anno ho indicato 119 operazioni di trivellazione, che si sono tutte dimostrate positive, tranne qualche lieve errore nel calcolo della profondità non superiore al 5-10 per cento dei dati forniti.

Questa serie di successi dimostra innanzi tutto che un rabdomante è necessario nella nostra regione, dove ho acquistato una grande reputazione, secondariamente anche che i suoi insegnamenti e concetti fondamentali sono assolutamente validi.

Il lavoro di prospezione su una pianta, promosso da lei, rimarrà la più grande scoperta mai compiuta nell'ambito della radioestesia. Il mondo ha verso di lei un debito di gratitudine per avere rivelato i suoi segreti a moltissimi radioestesisti che seguono le sue orme e ammirano la sua onestà.

Quanto a me, desidero ringraziarla per avermi spalancato un nuovo campo di attività, che trovo interessante e impegnativo.

[Firmato] E. Mouchet, caposquadra elettricista,
Ferrovie Belghe, Arlon (Belgio), 3 agosto 1935.

2) Non le scrivo da molto ma nel frattempo non sono stato in ozio.

Su otto volte che ho fatto prospezioni per l'acqua in base al suo metodo, nella nostra regione notoriamente arida, sei ho ottenuto pieno successo.

Riguardo alle altre due operazioni che hanno fatto fiasco, nella prima commisi un errore di giudizio scambiando l'ombra per realtà (un fenomeno che lei chiama immagine radioestesica). L'altra rimase incompiuta, stante l'impossibilità di trivellare la roccia che era troppo vicina alle fondamenta di una chiesa.

In breve, constato che il suo metodo è valido sotto tutti i punti di vista e l'ho insegnato ai miei colleghi missionari. Dobbiamo esserle grati per aver lavorato gratis nel campo delle missioni.

Ora debbo chiederle un parere: se posso dare inizio alle operazioni di trivellazione nella speranza di trovare acqua nella zona di cui all'accluso schizzo (scala 1:500), nonché a quale profondità e con quale emissione.

[Firmato] Emile Pra, missionario, Antsirabé,
(Madagascar), 14 aprile 1936.

Conclusione

Il mio testamento di radioestesista

Il lettore si sarà reso conto che, come ho affermato nella prefazione, ho redatto il mio testamento di radioestesista.

Ho rivelato tutti i miei segreti, ho dato tutte le mie formule, in modo disinteressato, cosa che forse non è priva di merito se si considera che il mio metodo è frutto di quarant'anni di attività, quarant'anni di successi e di fallimenti, di speranze e di delusioni.

La mia attività di radioestesista è stata svolta collateralmente al mio ministero pastorale e non fu altro che la continuazione di quella di mio padre, il quale per mezzo secolo fu conosciuto come 'il rabdomante della Savoia'.

Si potrebbe considerare appartenente al genere umano chi, avendo acquisito qualche brandello di conoscenza, dovesse rinchiudersi in una torre d'avorio e si rifiutasse di renderne partecipi i suoi simili?

Lasciamo che tutti diano il loro contributo alla costruzione della l'edificio della conoscenza. Mi si consenta inoltre, a conclusione della presente fatica, di esortare i miei contemporanei a studiare i problemi di cui ho parlato in modo obiettivo e senza alcun pregiudizio, spassionatamente, nonché in un clima di cortesia, come ci si aspetterebbe da parte di gente di cultura.

È naturale che l'intelligenza umana desideri comprendere, scoprire le cause e chiedere una spiegazione esauriente quando si trova di fronte a fenomeni insoliti. Ma quando ci si accorge che certi fatti non possono essere collegati con le scoperte della scienza ortodossa, che si deve fare? Negarli? Mettere alla berlina coloro che li hanno scoperti? Nulla di più facile, ma un atteggiamento del genere non è né onesto né scientifico.

La scienza venne alla luce molto dopo le leggi naturali, alle quali deve rimanere soggetta. Essa ha il diritto e il dovere di registrare i fatti e di accettarli soltanto dopo che sono stati confermati da un rigoroso controllo. Ma la scienza non deve soffocarli né cercare di

inventarli. L'uomo avrebbe progredito ben poco se si fosse rifiutato sempre di prendere in considerazione ciò che non capiva.

Se non è possibile far concordare i fatti nuovi con gli schemi classici, spingendo così la scienza a rivedere i suoi concetti fondamentali, non c'è motivo di lamentarsene. La scienza deve, con la dovuta umiltà, sviluppare le sue teorie sulla base di fatti accertati, ma non adattare alle teorie confezionate su misura fatti che le smentiscono.

Nel campo della scienza, le spiegazioni che sono universalmente accettate sono le uniche valide finché un certo numero di fatti con esse compatibili non ne mette in evidenza l'inadeguatezza.

Allora che si dovrebbe fare? A quanto pare, l'unico atteggiamento veramente scientifico, in mancanza di una spiegazione oggi, sarebbe quello di preparare la spiegazione di domani. Ma per fare ciò, incombe l'obbligo ai radioestesisti di sottoporre i loro esperimenti al controllo più rigoroso e di consentire agli scienziati di raccogliere la prova reale che costituirà una solida base scientifica.

Forse quest'insieme di esperimenti metterà quelli più competenti di me, grazie all'esperienza acquisita dai loro precursori, in condizione di scoprire le leggi che regolano i fenomeni appena considerati.

Da parte mia, ho fornito soltanto un riassunto delle mie ricerche in radioestesia durante un periodo di quarant'anni, a un ritmo medio di 50 prospezioni all'anno. Adesso faccio le consegne ai più giovani.

Il mio desiderio più vivo è che tutti gli amici del progresso umano collaborino ed espongano una scienza che giovi al genere umano. Ma questa scienza deve essere, soprattutto, un inno di lode e di eterna gratitudine a Dio, creatore di tutte le leggi per il bene dell'umanità.

Breve glossario

Campione - La parola 'campione' si usa in radioestesia per indicare un piccolo esemplare o frammento dell'oggetto di cui si è alla ricerca, esattamente affine a esso sotto ogni profilo. I campioni possono essere introdotti in un pendolo cavo, affinché aiutino l'operatore nelle sue indagini. L'Abate Mermet ha progettato un pendolo del genere (v. fig. 1).

Faglia [o paraclasi] - Termine usato in geologia per indicare una frattura della crosta terrestre.

Immagini parassite - Si tratta soltanto di immagini riflesse. Questo fenomeno delle immagini parassite, che alcuni radioestesisti più o meno a ragione chiamano immagini magnetiche, costituisce forse il fenomeno più fastidioso che si incontra nella detezione radioestesica. Esso capita per lo più durante una ricerca sul terreno di acqua, minerali o oggetti sepolti.

Le immagini parassite si propagano come se si riflettessero in uno specchio in base a determinate leggi, e si ripetono in modo indefinito. È importante perciò riconoscere e districare queste immagini durante la detezione radioestesica.

L'argomento delle immagini parassite viene destramente trattato da Madame Marguerite Maury nel suo eccellente lavoro *How to Dowse*.

Numero di serie - Il numero di volte che il pendolo rotea viene chiamato numero di serie (v. fig. 7).

Prova - Termine usato come sinonimo di campione.

Residuo - Quando un oggetto è rimasto nello stesso posto per molto tempo e poi viene preso e portato via, il suo posto originario conserva alcune tracce della sua presenza. Questo è un fenomeno assai noto che può dare luogo a errori di valutazione. Si devono tenere presenti le radiazioni radioestesiche residue, in quanto possono intralciare l'esattezza di una detezione.

Sintonizzatore - Termine usato in radioestesia come sinonimo di 'campione' o di 'prova'.

Sintonizzazione - Azione risultante dall'uso di un sintonizzatore.

Vena - Termine generico per designare un corpo di minerale metallifero posto a grande profondità e prolungato, ma di spessore relativamente esiguo.

Nota del traduttore del testo inglese

Nel 1934 l'Abate Mermet rimase coinvolto in un'azione legale in Svizzera per presunta pratica 'illecita' della medicina. Fu assolto dall'accusa mossagli da alcuni locali burocrati della medicina i quali, tuttavia, si appellarono contro il verdetto e riuscirono a farlo annullare, con la conseguenza che l'Abate Mermet venne multato.

Questo stupido errore giudiziario provocò grande irritazione e indignazione fra i sostenitori dell'Abate Mermet, compresi molti illustri medici e non professionisti, i quali espressero il loro risentimento inviando un fiume di lettere all'Abate.

Poiché questa azione legale non ha assolutamente alcuna attinenza scientifica con i concetti fondamentali e la pratica della radioestesia, fu deciso di tralasciare nella traduzione inglese il prolisso resoconto della causa e la gran quantità di corrispondenza cui essa diede luogo.

Si è ritenuto inoltre superfluo includere i pareri favorevoli sulla radioestesia di due scrittori francesi, entrambi scomparsi da molto tempo, Léon Daudet e Marcel Prevost, in quanto di scarso interesse e importanza per i lettori inglesi e americani.

INDICE ANALITICO

Acqua, circolazione dell', 54
  campo radioestesico dell', 53
  impura, 67
  minerale, 55
  prospezione per l', 92-103
Angoli, effetto radioestesico degli, 52
Belvederi, mons. Giulio, 70-71
Campione, definizione del — radioestesico, 191
Campo radioestesico, 30-32
Caratteristiche radioestesiche dell'uomo, 158-159
Carrel, Alexis, 7
Casi di medicina veterinaria, 150-151
Catacombe, 70-71
Cavità sotterranee, 70-71
Cavità sotterranee e oggetti sepolti, 126-130
Chiaroveggenti, 139
Colonna verticale radioestesica, 40-41
Diagnosi, da una fotografia, 163-164
  da una firma, 164-165
  senza contatto fisico e a distanza, 165-167
  e la professione medica, 168
Diagnosi mediante il pendolo, origine della, 145-146
  casi di, 149-152
  e la professione medica, 168
Disegni tracciati dal pendolo, 45
Distanza, detezione della, 97
Errori, cause di, 104-108
Esperimenti per principianti, 141-144
  della lente, 51-52
  dello specchio, 47-49
  del prisma, 40-50
  di Branley, 47
Facoltà intellettuali, valutazione radioestesica delle,
  di alcuni grandi musicisti, 160-161
Fading, 45-46
Faglia, 191
Firma, diagnosi a mezzo della, 164-165
Fotografie, diagnosi mediante, 163-164
  prospezione su, 143
Gas, detezione di, 74-75, 133-134
Immagini magnetiche e loro distinzione dagli oggetti reali, 94
Immagini parassite, 191
Immagini radioestesiche, 41
Künzle, Abate Johann-Anton, 145-146
Lakhovski, Georges, sue teorie e la radioestesia, 14-16
  Le secret de la vie ecc., 14 n.
  opere di, 14 n., 15 n.
Linee di forza, 32
Mappe, prospezione su, 109-110, 143
  per rintracciare persone scomparse, 171-188
Nota del traduttore del testo, inglese 192
Numeri di serie, 42-43
  e sensi rotazionali, 158
  prospetto dei, 79-80
Organismo, funzione inconscia dell', 26-28
  come conduttore, 26
Oro, Croce dell', 88-89
  lunghezza del raggio fondamentale in funzione del peso, 86
  immagini magnetiche dell', 87-90
  campo radioestesico dell', 86
Pendolo, modello personale dell'Abate Mermet, 24-25
  funzione del, 19-25
  modo giusto di tenere il, 23
  movimenti del, 22-23
  peso del, 19-20
  sostanza del, 19

Persone scomparse, rintracciamento di, 171-188
Petrolio, prospezioni per il, 72-74, 130-133
Preti cattolici e la radioestesia, 9
Profondità, detezione della, 99-100
Prova radioestesica, 191
Radioestesia, ipotesi fondamentale della, 17-18
Radioestesia medica, crescente impiego della, 152
  e la selezione dei farmaci, 157
  e la telediagnosi, 162-170
  e le radiazioni nocive, 153-156
Radioestesia, pionieri inglesi della, 6
  possibilità di insegnare la scienza della, 28
  la Medical Society per lo studio della, 6
  caratteristiche della, 146-147
Radiazioni, emesse da tutti i corpi, 17-18
  campo delle, 30-32
  nocive, 153-156
  causa delle — nocive, 155-156
  residue, 159
  o movimenti ondulatori, 29-30
Raggio capitale (v. Raggio mentale).
Raggio di prova, 39
Raggio fondamentale, 34
Raggio luminoso, 37-39
Raggio mentale, 34-37, 109
  (raggio capitale), 142, 162
Raggio solare, esperimento del, 37-39
Residuo, 191
Resti mortali, scoperta mediante la radioestesia, 128-129
Ricerche archeologiche con la radioestesia, 7
  su pianta, 127
Sintonizzatore, 191
Sintonizzazione, 191
Spedizione di Nobile e l'Abate Mermet, 139-140
Spirali, 43-45
Superfici magnetiche, 32
Telediagnosi o detezione biologica a distanza, concetti fondamentali della, 162-163
  casi di, 168-169
Teleradioestesia o prospezione a distanza, esempi di, 115-140
  concetti fondamentali della, 109-114
  primi passi nella, 112-114
Tesori nascosti, 137-139
Vaticano, ricerche archeologiche dell'Abate Mermet per il, 7

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE DEL TRADUTTORE ALL'EDIZIONE INGLESE . . . . Pag. 5

PREFAZIONE . . . . . » 8

NOTA SULL'ASPETTO SCIENTIFICO DELLA RADIOESTESIA . . . . » 8
(teoria di Lakhovsky)

PARTE PRIMA

GLI ELEMENTI DELLA RADIOESTESIA

I. IPOTESI FONDAMENTALE

II. LA FUNZIONE DEL PENDOLO. 1) Definizione. 2) Sostanza. 3) Forma. 4) Peso. 5) La catena e la sua messa a punto. 6) Effetto dei colori. 7) Temperatura. 8) I movimenti. 9) Modo giusto di tenere il pendolo. 10) Pendolo e bacchetta. 11) Il mio pendolo "campione" (brevettato) . . . . . » 19

III. LA FUNZIONE INCONSCIA DELL'ORGANISMO. 1) Il corpo come conduttore. 2) Il sistema nervoso simpatico. 3) Chi può essere radioestesista? 4) Si può insegnare la scienza della radioestesia? » 26

IV. LA FUNZIONE DEI CORPI IN GENERALE. 1) Movimenti ondulatori o radiazioni. 2) Il campo radioestesico. 3) Superfici magnetiche e linee di forza. 4) Il raggio fondamentale. 5) Il raggio mentale. 6) Il raggio luminoso. 7) Il raggio di prova. 8) La colonna verticale. 9) Le immagini radioestesiche. 10) Numeri di serie e senso di rotazione. 11) Le spirali. 12) I disegni del pendolo. 13) Variazioni di peso. 14) Il fading » 29

V. ALCUNI ESPERIMENTI. 1) L'esperimento di Branly. 2) L'esperimento dello specchio. 3) L'esperimento del prisma. 4) L'esperimento della lente. 5) Il caso degli angoli . . . » 47

VI. ACQUA E CAVITÀ. 1) Il campo radioestesico dell'acqua. 2) La circolazione dell'acqua. 3) L'acqua potabile. 4) Le acque minerali. 5) Le acque impure. 6) Il ghiaccio. 7) Le nuvole. 8) Le cavità. 9) Il vuoto assoluto. 10) Cavità sotterranee . » 53

VII. ALTRI ELEMENTI LIQUIDI E GASSOSI. 1) Il petrolio. 2) Casi di prospezione del petrolio. 3) I gas. 4) Il vino. 5) I liquori. 6) Il latte . . . . . Pag. 72

VIII. METALLOIDI, METALLI E ALTRI CORPI. 1) Prospetto dei numeri di serie e dei raggi fondamentali. 2) Casi di prospezione: a) sale; b) solfato di magnesio; c) ferro; d) carbone; e) altri corpi . . . . . » 79

IX. L'ORO. 1) Caratteristiche del campo radioestesico. 2) Prospetto delle lunghezze del raggio fondamentale in funzione del peso. 3) Immagini magnetiche dell'oro. 4) Dimostrazioni » 86

PARTE SECONDA

RADIOESTESIA SUL POSTO

X. PROSPEZIONE PER L'ACQUA E PER I CORPI INANIMATI. 1) Primo metodo: le linee di forza. 2) Come distinguere le immagini magnetiche dagli oggetti reali. 3) Secondo metodo: il raggio luminoso. 4) Terzo metodo: il raggio mentale. 5) Quarto metodo: oscillazioni guidate o metodo di intersezione. 6) Detezione della distanza. 7) Detezione della distanza e della profondità. 8) Metodo rapido (approssimativo) per scoprire la profondità. 9) Metodo del filo a piombo per rivelare la profondità. 10) Valutazione del rendimento. 11) Detezione della direzione del flusso. 12) Detezione della pressione. 13) La temperatura dell'acqua. 14) Risalire dagli abissi verso la superficie. 15) Applicazione generale dei metodi. 16) Metodo della prova. 17) Conclusione . . . . » 92

XI. LE CAUSE DEGLI ERRORI. 1) Errori dovuti al pendolo. 2) Errori dovuti all'organismo umano. 3) Errori dovuti allo stato mentale. 4) Errori dovuti ai corpi o ai loro campi radioestesici. 5) Errori dovuti a sbagli di interpretazione. 6) Errori dovuti agli astanti. 7) Conclusione . . . . . » 104

PARTE TERZA

TELERADIOESTESIA O PROSPEZIONE A DISTANZA

XII. LA DISTANZA NON È UN OSTACOLO. 1) Concetti fondamentali. 2) Primi passi nella prospezione a distanza . . . » 109

XIII. ESEMPI DI PROSPEZIONE A DISTANZA. 1) Acqua. 2) Cavità sotterranee e oggetti sepolti. 3) Petrolio. 4) Gas. 5) Minerali e tesori nascosti. 6) Una tragedia al Polo Nord e l'Abate Mermet . . . . . » 115

XIV. ESPERIMENTI PER I PRINCIPIANTI. 1) Per contatto. 2) Senza contatto, mediante il raggio fondamentale. 3) Senza contatto, mediante il raggio solare. 4) Senza contatto, mediante il raggio capitale. 5) Prospezione su fotografie. 6) Prospezione su mappe. 7) Esperimenti utili . . . . . » 141

PARTE QUARTA
RADIAZIONI DI ESSERI VIVENTI

XV. DIAGNOSI PER MEZZO DEL PENDOLO. 1) Origine. 2) Caratteristiche principali. 3) Casi di diagnosi per mezzo del pendolo. 4) Uso crescente della radioestesia in medicina . . Pag. 145

XVI. RADIAZIONI NOCIVE. 1) Importante applicazione della radioestesia in medicina. 2) Un esempio. 3) Cause di radiazioni nocive » 153

XVII. SELEZIONE DI FARMACI ADATTI . . . . . » 157

XVIII. CARATTERISTICHE RADIOESTESICHE DELL'UOMO. 1) Numeri di serie e sensi di rotazione. 2) Radiazioni residue . . . » 158

XIX. VALUTAZIONE DEL POTERE DELLE FACOLTÀ INTELLETTIVE. 1) Le possibilità. 2) Prospetto delle facoltà superiori di alcuni grandi musicisti . . . . . » 160

PARTE QUINTA
TELEDIAGNOSI O DETEZIONE BIOLOGICA A DISTANZA

XX. TELEDIAGNOSI. 1) Concetti fondamentali. 2) Casi di diagnosi per mezzo di fotografie. 3) Un caso di diagnosi per mezzo della firma. 4) Casi di diagnosi a distanza senza alcun contatto materiale. 5) Dappertutto abbiamo farmaci a portata di mano. 6) Nota importante sulla diagnosi per mezzo del pendolo. 7) Altri casi di telediagnosi . . . . . Pag. 162

XXI. RINTRACCIAMENTO DI PERSONE SCOMPARSE. 1) Modo di procedere. 2) Un omaggio da Ginevra. 3) Casi di persone scomparse rintracciate con la radioestesia (1935-36). 4) Estratto da *Homéopathie Moderne,* del 1° luglio 1933. 5) Nota finale » 171

CONCLUSIONE - IL MIO TESTAMENTO DI RADIOESTESISTA . . . . » 189

BREVE GLOSSARIO . . . . . » 191

NOTA DEL TRADUTTORE DEL TESTO INGLESE . . . . . » 192

INDICE ANALITICO . . . . . » 193

Finito di stampare nel marzo 1977 presso Tipografia COVI per conto della Casa Editrice Astrolabio - Ubaldini Editore, Roma

NELLE EDIZIONI ASTROLABIO

ANAGARIKA GOVINDA: I fondamenti del misticismo tibetano
APA B. PANT: Surya Namaskara - Lo yoga del sole
AUROBINDO: La sintesi dello yoga
Bhagavad - Gita
BHARATI, A.: La tradizione tantrica
BLAKELEY, J.D.: La torre mistica dei Tarocchi
BURANG, T.: L'arte di guarire nella medicina tibetana
BUSSAGLI, M.: Che cosa ha 'veramente' detto Buddha
CAMPBELL, A.: Sette stati di coscienza
CASTANEDA, C.: A scuola dallo stregone
CASTANEDA, C.: Una realtà separata
CASTANEDA, C.: Viaggio a Ixtlan
CHANG, G.C.C.: L'insegnamento buddhista della totalità
COATES, A.: La numerologia
CONZE, E.: Scritture buddhiste
CONZE, E.: I libri buddhisti della sapienza: Sutra del cuore e Sutra del Diamante
DA LIU: Come consultare I King
DAHLKE, P.: Catechismo buddhista
DANIELOU, A.: Yoga, metodo di reintegrazione
DASGUPTA, S.B.: Introduzione al Buddhismo tantrico
DAVID-NEEL, A.: Mistici e maghi del Tibet
EVANS-WENTZ, W.Y.: Lo yoga tibetano e le dottrine segrete
FOREM, J.: Meditazione trascendentale
FORTUNE, D.: La cabala mistica
FROMM, E. - SUZUKI, D.T. - DE MARTINO, R.: Psicoanalisi e Buddhismo zen
GAUQUELIN, M.: Il dossier delle influenze cosmiche
GONZALES QUEVEDO, O.: La faccia occulta della mente
GOPI KRISHNA: Kundalini, l'energia evolutiva dell'uomo
GREEN, C.: L'evasione dell'umanità
GUENTHER, H.V.: La vita e l'insegnamento di Naropa
GUENTHER, H.V.: La filosofia buddhista nella teoria e nella pratica
GUENTHER, H.V.: La concezione tantrica della vita
GUENTHER, H.V.: - KAWAMURA, L.S.: La mente nella psicologia buddhista
GYATSO, T. (XIV Dalai Lama): Il Buddhismo del Tibet e la chiave alla Via di Mezzo
HARTMANN, T. DE: La nostra vita con Gurdjieff
HUMPHREYS, C.: Lo Zen
HUMPHREYS, C.: Il Buddhismo
HUMPHREYS, C.: Una via occidentale allo Zen
JUDICA - CORDIGLIA, E.: Una chiave per l'Yi-King
KATSUKI SEKIDA: Corso pratico di Zen - Metodi e filosofia
KOLLER, J.M.: Le filosofie orientali
KRISHNAMURTI: La prima ed ultima libertà
KRISHNAMURTI: Di fronte alla vita
KRISHNAMURTI: Libertà dal conosciuto

KRISHNAMURTI: L'uomo alla svolta
KRISHNAMURTI: La sola rivoluzione
KRISHNAMURTI: La domanda impossibile
KRISHNAMURTI: Al di là della violenza
KRISHNAMURTI: Cominciare a imparare
LEWIS, I.M.: Le religioni estatiche
LUCHS, E.M.: Yoga per bambini
LUK, C.: I segreti della meditazione cinese
LUK, C.: La trasmissione della mente fuori dell'insegnamento
MAHARISHI MAHESH YOGI: La scienza dell'essere e l'arte di vivere
MALTZ, M.: Psicocibernetica
MASUNAGA, R.: Breviario di Soto Zen
MILLER, J.: I Veda
MIPHAM, LAMA: Calmo e limpido
MURRAY, M.A.: Il dio delle streghe
NAGARJUNA - KAYSANG GYATSO (VII Dalai Lama): La Preziosa Ghirlanda - Il Cantico delle Quattro Consapevolezze
NEWMAN, M. - BERKOWITZ, B. - OWEN, J.: Come essere il vostro migliore amico
OSBORNE, A.: Ramana Maharshi e il sentiero della conoscenza
OUSPENSKY, P.D.: Frammenti di un insegnamento sconosciuto
OUSPENSKY, P.D.: La quarta via
OUSPENSKY, P.D.: Tertium Organum
YOGANANDA, P.: Autobiografia di uno yogi
YOGANANDA, P.: Il maestro disse ...
YOGANANDA, P.: Meditazioni metafisiche
YOGANANDA, P.: Affermazioni scientifiche
PARRINDER, G.: Le Upanishad, La Gita e la Bibbia
PARRINDER, G.: L'anima indistruttibile
RAMAKRISHNA: Alla ricerca di Dio
RAMANA MAHARSHI: Gli insegnamenti (a cura di A. Osborne)
RAMANA MAHARSHI: Chi sono io?
RAMANA MAHARSHI: Opere complete (a cura di A. Osborne)
RAMPA, T.L.: I segreti dell'aura
RAMPA, T.L.: Il medico venuto da Lhasa
RAMPA, T.L.: La caverna degli antichi
RAMPA, T.L.: La veste color zafferano
RAO, R.: Parapsicologia sperimentale
SCHWEITZER, A.: I grandi pensatori dell'India
SHAH, I.: La strada del Sufi
STAAL, F.: Uno studio del misticismo
STCHERBATSKY, T.: Il concetto centrale del Buddhismo
STISKIN, M.N.: Lo specchio divino
SUDRE, A.: Trattato di parapsicologia
SUZUKI, D.T.: La dottrina Zen del vuoto mentale
SUZUKI, D.T.: Introduzione al Buddhismo zen
SUZUKI, D.T.: Il Buddhismo shin
SUZUKI, D.T.: Misticismo cristiano e buddhista
SUZUKI, D.T.: Manuale di Buddhismo zen
SUZUKI ROSHI, S.: Mente zen
TAIMNI, J.K.: La scienza dello yoga
TRUNGPA, C.: Al di là del materialismo spirituale
TRUNGPA, C. - FREEMANTLE, F. (a cura di): Il libro tibetano dei morti
TRUNGPA, C.: Il mito della libertà

TUCCI, G.: Teoria e pratica del mondala
TUCCI, G. - BAUSANI, A. - PENSA, C. - LANCIOTTI, L. - TAMBURELLO, A.: Uomo e società nelle religioni asiatiche
UCHIYAMA ROSHI: Realtà dello Zazen
VAN LYSEBETH, A.: Pranayama
VATSYAYANA: Kama Sutra
VINCHON, J.: Il magnetismo animale
VIVEKANANDA: Jnana Yoga
VIVEKANANDA: Yoga pratici
WATTS, A.W.: Il significato della felicità
WATTS, A.W.: Il 'Libro' sui tabù che ci vietano la conoscenza di ciò che veramente siamo
WATTS, A.W.: Il Tao
WESTLAKE, A.T.: La forza vitale nella salute e nella malattia
WILSON, C.: L'occulto
WILSON, C.: Strani poteri
WOOD, E.: La filosofia del Vedanta
YEATS - BROWN, F.: Introduzione allo Yoga
ZAEHNER, R.C.: Il libro del consiglio di Zarathushtra e altri testi

preoccuparsi di alcun compenso in denaro.

* * *

ALOIS MERMET, detto l'Abate Mermet, nacque nel 1886 in località Delières nei pressi di Annecy (Alta Savoia), da antica famiglia savoiarda. Fin dal 1900 fu parroco in diverse località della Svizzera francese, in particolare a Val-de-Ruz (1904-1916), dove costruì la chiesa e la canonica di Cernier. Ha conseguito vasta fama come rabdomante e prospettore riportando successi notevoli a partire dal 1893, l'anno della grande siccità. Ha pubblicato *Les sources et les sourcièrs* e nel 1932 un libro intitolato *Comment j'opère pour découvrir de près et à distance les corps cachés, eau, or, argent, cuivre, charbon, pétrole, gaz, ainsi que maladies et disparus*. Creatore della "diagnosi medica per mezzo del pendolo" e della "teleradioestesia" o prospezione a distanza, che egli applicava già verso il 1908-1910, sembra che abbia scoperto leggi fino a ora sconosciute.

L. 6.000